

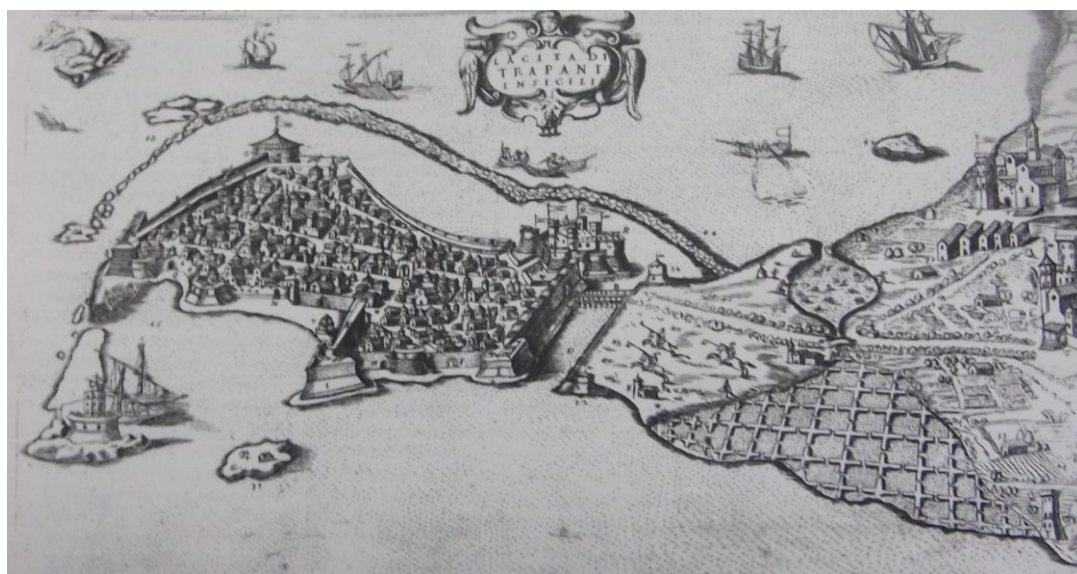


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea Magistrale in Studi Storici e Geografici

RELIGIOSITÀ E SOCIETÀ A TRAPANI  
E NEL SUO TERRITORIO NEL XIV SECOLO.  
*Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana*



TESI DI LAUREA DI  
**Francesca Garziano**  
MATRICOLA 0559885

RELATORE  
**Ch.mo Prof. Salvatore Fodale**

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

## PREMESSA

Presentare lo studio condotto sulla città di Trapani nel '300 richiede una serie di precisazioni utili per comprendere come il lavoro è stato svolto e quali sono gli obiettivi e le finalità con cui ci si è confrontati.

Anzitutto è bene puntualizzare che essendo questo uno studio basato sull'analisi di un complesso documentario, denominato *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, inevitabilmente l'obiettivo è carpire ciò che gradualmente emerge dall'analisi quanto più accurata possibile dei documenti in questione senza necessariamente seguire linee guida o indirizzi prestabiliti.

Tutto il lavoro è stato costruito con gradualità, aggiungendo volta dopo volta nuovi tasselli, accumulando via via più precise informazioni e cogliendo nuovi spunti per l'analisi della vita cittadina trapanese nel '300.

Solo dopo avere trascritto ed esaminato i documenti è stato possibile rilevare gli aspetti che emergevano e procedere nell'approfondimento degli stessi dando corpo all'impianto della tesi.

Come prima cosa è stato ritenuto necessario costruire un quadro completo e dettagliato della città trecentesca delineando con chiarezza la realtà sociale e la struttura urbanistica del tempo.

Grazie alla considerevole mole di informazioni tratte dai documenti studiati è stato possibile procedere nella ricostruzione della topografia e della toponomastica locale, soffermandosi poi sui mestieri e le attività artigianali, segnalando nei casi specifici ubicazione e addensamento delle relative botteghe.

Al fine di pervenire ad una descrizione più completa possibile e attinente alle fonti documentarie si è proceduto analizzando l'indicazione dei confini negli atti di donazione e nei testamenti; rilevando l'evidente ampliamento degli spazi urbani dopo il 1286 e il nascere di nuovi e più ampi reticoli viari; soffermandosi sull'evoluzione delle strutture abitative e le relative descrizioni dei beni immobili elencati nei documenti studiati; attenzionando le firme dei testimoni e le frequenti indicazioni dei mestieri come dati identificativi sostitutivi dei cognomi.

Gli aspetti più importanti che emergono da questa prima parte, intitolata *Trapani nel '300*, sono i seguenti:

- gli spazi urbani si dilatano dopo il 1286 determinando il sorgere di nuovi quartieri e la bonifica di zone prima inutilizzabili;
- nascono e si sviluppano le professioni con particolare concentrazione nelle nuove aree urbane;
- le abitazioni e le costruzioni di nuova fattura si distinguono dal precedente abitato modesto e terraneo sviluppandosi in altezza.

Un'altra considerevole parte del primo capitolo è stata dedicata all'economia e a quanto dai documenti analizzati emerge in merito al territorio e ai donatori.

Le tre parti attenzionate, campagna, mare e città, sono state approfondite partendo dagli atti enfiteutici, dagli atti di compravendita, dalle donazioni e dall'elenco dei beni inclusi nei testamenti in appendice e negli altri documenti del fondo studiato.

Grazie alle numerose e dettagliate informazioni emerse dai documenti è stato possibile ricostruire un quadro esaustivo del territorio trapanese del XIV secolo.

L'analisi è stata articolata in tre livelli: dapprima si è descritta la campagna con le sue viti, le senie, le *terre vacue* e le arnie; successivamente il mare e le principali attività ad esso correlate, le tonnare e le produzioni salinare; infine la città e il suo fiorente artigianato con particolare riferimento alla tessitura, ai lavoratori del legno, agli orafi e agli argentieri.

Gli elementi più significativi riscontrati sono i seguenti:

- tutti i donatori e i testatori appartengono ad agiate famiglie e i loro nomi ritornano più volte negli atti analizzati a dimostrazione di come i soggetti in questione fossero in possesso di una gran quantità di beni mobili e immobili;
- l'economia campestre è equilibrata e funziona perfettamente grazie ai modesti canoni di locazione a cui però non corrisponde un altrettanto esiguo costo d'acquisto: solo pochi ricchi possidenti potevano acquistare;

- Trapani svolge un ruolo primario nelle esportazione di diverse tipologie di prodotti tra cui spiccano tonno e sale;
- i mestieri e le professioni più importanti sono nel '300 gestite dalle comunità ebraiche e addendate nella Giudecca.

Il supporto documentario si è rilevato ancora più importante nel secondo capitolo intitolato *I Carmelitani nel trapanese*.

La mancanza di fonti certe sull'argomento ha reso indispensabile l'ampio utilizzo dei dati e delle informazioni tratte dalle pergamene studiate e dagli altri documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana.

In particolare la ricostruzione del primo insediamento dei carmelitani e delle vicende relative al convento dell'Annunziata è stata effettuata in gran parte attraverso gli atti di donazione e lasciti testamentari.

È stato così possibile risalire alla prima donazione del feudo di Chinaea, all'originaria fondazione della prima chiesetta, ai diversi legati a favore dell'Annunziata, ai beni mobili e immobili di cui era in possesso, alla gestione delle proprietà, alle disposizioni relative alla sepoltura e più in generale alle pratiche testamentarie e donative del tempo e alla loro interconnessione con la devozione mariana.

A ciò si aggiunge la ricostruzione del beghinaggio e delle comunità femminili dedite alla carità e al modello di vita penitente, interamente basato sull'analisi documentaria e sul raffronto con simili esperienze riscontrate a Palermo.

Quanto si ricava da questa seconda parte riguarda:

- il ruolo del notaio Ribaldo e della moglie Perna nella fondazione della prima chiesetta;
- le vicende relative al feudo di Chinaea: prima vendita e successive donazioni;
- l'arricchimento dei carmelitani grazie ai numerosi legati di cui erano beneficiari e agli atti enfiteutici tramite i quali locavano i loro beni;

- la devozione per la Madonna e le disposizioni testamentarie relative alla sepoltura;
- la presenza di comunità religiose femminili che praticavano la vita comune dedicandosi alle opere di carità senza necessariamente prendere i voti.

Il lavoro di ricostruzione è stato condotto nelle sue diverse parti lasciandosi dirigere dal contenuto delle pergamene e associando a queste una scrupolosa ricerca bibliografica non sempre esaustiva vista la carenza di fonti a supporto dei diversi aspetti presi in considerazione.

Un esempio è il paragrafo dedicato alla donazione della Chiesa di S. Maria di Misericordia sita a Salemi. In questo caso le difficoltà maggiori sono state la quasi totale assenza di informazioni utili sulla Salemi del '300 e la necessità di procedere sfruttando il documento contenente l'atto di donazione della chiesa e analizzando i documenti inclusi nel Tabulario di S. Martino delle Scale e nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana. Lo strumento più utile si è poi rivelato il confronto con la famiglia Mastrangelo costruito in base agli atti testamentari pubblicati da Laura Sciascia.

Di seguito si riportano i principali dati ricavati:

- le donazioni volte all'edificazione di chiese e luoghi di culto erano pratiche abituali per le più agiate famiglie del tempo;
- le famiglie baronali erano spesso proprietarie di chiese o monasteri che contribuivano a sostenere e curare;
- il problema relativo alla mancanza di fonti documentarie che attestino il nome della donatrice, de Sarda, può essere spiegato dalle frequenti emigrazioni, dall'uso instabile dei cognomi e dalla tendenza a usare tratti identificativi spesso incerti nell'uso.

Infine il terzo e ultimo capitolo dello studio, intitolato *Chiese e luoghi di culto*, è stato interamente dedicato alla ricostruzione storica di tutti gli edifici religiosi presenti nel territorio durante il XIV secolo.

Un ruolo fondamentale hanno avuto le pergamene. Attraverso l'analisi dei dati emersi è stato possibile rilevare lasciti testamentari e donazioni a favore delle chiese; legati di vario genere a vantaggio di uomini religiosi; disposizioni riguardanti la sepoltura; beni immobili di proprietà ecclesiastica; intitolazione di intere aree urbane a santi protettori; presenza di confraternite e ordini monastici.

Il lungo capitolo dedicato alle chiese e alla religiosità lascia intravedere una grande attenzione cittadina nei confronti delle pratiche culturali e dei relativi edifici religiosi. In quegli anni prosperano a Trapani chiese, edicole, cappelle, conventi, monasteri, che gradualmente si ampliano e si sottopongono a continui rifacimenti allo scopo di accogliere la sempre più corposa comunità locale.

Di seguito si riportano gli aspetti più importanti emersi dall'analisi:

- nella Trapani del '300 chiese e luoghi di culto erano numerosissimi;
- le chiese dominavano l'abitato diventando punto di riferimento nell'indicazione delle contrade e dei confini;
- la maggior parte dei luoghi di culto studiati era beneficiaria di legati e lasciti testamentari;
- nelle disposizioni testamentarie a favore delle chiese spesso si riscontrano precise indicazioni circa la sepoltura .

Da quanto finora detto si può concludere che l'analisi condotta ha consentito uno studio approfondito sulla Trapani del XIV secolo nella molteplicità dei suoi aspetti.

Sebbene vari siano i settori meritevoli di ulteriori approfondimenti il lavoro proposto non manca di fornire adeguate indicazioni bibliografiche unite ad una considerevole quantità di notizie tratte dal fondo studiato di cui si propone una descrizione e un'analisi dettagliata al fine di fungere da strumento per ulteriori studi e nuove ricerche.

# I

## TRAPANI NEL '300

### 1. La città

«Siede Trapani nella parte quasi ultima di Sicilia in Val di Mazzara verso Ponente di sopra una lingua di terra più lunga che larga, in forma di penisola, tutta cinta dal mar Mediterraneo fuor che da quella banda verso il suo Levante, qui si vede una pianura arenosa spesso dal vento agitata la quale dritto si stende interno a duemila passi insino al piè del Monte Erice chiamato Monte di Trapani»<sup>1</sup>.

La storia di Trapani e del suo territorio è fin dalle origini connessa alla favorevole posizione della città e alle naturali caratteristiche del suo porto. Sita in uno dei punti nevralgici de bacino Mediterraneo, teatro di importanti avvenimenti storici e cruenti scontri, la città è da sempre stata coinvolta nelle vicende politiche dell'isola<sup>2</sup>.

Durante il XIV secolo Trapani è in prima linea nella difesa del regno, costantemente impegnata nelle lotte intestine, spesso assediata dagli angioini e minacciata dalle avverse fazioni baronali<sup>3</sup>.

Le sue caratteristiche geofisiche unite alle capacità militari, alla fermezza nella difesa del regno e all'indiscussa fedeltà<sup>4</sup>, generano nei sovrani l'intenzione di sviluppare questa piccola rocca forte trasformandola in centro di rilevanza commerciale e strategica, equiparabile ai grandi scali portuali del regno.

---

<sup>1</sup> L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini*, in *Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1659, pp. 11-12; cfr. V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1859, vol.2, p. 608; M. Augugliaro, *Guida di Trapani*, Trapani 1914, p. 44; G. F. Pugnatore, *Historia di Trapani*, a cura di Salvatore Costanza, Trapani 1984, pp. 19-23.

<sup>2</sup> Sugli avvenimenti che fecero di Trapani centro di difesa del regno e porto dei re cfr. V. Pellegrino, *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17, tomo II, Palermo 2011, p. 664: «In seguito agli avvenimenti del Vespro, il porto divenne "porto dei re", infatti, dopo l'arrivo di Pietro III d'Aragona, fu consuetudine dei re aragonesi sbarcare in Sicilia dal porto di Trapani»; Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 59; R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, p. 30.

<sup>3</sup> Henri Bresc calcola che attorno al 1440 i baroni controllavano tra il 60 e il 70 per cento dell'intera popolazione siciliana, distribuita tra le terre di più antica tradizione feudale e ampie fette di patrimonio reale lentamente erose e di beni della Chiesa usurpati (H. Bresc, *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicilie (1300-1450)*, Roma, 1986, pp. 894-897).

<sup>4</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, Trapani 1810, vol.1, pp. 140-14.

L'insediamento aragonese segna l'inizio della trasformazione urbana della città<sup>5</sup>. Da piccolissimo centro abitato circondato da mare, scogli e cinta muraria [Fig.1], Trapani si trasforma in grande centro commerciale e marittimo, città a densa concentrazione di botteghe e artigiani specializzati nei più disparati settori.

Nel periodo di dominazione araba e normanna, la popolazione era confinata nel quartiere *Casalicchio* [Fig.3] e cinta da mura che ne difendevano l'abitato.

Le mura proseguivano da mezzogiorno verso ovest occupando l'odierna via Torre Arsa fino a rasentare l'ex chiesa greca di Santa Sofia; a nord altre mura si ergevano nell'odierna via Garibaldi fino al *Castello di Terra*; a levante la cinta muraria si congiungeva con quella di mezzogiorno nell'attuale via XXX Gennaio al di qua del sottostante fossato detto *canale navigabile*<sup>6</sup>.

«Questa città è poco spaziosa, ha dimensioni non grandi, è cinta di mura, bianca come una colomba. Il suo porto tra i più belli e comodo a' navigli...Qui v'ha dei mercati, de' bagni e quanti comodi nella città: quantunque Trapani il trastullo delle onde, perocchè il mare la circonda da tre lati, e la comunicazione con la terra avanza da un posto solo, molto angusto»<sup>7</sup>.

L'espansione della città si avvia con l'editto di ampliamento ordinato da Giacomo II nel 1286.

«Fu nell'anno 1286 che il re Giacomo d'Aragona, in premio dei servizi resi dai nostri cittadini alla sua famiglia, ordinò che si ingrandisse la città di Trapani. Nella sua parte occidentale, ove esisteva allora una specie di Borgo. Fece quindi costruire quella strada diritta e regolare che fu chiamata *Strada Grande* (Corso Vittorio Em.) e attorno ad essa delle vie secondarie che formarono il quartiere del *Palazzo*, fece pure costruire la *Ruanuova* (via Garibaldi) che prese questo nome dalla sua più recente costruzione»<sup>8</sup>

A questo punto dall'originario quartiere *Casalicchio* si dirmanano ampie strade, nuove piazze, ariosi e signorili reticoli viari e la città assume una rinnovata fisionomia urbanistica[Fig.2].

---

<sup>5</sup> Sullo sviluppo urbano della Trapani del XIV secolo cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 44-63; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 27-38; A. J. Lima, *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi dal Medioevo al Cinquecento in Folcklore e valore, analisi e recupero delle tradizioni trapanesi*, Trapani 1982, pp. 34-56; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Pugnatore, *Historia*, pp. 107-111; M. Serraino, *Storia di Trapani*, Trapani 1992, vol.2, pp. 111-115; M. Serraino, *Trapani Invittissima e fedelissima*, Trapani 1985, pp. 23-36.

<sup>6</sup> Sulla topografia urbana precedente all'insediamento aragonese cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 44-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 11-27; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 1, pp. 111-112; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 23-24.

<sup>7</sup> La descrizione di Trapani riportata sopra proviene dalle memorie di Ibn Gubayr ed è tratta da Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p.18.

<sup>8</sup> Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49.



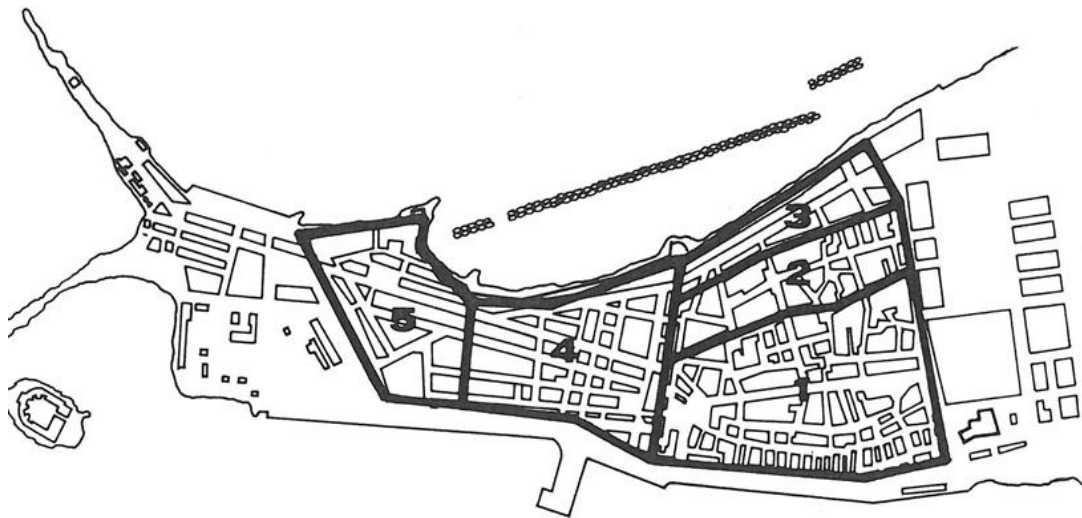
**[Fig.1] Trapani prima dell'insediamento aragonese**

Da R. Del Bono – A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, p. 25.



**[Fig. 2] Trapani dopo l'editto di ampliamento**

Da Del Bono – Nobili, *Il divenire della città*, p.29.



1. QUARTIERE CASALICCHIO
2. QUARTIERE DI MEZZO
3. QUARTIERE RUA NOVA
4. QUARTIERE S. LORENZO
5. QUARTIERE S. FRANCESCO

Al centro del nuovo quartiere, *Palazzo*<sup>9</sup> [Fig.6], prima area di espansione, fu tracciata la *Rua Grande* con inizio quasi in asse con l'antica *Porta Oscura*; un'altra zona di espansione venne ricavata a nord ed ebbe come spina portante l'arteria della *Rua Nova* [Fig.5], dalla quale il quartiere prese il nome; anche a meridione fu operato un piccolo ampliamento che diede vita al quartiere *S. Francesco*<sup>10</sup> [Fig.7].

L'espansione del tessuto urbano emerge chiaramente anche dalle pergamene esaminate, nel primo documento, datato 3 dicembre 1285 e quindi anteriore all'editto, la donatrice non sente la necessità di indicare la ruga o la contrada in cui è sita la casa donata<sup>11</sup>, nei successivi documenti invece l'esatta indicazione dell'ubicazione sembra imprescindibile, resa evidentemente necessaria dalla dilatazione dell'abitato e degli spazi urbani.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 1 In appendice	3 dicembre 1285	Garofa di Santa Marta	Dedit et donavit in integrum et in perpetuum et inrevocabiliter, donazione semplici que dicitur inter vivos, eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum do[morum] cu[m] cortilio ipsius Garofe.

Procedere all'espansione di una città delimitata naturalmente da mare e scogli richiese tempo e un notevole impegno di manovalanze<sup>12</sup>.

In primo luogo si rese necessario, per ricavare lo spazio utile alla costruzione del quartiere *Palazzo*, colmare il tratto che da via Torre Arsa si estende fino all'odierna piazza Generale Scio, all'epoca costellato da scogli<sup>13</sup>; in secondo luogo altrettanto necessaria fu la bonifica della zona settentrionale per la costruzione delle due grandi

<sup>9</sup> Sul quartiere *Palazzo* si veda la descrizione proposta da Orlandini, *Trapani*, p. 31.

<sup>10</sup> Sul quartiere *S. Francesco* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 28; Orlandini, *Trapani*, p. 31; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 664; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 24-27.

<sup>11</sup> La donazione effettuata da Garofa di Santa Marta riguarda un tenimento di case con cortile, ovvero case signorili pluricellulari per lo più articolate su un unico livello che si distinguono dalla modestia tipica dell'abitato; sulla tipologia e l'architettura delle case del tempo si veda M. R. Lo Forte, *Strutture abitative nel Quattrocento siciliano*, «La Fardelliana», I (1982), p. 112.

<sup>12</sup> Durante tutto il periodo di riordino urbanistico sono particolarmente richiesti muratori, scalpellini, falegnami, carpentieri, carrozzieri, tornitori, intagliatori, inoltre essendo Trapani continuamente minacciata da assedi e coinvolta nella difesa del regno il lavoro a questi artigiani non deve essere mai mancato (A. M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987, p. 37).

<sup>13</sup> Sui lavori per l'espansione della città si veda Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48.

arterie: *Rua Grande*, (corso Vittorio Emanuele), e *Rua Nuova* (via Garibaldi)<sup>14</sup>, infine si fortificarono le mura e i fortilizi<sup>15</sup>.

«L'allargamento delle mura di cinta, le fortificazioni del Castello, consistenti nella rifabbricazione dell'antica torre con altre quattro nuove contigue, le contomura, il fosso, il rivellino e altre due porte che davano accesso alla città, si devono pure al suddetto re»<sup>16</sup>.

Poste a protezione della città si trovano:

- Il *Castello di Terra*<sup>17</sup>, nello spigolo nord-ovest all'imboccatura del canale che congiungeva il mare di tramontana con quello di mezzogiorno;
- il *Castello di Mare* o *Peliade*, comunemente detto la *Colombara*<sup>18</sup> o *turris sive fortilitium*, sito su un isolotto a guardia del porto;
- il *Bastione dell'Impossibile* a sud est, nelle mura di mezzogiorno nell'attuale via XXX Gennaio;
- il *Forte di S. Francesco* a sud ovest, all'angolo dei viali Regina Elena e duca d'Aosta; il *Bastione dell'Imperiale* o *Forte S. Anna* all'estremità delle mura ovest di tramontana<sup>19</sup>.

---

<sup>14</sup> Sui lavori che portarono alla costruzione della *Rua Nova* si veda Pugnatore, *Historia*, p. 108.

<sup>15</sup> Le 5 torri originarie antecedenti l'editto e rappresentate nello stemma di Trapani sono: Torre Pali nel rione Casalicchio; Torre Vecchia, oggi incorporata nel Palazzo dei signori Carosio; Torre del Castello di Mare o Peliade detta Colombaia posta su un isolotto; Torre del Castello di Terra alle spalle dell'attuale questura; sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 49; Pugnatore, *Historia*, pp. 33-35; Serraino, *Storia di Trapani*, vol 1, p. 112; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 23.

<sup>16</sup> Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 49.

<sup>17</sup> Non vi sono conoscenze certe circa la fondazione del *Castello di Terra*, così chiamato per distinguerlo dalla fortificazione della *Colombaia*, posta su un isolotto. Pugnatore ipotizza una sua origine islamica ma poche sono le fonti che consentono ricostruzioni certe almeno fino al Vespro. Responsabile del castello era un castellanus che, essendo di proprietà del demanio reale, i sovrani sceglievano fra i membri appartenenti alla fazione catalana aragonese, di sicura fedeltà. Sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 46; F. Maurici-E. Lesness, *Il castello di terra di Trapani: note storiche ed archeologiche*, «Archeologia Medievale» XXI (1994), pp. 378-379; Pugnatore, *Historia*, pp. 33-35.

<sup>18</sup> Si fa risalire l'origine della *Colombara* ai Cartaginesi ma le fonti storiche più antiche risalgono al sec XII. Si tende a datarla tra la fine del XII e l'inizio del XIV. La sua castellania è appannaggio dei veri padroni di Trapani, gli Abbate, anche dopo la conquista aragonese sebbene, i fortilizi ritornano sotto il demanio regio, gli Abbate riusciranno ad essere castellani e quindi ad avere schiere armate al loro seguito. Sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 46; Maurici, *La Colombara di Trapani*, «Kalos» 9 (1997), p. 42; Pugnatore, *Historia*, pp. 33-35; V. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1979, p. 51.

<sup>19</sup> Sui bastioni cfr. Orlandini, *Trapani*, pp. 10-11; Pugnatore, *Historia*, pp. 34-35; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 25-27; M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 20-24.

A questo punto la città, ingrandita nel suo tessuto urbano e cinta da fortificazioni aumentate nel numero e irrobustite nel fabbricato viene dotata di 11 nuove porte.

Cinque a mezzogiorno:

- *Porta dei Pescatori;*
- *Porta della Dogana;*
- *Porta Serisso;*
- *Porta delle Putitelle;*
- *Porta dei Genovesi.*

Tre a tramontana:

- *Porta Felice o delle Bocchiarie;*
- *Porta della Madonna di Gallo o Porta delle Bottegarelle;*
- *Porta dei Pescatori del Palazzo;*

Una nella parte vecchia della città:

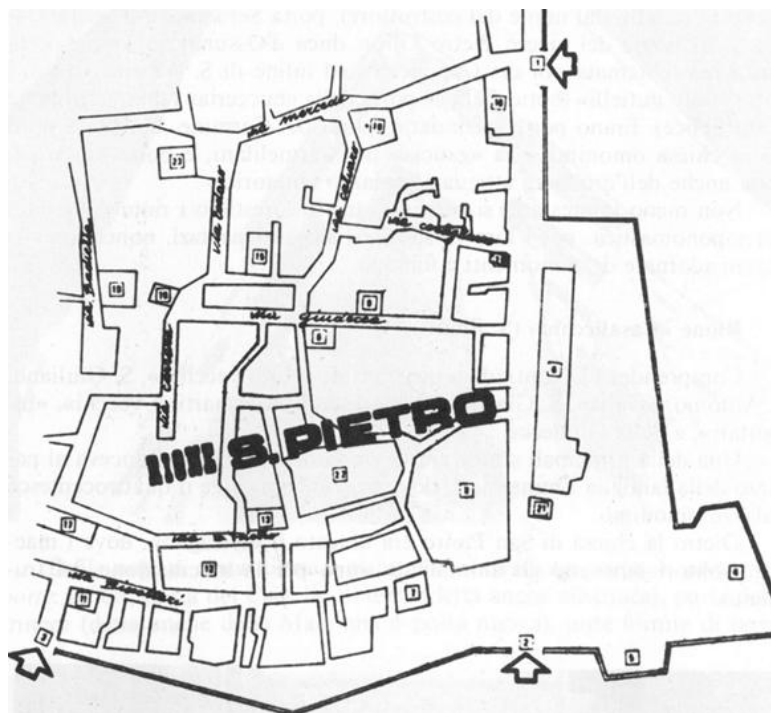
- *Porta Reale*<sup>20</sup>.

Grazie alla nuova fisionomia urbanistica gli abitanti hanno finalmente la possibilità di spostarsi dall'originario e densamente popolato quartiere *Casalicchio* occupando gradualmente i nuovi spazi e le più ariose e ampie arterie nate dall'editto.

La città nel XIV secolo consta di ben cinque quartieri, di cui tre sorti dopo il 1286:

---

<sup>20</sup> Sulle 11 porte cfr. Pugnatore, *Historia*, p. 108; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 664; M. Serraino, *Trapani Invittissima*, Trapani 1968, pp. 26-27.



[Fig.3] Pianta del quartiere Casalicchio

Da M. Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima*, Trapani 1985, p.28.

- **Casalicchio**<sup>21</sup>: è il quartiere più antico di Trapani, corrispondente al rione S. Pietro e caratterizzato da un impianto urbanistico tipicamente arabo, ovvero strade strette, vicoli ciechi, case raccolte intorno a cortili comuni<sup>22</sup>. Al quartiere si accede attraverso la *Porta della Dogana*<sup>23</sup> che subito immette nella piazza detta Saturno con annessa la fontana in cui scorreva

<sup>21</sup> Sul quartiere *Casalicchio* cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 28-35; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 664-670; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 27-29; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, p. 191.

<sup>22</sup> Nei documenti presi in considerazione in questo studio, in particolar modo nelle pergamene 2-3, si riscontrano diverse donazioni e lasciti di case raccolte attorno a cortili comuni. Nelle case terranee, in mancanza di piani superiori, la vita veniva spesso organizzata attorno al cortile dove si costruiva la cucina e il pozzo. Quest'ultimo veniva chiuso da una casa d'ingresso per separare il mondo delle donne dall'esterno. Il cortile è tipico della casa terranea, composta da due vani, uno per la zona notte e il soggiorno, l'altro nel retro per la custodia delle riserve e degli animali, il cortile, chiuso e dotato di un pozzo, viene detto *sikifa* sia a Palermo che a Trapani. Sull'argomento cfr. H. Bresc- G.Bautier, *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp.108-109.

<sup>23</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; G. Fardella, *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810, p. 265; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 664; Pugnatore, *Historia*, pp. 108-109; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 26-27. La *Porta della Dogana* fa parte delle undici nuove porte costruite durante la dominazione aragonese, successivamente fu murata per la costruzione del bastione e al suo posto venne utilizzata la vicinissima *Porta della Regina*, costruita in occasione dell'arrivo della Regina Maria a Trapani.

l'acqua Chiaromontana<sup>24</sup>, antistante la chiesa di S. Agostino. Addentrandosi nel quartiere si riscontrano due zone.

La prima, alla quale si accede attraverso la *Porta Pali* o la *Porta di Terra*<sup>25</sup> è la *Giudecca*<sup>26</sup>, suddivisa al suo interno in due aree: una detta contrada *Lu Mundizaru de Baracta*, un'altra *Miskidi Iudeorum*, per l'evidente esistenza della sinagoga<sup>27</sup>.

Vicino alla *miskidi* e al confine del quartiere si trova la *Plathea Saracinorum*<sup>28</sup>, una delle poche piazze della città, nella quale si affaccia la chiesa di *Ihesu Christi* o del S. Salvatore, affidata ai domenicani al loro arrivo in città nel 1229.

Proprio nella piazza dei Saraceni si trova la casa elencata tra i beni in possesso di Roberto de Pollana:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Domum unam magnam cum quodam palaciocto...sitam et positam in eadem terra in contrata Platee Saracenorum iuxta ecclesiam Ihesu Cristi et alios confines

La zona in questione è particolarmente ricca di botteghe molte delle quali di ceramisti, vasari e quartarari<sup>29</sup>, l'abitato si discosta dalla modestia tipica del quartiere, a dimostrazione di ciò la *taberna* e l'*apotheca*, annesse al piano inferiore della casa *palazziata*<sup>30</sup> di cui sopra:

<sup>24</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 122.

<sup>25</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 26-27. Sono tra le più antiche porte della città, assieme alla *Porta di Mare* posta accanto alla *Porta Pali*, si trovano nella parte orientale della città e la loro origine è così tarda che non si riscontra un'esatta localizzazione.

<sup>26</sup> Sulla *Giudecca* e il ruolo commerciale degli ebrei cfr. H. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Messina, 2001, pp. 27-30; G. Infranca, *La Giudecca di Trapani*, Trapani 1975; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei di Sicilia*, «Libera Università Trapani» anno IV, 1985, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 69-70.

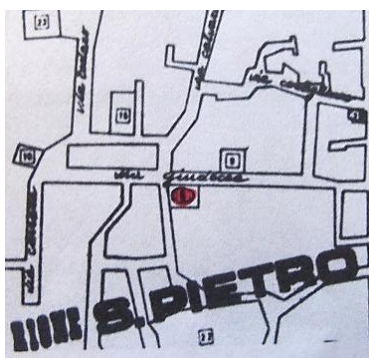
<sup>27</sup> Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, p. 87.

<sup>28</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669.

<sup>29</sup> Quello del ceramista era uno dei mestieri più praticato dagli artigiani ebrei, non solo a Trapani ma in tutta la Sicilia, in particolare erano specializzati nella produzione di quartare d'uso domestico; sull'argomento cfr. Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37.

<sup>30</sup> La casa *palazziata* è articolata su piani differenti, è detta anche casa *solerata*. L'organizzazione verticale arriva fino a due, tre, quattro piani. È spesso strutturata in maniera tale da permettere lo

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item quondam tabernam cum quadam apothecam eidem taberne contigua et coniuncta sitam et positam in eadem terra in contrata Platee Saracenorum iuxta ecclesiam Ihesu Cristi et alios confines.



• **Chiesa Ihesu Cristi e Platee Saracinorum.**

Nella zona indicata in rosso si trovano i beni dichiarati da Roberto de Pollana nella pergamena 6 (in appendice): *Domum unam magnam cum quodam palaciocto; tabernam cum quadam apothecam*

La seconda zona, a cui si accede attraverso la *Porta Putitella* o la *Porta dei Pescatori*, immette nella via *Biscottari*, parallela alla via san Pietro, qui troviamo numerosi forni addetti alla produzione del biscotto<sup>31</sup> e la chiesa più antica della città<sup>32</sup>, da cui prende il nome il quartiere, nelle vicinanze di S. Pietro si trova la contrada *Postriboli* e l'Ospedale S. Antonio chiamato poi Ospedale Magno, sorto nel XII secolo per munificenza della famiglia Luna<sup>33</sup>.

Distribuite in tutto il rione numerose osterie e botteghe di cordai e calafati<sup>34</sup>, circondate dalle modeste *domus terranee*<sup>35</sup> dei marinai del *Casalicchio*, ben diverse dalle più ampie e confortevoli abitazioni dei pescatori del corallo site nel quartiere Palazzo.

---

svolgimento al suo interno delle attività lavorative, sopra l'alloggio e sotto spesso l'*apotheca*, sull'argomento cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 533-534; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 111-113.

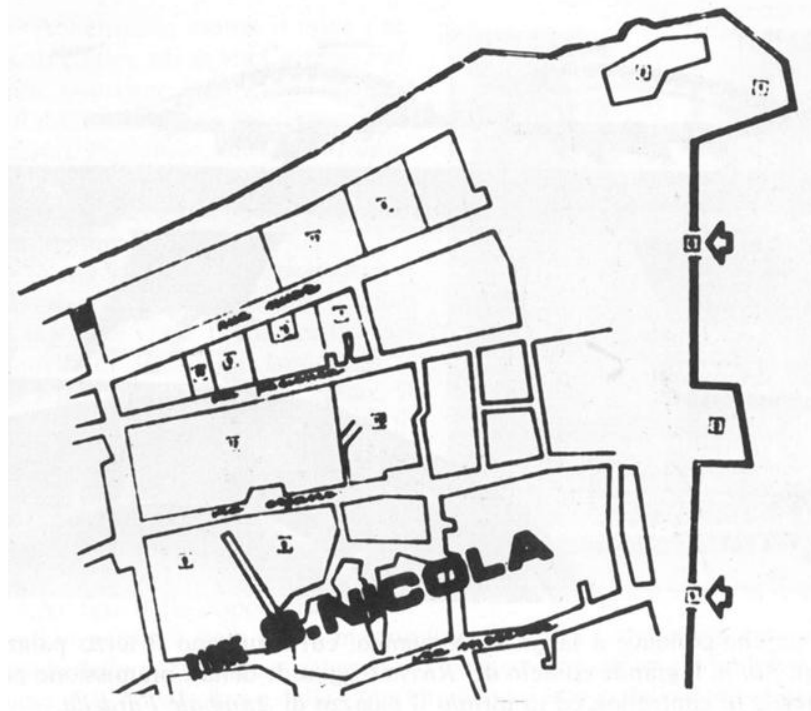
<sup>31</sup> Fornai e mugnai prosperano con la produzione del biscotto duro o galletta che veniva utilizzato dai marinai nei loro viaggi e venduto dalle numerose botteghe esistenti nella via Biscottai, ancora oggi esistente (Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 43).

<sup>32</sup> San Pietro è la chiesa più antica della città, fondata da Ruggero nel 1076 (Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 47).

<sup>33</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 83.

<sup>34</sup> Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 30.

<sup>35</sup> Le case terranee sono prive di piani superiori, composte da due vani, uno per la zona notte e il soggiorno, l'altra nel retro per la custodia delle riserve ed eventualmente degli animali, caratteristica di questa abitazioni è la presenza di un cortile comune dove si costruiva la cucina e il pozzo, cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 108-109.



[Fig.4] Pianta quartiere di Mezzo o S. Nicola  
Da M. Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima*, p. 29.

- **Quartiere di Mezzo o S. Nicola**<sup>36</sup>: si sviluppa in seguito all'ampliamento voluto da Giacomo II ed è così chiamato per la posizione mediana rispetto al quartiere *Casalicchio* e all'arteria principale *Rua Nova*<sup>37</sup> alla quale è collegato attraverso la cosiddetta *salita di S. Domenico*.  
Accedendo al quartiere tramite la suddetta salita subito ci si trova nel sito del Palazzo<sup>38</sup> e della chiesa di San Nicola<sup>39</sup>, il cui patronato apparteneva ai Chiaromonte<sup>40</sup>, proseguendo per l'attuale via Carreca si arriva alla trecentesca chiesa di S. Domenico<sup>41</sup>, posta nella parte più alta della città.

<sup>36</sup> Sul quartiere di *Mezzo* cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-673; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28.

<sup>37</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 670.

<sup>38</sup> Acquistato dagli Emmanuele e abitato fino all'arrivo dei Martini, il palazzo chiaromontano di cui oggi non resta più nulla, doveva spiccare per eleganza e maestosità. Pugnatore *Historia*, p. 122: «I Chiaromonte erano in Trapani in guisa di signori tenuti e specialmente dapoi pe potervi stare con splendore e dignità pari alla loro grandezza, vi avevano nel quartiere di mezzo edificato con assai magnifica spesa quell'onorevol palazzo che oggi è l'ostiero da' Trapanesi chiamato».

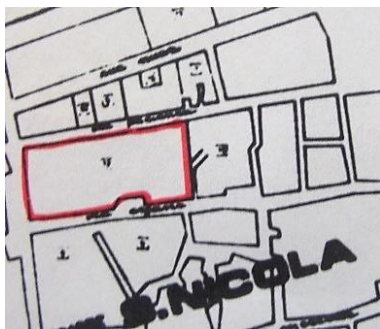
<sup>39</sup> Secondo Benigno di Santa Caterina fu un'antica chiesa greca, situata nel *Planum* poi detto di san Nicola (Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 49).

<sup>40</sup> Sciascia, *Introduzione in Acta Curie Felici Urbis Panormi*, 9, Palermo 1999, p. 31: «I Chiaromonte sono innanzitutto un clan con una forte solidarietà tra i maschi di lignaggio. I quattro fratelli, Manfredi conte di Modica, Federico signore di Agrigento, Enrico, che era stato maestro



In tutto il quartiere si distinguono strutture abitative di nuova fattura e di più ampie dimensioni, lo stesso Roberto de Pollana, di cui sopra, possiede in contrada *Sancti Dominici*, un *tenimentum domorum* consistente in case pluricellulari per lo più a piano unico caratterizzate da una più signorile architettura<sup>42</sup>.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item tenimentum unum domorum scitum et positum in eadem terra Trapani in contrada Sancti Dominici iuxta domos Reccardi de Capizio et alios confines.



**- Chiesa di San Domenico.**

Nei pressi della zona indicata in rosso, denominata contrada *Sancti Dominici*, si trovano i beni dichiarati da Roberto de Pollana nella pergamena 6 (in appendice): *tenimentum unum domorum*

Fittamente distribuiti in tutta l'area un gran numero di botteghe e artigiani addensati in base al settore in determinate aree del quartiere: la strada della *bocceria* con inizio a nord dell'attuale via Torrearsa, la strada *delli spatari* nell'attuale via Baroni Sieri Pepoli, la strada *delli scarpari* in via delle Arti, la strada dei *sitajoli* nella via Cuba, la strada della *pazienza* in via Poeta Calvino, la strada dei *sartori* in via Argentieri<sup>43</sup>.

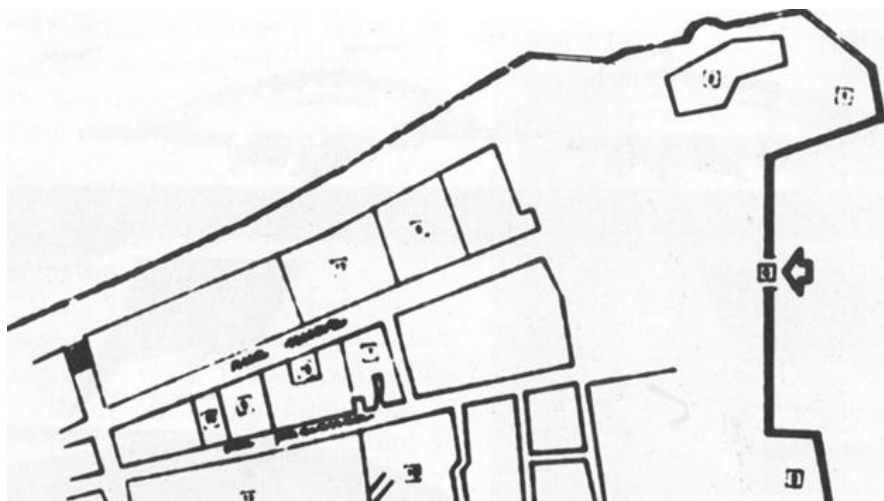
---

razionale e maestro giustiziere del regno e aveva garantito il recupero della contea di Modica, Giacomo impegnato in prima persona nei problemi cittadini, formano un gruppo duttile e compatto»; sui Chiaromonte si veda anche P. Sardina, *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 13-111.

<sup>41</sup> Secondo Pugnatore, Giacomo II, devoto di S. Domenico, concesse ai frati uno spazio per costruire il loro monastero nella parte più alta del quartiere di Mezzo, istituendo la chiesa quale reale cappella, dotandola anche di alcune rendite (grano e vino). All'interno della chiesa si trovava una cappella, ancora oggi accessibile, in cui furono seppelliti la regina Elisabetta, moglie del re Luigi IX, Teobaldo II re di Navarra, sua moglie Isabella, e il conte di Fiandra. Nel 1315 morì a Trapani Manfredi, figlio di Federico III, cadendo da cavallo, e fu seppellito nella cappella reale della chiesa di San Domenico in una cassa d'oro e di velluto (Pugnatore, *Historia*, pp. 110-118).

<sup>42</sup> I tenimenti di case assieme ai palazzotti e alle case *attigue e collaterali* si riscontrano in diverse pergamene studiate (1-2-3-6-7) e considerando che questo tipo di abitazioni sono per la loro stessa dimensione indice di uno status sociale più elevato e della disponibilità economica di aggiungere più livelli abitativi, indicano chiaramente la prosperità economica e la trasformazione urbanistica a cui trapani va incontro durante il '300. Sull'argomento si veda Lo Forte, *Strutture abitative*, p.112.

<sup>43</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-32.



[Fig. 5] Pianta del quartiere Rúa Nuova

Da M. Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima*, p. 29.

- **Ruga Nova**<sup>44</sup>: sorge grazie all'editto di ampliamento del 1286, costituisce l'arteria principale della città e corrisponde all'attuale via Garibaldi. Si accede al quartiere attraverso la *Porta Reale*<sup>45</sup> poi detta *Porta Nova*, prossima al *Castello di Terra*<sup>46</sup>, percorrendo la via nella sua interezza si giunge alla pescheria, fino a pochi anni fa ancora ubicata nello stesso sito. La *Rua* è collegata da una scala alle mura di tramontana e nel lato opposto una salita la connette al quartiere di *Mezzo*<sup>47</sup>, l'intera zona è ricca di palazzi ed è luogo di espansione per l'emergente borghesia cittadina, lungo tutta la via si trovano varie botteghe di artigiani specializzati nel commercio di beni di lusso<sup>48</sup>.  
A dimostrazione del maggiore benessere e del più signorile aspetto del quartiere, due donazioni riscontrate nelle pergamene studiate.

<sup>44</sup> Sul quartiere *Ruga Nova* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 28; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 675-676; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 29-30.

<sup>45</sup> *Porta Reale* è così chiamata perché voluta da Giacomo II, trovandosi in prossimità del Castello è spesso denominata *Porta di Terra*; sull'argomento cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 676; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 27.

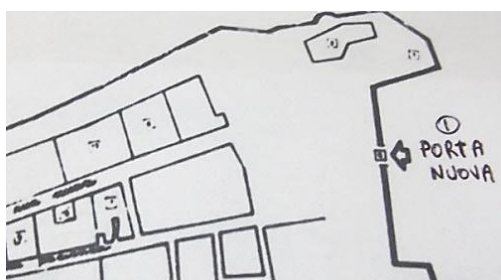
<sup>46</sup> Cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 46; Maurici-Lesness, *Il castello di terra*, pp. 378-379; Pugnatore, *Historia*, pp. 33-35.

<sup>47</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 675-675; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-30; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-29.

<sup>48</sup> Sul commercio di beni di lusso si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 515-518.

La prima, inclusa nella pergamena 2, riguarda una casa con cortile dotata di mulino sita in contrada *Porta Nova*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 2 In appendice	29 luglio 1336	Capitanea Cavatia	Tradidit et assignavit...domum in qua nunc [mo]lendum sine heddificio ipsius molendini cum iuribus et pertinenciis suis que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in [...] Porte Nove

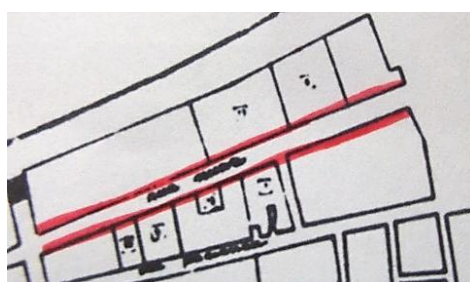


**1. Porta Nuova** (prima Porta Reale).

Nella zona indicata si trovano i beni dichiarati da Capitanea Cavatia nella pergamena 2 (in appendice): *domum in qua nunc [mo]lendum sine heddificio ipsius molendini*.

La seconda, inclusa nella pergamena 3, riguarda una casa *palazzata* sita nella *Rua Nova*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Imprimis domum unam palaciatam suptus et supra cum iuribus et pertinenciis suis, et cum usu et comunitate cortilis...scitam in Trapano in contrata Ruge Nove

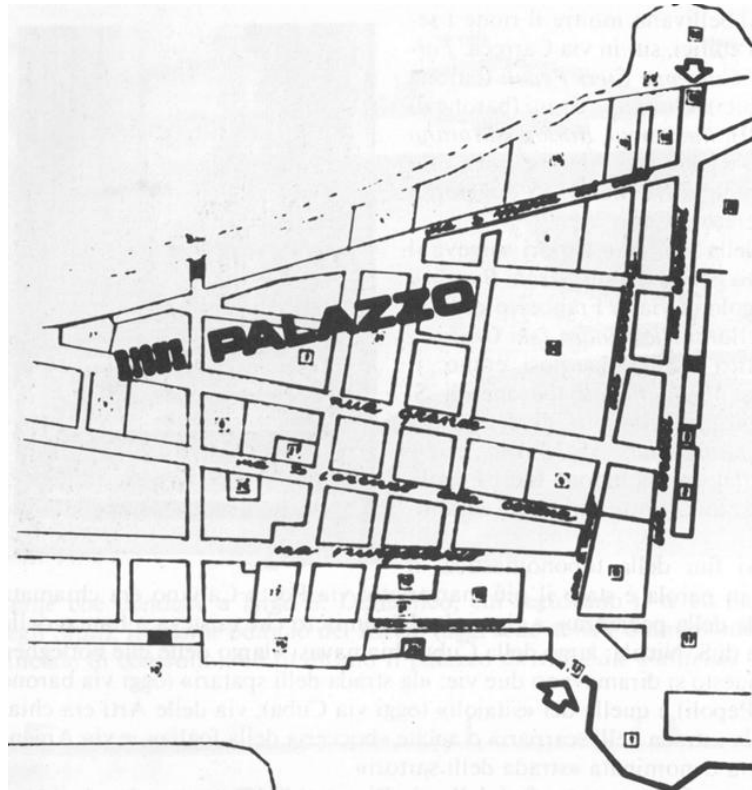


**- Rua Nova.**

Nella zona indicata in rosso e denominata *Rua Nova* si trovano i beni dichiarati da Muscata de Pace nel suo testamento, pergamena 3 (in appendice): *domum unam palaciatam*

Infine posta in prossimità dell'intersezione tra la Loggia e la *Ruga Nova* è ubicata la chiesa di S. Caterina detta Badia Nuova all'interno della quale si trova la cappella dei pisani dedicata a S. Maria del Soccorso, forse edificata sui resti dell'antica chiesa greca di Santa Sofia<sup>49</sup>.

<sup>49</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 60: «Fu da' i monaci di Santo Basilio edificata in Trapani la chiesa di Santa Sofia, la cui settentrional faccia appar infin oggi in quella parte del convento di donne di Santa Caterina di Siena che in su la ruga nova confina». Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, p. 191, aggiunge



[Fig.6] Pianta del quartiere Palazzo

Da M. Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima*, p. 32.

- *Palazzo o S. Lorenzo*<sup>50</sup>: Nasce grazie all'editto di ampliamento e comprende due rioni, *S. Francesco* e *S. Lorenzo*, spesso indicati indistintamente col termine *Palazzo*.

Al quartiere si può accedere attraverso la *Porta Cortina*<sup>51</sup> che subito immette nella strada densamente popolata che prende il nome dall'omonima porta oggi chiamata Nunzio Nasi, o percorrendo la via Cuba

---

che nei pressi della Chiesa S. Badia Nuova, sorta dalla predetta chiesa greca, si trovava, l'Ospedale S. Angelo sotto il titolo di S. Michele anche detto dei catalani, piccola infermeria fondata nel periodo normanno.

<sup>50</sup> Sul quartiere *Palazzo* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Orlandini, *Trapani*, p. 31; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 673-676; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28.

<sup>51</sup> La *Porta Cortina* era così chiamata perché si apriva in una parte della cinta muraria protetta da una cortina; sull'argomento cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 673; L. Sciascia, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996, p. 134.

e attraversando la *Porta Oscura*<sup>52</sup> che pone dinnanzi a un bivio: di fronte la *Rua Grande*<sup>53</sup> (corso Vittorio Emanuele) che attraversa perpendicolarmente tutto il quartiere e accoglie l'attuale cattedrale S. Lorenzo<sup>54</sup>, prima cappella del consolato genovese; a destra la *Loggia*<sup>55</sup>, (via Torre Arsa), così chiamata perché anticamente sede del consolato dei pisani, e divisa in due parti, strada dei *corallai*<sup>56</sup>, che si estende da Palazzo Cavarretta al mercato del pesce, e strada dei *cordai*<sup>57</sup> che si prolunga nel lato opposto e giunge fino al porto, tutta la zona in prossimità di *Porta Felice* è ricca di *boccherie* e viene denominata *Macelli Magni*<sup>58</sup>.

La denominazione *Palazzo* è giustificata dalla copiosa presenza di palazzi signorili, tenimenti e case costruite su più livelli<sup>59</sup>.

In una delle pergamene studiate si riscontra una donazione sita in contrada *Cortina* di *domus una intus aliam e domos duas contigue et collaterali*.

---

<sup>52</sup> Antica porta ancora esistente vicino all'attuale Palazzo Senatorio; sull'argomento cfr. Maurici, *Medioevo trapanese*, Palermo 2002, p. 65; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 673.

<sup>53</sup> Nata dall'editto di ampliamento grazie alla bonifica del territorio, è così chiamata perché ampia e ariosa contrariamente alle piccole stradine tipicamente arabe che caratterizzano la maggior parte dell'antico abitato; cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48; Pugnatore, *Historia*, p. 108.

<sup>54</sup> Pugnatore scrive che oltre ad accogliere la cappella del consolato dei genovesi la chiesa era a quel tempo intitolata a S. Giorgio e nel 1421 terza chiesa parrocchiale dopo S. Pietro e S. Nicola (Pugnatore, *Historia*, p. 79).

<sup>55</sup> Appellativo ancora oggi mantenuto, nonostante non resti traccia dell'antica loggia dove aveva sede il consolato dei pisani e in seguito le banche private e pubbliche; sull'argomento cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 230; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 41; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 673.

<sup>56</sup> Sulla *strada dei corallari* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 224; Orlandini, *Trapani*, pp. 46-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 32; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 32.

<sup>57</sup> I cordai lavoravano le funi su richiesta dei marinai e utilizzavano come materiale primario la canapa; cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 34; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 32.

<sup>58</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 674-675.

<sup>59</sup> Sembra che la denominazione *Palazzo* derivi nello specifico dall'originaria presenza nel quartiere di tre palazzi signorili appartenenti alle seguenti famiglie nobiliari: Giordani, Lini, Cari; sull'argomento cfr. Orlandini, *Trapani*, p. 31; Pugnatore, *Historia*, p. 109.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 7 In appendice	24 settembre 1371	Francesca de Catania	Domos duas continue et collaterales, una scilicet inter alia..scitas et positas in terra Trapani in contrata Curtine

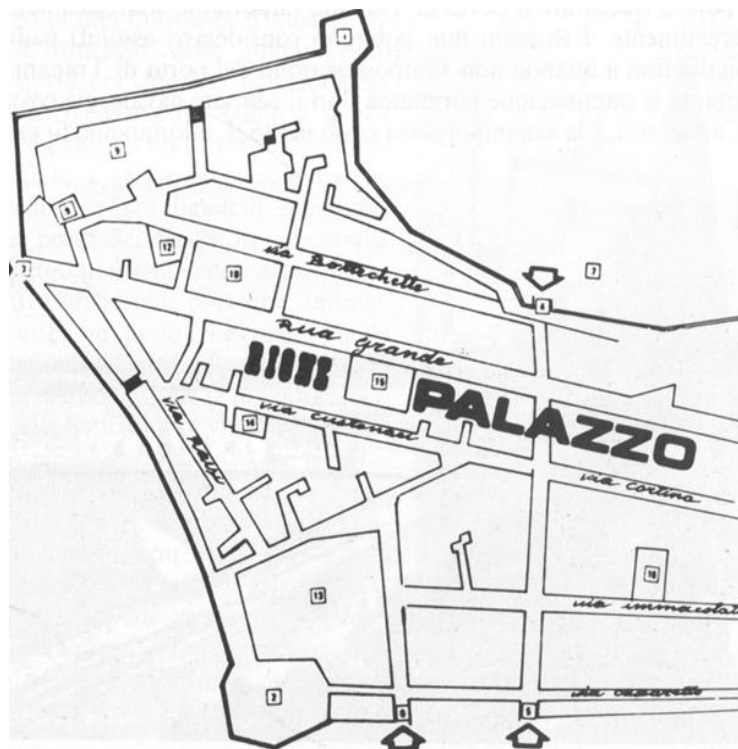


**- Via Cortina**

Nella zona indicata in rosso e denominata *contrada Curtine*, si trovano i beni dichiarati da Francesca de Catania nella pergamena 7 (in appendice): *Domos duas continue et collaterales, una scilicet inter alia*

I dati riportati confermano la presenza nel quartiere di abitazioni nobiliari ed eleganti palazzotti ben diversi dalle comuni case terranee presenti nell'antico abitato trapanese<sup>60</sup>.

<sup>60</sup> *Domus una intus aliam*: tirando dei tramezzi verticali ed orizzontali si giunge alla creazione di un altro vano con copertura propria; *Domos duas contigue et collaterali*: in questo caso l'elemento di separazione delle case deve essere necessariamente portante. Ai corpi bassi si aggiungono via via, coll'aumentare delle esigenze di chi vi abita, i corpi alti e si ottengono le cosiddette *domus solerate*, ovvero *susu et iusu* (Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 108-110).



[Fig.7] Pianta del quartiere S. Francesco  
 Da M. Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima*, p. 30.

- *S. Francesco o Palazzo*<sup>61</sup>: nato dall'editto di espansione rappresenta il naturale proseguimento del quartiere *Palazzo*.

Si può accedere al rione attraverso *Porta Botteghelle*<sup>62</sup>, posta lungo le mura di tramontana, oppure tramite *Porta Serisso*, posta lungo l'asse del porto. In quest'ultimo caso percorrendo la via Cassaretto si arriva al monastero di S. Francesco<sup>63</sup>, edificato nel 1224 dai francescani e già nel XIV secolo luogo di devozione e culto, beneficiario di diversi lasciti testamentari e donazioni.

<sup>61</sup> Sul quartiere *S. Francesco* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 676-678; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34.

<sup>62</sup> Ancora oggi conservata in buono stato, si apre a ridosso di uno specchio di mare del lato di tramontana con una leggera rientranza che permette l'accesso e la sosta di piccole imbarcazioni (Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 676).

<sup>63</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 90: «Altri frati dell'ordine di san Francesco arrivati che furono, elessero tosto per abitarvi, et insieme introdurvi la regola di lor santo maestro, quel loco ove oggi è propriamente il monastero di quell'ordine...quantunque quel monastero sia oggi dentro della città, pur all'or ne era fuori. Perciò fu per aversi dapoi tanto la città inverso cresciuta che egli vi rimase dentro rinchiuso».

A dimostrazione di come già nel '300 il monastero godesse di benefici derivanti dalla devozione dei trapanesi i legati inclusi nelle pergamena 7 riguardanti due case palazziate site in contrada Cortina<sup>64</sup>.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 7 In appendice	24 settembre 1371	Francesca de Catania	Debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima dicte sororis Francisce



#### - Via Cortina

Nella zona indicata in rosso e denominata contrada *Curtine*, si trovano i beni dichiarati da Francesca de Catania nella pergamena 7 (in appendice): *Domos duas continue et collaterales, una scilicet inter alia*.

Nei pressi del monastero si trova il convento di S. Chiara, da cui la contrada *Sancte Clare*<sup>65</sup>.

L'intero quartiere si caratterizza per il tessuto urbano tipicamente arabo, fatto di strade strette e case addossate su cortili. Ne è un chiaro esempio contrada *Cucuzzella*<sup>66</sup>, posta in prossimità di *Porta Botteghelle* e costituita da un insieme di stradine e cortiletti che si intersecano fra loro.

Distribuite attorno alla via dei *Rais* le abitazioni dei *corallini* e degli *sfaxazzari*<sup>67</sup>, spesso elevate su piani superiori e comunque diverse dalle più modeste abitazioni dei pescatori del *Casalicchio*<sup>68</sup>.

<sup>64</sup> Per la tipologia delle strutture abitative cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 533-536; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp.111-113.

<sup>65</sup> Sul Monastero di S. Chiara cfr. Del Bono, Nobili, *Il divenire*, p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 677-678; Pugnatore, *Historia*, p. 102.

<sup>66</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 676-678; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 31-34.

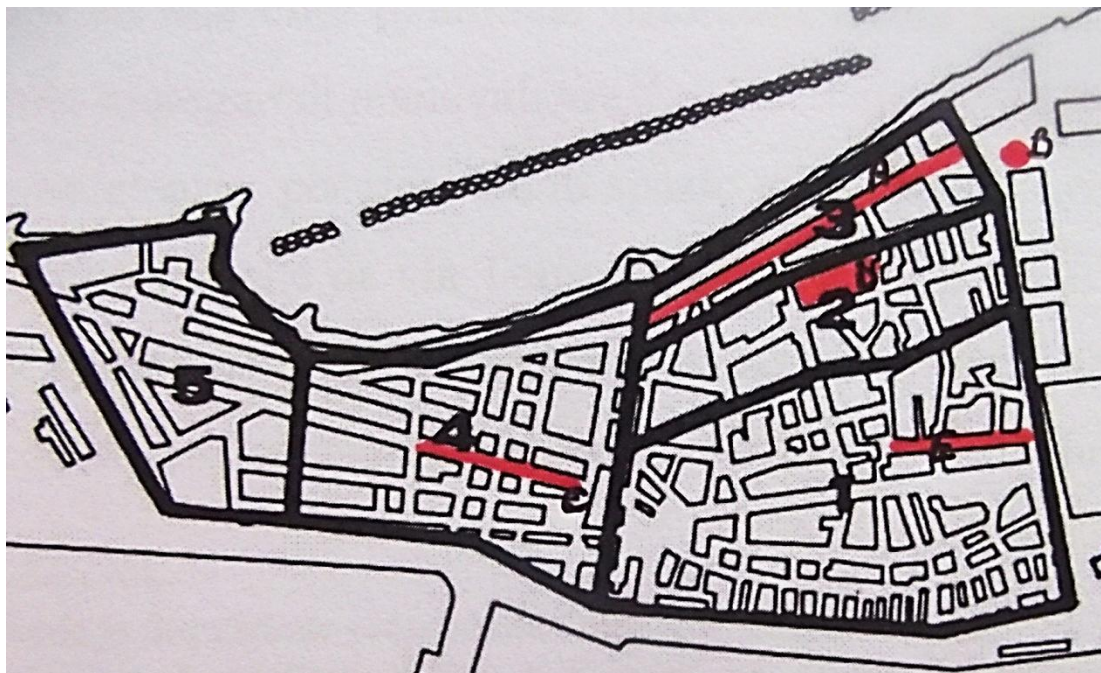
<sup>67</sup> Da distinguere dai corallini gli *sfaxazzari*, anche essi risiedevano nella zona *dei Rais* ma erano addetti alla pesca delle spugne nel mare *Sfax*; cfr. *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, Messina 1997, p. 59; Precopi, *L'artigianato trapanese*, p. 38; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, pp. 49-54.

<sup>68</sup> Sui rapporti fra le comunità di pescatori cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 31.



## LOCALIZZAZIONE DEI BENI IMMOBILI RILEVATI NELLE PERGAMENE

[Fig. 8] Da Del Bono – Nobili, *Il divenire della città*, p. 29.



— Aree urbane in cui sono ubicati i beni immobili indicati nelle pergamene

- a. Rua Nuova
- b. Porta Nuova
- c. Via Cortina
- d. San Domenico
- e. Via Giudecca

[Fig.9] Trapani nel '300

Da Del Bono-Nobili, Il divenire della città, p. 37-38.



- |  |   |
|--|---|
| 1. Chiesa e convento di S. Agostino        | 22. Chiesa e monastero di S. Andrea     |
| 2. Porta dei Pescatori del Palazzo         | 23. Castello di Terra                   |
| 3. Chiesa di S. Lucia                      | 24. Porta Reale                         |
| 4. Chiesa e monastero di S. Chiara         | 25. Chiesa di S. Antonio del Mare       |
| 5. Porta Botteghelle                       | 26. Chiesa e convento S. F.sco d'Assisi |
| 6. Porta Serisso                           | 27. Consolato dei genovesi              |
| 7. Consolato dei fiorentini                | 28. Chiesa di S. Giovanni               |
| 8. Porta della Madonna di Gallo            | 29. Casa e loggia dei pisani            |
| 9. Chiesa di S. Leonardo                   | 30. Chiesa di S. Sofia poi Badia Nuova  |
| 10. Porta dei Genovesi                     | 31. Cappella dei pisani                 |
| 11. Porta Regina                           | 32. Cappella di S. Nicolò               |
| 12. Porta della Dogana                     | 33. Chiesa e ospizio di S. Giacomo      |
| 13. Fontana del Saturno                    | 34. Casa e cappella dei veneziani       |
| 14. Torre dell'Orologio e Porta Oscura     | 35. Chiesa del Gesù                     |
| 15. Porta Felice o delle Bocchiarie        | 36. Chiesa di S. Pietro                 |
| 16. Isolato dello Steri                    | 37. Chiesa di S. Bartolomeo             |
| 17. Chiesa e monastero di S. Elisabetta    | 38. Torre Pali                          |
| 18. Porta Putitelle                        | 39. Porta di Terra                      |
| 19. Chiesa S. Maria la Nova poi S.Domenico | 40. Porta Pali                          |
| 20. Torre della Colombaia                  | 41. Chiesa di S. Benedetto              |
| 21. Porta dei Pescatori                    |   |

## 2. Uomini e mestieri

La descrizione topografica della città lascia intravedere un tessuto sociale ed economico piuttosto vivace e diversificato caratterizzato dal proliferare di arti e mestieri e dall'emergere di una rinnovata borghesia cittadina<sup>69</sup>.

Le minoranze, prima schiacciate dalle élite locali, riescono finalmente ad imporsi, specializzandosi nei più svariati settori e contribuendo in gran parte allo sviluppo del commercio e al fiorire dei mercati<sup>70</sup>.

La varietà dell'artigianato trapanese emerge chiaramente dalla vastità di opere conservate nel museo Pepoli, pittura, arti industriali, coralli, maioliche, oreficerie, paliotti, parati sacri, materiali archeologici, cimeli storici, monete<sup>71</sup>.

A Trapani, come in Sicilia, il vero organico incremento dei mestieri si realizza già alla fine del XII secolo, quando scomparso il fiorente artigianato musulmano, per emigrazione o assimilazione, i maestri insieme ai lavoranti e agli apprendisti si riuniscono in organizzazioni chiuse finalizzate alla tutela dei propri interessi<sup>72</sup>.

Successivamente avvantaggiandosi delle contese baronali<sup>73</sup> e dell'indebolimento del potere centrale seguiti ai moti popolari del Vespro<sup>74</sup>, la piccola borghesia

---

<sup>69</sup> Sui mestieri partecati tra il XIII e il XIV secolo cfr. Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 210-216; R. M. Dentici Buccellato, *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 19-44.

<sup>70</sup> Sullo sviluppo commerciale e l'organizzazione mercantile si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 371-386.

<sup>71</sup> Sul Museo Pepoli cfr. *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, a cura di V. Scuderi, Roma 1965, p. 5; Scuderi, *Il museo Pepoli*, «Sicilia» 1966 p. 93. Fondato all'inizio del XX secolo dal conte Agostino Sieri Pepoli, l'edificio barocco con sicuri frammenti e scroci trecenteschi, occupa i locali dell'ex convento carmelitano.

<sup>72</sup> Gradualmente avvantaggiato dall'assimilazione o dall'espulsione degli artigiani greci, musulmani, ebrei, nasce anche a Trapani il moderno sistema consolare consolidato da uno spiccato senso di appartenenza alla categoria artigiana e dall'orgoglio con cui i maestri si fregiavano della loro qualifica, alla stregua di un vero titolo nobiliare; sull'argomento cfr. Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 397-400; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 13; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, p. 191; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 61-63.

<sup>73</sup> Sulle contese baronali si veda S. V. Bozzo, *Note storiche siciliane del secolo XIV; avvenimenti e guerre che seguirono il Vespro, dalla pace di Caltabellotta alla morte di re Federico II l'Aragonese (1302-1337)*, Palermo 1882, p.11.

<sup>74</sup> Sul Vespro cfr. D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993, pp. 352-357; S.V. Bozzo, *Il Vespro nelle sue cause e nelle sue conseguenze in Conferenze lette nel Liceo Fr. Paolo Perez*, Palermo 1884, pp. 3-35; F. Giunta, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, Palermo 1963, vol. 1, pp. 53-85; Giunta, *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae». Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese dalla fine dell'indipendenza al vicereame spagnolo in Storia della Sicilia*, vol.3, Palermo-Napoli 1980, pp. 307-325; F. Giunta, *Sicilia angioino aragonese in Civiltà siciliana*, Vicenza 1961, pp. 19-22; F. L. Oddo, *Il moto del Vespro e la «Communitas Siciliae»*, «La

cittadina<sup>75</sup> si consolida rivendicando diritti e avanzando pretese sul piano socio-economico.

La riforma di Giacomo II dilatando gli spazi ha facilitato la specializzazione dei già abili artigiani che adesso dispongono di piazze, arterie, strade ampie in cui collocare le proprie botteghe ed esercitare professioni che via via sempre più si perfezionano<sup>76</sup>.



[Figura 10] Localizzazione delle aree a densa concentrazione di attività artigianali.

La stessa descrizione topografica/toponomastica della città segnala il proliferare di botteghe e attività artigianali evidenziando l'addensarsi di professionalità in determinate zone cittadine<sup>77</sup>.

Ad esempio nell'attuale piazza Cuba vi era il largo delle due botteghe dove si diramavano le due vie, degli *spatari*<sup>78</sup> e dei *sitajoli*<sup>79</sup>; via delle Arti era chiamata strada *delli scarpari*<sup>80</sup> e via Argentieri *strada dei sartori*<sup>81</sup>. Spostandosi nella strada dei *corallari*, corrispondente all'attuale via

---

Fardelliana», I (1982), pp. 115-126; S. Tramontana, *Introduzione* in F. Mugnos, *I ragguagli storici del Vespro siciliano*, Palermo 1988, pp. I-XVIII.

<sup>75</sup> Sulla nuova borghesia urbana si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 719-724.

<sup>76</sup> Estendendo a Trapani i privilegi di cui godeva Messina, Federico III consente a marinai e pescatori di poter eleggere i propri consoli, inoltre si impegna anche nella regolamentazione relativa alla tenuta delle botteghe, all'ampiezza dei banche di vendita, ai pesi, ai diritti e gli obblighi di artigiani e commercianti (Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 21-22).

<sup>77</sup> Benigno da Santa Caterina offre una panoramica dello sviluppo economico del trapanese che si estende fino al XVII secolo, nella sua descrizione conta: 7 officine di cerai, 3 botteghe di vetrai, 12 di tabaccai, 12 officine di corallari, 17 logge di tessitori, 33 botteghe di scoppettieri e stagnerini, 26 logge di merciai, 40 botteghe di calzolai, 20 di ciabattini (Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, pp. 222-232).

<sup>78</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 226; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31. Legati alla funzione militare di Trapani erano i fabbricanti di spade e fucili, in realtà nell'arte erano compresi un po' tutti i fabbri, molti dei quali di origine ebraica.

<sup>79</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 227; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, «Nuovi Quaderni del Meridione» VII (1969), pp. 41-51. La maggior parte degli artigiani esperti nella lavorazione della seta era di origine ebraica, in particolar modo specializzate nel settore erano le donne.

<sup>80</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 228; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 43; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31.

<sup>81</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 227; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-35; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31. La sartoria non è tra i settori artigianali più pregiati, la produzione locale, basata essenzialmente sui pannilana, serviva al solo commercio interno mentre i prodotti di migliore fattura venivano importati.

Torre Arsa, sembra si contassero ben 25 botteghe, e proseguendo verso *Porta della Dogana*<sup>82</sup> si incontravano anche le botteghe dei *cordari*.

A ciò vanno aggiunti i forni esistenti nella via *Biscottai*, taverne<sup>83</sup> e *boccherie*<sup>84</sup> nel rione *Palazzo*, gli *orafì e argentieri*<sup>85</sup> nella *Giudecca*.

Da non trascurare il ruolo degli ebrei. Mercanti<sup>86</sup>, imprenditori, piccoli industriali, finanziatori, nel Medioevo gli ebrei partecipano a tutte le attività artigianali ed economiche cittadine avvantaggiati dalla conoscenza della lingua araba e dai contatti col mondo tunisino<sup>87</sup>. Erano esperti nell'arte del ferro, abili carpentieri, quartarari, setaioli già al tempo di Ruggero II, pronti a sfruttare la chiusura degli opifici avvenuta a Palermo dopo la morte di Federico III<sup>88</sup> diffondendo la loro arte nelle città limitrofe, esclusive della comunità ebraica erano infine le attività della macellazione e della vendita delle carni, rigidamente regolate dal Deuteronomio e dal Levitico<sup>89</sup>. Grazie al contatto con gli ebrei i trapanesi si confrontano con attività artigianali prima inesplorate, avvantaggiati dalle nuove possibilità offerte dal più ampio reticolo urbano e inebriati dal generale arricchimento che invade la città.

---

<sup>82</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Fardella, *Annali*, p. 265; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 664; Pugnatore, *Historia*, pp. 108-109; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 26-27. La *Porta della Dogana* fa parte delle undici nuove porte costruite durante la dominazione aragonese, successivamente fu murata per la costruzione del bastione e al suo posto venne utilizzata la vicinissima *Porta della Regina*, costruita in occasione dell'arrivo della Regina Maria a Trapani.

<sup>83</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, pp. 228-229; Orlandini, *Trapani*, p. 37.

<sup>84</sup> Sembra che i macellai, disprezzati dalle altre corporazioni, rivendicassero la loro nobile origine facendola risalire ai sacerdoti pagani che sacrificavano agli dei (Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 43).

<sup>85</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, pp. 223-224; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 38; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, pp. 15-22. Dalle costituzioni di Federico II del 1231, si evince che a Trapani operarono orafi ed argentieri fin dal XIII secolo anche se una schiera di maestri eccellenti si formò solo nel XV secolo. Dopo aver appreso l'arte dagli ebrei si servirono anche del corallo come complemento, specializzandosi nel settore dell'incisione corallina.

<sup>86</sup> Sulle attività mercantili degli ebrei con particolare riferimento al mercato degli schiavi si veda Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, pp. 228-232.

<sup>87</sup> Sul ruolo della comunità ebraica siciliana con particolare attenzione alla mediazione da questa svolta nei confronti del mondo islamico cfr. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, pp. 12-15; Bresc, *Un monde méditerranéen*, p. 327.

<sup>88</sup> S. Fodale, *Federico III in Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem: «A rinnovare la tradizione sveva e per prestare ascolto alle profezie circolanti sul terzo Federico, il nuovo re volle intitolarsi Fredericus tercius, benché fosse soltanto il secondo re di questo nome. L'incoronazione ebbe luogo nella cattedrale di Palermo. Fu incoronato con lo stesso titolo portato da Giacomo II, come rex Sicilie, Ducatus Apulie ac Principatus Capue, come re cioè dell'antico Regno normanno-svevo, che idealmente si considerava indiviso»; cfr. D'Alessandro, *Politica e Società*, p. 50-67; Giunta, *Aragonesi e Catalani*, pp. 11-33; Giunta, *Sicilia angioino aragonese*, pp. 33-37.

<sup>89</sup> Sull'artigianato ebreo cfr. Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, pp. 41-51; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36.

La piccola borghesia cittadina lega la sua fortuna ai mestieri consapevoli che specializzandosi nella produzione e nella vendita di prodotti ormai entrati a far parte del mercato locale riuscirà a garantirsi un certo arricchimento e una migliore posizione sociale.

Dalle pergamene studiate si evincono casi in cui i testimoni firmano facendo seguire al proprio nome la qualifica professionale.

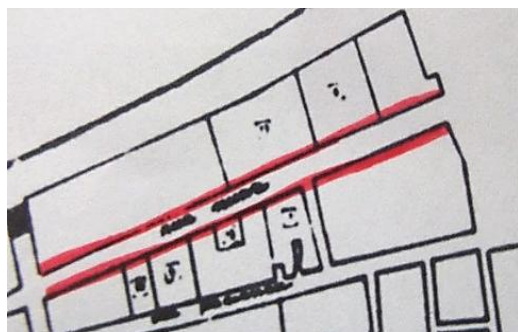
Non essendo ancora stabilizzato l'uso dei cognomi era consuetudine firmarsi indicando una qualche caratteristica identificativa spesso corrispondente ai mestieri esercitati.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
Pergamena 1	18 aprile 1331	Perronus de Firarrio
Pergamena 6	15 novembre 1366	Petrus Spataro
Pergamena 7	24 settembre 1371	Niccolò Carnizzario

Inoltre rientrano fra i lasciti testamentari *taberne* e *apoteche*, a dimostrazione del proliferare di botteghe e attività artigianali di cui si è detto.

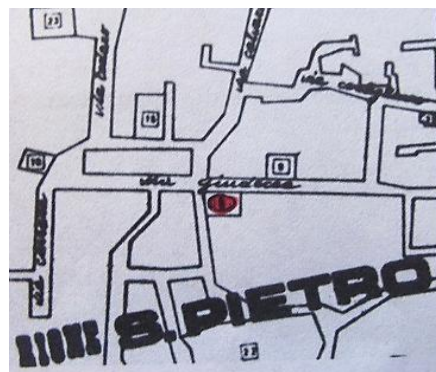
<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Ubicazione</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Casa palazzata con apotheca	Ruga Nova
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Taberna con apotheca	Piazza Saraceni

— Ruga Nova



[Fig. 11]  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 29

• Piazza Saraceni



[Fig. 12]  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 28.

La vita privata di questi artigiani si svolge tra la bottega, la casa, il cortile, la chiesa o la confraternita.

I mestieri che tanto importanza acquistano in questo periodo non sono ereditari come non lo sono le botteghe, i ragazzi hanno l'obbligo di andare fin da piccolissimi ad apprendere l'arte e solo dopo un lungo apprendistato possono considerarsi professionisti<sup>90</sup>.

Spesso queste botteghe sono annesse ad abitazioni costruite su più livelli abitativi in modo da consentire lo svolgimento delle attività lavorative all'interno dello spazio casalingo.

Come si evince dall'analisi urbanistica dei quartieri, accanto alle case *solerate e terranee*, tipiche del *Casalicchio*, si sviluppano piccoli *palazzotti*, case *contigue e collaterali*, *tenimenti* di case, spesso siti nei nuovi più ampi e ariosi quartieri<sup>91</sup>.

Questo aspetto legato all'architettura delle nuove costruzioni emerge chiaramente anche dall'analisi delle donazioni e dei testamenti presi in esame.

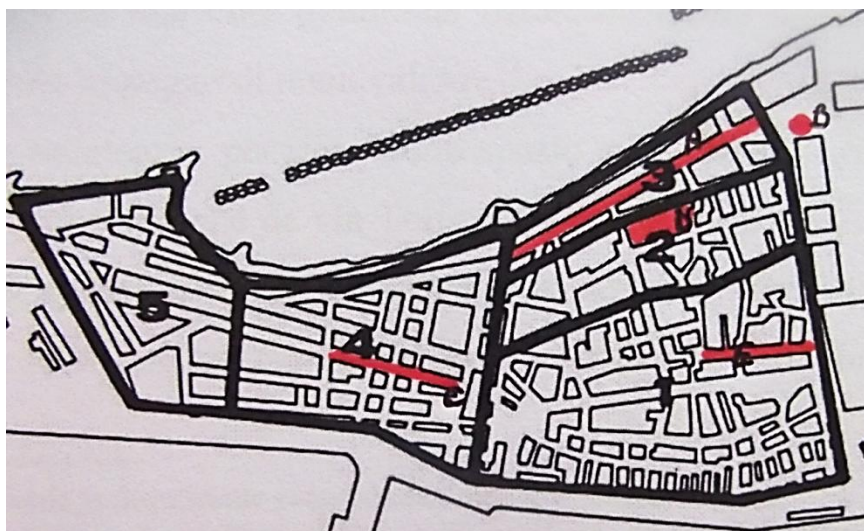
Nelle pergamene 2-3-6-7 i beni immobili indicati sono prevalentemente costruiti su più livelli o comunque dotati di spazi abitativi pluricellulari a indicare lo sviluppo delle strutture abitative e una generale trasformazione dell'abitato urbano.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Ubicazione</i>
Perg. 2 In appendice	29 luglio 1336	Casa con cortile	Cont. Porta Nova
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Casa palazzata	Cont. Ruga Nova
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Palazzotto Tenimento di case	Piazza Saraceni Cont. S. Domenico
Perg. 7 In appendice	24 settembre 1371	2 case collaterali	Cont. Cortina

<sup>90</sup> Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 61.

<sup>91</sup> Sulla tipologia delle case del tempo cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 533-536; *Strutture Lo Forte abitative*, pp. 103-114; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, in *Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, Tomo II, Soveria Mannelli (CZ) 1989, p. 1190.





*Localizzazione delle contrade*

- a. Rua Nova
- b. Porta Nuova
- c. Via Cortina
- d. San Domenico
- e. Via Giudecca

[Figura 13] Da Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p.29.

Nel complesso, sembra che la vita cittadina dopo l'editto di ampliamento sia andata in contro ad uno sviluppo che esula dal singolo aspetto urbanistico coinvolgendo la componente sociale nella sua interezza e determinando il graduale espandersi delle reti commerciali e del mercato cittadino.

Un ruolo primario nello sviluppo commerciale della Trapani del '300 riveste il suo porto<sup>92</sup>.

«Ornamento maggiore delle città marittime. Si rende una città rinomata, e famosa, allorché possiede un porto sicuro, ben grande, e capace di ricevere nel suo circuito una quantità di legni qualunque sorta si fossero»<sup>93</sup>.

Una città che si affaccia sul mare da ogni suo lato inevitabilmente affida la sua prosperità e il suo progresso al porto e alle professioni marittime.

Trapani, sita in un punto strategico del bacino Mediterraneo naturalmente difesa dalle isole e dagli scogli che la circondano<sup>94</sup>, non è solo *Naumachia*<sup>95</sup>, porto addetto

<sup>92</sup> Sul porto cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, pp. 78-93; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23, Serraino, *Trapani Invittissima*; pp. 34-36.

<sup>93</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 78.

<sup>94</sup> Serraino, *Trapani Invittissima* p. 34: «Nessun popolo, ansioso di acquistare il dominio sul mare mediterraneo, poteva trascurare il porto di Trapani, importante strategicamente e commercialmente».

<sup>95</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 93: «Comodissimo alle navi delle nazioni straniere, sicuro da qualunque naufragio, capace di qualunque numerosa armata, utile alli Cartiginesi nel tempo della Guerra Punica, per il traffico dell'Africa, finalmente Naumachio e famoso per le battaglie navali e di considerazioni ivi accadute»; cfr. Agugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 55-56.



ai combattimenti navali, è anche un prospero centro portuale ricco di fiorente artigianato marittimo e abili professionisti della navigazione.

«Tanto favorevole era, infatti la posizione e tale la bellezza del porto di Trapani, che da sempre i Cartaginesi dedicarono alla sua difesa la massima cura»<sup>96</sup>.

Il porto situato nella parte di mezzogiorno, si estende da levante a ponente per una lunghezza di circa due chilometri e si affaccia sulle isole Egadi che assieme alla Colombaia e alla penisola del Lazzaretto lo pongono a riparo dai possibili attacchi<sup>97</sup>.

«Intorno al porto vi sono vari scogli ed isolette, che tutte gli fan corona, come a loro sovrano. Dentro al porto se ne vedono due, la prima appellata di s. Margherita, volgarmente detta lo Ronciglio che guarda da Trapani per la parte di mezzogiorno; l'altra isoletta per lo fianco di ponente, si appella di S. Antonio, serve quest'isola per consumare la contumacia tutte quelle barche infette che arrivano nel porto. Sulla bocca del porto vi è un'isola detta anticamente Peliade ora la Colombara... signoreggia le isole vicine e custodisce il porto»<sup>98</sup>.

Accanto alle piccole coralline dei pescatori, grazie alle ampie dimensioni, alle disposizioni relative alla franchigia doganale, e alla certezza di essere a riparo da eventuali incursioni, sostavano tante altre imbarcazioni e la città divenne meta delle cosiddette nazioni straniere nonché sede di numerosi consolati<sup>99</sup>.

L'ormeggio<sup>100</sup> era così disposto: da *Porta del Gallo* a *Porta dei Pescatori* si ancoravano le piccole barche, *ligudelli* e *schifazzi*; dalla *Porta dei Pescatori* alla strada dei *cordai* sostavano i grossi bastimenti, *sciabecchi*, *corvetti*, *tartani*; nel molo e nel *Piano della Gran Guardia* si ancoravano le navi di transito; le barche in quarantena finivano nella baia del Lazzaretto; al centro navi da combattimento e mercantili<sup>101</sup>.

---

<sup>96</sup> A. Filippi, *Un antico porto del Mediterraneo*, Trapani 2005, p. 34.

<sup>97</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 78-79; Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 324-326; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 18; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-13; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36.

<sup>98</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 85-86.

<sup>99</sup> In prossimità del porto vi erano i consolati stranieri con le rispettive logge: i Catalani a Piazza Scarlatti; gli Alessandrini dove sorse il convento di S. Francesco d'Assisi; i Genovesi nei pressi della chiesa di S. Lorenzo; i Pisani in via Torre Arsa; i Veneziani nei pressi del convento di S. Marco poi convento pp. Osservanti; i Lucchesi S. nell'area della chiesa di S. Maria del Gesù; i Francesi dove oggi è S. Michele, i Fiorentini nei pressi di Porta Serisso; sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 58-59; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 20-21; Orlandini, *Trapani*, p. 32; Pugnatore, *Historia*, pp. 78-79; Serraino *Trapani Invittissima*, p. 35.

<sup>100</sup> Sull'ormeggio, le gabelle e la manutenzione navale trapanese si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, Palermo 1983, pp. 137-139.

<sup>101</sup> Sulla disposizione dell'ormeggio si veda Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 36.

Nella Trapani del XIV secolo il mare convogliava a sé una gran quantità di forza lavoro richiedendo l'irrobustirsi di un ceto artigianale dedito ai traffici marittimi già al tempo particolarmente apprezzato in tutto il regno. I marinai trapanesi erano molto richiesti negli imbarchi per le riconosciute abilità. Inoltre la pescosità del mare unita alla ricchezza della sua fauna aveva permesso una specializzazione in settori di cui resta traccia nelle pergamene esaminate.

I prodotti derivati dalle principali attività marinare vengono spesso indicati tra i beni in possesso dei donatori o dei testatori indicandone il valore e la grande diffusione:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	-Salmas salis quinquem et thuminos decem - Buctichellas quatuor plenas tonnina necta; -Tarcialorum unum plenum bulzunnagla; -Someriam cum unam sardiscam parvam cum eius pullo seu sequace suo

Evidentemente i settori di punta dell'economia marinara erano due.

Il primo, quello delle tonnare, era gestito da esperti professionisti, divisi in *rais* e marinai, tutti abili pescatori in grado di provvedere autonomamente alla difesa della città, e costituiti in corporazione già a partire dal XIV secolo<sup>102</sup>.

Il secondo, le saline, si sviluppa grazie alle naturali caratteristiche geofisiche che facevano di Trapani un'autentica capitale del sale<sup>103</sup>. Ventilazione, natura impermeabile del terreno le cui argille impediscono la dispersione dell'acqua, vicinanza al porto per l'imbarcazione del prodotto, mano d'opera capace, clima fervido e asciutto, acqua a densa concentrazione di sale come è il Mediterraneo rendono la città punto ideale per la costruzione di saline<sup>104</sup>.

<sup>102</sup> Cfr. Fardella, *Annali*, p. 123; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 53-58; Orlandini, *Trapani*, p. 21; Pugnatore, *Historia*, p. 120; Trasselli, *la pesca nella provincia di Trapani*, Trapani, 1953, pp. 35-47. Stretta fra le incursioni gli assedi Trapani non rinuncia mai a sfruttare le sue principali risorse, una di queste è la pesca del tonno, dal privilegio del 1315 si apprende che esistevano già diverse tonnare locali e un'altra conferma viene fornita da Orlandini che identifica otto tonnare presenti nel mare di Trapani.

<sup>103</sup> Sulle saline cfr. Costanza, *Itinerari del sale, storia delle saline nella Sicilia sud occidentale in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 41-58; *Fra Mare e Terra*, a cura di S. Costanza, pp. 45-52; A. M. Fundarò, *La "macchina" del sale in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 83-98; M. Giacomarra, *Antropologia del lavoro in salina in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 112-137; Orlandini, *Trapani*, p. 21.

<sup>104</sup> Nel libro scritto da Edrisi per Ruggero II e riportato in *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, p. 21, si legge: «Trapani, città di antica fondazione, è situata sul mare che la circonda da ogni lato, e

La lavorazione del sale è già ampiamente attestata nel XIV secolo e con essa la consuetudine dei sovrani di concedere in feudo le tanto ambite saline<sup>105</sup>.

Infine a questi due settori di cui si dirà meglio nella parte dedicata al commercio e al territorio si aggiunge la pesca corallina<sup>106</sup>.

L'arte del corallo a Trapani diede vita a diverse categorie di professionisti: pescatori, artigiani e artisti.

I pescatori<sup>107</sup> o *corallini* avevano il patronato sulla chiesa di S. Lucia e risiedevano nel quartiere di S. Francesco, più precisamente nella via dei Rais, pescavano nei mari del Capo di Bonagia ma anche di San Vito, delle isole Egadi, di Tunisia, di Lipari, di Sardegna e di Dalmazia, partivano a maggio sulle loro navi dette *ligudelli* o *coralline*, e tornavano a settembre<sup>108</sup>.

L'arte della scultura del corallo era detta *Ars corallariorum et sculptorum coralli*<sup>109</sup> ed era un'attività particolarmente diffusa nell'attuale via Torrearsa dove,

---

non vi si accede che da settore orientale attraverso un ponte. Il porto sistemato nel lato meridionale, è tranquillo e senza risacca, e ciò rende possibile alla maggiorparte delle imbarcazioni di svernarvi al sicuro delle tempeste dato che nella baia il movimento delle onde è calmo. In esso la pesca è abbondante e superiore al fabbisogno, vi si pescano grossi tonni usando grandi reti e una pregiata qualità di corallo: proprio davanti alla porta della città si trova una salina».

<sup>105</sup> Nel 1346 re Alfonso e Ferdinando d'Aragona assegnano al medico Roberto di Naso lo sfruttamento in proprio delle saline per l'impegno profuso nel lenire i danni della peste. La Curia ricava 50 onze l'anno per la concessione in feudo, inoltre il provvedimento regio conferisce quasi sempre al concessionario la possibilità di *construere et fabricare salinas*, dotata di una propria torre di difesa e posta in un'area compresa tra S. Teodoro e il Monte Cofano (Costanza, *Itinerari del sale in Saline di Sicilia*, p. 48).

<sup>106</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, pp. 224-225; H. Bresc-G. Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, «La Fardelliana» I (1982), pp. 39-51; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 60-63; Orlandini, *Trapani*, pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 38-41; Pugnatore, *Historia*, pp. 157-163; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. 2, pp. 15-22; A. Sparti, *Fonti per la storia del corallo nel Medioevo mediterraneo*, Trapani 1986, pp. IX-XI. Il grandissimo sviluppo della pesca corallina è dovuto alla naturale vocazione del territorio marino trapanese, ma anche alla perizia dei lavoratori del corallo che, ancora una volta appresa l'arte dagli ebrei, la perfezionarono affinandone le tecniche e migliorandone la lavorazione.

<sup>107</sup> Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, p. 41: «Il metodo della pesca è semplice: si butta a mare l'ordigno, una croce di legno tratta da una fune appesantita da una pietra, con reti agganciate alle braccia della croce. Le maglie si attaccano al ramo del corallo e lo sradicano»; sulla pesca corallina cfr. Sparti, *Fonti per la storia del corallo*, p. X.

<sup>108</sup> Cfr. Orlandini, *Trapani*, pp. 41-42; Sparti, *Fonti per la storia del corallo*, p. X.

<sup>109</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. 1, p. 224: «Lavorano il corallo con leggiadrissimo artificio e politezza. Per l'eccellenza della loro perizia, quasi unica nel Regno, leggesi un privilegio dato da Barcellona ai corallai di Trapani» il privilegio riconosce l'invenzione dei trapanesi della lavorazione con il burino e ne tutela la produzione; cfr. Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, pp. 43-44; Orlandini, *Trapani*, pp. 44-45; Sparti, *Fonti per la storia del corallo*, p. XI-XII

come già detto, si contavano numerose botteghe<sup>110</sup> specializzate in questo tipo di lavorazione.

Gli incisori<sup>111</sup> opereranno a Trapani a partire dal '500 distinguendosi in perizia e precisione, unendo all'arte orafa appresa dagli ebrei quella dell'incisione corallina<sup>112</sup>.

Da distinguere dai pescatori del corallo gli *sfaxazzari*, anche essi risiedevano nella zona *dei Rais* ma erano addetti alla pesca delle spugne nel mare *Sfax*<sup>113</sup>.

L'analisi della vita cittadina trecentesca finora condotta svela una grande prosperità economica-sociale e un crescente sviluppo urbanistico.

A questi aspetti vanno aggiunti, al fine di pervenire ad uno studio quanto più completo possibile, altri fondamentali componenti della vita cittadina del tempo di seguito attenzionati.

---

<sup>110</sup> Il prezzo del corallo venduto nelle botteghe variava in base alla qualità e al lavoro: si paga da tarì 10 a tarì 29 la libbra, fino a tarì 36 la libbra, i rami di corallo diventano preziosi equiparabili al valore dell'argento e possedere oggetti di simile fattura era indice di uno status sociale aristocratico (Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, p. 47).

<sup>111</sup> Sull'arte incisoria si veda Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, pp. 43: «Dopo avere intagliato il ramo di corallo con una lima, si taglia con una tenaglia, poi si perfora col trapano, seguendo l'asse del cilindro così delineato, infine si arrotonda il grano sulla macina e si leviga *ad incidendum, seu tagliandum, ad perforandum, ad rotundandum*»; cfr. M.C. Di Natale, *La mostra dell'arte del corallo a Trapani*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 113-124; Sparti, *Fonti per la storia del corallo*, p. XI-XII.

<sup>112</sup> Originariamente i corallai trapanesi si dedicavano alla pulitura, al taglio e alla sagomatura dei grani, solo nel XVI secolo i loro lavori assunsero maggior pregio, grazie all'uso di più idonei strumenti e all'intervento di scultori (Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 39).

<sup>113</sup> Cfr. *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, p. 59; Precopi, *L'artigianato trapanese*, p. 38; Serraino, *Storia di Trapani*, vol.2, pp. 49-54.

### 3. *Economia e territorio*

Economia e commercio<sup>114</sup> nella Trapani del XIV secolo sono aspetti fondamentali per uno studio come questo che ha per obiettivo delineare un quadro della vita cittadina del '300.

Le informazioni ricavate dai documenti presi in esame lasciano intravedere una grande prosperità dell'economia interna cittadina e una crescente vitalità degli scambi commerciali.

Diversi sono i settori economici che videro la città di Trapani impegnata in una costante opera di crescita e sviluppo.

Benigno da Santa Caterina propone una trattazione separata per i due principali settori economici: il mare e la terra.

«Un territorio fertile e ben coltivato, un mar fecondo e ricco di varie produzioni, ed un commercio continuato di mare e di terra, rendono abbondantissima una città, tale è appunto Trapani»<sup>115</sup>.

A questi aspetti grazie alle informazioni tratte dai documenti studiati, è possibile aggiungere il commercio cittadino dei prodotti artigianali realizzati dalle esperte maestranze locali<sup>116</sup>.

Mentre nei quartieri lungo le vie, nelle piazze e nei nuovi spazi urbani sorti dall'editto di ampliamento, prosperavano i più disparati mestieri dediti ad attività manuali di grande pregio, il porto diventava centro di floridi scambi commerciali sviluppando la pesca e le attività marinare connaturate nel territorio e le campagne

---

<sup>114</sup> Sul commercio e l'economia trapanese cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 188-211; O. Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII-XIX*, Caltanissetta-Roma 1972, pp. 13-89; O. Cancila, *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*, «Rivista di storia dell'agricoltura» 4 (1970), pp. 309-330; O. Cancila, *La viticoltura siciliana nel Cinquecento*, «La Fardelliana» I (1982), pp. 69-76; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 65-95; C. A. Garufi, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, «Archivio storico» I (1946), pp. 31-110; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16 e 37-57; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 17-36; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, pp. 5-70 e 263-277; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36.

<sup>115</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 189; cfr. Orlandini, *Trapani*, p. 37.

<sup>116</sup> Sull'artigianato cittadino cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 222-232; Orlandini, *Trapani*, pp. 46-47; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 27-46; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36.

potenziavano le risorse tipiche del suolo trasformandole in settori di punta dell'economia.

Nei tre paragrafi che seguono si riportano notizie e dati tratti dalle pergamene esaminate che consentono una ricostruzione accurata di alcuni aspetti dell'economia cittadina del tempo.

#### **4. La campagna**

Fertilissima, dotata di una mano d'opera esperta e valorizzata dalle opere di bonifica e dalle relative messe a coltura, la campagna<sup>117</sup> trapanese durante il XIV secolo attraversa un periodo di grande prosperità.

«È così grande la fertilità della trapanese contrada che possiamo sicuramente concludere che nelle campagne di Trapani tutte le tre deità, cioè: Carere, Flora e Pomona, fecero tutte a gara per renderla fertile ed abbondante»<sup>118</sup>.

Diversi sono i settori meritevoli di attenzione ma quello più attestato nelle pergamene studiate è la viticoltura spesso associata alla semina negli orti, le cosiddette *senie*, e alla messa in coltura delle *terre vacue*.

A queste ben note attività si aggiunge la meno conosciuta produzione del miele: scarsamente documentato dalle fonti e spesso trascurato dalle trattazioni sull'economia locale, il prodotto in questione era fra i beni di consumo più diffusi del tempo, non di rado elencato tra i beni in possesso dei testatori.

---

<sup>117</sup> Sull'economia campestre cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 188-198; H. Bresc- G. Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia medievale in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 475-479; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 13-89; O. Cancila, *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palermo 1983, pp.117-142; Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 309-326; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 65-95; Garufi, *Patti agrari*, pp. 31-110; Orlandini, *Trapani*, pp. 37-38; I. Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965, pp. 96-97 e 121-122; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23.

<sup>118</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 196; cfr. Orlandini, *Trapani*, p. 37.

a) *Viticultura.*

Nel '300 la viticoltura<sup>119</sup> era uno dei settori più importanti dell'economia campestre locale, praticata per lo più in piccoli appezzamenti di terra spesso siti in prossimità del centro urbano.

I bagli vinicoli<sup>120</sup> svolgendo funzioni di gestione commerciale e raccolta del prodotto, dovevano necessariamente essere ubicati in zone limitrofe alla città e al porto, dotate di strade facilmente percorribili dai non pochi lavoratori dei bagli: tecnici, operai, bottai<sup>121</sup>, carrettieri<sup>122</sup>, lavoratori vinicoli<sup>123</sup>, meccanici.

L'ampia diffusione dei vigneti nel territorio trapanese si ricava dall'analisi delle fonti. Sia nei documenti esaminati in questo studio che in quelli inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana si riscontrano una serie di informazioni inerenti le vigne, i contratti di conduzione e i relativi proprietari<sup>124</sup>.

Spesso tra questi ultimi si annoverano chiese, conventi, monasteri, venuti in possesso dei terreni tramite donazioni e lasciti.

È questo il caso della disposizione testamentaria di Ridolfo de Manuelli a favore del Convento dell'Annunziata:

---

<sup>119</sup> Sulla viticoltura cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 191-192; Bresc, *La feodalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale*, in *Storia della Sicilia III* (1980), p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 475-479; Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 176-194; Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 309-330; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 75-96; Garufi, *Patti agrari*, pp. 31-110.

<sup>120</sup> Sui bagli vinicoli si veda *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 79-81.

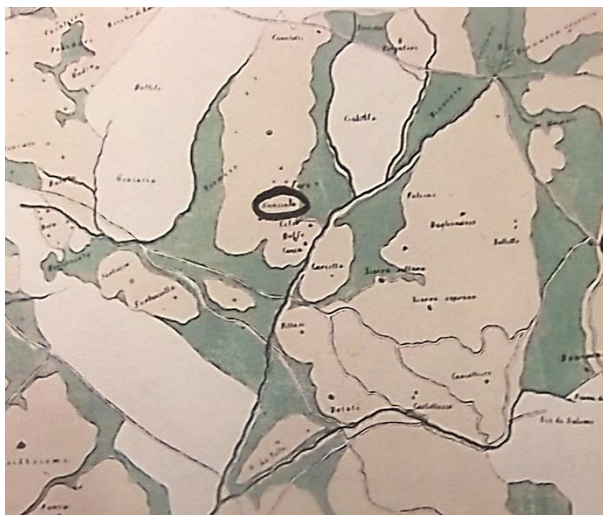
<sup>121</sup> *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, p. 82: «Il bottaio era chiamato alla duplice funzione di enologo e costruttore di fusti vinari. Prima che i contenitori di plastica e cemento avessero sostituito le botti in legno per la conservazione e il trasporto del vino, la bottega del *mastru vuttaru* lavorava a pieno ritmo, specialmente in prossimità della vendemmia».

<sup>122</sup> Sui carrettieri si veda Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37.

<sup>123</sup> Sui vignaioli cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 484; Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 319; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari*, pp. 54-55.

<sup>124</sup> Sulle tipologie contrattuali cfr. Cancila, *Baroni e popolo*, pp. 117-123; Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 309; Garufi, *Patti agrari*, pp. 96-97; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97 e 121-122.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 4 In appendice	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Raydolfus de Manuelli miles de Trapano in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrata predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate.



- Nei pressi dell'area cerchiata si trova la contrada Santa Maria Annunziata in cui sono siti i beni dichiarati da Roberto de Pollana nella perg. 6 in appendice.

[Figura 14]

Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

Anzitutto dal contenuto dell'atto si evince la proporzione della donazione e il suo valore, non solo viene donata la vigna, ma *terra vacua cum clausura*: si tratta di grandi appezzamenti di terra donati o spesso locati attraverso specifiche formule contrattuali<sup>125</sup> allo scopo di essere a loro volta trasformati in vigneti in modo da aumentare il valore del terreno e la possibilità di arricchimento che da esso si trae.

<sup>125</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 309: «Il contratto *ad partes* si afferma in Sicilia nel corso del XIII sec in coincidenza con le censuazioni e le iniziative di miglioramento delle colture. Tale tipo di contratto si usava solitamente per la trasformazioni di terreno vacuo in vigneto, poteva essere *ad quartum* o *ad medietatem*. Col primo si concedeva del terreno per la piantagione di viti o alberi, il cui frutto nel terzo e quarto anno andava interamente al *plantator* che dal quinto anno in poi avrebbe usufruito dei 3/4 perché 1/4 sarebbe andato al concedente; col secondo dopo 4-5 anni dalla piantagione il fondo sarebbe stato diviso in parti uguali tra *patronus* e *plantator*»; cfr. Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97.



L'esatto valore della donazione effettuata è stimabile grazie all'atto di compravendita, incluso nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, con cui Ridolfo de Manuelli acquistava il terreno:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 28 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	16 agosto 1347	Antonio de Cancellieri	Ridolfo de Manuelli	Atto di vendita di una senia, di un vigneto e di terra vacua con recinzione, site in contrada S. Maria Annunziata, al prezzo di 50 onze

Considerando che il normale canone di locazione veniva usualmente espresso in tarì, le 50 onze<sup>126</sup> corrisposte da Ridolfo de Manuelli per la vigna e i relativi terreni, rappresentavano un ingente investimento indice del valore del bene.

Il lascito testamentario esaminato assume una rilevanza notevolissima perché nella maggior parte dei casi le chiese concedevano a loro volta in enfiteusi<sup>127</sup> le stesse vigne ricavandone un guadagno considerevole.

Ne sono prova alcuni atti inclusi nel *Fondo Pergamene*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 13 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	8 agosto 1289	Convento dell'Annunziata	Palmerio Abbate	Contratto enfiteutico per 5 salme del feudo di Chinaea
Perg. 97 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	7 gennaio 1466	Iacopo Cusentino, procuratore dell'Annunziata	Giovanni Sesta	Contratto enfiteutico per un terreno esteso dieci tumuli
Perg. 102 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	8 agosto 1474	Conventi dell'Annunziata	Nicolò Bonasceri	Contratto enfiteutico per una vigna situata in contrada Lenzi

<sup>126</sup> Sulle monete in uso nel tempo si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 29: «L'onza ponderis generalis in peso d'oro era la moneta di conto. 1 onza = 30 tarì; 1 tarì = 20 grani; 1 grano = 6 denari».

<sup>127</sup> Sui contratti enfiteutici si veda Marrone, *Lineamenti di diritto privato*, pp. 201-202.

Le censuazioni enfiteutiche<sup>128</sup> di vigneti erano molto diffuse e consistevano in contratti di locazioni in perpetuo con la clausola che se per un massimo di tre anni non fossero adempiute le incombenze finanziarie, il fondo sarebbe tornato al proprietario<sup>129</sup>.

Forse ancora più diffusi dei contratti enfiteutici erano le cosiddette *gabelle*<sup>130</sup>, si trattava di locazioni di terreni in cambio delle quali si corrispondeva al proprietario una certa quantità di cereali, *terraggio*<sup>131</sup> o in alternativa un canone in denaro.

Queste formule contrattuali venivano usate per estensioni modeste di terre<sup>132</sup> e richiedevano canoni di locazioni esigui espressi per lo più in *terraggio* o in tarì se trattavasi di gabelle.

Fra i documenti studiati si rileva uno di questi casi:

Roberto de Pollana dichiara nel suo testamento di dover ricevere per la gabella del vino<sup>133</sup>, da un certo Munte Cristisi, tarì 25 e di tenere *in pignore* dallo stesso una tazza e un anello d'argento a garanzia del saldo ancora inadempito.

---

<sup>128</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 318: «Indubbia la funzione positiva delle censuazioni per la vita agricola siciliana, perché oltre a frazionare la proprietà terriera con tutte le conseguenze positive che ciò comporta, consentirono trasformazioni e miglioramenti culturali notevoli».

<sup>129</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 316: «Le pratiche delle censuazioni di terre a titolo di enfiteusi perpetua si era diffusa in Sicilia sin dal terzo decennio del XIII secolo e contribuì al superamento del villanaggio. Con l'enfiteusi il concedente conservava la sensazione di non spogliarsi dei suoi beni e di non scendere quindi nella scala sociale ed economica e il beneficiario si assicurava una fonte di lucro duratura»; cfr. Garufi, *Patti agrari* pp. 31-32.

<sup>130</sup> La *gabella* era uno strumento contrattuale che consisteva nello stabilire anticipatamente una quota in denaro da versare per la locazione del terreno, la suddetta quota poteva, a secondo dei casi essere trasformata in *terraggio* o comunque modificata non essendo sottoposta a rigide regolamentazioni come nel caso degli enfiteusi; sull'argomento cfr. *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, Palermo 1983, pp. 33-50; Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 313; Cancila, *La viticoltura*, p. 76; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, p. 96.

<sup>131</sup> Il *terraggio* consisteva nel pagamento del canone in natura ovvero attraverso una quota prestabilita dei prodotti agricoli, per lo più cereali, ricavati dalla coltura; sull'argomento cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 478; Cancila, *Baroni e popolo*, pp. 117-123; Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 313; Cancila, *La viticoltura*, p. 76; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, p. 96.

<sup>132</sup> Sulle misure di capacità per aridi si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 29: «La salma usata a Palermo e nella parte occidentale della Sicilia (*ultra Salsum*) equivaleva a 275, 0888. 1 salma = 16 tumuli; 1 tumulo = 4 mondelli; 1 mondello = 4 carrozzi».

<sup>133</sup> Le gabelle del vino in uso a Trapani stabilivano quote precise da versare in base alle quantità e alle tipologie dei prodotti: barile di mina = g. 2 e ¼; vegete vuota = g. 5; tino = g. 5; carico di uva = g. 2 (*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 83).

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	7 gennaio 1466	Roberto de Pollana	Munte Cristisi	Item dixit se habere recipere Munte (Cristisi) speciario ratione cabelle vini ipse testator olim in anno nuper lapso quarte indicionis asseruit se[...]ultra tarenos aurei viginti quinque pro quibus idem testator similiter asseruit se habere et tenere in pignore ab eodem Munte taciā unam de argento et quendam anulū sigilli

A giudicare da quanto si ricava dalle fonti sembra che a Trapani il canone di locazione dei vigneti fosse relativamente modesto specie se relazionato al costo di acquisto<sup>134</sup>.

Di seguito si elencano dapprima alcuni atti che riportano il costo di acquisto dei vigneti e, successivamente allo scopo di effettuare un adeguato confronto, gli atti relativi ai canoni di locazione.

Atti di compravendita:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 92 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> III faldone	18 agosto 1460	Giovanni Chandaro	Guglielmo della Scalia	2 once	Atto di vendita di un vigneto
Perg. 94 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> III faldone	3 agosto 1461	Lorenzo Amorutio	Giovanni Gallo	4 once e 15 tarì	Atto di vendita di un vigneto situato in contrada Misiligiafari
Perg. 103 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> III faldone	8 agosto 1474	Pieto Palascino	Giovanni Gallo	6 once	Atto di vendita di un vigneto e 200 viti
Perg. 107 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> III faldone	29 dic. 1489	Salvatore Bonura, carmelitano	Rogero Pannicula	6 once	Atto di vendita di un vigneto
Perg. 117 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> IV faldone	4 marzo 1511	Giovanna, vedova di Raffaele Ryera	Pietro Greco	58 once	Atto di vendita di alcune vigne situato in contrada Favare
Perg. 139 BFT, <i>Fondo Pergamene,</i> IV faldone	6 maggio 1532	Pietro Fileccia	Giovanna de Angeli	33 once	Atto di vendita di un vigneto con 6000 viti situato nel Cassero

<sup>134</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 313: «A giudicare dai contratti enfiteutici sopra citati si dovrebbe pensare che i censi annui dei vigneti fossero a Trapani piuttosto bassi (2-4 tarì al migliaio), specialmente se si mettono in relazione con i prezzi di vendita dei vigneti. Nel 1429 un migliaio di viti si vendevano, infatti, in ragione di onze 3.3.2.1., e nel 1452 per circa onze 3.18. un canone enfiteutico di 4 tarì non costituirebbe quindi neppure il 5% del capitale».

Atti di locazione:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 102 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	8 agosto 1471	Convento dell'Annunziata	Nicolò Bonasceri	5 tari	Contratto enfiteutico per una vigna situata in contrada Lenzi
Perg. 120 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	22 ottobre 1512	Iacopo Imburdili	Andrea de Vincentio	10 tari	Contratto enfiteutico per una vigna
Perg. 125 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	1 agosto 1521	Nicolò Provenzano	Nicola la Galia	18 tari	Contratto enfiteutico per una vigna situata nel Caassero

Se a quanto fin ora detto si aggiunge l'alto salario dei vignaiuoli<sup>135</sup> si ricavano una serie di informazioni utili:

- la censuazione<sup>136</sup> dei vigneti era pratica particolarmente diffusa grazie al basso costo del canone di locazione e ciò aveva una duplice conseguenza: da un lato permetteva agli affittuari di adempiere al contratto e condurre una vita tranquilla che spesso spingeva al miglioramento della terra stessa, dall'altro assicurava una costante fonte di reddito ai proprietari.
- I vignaioli assunti dai proprietari grazie all'elevato salario e ai vantaggi retributivi<sup>137</sup> si specializzavano in una professione che garantiva solidità economica e crescenti guadagni.

<sup>135</sup> Dopo i macellai il cui salario è il più alto, i vignaioli risultano i meglio retribuiti almeno fino alla prima metà del '400. I contratti di prestazione d'opera dei vignaioli ne danno conferma, oltre al salario avevano diritto alle cosiddette prestazioni consuete relative a prodotti alimentari: vino, formaggi e altri prodotti per un valore complessivo di 10-12 tari; sull'argomento cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 484; Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 319; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari*, pp. 54-55.

<sup>136</sup> Sulle pratiche di censuazione cfr. Cancila, *Baroni e popolo*, pp. 117-123, Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 309-330; Garufi, *Patti agrari*, pp. 31-110; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97 e 121-122.

<sup>137</sup> Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 484: «Per chi vende la propria forza lavoro, la fine del '300 e il '400 costituiscono un'età d'oro e qualcosa come una *Sicilia di Cuccagna*. La mancanza di braccia rialza i salari monetari, permette di migliorare le condizioni qualitative dell'abbigliamento e dell'alimentazione, riunifica il mercato del lavoro che le categorie del pensiero medievale dividevano in segmenti numerosi»; cfr. Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 319; Garufi, *Patti agrari*, pp. 54-55.

- I proprietari dei vigneti<sup>138</sup> dovevano appartenere a ceti particolarmente agiati per investire ingenti somme nell'acquisto dei terreni e delle relativi viti ed eventualmente assumere vignaioli.

La posizione sociale ed economica dei proprietari si evince dai beni elencati nei loro testamenti.

I due testatori indicati, Roberto de Pollana e Rydolfo de Manuelli<sup>139</sup>, appartengono senza dubbio ai più agiati ceti trapanese.

Il primo, sebbene non sembra avere natali illustri tra i suoi avi, elenca una quantità di beni tali da non lasciare dubbio sulla posizione sociale che ricopre; il secondo non è nuovo alla storia di Trapani, appartenente ad una delle più nobili e importanti famiglie cittadine:

<i>Roberto de Pollana</i>	<i>Ridolfo de Manuele</i>
Item quendam vineam miliarorum viginti duorum par plus minus cum massaria et domibus atque palmentis et quadam terra vacua ipsi vinee contigua et coniuncta scitam et positam in territorio dicte terre Trapani in contrada Garberi...item quendam aliam vineam miliarorum sex seu plus vel minus cum terra vacua (fere) thuminatorum septem seu plus vel minus eidem vinee contigua et collateralis supra viam publicam qua itur Trapano salem secus vineam heredum quondam Benedicti Abbatis.	Raydolfus de Manuelli miles de Trapano in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniuncta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrada predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate

All'indicazione dell'estensione dei vigneti e della loro esatta ubicazione Roberto de Pollana affianca la descrizioni delle botti e dei recipienti necessari a conservare il vino, indice delle rendite che evidentemente ricavava dai suoi possedimenti:

«Item vegetes de mina duodecim et duos carratellos plenas et plenos vino, videlicet unam vegetem et dictos duos carratellos plenam et plenos vinos albo et alias omnes vegetes plenas vino rubeo; item vasa apum viginti septem seu plus vel minus mistas cum vasis».  
(Pergamena 6 in appendice)

<sup>138</sup> Sui proprietari dei vigneti nel trapanese si veda l'inventario del *Fondo Pergamene* della Fardelliana con annessi gli indici dei nomi di persona, gli stessi proprietari vengono spesso citati nei dati riportati da Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 311 e 314.

<sup>139</sup> Sulla famiglia Emanuele cfr. *Acta Sicula Aragonensia*, vol. 1, p. 153; Fardella, *Annali*, pp. 76-81; Sciascia, *I cammelli e le rose*, p. 1189; Sciascia, *Il seme nero*, p. 144.

I recipienti<sup>140</sup> indicati sono tipici contenitori del tempo addetti alla conservazione del vino<sup>141</sup>:

<i>Vegetes</i>	Botte in legno usata per contenere vino o aceto <sup>142</sup>
<i>Carratellos</i>	Contenitore di legno addetto alla conservazione di vino, aceto, miele, farina, frutta <sup>143</sup>
<i>Vasa</i>	recipiente fatto di legno, di vetro o di terra, utilizzato per la conservazione di diversi prodotti alimentari tra cui il vino <sup>144</sup>

L'analisi dei documenti finora effettuata conferma la posizione agiata dei proprietari e il corretto funzionamento dell'organizzazione viticola che garantiva solidità economica ai suddetti proprietari e contratti di locazione equi ai conduttori.

L'intero sistema non solo funzionava perfettamente ma grazie al coincidere di diversi interessi economici in causa migliorava l'agricoltura incentivando lo sfruttamento del suolo con i contratti volti alla trasformazione di *terra vacua* in vigne di cui si è detto e trasformava i prodotti della viticoltura in pregiate merci da inserire nel circuito delle reti commerciali.

Se in questo primo periodo la produzione dei vigneti serviva a soddisfare la domanda interna<sup>145</sup> col tempo, grazie all'ottimale gestione, i grandi vigneti che sorgeranno serviranno per il consumo cittadino, per l'approvvigionamento militare e per le esportazioni<sup>146</sup>, la maggior parte delle quali aventi come meta Palermo<sup>147</sup>.

<sup>140</sup> Cfr. Besc, *La casa del «borgese». Materiali per una etnografia storica della Sicilia in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 462-464; Besc, *Nomi e cose del Medioevo. I recipienti siciliani in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 603-612.

<sup>141</sup> Sulle misure usate per i liquidi si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 29: «La botte equivaleva a 412, 6333 litri. 1 botte = 12 barili; 1 barile = 40 quartucci; 1 quaruccio = litro 0,859 ca.; il vino veniva pure misurato a salma piccola e a salma grande. 1 salma piccola = 6 quartare; 1 salma grande = 12 quartare; 1 quartara = 16 quartucci; 2 quartare e mezza = 1 barile».

<sup>142</sup> Besc, *Nomi e cose del Medioevo*, p. 612.

<sup>143</sup> Ivi, p. 605.

<sup>144</sup> Ivi, p. 611.

<sup>145</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 228-229: «Nello stato presente in Trapani fanno comparsa quasi 40 botteghe di bottiglierie. In esse non solo i cittadini ma anche i forestieri di ogni sorte, corrono a servirsi di que' liquori che loro più tornano a grado».

<sup>146</sup> Sulle esportazioni cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 192; Cancilia, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 189-217; Cancilia, *La viticoltura*, p. 76; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36.

<sup>147</sup> Sembra che Palermo nel 1601-1605 importasse in media soprattutto da Trapani, Marsala, Mazara e Agrigento 5.000 ettolitri di vino l'anno, i 2/3 dei quali serviranno ad approvvigionare la città (Cancilia, *La viticoltura*, p. 76).

## b) *Senie*

La descrizione della campagna trapanese e della sua economia non può prescindere da un'adeguata analisi di tutte quelle terre, speso attigue alle suddette vigne, adibite ad orti o destinate alla messa a coltura.

La maggior parte dei documenti studiati fornisce utili informazioni circa l'ampia diffusione delle *senie*<sup>148</sup> nel territorio, la loro ubicazione e l'importanza delle relative produzioni per l'economia locale e il commercio<sup>149</sup>.

Benigno da Santa Caterina offre un'accurata descrizione della campagna trapanese, degli orti e delle colture:

«Gli ortolani coltivano i loro orti, dette *senie*, che sono sino al numero di trentatré, colla loro fatica. La verdura di Trapani è più dolce e saporita di quella degli altri paesi della Sicilia, ciò proviene a causa della natura arenosa, e dell'acqua tendente al salmastro. Frattanto il prodotto di questi ortaggi serve per diversi usi nel mangiare»<sup>150</sup>.

Sembra che la fertilità dell'intera area consentisse un ampio sfruttamento del territorio vantaggioso sia per i borghesi proprietari degli appezzamenti che per gli affittuari impegnati nella semina e nel lavoro dei campi.

Dalle pergamene studiate si traggono una serie di dati utili alla ricostruzione della fisionomia campestre locale: spesso le *senie* erano ubicate nelle vicinanze delle vigne e delle *terre vacue*<sup>151</sup>, parte di grandi appezzamenti appartenenti ai ricchi proprietari terrieri.

---

<sup>148</sup> Il termine *senia* è di derivazione araba e indica orti irrigati con un particolare sistema idrico (G. Caracausi G, *Arabismi medievali in Sicilia*, 1983, p. 340).

<sup>149</sup> Sulle *senie* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 193-197; Bresc, *La feodalizzazione in Sicilia*, p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 310-318; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 65-74; Garufi, *Patti agrari*, pp. 96-97; Orlandini, *Trapani*, pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97 e 121-122.

<sup>150</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 194.

<sup>151</sup> Nella maggior parte dei documenti studiati gli atti di donazione o vendita riguardavano estesi appezzamenti di terre in cui si trovavano *contigue vigne, senie, terre vacue* con o senza *clausura*, da ciò si evince l'elevato valore dei beni in questione e la loro estensione. Al contrario negli atti di locazione, caratterizzati da canoni e censi modesti, vengono indicati singole vigne o *senie* dalle modeste dimensioni e spesso ingabellate con la formula del *terraggio* di cui si è detto. Se ne trae che il prezzo d'acquisto espresso sempre in onze risulta essere considerevole per l'estensione della terra che include vigne, viti, *senie*, arnie ed altro mentre le locazioni espresse in tarì sono effettuate a canone ridotto o in *terraggio* perché riguardano piccoli appezzamenti o parte di essi.

A dimostrazione di quanto detto si riporta una parte della donazione testamentaria di Ridolfo de Manuelli:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 4 In appendice	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Raydolfus de Manuelli miles de Trapano in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrata predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate



- Nei pressi dell'area cerchiata si trova la contrada Santa Maria Annunziata in cui sono siti i beni dichiarati da Roberto de Pollana nella perg. 6 in appendice.

[Figura 15]  
Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

Il testatore dona una vigna, di cui già si è detto, una *senia* e *terra vacua cum clausura*. Questi tre elementi rappresentano le principali forme di sfruttamento del territorio a cui sono connesse le relative formule contrattuali di enfiteusi, *terraggio*, *gabelle*<sup>152</sup>.

<sup>152</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 309: «Il contratto *ad partes* si afferma in Sicilia nel corso del XIII sec in coincidenza con le censuazioni e le iniziative di miglioramento delle colture. Tale tipo di contratto si usava solitamente per la trasformazioni di terreno vacuo in vigneto, poteva essere *ad quartum* o *ad medietatem*. Col primo si concedeva del terreno per la piantagione di viti o alberi, il cui frutto nel terzo e quarto anno andava interamente al *plantator* che dal quinto anno in poi avrebbe usufruito dei 3/4 perché 1/4 sarebbe andato al concedente; col secondo dopo 4-5 anni dalla piantagione il fondo sarebbe stato diviso in parti uguali tra *patronus* e *plantator*»; cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 478; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97.



Ancora una volta non manca di beneficiare delle donazioni e dei lasciti testamentari il Convento dell'Annunziata di Trapani.

A scopo esemplificativo si riportano alcuni atti relativi feudi, *senie*, vigne e terre venuti in possesso della Chiesa:

<b><i>Pergamena</i></b>	<b><i>Data</i></b>	<b><i>Donatore</i></b>	<b><i>Beneficiario</i></b>	<b><i>Contenuto dell'atto</i></b>
Perg. 6 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	8 agosto 1280	Ribaldo	Convento dell'Annunziata	Lascito testamentario di due <i>senie</i>
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprila 1289	Donna Perna	Convento dell'Annunziata	Lascito testamentario con cui dona il feudo di China, una <i>senia</i> ed altri beni
Perg. 6 In appendice	8 giugno 1353	Ridolfo de Manueli	Convento dell'Annunziata	Donazione di una vigna, una <i>senia</i> e <i>terra vacua</i>

Come nel caso dei vigneti si tratta di donazioni di grande importanza in quanto consentivano alle chiese beneficiarie dei lasciti di locare o ingabellare le terre ricavandone non poco profitto.

I documenti del *Fondo Pergamene* ne danno conferma attraverso i non pochi contratti enfiteutici che vedono coinvolto il Convento dell'Annunziata:

<b><i>Pergamena</i></b>	<b><i>Data</i></b>	<b><i>Locatore</i></b>	<b><i>Conduttore</i></b>	<b><i>Contenuto dell'atto</i></b>
Perg. 13 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	8 ottobre 1289	Convento dell'Annunziata	Palmerio Abbate	Contratto enfiteutico delle terre e delle <i>senie</i> lasciate al convento da donna Perna
Perg. 97 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	7 gennaio 1466	Jacopo Cusentino, procuratore del Convento dell'Annunziata	Giovanni Sesta	Contratto enfiteutico di un terreno esteso dieci tumuli

Allo scopo di risalire all'effettivo guadagno che si ricavava dalla locazione dei terreni può essere utile un confronto tra i prezzi d'acquisto e i canoni enfiteutici<sup>153</sup>.

Di seguito si riportano gli atti di compravendita inclusi nel *Fondo Pergamene*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 30 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	10 ottobre 1348	Antonio Cancellieri	Ridolfo de Manueli	50 once	Atto di vendita di una vigna, una senia e terra vacua
Perg. 104 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	20 settembre 1475	Enrico Pollina	Nicolò Provenzano	4 once	Atto di vendita di una salma e mezza di terra sita in contrada Rigaletta
Perg. 113 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	10 gennaio 1502	Pietro Sigerio	Raffaele Greco	16 once	Atto di vendita di una senia situata in contrada Favare
Perg. 141 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	17 ottobre 1533	Costanza Barbera	Giovanni de Vincentio	6 once e 18 tarì	Atto di vendita di una terra estesa 6 tumuli e ubicata nel territorio di S. Giuliano

Tutti gli atti esaminati<sup>154</sup> segnalano elevati costi d'acquisto a cui però non fa seguito un altrettanto elevato canone di locazione<sup>155</sup>, questo dato viene confermato dai prezzi indicati nei contratti enfiteutici inclusi nel fondo studiato:

<sup>153</sup> Sui canoni di locazione e i costi d'acquisto cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 484-485; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 13-89; Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 309-330; Cancila, *La viticoltura*, pp. 65-95; Garufi, *Patti agrari*, pp. 31-110; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16 e 37-57; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97.

<sup>154</sup> Sugli atti di compravendita degli orti e i relativi prezzi cfr. Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 309-330; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari*, pp. 31-110.

<sup>155</sup> Cancila, *Contratti di conduzione*, p. 318: «Il terreno vacuo da piantare o da adibire a semina sembra si cedesse per molto meno. Nel 1425 la nobildonna trapanese Desiderata, vedova di Sigerio, cedette in enfiteusi 4 tumuli di terreno (1/4 di salma) da piantare a vigneto al censo annuo di tarì 3,5, par cioè a tar' 13 a salma. Nel 1441 una salma di terreno vacuo in contrada Bnagia, a 3-4 chilometri da Trapani fu venduta invece per onze 2.10 di cui tarì 20 in contanti e onza 1.20 pagata in precedenza.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 119 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	15 febbraio 1512	Nicolò Provenzano	Antonio Lazzara	1 oncia, 3 tari, 10 grani	Contratto enfiteutico di un terreno esteso 2 salme e 8 tumuli, nel Cassaro.
Perg. 122 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	16 aprile 1515	Nicolò Provenzano	Andrea Saporito	15 tari	Contratto enfiteutico di 12 tumuli di terra sita in contrada Xiari
Perg. 123 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	2 gennaio 1519	Tommaso de Caro	Antonio Stilla	2 once e 24 tari	Contratto enfiteutico per una senia
Perg. 125 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	1 agosto 1521	Nicolò Provenzano	Nicola Galia	18 tari	Contratto enfiteutico per una salma di terra sita nel Cassaro
Perg. 143 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	agosto 1538	Nicolò Provenzano	Angelo Delfino	15 tari	Contratto enfiteutico per 12 tumuli di terra siti nel Cassaro

I dati che si ricavano indicano la funzionalità dell'economia agraria trapanese, basata fundamentalmente su due elementi.

In primo luogo un solido ceto di proprietari terrieri<sup>156</sup>: in tutti i documenti analizzati i nomi dei locatori e dei proprietari si ripetono più volte dando conferma di come i soggetti in questione fossero ricchi possidenti beneficiari di amplissimi appezzamenti di terre divisi in vigne, *senie*, *terre vacue* di vario genere .

<i>Proprietari</i>	<i>Pergamene</i>
Ribaldo	1-2-34-5-6-7 (BFT, Fondo Pergamene, I faldone) 18 (BFT, Fondo Pergamene, II faldone)
Perna	8-9-10-11-14-15(BFT, Fondo Pergamene, I faldone)
Convento dell'Annunziata	6-9-13 (BFT, Fondo Pergamene, I faldone); 16-18-21-24-25-26-32-33-35-38-39-40-41-50 (BFT, Fondo Pergamene, II faldone)
Ridolfo de Manuelli	28-30-33 (BFT, Fondo Pergamene, II faldone)
Pollana	37 (BFT, Fondo Pergamene, II faldone) 104 (BFT, Fondo Pergamene, III faldone)
Nicolò Provenzano	104 (BFT, Fondo Pergamene, III faldone); 119-122-125-143(BFT, Fondo Pergamene, IV faldone)

---

Tra le cessioni enfiteutiche si incontra anche un orto in contrada Fagnore, ceduto dal giudeo Lucio Cuino ad Antonio de Galluzzo per un canone annuo di 2,9 onze».

<sup>156</sup> Sui proprietari terrieri si veda l'inventario del *Fondo Pergamene* della Fardelliana con annessi gli indici dei nomi di persona, gli stessi proprietari vengono indicati nei dati riportati da Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 311 e 314.

In secondo luogo una folta schiera di piccoli e attivi affittuari<sup>157</sup> avvantaggiandosi dei modesti canoni di locazioni si impegna costantemente nel miglioramento delle colture e nel lavoro dei campi, facendo fronte alle gabelle e ai più diffusi *terraggi* richiesti dai proprietari senza grosse difficoltà.

Le fonti documentarie confermano che nella maggior parte dei casi le formule contrattuali utilizzate riguardavano il *terraggio*: nella perg. 91 il Convento dell'Annunziata reclama tre salme di frumento gravante su un suo appezzamento di terra di sua proprietà.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 91 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	5 marzo 1450	Convento dell'Annunziata	3 salme di frumento	Atto con cui il Convento dell'Annunziata rivendica un censo di 3 salme di frumento gravante sul feudo detto <i>La Mendula</i> .

Evidentemente se i grandi proprietari terrieri si arricchivano acquistando estesi appezzamenti di terre, gli affittuari si accontentavano di modeste *senie* e piccole colture da pagare con quote ridotte di gabelle e *terraggi* che consentissero loro una vita dignitosa e una partecipazione attiva all'economia locale<sup>158</sup>.

<sup>157</sup> Sugli affittuari cfr. Cancila, *Contratti di conduzione*, 310-318; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 65-74; Garufi, *Patti agrari*, pp. 96-97; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97.

<sup>158</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 196.

### c) *Miele*

Il miele è un prodotto dai molteplici usi ampiamente attestato nei documenti oggetto di questo studio<sup>159</sup>. Spesso incluso nei beni dichiarati dai testatori, il prodotto in questione sembra essere fra i generi alimentari e terapeutici più richiesti e diffusi, presente nella maggior parte delle case del tempo.

Nonostante il largo utilizzo e l'apprezzamento del miele siciliano, scarsissime sono le fonti in grado di restituire un quadro esaustivo relativo al commercio e alla cura dei prodotti delle arnie.

La Sicilia senza dubbio si caratterizza per una tradizione apicola antichissima, confermata dagli stessi toponimi locali, si pensi ad Avola o Melilli<sup>160</sup>, e attestata nel libro di Idrisi che indica Caltagirone e Montalbano assieme all'isola di Malta come principali centri produttori di miele<sup>161</sup>.

Per la Trapani del '300 notizie circa la diffusione del miele provengono ancora una volta dall'analisi dei documenti, e dalle indicazioni incluse nelle donazioni e nei lasciti testamentari.

Anzitutto le fonti confermano che il miele arrivava in città grazie all'abbondante produzione di timo nell'isola di Marettimo<sup>162</sup> fonte principale di approvvigionamento del prodotto.

Pugnatore scrive che il nome stesso Marettimo deriva dalla copiosa presenza di timo sull'isola:

«Sacra fors'anco potria tal isola esser chiamata per cagion della gran copia del mele, che da' gentili era con non poca superstizione ne' loro sacrifici adoperato, et quivi dell'api, per abbondanza del timo che vi hanno, il cui fiore è sopra d'ogni altro volentiermente da esse gustato in gran quantità»<sup>163</sup>.

---

<sup>159</sup> Sulla produzione del miele cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 91; I. Naso, *Apicoltura, cera e miele* in «Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo». Atti delle ottave giornate normanno-sveve, a cura di Giosuè Musca, 20-23 (1987), pp. 204-239; Orlandini, *Trapani*, p. 14; Pugnatore, *Historia*, p. 24; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 133.

<sup>160</sup> V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1858, p. 76.

<sup>161</sup> Naso, *Apicoltura, cera e miele*, p. 206.

<sup>162</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 91.

<sup>163</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 25.

Questa notizia è confermata dalla descrizione dell'isola fatta dal canonico Orlandini:

«Le api in quelle rupi discoscese balzi vi fanno e perciò Marettimo di presente si chiama, quasi dir volessero mar di Timo, erba chiamata sataro in Sicilia, i cui fiori le api colgono volentieri»<sup>164</sup>.

Probabilmente Marettimo non era l'unica fonte di approvvigionamento, è possibile che nelle campagne trapanesi esistessero aree incolte, dominate dalla macchia mediterranea che consentivano alle api il giusto nutrimento e la realtiva produzione del miele<sup>165</sup>.

La presenza nel territorio di terre incolte, le cosiddette *terre vacue*, è attestata dai documenti esaminati:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Tipologia dei terreni dichiarati</i>
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprile 1289	Donna Perna	Tenimentum terarrum cum vinea, arboribus et iardinello
Perg. 4 In appendice	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item quandam vineam miliarorum viginti duorum par plus minus cum massaria et domibus atque palmentis et quadam terra vacua

Nei territori incolti di cui sopra si estendevano le arnie e si nutrivano le api<sup>166</sup>. Testimoniano la diffusione della produzione del miele e degli altri prodotti dell'arnia nella Trapani del XIV secolo alcune informazioni ricavate dal testamento di Roberto

<sup>164</sup> Orlandini, *Trapani*, p. 14.

<sup>165</sup> Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 133: «Il quadro delle campagne siciliane dell'immediato entroterra trapanese delineato da queste indicazioni lascia intravedere un panorama scarso di alberi (una padrona interessata e partecipe come donna Perna non avrebbe mancato certamente di parlarne, e infatti lo fa per le terre di Demmusi) privo di colture specializzate, evidentemente dominato dalle colture estensive del grano, come si deduce dal massiccio impiego dei buoi da lavoro».

<sup>166</sup> Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 133: «Notevole poi la presenza dell'apicoltura: oltre alle undici arnie di China e alle nove di Fittasi, Perna dichiara altrove di avere *plura vasella apium*, e testimonia così l'importanza del miele e degli altri prodotti dell'arnia nella Sicilia occidentale. Ma la presenza delle api, mettendola anche in rapporto a quella delle greggi, ci fa pensare che esistessero aree incolte, dominate dalla macchia mediterranea, che consentivano alle api nutrimento e garantivano una buona produzione».

de Pollana e l'elenco dei beni indicati da donna Perna nel suo testamento incluso nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana.

Il primo indica tra i suoi beni *vasa apum viginti septem*, allo stesso modo donna Perna<sup>167</sup> dichiara di possedere *plura vasellia apum*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Arnie</i>
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprile 1289	Donna Perna	Vasella apum undecim in terris Chaneye: vasella apum novem in terris de Fictasiis; plura vasella apium
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item vasa apum viginti septem seu plus vel minus mistas cum vasis apum notarii Nicholai de Carnizario

Nel testamento di Roberto de Pollana vengono elencati anche i tipici contenitori addetti alla conservazione del miele e del vino: *item vegetes de mina duodecim et duos carratellos*<sup>168</sup>.

I contenitori indicati venivano spesso utilizzati per trasportare i prodotti destinati alle esportazioni: il basso costo unito al modico investimento per la tenuta e la cura delle arnie incentivava il commercio facendo dei prodotti in questione, con debita desitnizione tra l'economico miele e la più pregiata cera, beni d'esportazione privilegiati, diretti principalmente a Tunisi e trasportati in botti, otri e vasi di cui si è detto<sup>169</sup>.

Inoltre grazie alla cosituzioni di Federico II e agli statuti di età manfrediana è possibile risalire al prezzo approssimativo con cui si vendeva il miele e comprendere così perché il prodotto era tanto diffuso nelle case del tempo al contrario della più costosa ed elitaria cera: il prezzo di un rotolo di miele veniva convenzionalmente fissato in 3 grani e quello di una libbra di cera 14 grani<sup>170</sup>.

<sup>167</sup> Sul testamento di donna Perna cfr. Monaco, *La Madonna*, p. 206; Orlandini, *Trapani*, p. 59; Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1213-1217; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 131-136.

<sup>168</sup> Sulla tipologia dei recipienti si veda Bresc, *Nomi e cose del Medioevo*, pp. 605 e 612.

<sup>169</sup> Naso, *Apicoltura, cera e miele*, p. 229: «I mercanti stranieri dovevano pagare 4 grani a cantaro per la pesatura della cera, inclusa tra le merci minute e più pregiate, e poco più di 2 grani a cantaro per quella del miele, incluso tra le merci grosse e di minor valore commerciale».

<sup>170</sup> Naso, *Apicoltura, cera e miele*, pp. 208-209.

Infine allo scopo di pervenire ad una trattazione esaustiva è bene ricordare che i prodotti dell'arnia si piegavano a diversi utilizzi: accanto al diffuso uso alimentare si riscontra l'altrettanto documentato uso terapeutico e il largo impiego a scopo sacro e devozionale della cera d'api durante processioni o celebrazioni religiose<sup>171</sup>.

Nella Trapani del XIV secolo i proprietari dei beni indicati erano gli stessi possidenti terrieri titolari delle vigne e delle *senie* di cui si è detto a conferma di come in città poche agiate famiglie si arricchivano accumulando una mole considerevole di beni e determinando inconsapevolmente un forte sviluppo dell'economia campestre e un crescente incremento delle esportazioni.

---

<sup>171</sup> Naso, *Apicoltura, cera e miele*, pp. 231-240.





**[Fig. 17] Carta Topografica di Trapani e dintorni**  
 Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico*  
 Di Sicilia, Palermo 1855.



- 2. Contrada Lenzi (perg. 102, BFT, *Fondo Pergamene*, III faldone).
- 3. Contrada S. Maria Annunziata (perg. 4 in appendice; perg 28, BFT, *Fondo Pergamene* II faldone).
- 4. Contrada Xiare (perg. 122, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).
- 5. Feudo di China (perg. 9, BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone; perg. 13, BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone).

## 5. Il mare

Una città portuale qual è Trapani, inevitabilmente basa gran parte della sua economia sulla principale risorsa locale, il mare<sup>172</sup>.

Nel corso del XIV secolo il mare convogliava a sé una gran quantità di forza lavoro determinando lo sviluppo di ceti artigianali dediti ai traffici marittimi che già a quel tempo si distinguevano per abilità e perizia.

Diversi sono i settori dell'economia marittima emergenti nel '300: prima fra tutte la pesca del corallo<sup>173</sup>, in cui si specializzano le varie maestranze raggiungendo un livello di esecuzione eccelso; segue la pesca dei tonni, attività fra le più antiche e remunerative della città; infine la produzione salinara, settore intriso di tradizioni e suggestioni paesaggistiche di particolare bellezza.

Dai documenti oggetto di questo studio si ricavano non poche notizie utili alla ricostruzione della produzione salinara e della tradizionale pesca dei tonni.

---

<sup>172</sup> Sull'economia marittima cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 198-211; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 484-485; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 13-89; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 29-63; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 17-36; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36; Trasselli, *La pesca nella provincia di Trapani*, pp. 35-47.

<sup>173</sup> Sulla pesca corallina cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 224-225; Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 38-41; Pugnatore, *Historia*, pp. 157-163; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 15-22; Sparti, *Fonti per la storia del corallo*, p. IX-XII.



## a) Saline



Figura [18] Saline

*Fra mare e terra, metafore del lavoro e microeconomie di ieri e di oggi a Trapani e nella sua provincia*, a cura di S. Costanza, Messina 1997, p. 35.

La fondazione delle saline<sup>174</sup> trapanesi risale ad un'epoca assai remota<sup>175</sup>, probabilmente coincidente con i primi insediamenti fenici<sup>176</sup>.

Di certo sia i Greci che i Romani conoscevano e apprezzavano questo tipo di coltura estesa nell'estremità occidentale dell'isola: Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* fa

riferimento al grande lago salato che impreziosiva il panorama cittadino<sup>177</sup>, riferimenti più precisi si trovano nel libro scritto da Edrisi o Idrisi per Ruggero II<sup>178</sup>.

Le saline prosperano e si moltiplicano nel '300 grazie ad una serie di fattori concomitanti: in primo luogo la natura stessa del territorio e la sua esposizione ai forti venti<sup>179</sup> favorisce questo tipo di coltura; in secondo luogo la presenza di un

<sup>174</sup> Sulle saline cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 208-210; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 37-44 e 105-133; P. Bartoloni, *I Fenici e il sale* in R. Vento, *L'industria e il sale marino. Antiche strutture e futuri sviluppi*, Trapani 1997, pp. 11-17; A. D'Alì Staiti, *Tre millenni di storia delle saline in Sicilia* in Vento, *L'industria e il sale marino*, pp. 17-27; Costanza, *Itinerari del sale, storia delle saline nella Sicilia sud occidentale* in *Saline di Sicilia*, pp. 41-58; S. Daidone, *Impianti di lavorazione e mulini a vento* in Vento, *L'industria e il sale marino*, pp. 107-127; *Fra Mare e Terra*, a cura di S. Costanza, pp. 45-52; Fundarò, *La "macchina" del sale in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 83-98; Giacomarra, *Antropologia del lavoro in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 112-137; Orlandini, *Trapani*, p. 21; Pugnatore, *Historia*, pp. 181-183; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, p. 22.

<sup>175</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 208.

<sup>176</sup> Sul rapporto fra i primi insediamenti fenici e le saline cfr. *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 55-57; Vento, *L'industria del sale*, pp. 11-16; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp. 21-23.

<sup>177</sup> Orlandini, *Trapani*, p. 21: «Qui si trovano molte saline con ragion di feudo a' suoi baroni co' privilegi da Re concessi, che tutte insieme donano ben cinquantamila salme di sale, dalle quali ogni una havere peso quasi che di settecento libre. Si fa questo sale dall'ardor del sole e dall'acque marine dal Plinio nell'ottavo libro fino al suo tempo per ottimo celebrato ed egli d'ogni altro sale, che dal mare si fa, è il più eccellente».

<sup>178</sup> *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, p. 21: «Trapani, città di antica fondazione, è situata sul mare che la circonda da ogni lato, e non vi si accede che da settore orientale attraverso un ponte. Il porto sistemato nel lato meridionale, è tranquillo e senza risacca, e ciò rende possibile alla maggior parte delle imbarcazioni di svernarvi al sicuro delle tempeste dato che nella baia il movimento delle onde è calmo anche quando il mare aperto è agitato. In esso la pesca è abbondante e superiore al fabbisogno, vi si pescano grossi tonni usando grandi reti e una pregiata qualità di corallo: proprio davanti alla porta della città si trova una salina».

<sup>179</sup> Ventilazione, natura impermeabile del terreno le cui argille impediscono la dispersione dell'acqua, vicinanza al porto per l'imbarcazione del prodotto, mano d'opera capace, clima fervido e

florido porto<sup>180</sup> commerciale in breve riesce a fare della produzione salinara uno dei settori commerciali di punta; infine Venezia avendo perso Cipro e con essa la possibilità di sfruttare le sue ricche saline, ripiega sul mercato trapanese<sup>181</sup>.

«Di questo sale se ne fa raccolta nei mesi di luglio e di agosto. Il suo prodotto in ogni anno ascende a centomila salme in circa. E la mercanzia del sale è un capo di commercio per trapani perché in ogni anno si veggono nel porto quantità di navi venute apposta da diversi regni per farne compra e carico»<sup>182</sup>.

Col tempo grazie a queste favorevole congiunture le saline diventano uno dei settori di investimento preferiti da ricchi commercianti e membri delle più agiate famiglie trapanesi.

La prima concessione regia che apre la strada alla privatizzazione delle saline risale al 1346 quando per riconoscenza al medico Roberto de Naso<sup>183</sup>, i re Alfonso e Ferdinando d'Aragona gli concedono lo sfruttamento in proprio di una salina, a breve nascono le produzioni di S. Teodoro, Morana, Reda, Altavilla, Marsala<sup>184</sup>.

Il litorale cittadino si arricchisce di mulini<sup>185</sup> e saline, dominato da cromie di particolare bellezza.

---

asciutto, acqua a densa concentrazione di sale come è il Mediterraneo rendono la città punto ideale per la costruzione di saline; sull'argomento cfr. *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, p. 49; Giacomarra, *Aspetti di un lavoro preindustriale*, p. 27; Orlandini, *Trapani*, p. 21; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, p. 22.

<sup>180</sup> Sul porto cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 78-93; Orlandini, *Trapani*, pp. 12-16; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 34-36.

<sup>181</sup> Sull'economia e le esportazioni cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 209; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 37-44 e 105-133; *Fra Mare e Terra*, a c. di S. Costanza, pp. 45-52; Giacomarra, *Antropologia del lavoro*, pp. 112-137; Pugnatore, *Historia*, pp. 181-183.

<sup>182</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 209.

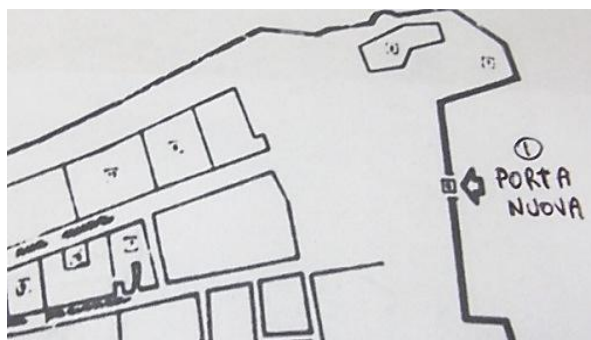
<sup>183</sup> Cfr. D'Alì Staiti, *Tre millenni di storia delle saline*, p. 17; *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, p. 23.

<sup>184</sup> Sulle saline e i loro proprietari cfr. D'Alì Staiti, *Tre millenni di storia delle saline*, p. 18; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 105.

<sup>185</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, p. 151: «Il mulino era fornito di uno speciale meccanismo con ruota: fu costruito a somiglianza di una piccola torre in muratura con terminale cuspidale, dove furono disposte verticalmente le mobili ali di tela. Per mezzo di un acconcio congegno le ali giravano dalla parte del vento che soffiando, faceva a sua volta girare lo albero che metteva in moto una grande ruota verticale intagliata di caviglie perpendicolari. Con siffatto meccanismo si comunicava il moto orizzontale ad una grande gabbia cilindrica che all'interno dell'edificio in muratura faceva muovere la seconda ruota»; cfr. Bruttini, *Sulle saline trapanesi e sulla loro stima*, pp. 127-138; Fundarò, *La "macchina" del sale*, pp. 83-98; Giacomarra, *Antropologia del lavoro*, pp. 112-137.

A dimostrazione della massiccia presenza nel territorio dei mulini, l'atto di donazione di una *domum in qua nunc molendinum*, operata da Capitanea Cavatia a favore del Convento dell'Annunziata:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatrice</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 2 In appendice	29 luglio 1336	Capitanea Cavatia	Tradidit et assignavit, donacione pura et simplici que dicitur irrevocabiliter inter vivos, reverendo in Cristo Patri fratri Manfredo de Calatagirono ordinis Carmelitorum quandam suam domum in qua nunc [mo]lendinum sine heddificio ipsius molendini cum iuribus et pertinenciis suis que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in [...] Porte Nove



1. Nella zona indicata si trovano i beni dichiarati da Capitanea Cavatia nella perg. 2 in appendice

[Figura 19] Porta Nuova  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 29.

Il mulino a cui si fa riferimento era sito in prossimità della *Porta Nova*<sup>186</sup> ovvero nel punto d'accesso all'attuale via Garibaldi, quindi nei pressi del grande canale navigabile<sup>187</sup>. In quell'area già nel periodo normanno erano attestate diverse produzioni saline:

«Trapani appare sempre come un piccolo abitato, racchiuso nelle mura e da ogni parte circondato dal mare. Un ponte a est creava il raccordo con la terraferma e al di là erano fertili terreni e vaste saline»<sup>188</sup>.

<sup>186</sup> Prima chiamata *Porta Reale* perché voluta da Giacomo II, la porta in questione si trova in prossimità del Castello spesso denominata *Porta di Terra*; sull'argomento cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 676; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 27.

<sup>187</sup> Sul canale navigabile cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 44-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 11-27; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, pp. 111-112; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 23-24.

<sup>188</sup> Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 18.

Il termine *hedificio* si riferisce invece alle costruzioni edificate accanto al mulino allo scopo di fungere da casa per il gestore dell'attività, *il curatolo*<sup>189</sup>.

«Vi è ancora la casina per comodo de' Padroni e de' curatoli, diversi magazzini e suo molino per macinare il sale e da grosso renderlo fino e minuto»<sup>190</sup>.

Il sale prodotto veniva poi venduto per le strade della città a prezzi modici, 2 grani a mondello,<sup>191</sup> ed utilizzato come elemento irrinunciabile della cucina locale, fortemente connesso alla preparazione dei prodotti derivanti dall'altra diffusissima attività marittima: le tonnare.

L'ampio utilizzo del sale è attestato dai non pochi casi in cui il prodotto veniva utilizzato come merce di scambio o forma di pagamento, ne è un esempio un legato testamentario incluso nella pergamena 6:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item dixit se habere recipere a Gandolfo de Grundino et Antonio eius filio salmas salis quinque et thuminos decem ex causa et nomine accomande seu deposito sicut dixit

<sup>189</sup> Il *curatolo*, facendo le veci del quasi totalmente assente proprietario, assumeva gli uomini della *venna*, decideva il *capuvenna*, i *signatura* e il *capuparitari*, si occupava di tutti gli aspetti della gestione ed era quotidianamente presente nella salina (Giacomarra, *Antropologia del lavoro in salina*, in *Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, pp.112-137).

<sup>190</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 210.

<sup>191</sup> Sui prezzi del sale si veda Benigno da Santa Caterina *Trapani profana*, vol. I, p. 210; per le gabelle gravanti sul prodotto cfr. *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 83.

## b) Tonnare



**Figura [20] Mattanza dei tonni**  
*Fra mare e terra, metafore del lavoro e microeconomie di ieri e di oggi a Trapani e nella sua provincia, a cura di S. Costanza, Messina 1997, p. 56.*

La pesca nelle tonnare<sup>192</sup> è fra le attività più antiche e remunerative della città, fulcro dell'economia cittadina assieme alla pesca, ai prodotti salinari e all'artigianato corallino.

«Antichissima nei mari della nostra provincia dee giudicarsene la pesca, avendo i greci e i romani, lasciato il nome di Cetaria al tratto di spiaggia che va da segesta al capo di S. Vito»<sup>193</sup>.

Esercitata probabilmente da sempre con le stesse tecniche, la pesca dei tonni, si effettua stagionalmente<sup>194</sup> e impegna su numerosi versanti maestranze specializzate<sup>195</sup>.

I diversi professionisti impegnati nel settore si specializzarono a tal punto che Benigno da Santa Caterina scrive che furono proprio i trapanesi ad esportare la pratica della pesca del tonno in Spagna e in altre località:

«In Spagna infatti introdusse le tonare a modo siciliano Antonio lo Liscio trapanese, in Francia Lorenzo Costa, in Sardegna furono anche introdotti da' trapanesi l'anno 1638»<sup>196</sup>.

A Trapani tre erano le tonnare più importanti: Formica, Favignana, Bonagia<sup>197</sup>, a queste se ne aggiungevano altre cinque di minore rilevanza per un totale di otto tonnare con una produzione complessiva di 13-15000 barili di salumi: «Pescano nel suo mare 8 tonnare che secondo il giudizio degli esperti faranno 13 in 15 mila barili di salume»<sup>198</sup>.

<sup>192</sup> Sulle tonnare cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 202-208; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 484; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 29-37 e 133-161; Fardella, *Annali*, p. 123; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 53-58; Orlandini, *Trapani*, p. 21; Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, pp. 1-15; Pugnatore, *Historia*, pp. 74-75 e 120; Trasselli, *La pesca nella provincia di Trapani*, pp. 35-47.

<sup>193</sup> Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, p. 8; cfr. *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, p. 55.

<sup>194</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 205.

<sup>195</sup> La ciurma, al comando dei *rais*, esegue a mare le operazioni necessarie a predisporre le reti e si prepara ad eseguire poi l'effettiva *mattanza*, utilizzando bastoni uncinati per caricare sui *vascelli* i tonni, ai pescatori si aggiungono i maestri cordai e i maestri firrari che eseguono su richiesta i necessari lavori per la preparazione degli strumenti; sull'argomento cfr. Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 145; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 54 e 57-58.

<sup>196</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 202-203.

<sup>197</sup> Cancila (*Aspetti di un mercato siciliano*, p. 136) sostiene che queste furono le tre tonnare più rilevanti, Benigno da Santa Caterina (*Trapani profana*, vol. I, p. 203) indica solo quelle delle isole di Favignana e della Formica.

<sup>198</sup> Orlandini, *Trapani*, p. 23; cfr. Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 30.



I salumi di tonno assieme al sale rappresentavano i maggiori prodotti d'exportazione<sup>199</sup>.

Dall'analisi delle pergamene emerge la vasta tipologia dei prodotti derivati dai tonni, spesso indicati fra i beni in possesso dei testatori. Un esempio è costituito dalla *tonnina necta*, dalla *bulzunnagla* e dalla *someria*<sup>200</sup>, indicate nella pergamena 6:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	In primis buctichellas quatuor plenas tonnina necta; item tarcialorum unum plenum bulzunnagla; someriam cum unam sardiscam parvam cum eius pullo seu sequace suo

Al testamento di Roberto di Pollana si aggiungono diversi altri atti tra cui un documento incluso nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 17 BFT, II faldone	19 giugno 1302	Margherita Grippi	Andrea Amalfitani	Atto di permuta di quattro case con una certa quantità di tonno.

Ogni tonnara necessitava di un cospicuo numero di lavoranti: raisi (dirigenti), musciari (assistenti) marinai, faratichi (uomini che colpivano i tonni), facchini o infanti, mastri bottai, maestri calafati, firrari, campieri (guardiani)<sup>201</sup>.

Le pergamene studiate forniscono informazioni circa le professioni e in particolar modo i lavoratori del ferro<sup>202</sup>.

<sup>199</sup> I salumi di tonno erano divisi in tre qualità: tonnina netta; sorra e grossami (bodsonaglia, botana, schionali, spuntatura, spinelli); asciuttame (musciuma, morsilli, bottarga); cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 203; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 30.

<sup>200</sup> Le gabelle sui tonni in uso a Trapani stabilivano quote precise da versare in base alle quantità e alle tipologie dei prodotti: botticella di tonnina = g. 4.3; terzalora di tonnina = g. 3 (*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 83).

<sup>201</sup> Sui lavoranti delle tonnare cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 484; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 145; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 57-58.

<sup>202</sup> Sui lavoratori del ferro e dell'acciaio cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 226; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31.

Le botteghe dei fabbri erano diffuse in tutta la città con particolare addensamento in alcune aree: nell'attuale piazza Cuba vi era il largo delle due botteghe dove si diramavano le due vie, degli *spatari*<sup>203</sup> e dei *sitajoli*.

Siamo in un contesto in cui i mestieri sono così importanti da diventare elementi identificativi spesso sostitutivi degli stessi cognomi, è questo il caso di due testimoni le cui firme si trovano a conclusione delle pergamene 1 e 6:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
Perg. 1 In appendice	18 aprile 1331	Perronus de Firarrio
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Petrus Spataro

I mestieri legati alla lavorazione del ferro e dell'acciaio avevano un posto notevole nella pesca dei tonni, gli uncini con cui i tonni venivano arpionati erano costruiti da questi artigiani e se necessario potevano a tutti gli effetti essere utilizzati come armi.

Nel 1314, quando Trapani dovette resistere all'assedio di Roberto D'Angiò<sup>204</sup> riuscì ad avere la meglio sul capitano francese, con uno stratagemma:

«Concertarono un arpagone con lacci ed uncini di ferro e poi glielo avventarono addosso. Inviluppato tra le corde e tra gli uncini venne tirato sopra la muraglia ed ivi immediatamente ucciso»<sup>205</sup>.

<sup>203</sup> Legati alla funzione militare di Trapani erano i fabbricanti di spade e fucili, in realtà nell'arte erano compresi un po' tutti i fabbri, molti dei quali di origine ebraica; sull'argomento cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 226; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31.

<sup>204</sup> Bozzo, *Note storiche*, p. 351: «Re Roberto con tutte le forze stringeva Trapani dalla terra e dal mare...chi conosce la posizione topografica di essa città sa ben comprendere come un assedio valga addirittura da blocco, deve pur riconoscere il valore di quei cittadini nel difendersi e l'abilità nell'ordinare la difesa»; cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, p. 1196.

<sup>205</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 124; cfr. S. Romano, *Sulla battaglia della Falconaria e sull'assedio di Trapani nel 1314*, pp. 390-391: «Stava allora negli accampamenti di Roberto d'Angiò un soldato di nome Alcacio, dotato di forza straordinaria, il quale atterrava con una mazza di ferro sei uomini usciti dalla città, e non potendo i trapanesi superarlo con la forza, lo vinsero con l'arte. Segue il racconto che si riscontra anche benigno dell'uccisione del soldato e del rifiuto dei trapanesi di restituire il corpo in cambio di ingente riscatto».

Il coraggio dei pescatori viene ricompensato da Federico III<sup>206</sup>:

- Il 4 aprile del 1315 vengono, per volere del re, trascritti i privilegi di cui godeva Messina perché a Trapani vengono confermati i medesimi<sup>207</sup>;
- Il 6 febbraio 1315 si concede ai pescatori l'esenzione dalla gabella del pesce<sup>208</sup>.

Inoltre i pescatori potevano vendere i loro prodotti sempre, anche in Quaresima, e dappertutto non solo a Trapani<sup>209</sup>.

Tuttavia le esenzioni sulle gabelle e i privilegi sulla pesca spesso escludevano i prodotti provenienti dalle tonnare<sup>210</sup>.

La corte preferiva lucrare su un'attività così remunerativa e richiesta ingabellandola dietro pagamento ai privati<sup>211</sup>: la stessa tonnara di Favignana era originariamente proprietà di Riccardo Abbate<sup>212</sup>.

---

<sup>206</sup> S. Fodale, *Federico III in Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem: «A rinnovare la tradizione sveva e per prestare ascolto alle profezie circolanti sul terzo Federico, il nuovo re volle intitolarsi Fredericus tercius, benché fosse soltanto il secondo re di questo nome. L'incoronazione ebbe luogo nella cattedrale di Palermo. Fu incoronato con lo stesso titolo portato da Giacomo II, come rex Sicilie, Ducatus Apulie ac Principatus Capue, come re cioè dell'antico Regno normanno-svevo, che idealmente si considerava indiviso»; su Federico III cfr. D'Alessandro, *Politica e Società nella Sicilia aragonese*, pp. 50-67; Giunta, *Aragonesi e Catalani*, pp. 11-33; Giunta, *Sicilia angioino aragonese*, pp. 33-37.

<sup>207</sup> BFT, *Fondo pergamene*, II faldone, perg. 19.

<sup>208</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 207: «Nos considerantes grate satis, et accepta servitia, quae Piscatores ipsi, tempore, quo Trapani ab Hostibus nostris tenabatur obsessa, tam in tuitione ipsius terrae tam aliis, quae paragenda fuerre, nostro culmni costanter, et fideliter praestiterunt, piscatores ipsius ab omni jure gabellae piscium, perpetuo absolvimus et liberamus»; cfr. Fardella, *Annali*, p. 123.

<sup>209</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 208.

<sup>210</sup> Sulle *cabelle piscarie* si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, pp. 84-85: «La gabella incidere per la quinta parte sul prezzo di vendita o nel caso di pesce invenduto per la quinta parte del pescato. Le vendite di navi, galee, barche e altri vascelli erano tassate al 10% sul venditore e al 5% sul compratore. Dalle tonnare del distretto di Trapani, ossia l'Arernella, Capo San Vito, Cofano, Bonagia, Palazzo, San Leonardo, San Nicola e San Teodoro, il gabelloto doveva avere 7 tonni».

<sup>211</sup> Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano*, p. 137: «Diverse tonnare vennero cedute a privati dietro pagamento di precise gabelle: S. Teodoro a Iacopo Calvano Staiti; Cofano a Giovanni Gaspare Fardella; S. Vito a Francesco Sieri»; cfr. Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, pp. 4-5; Fardella, *Annali*, p. 150.

<sup>212</sup> Fardella, *Annali*, p. 150. In precedenza le tonnare erano di proprietà di Riccardo Abbate: «In ricompensa delli sevizi prestati alla real corona, ottiene real privilegio di fabbricare due tonnare in Favignana della qual isola era signore».

## 6. Commercio e artigianato cittadino

Tutti i prodotti di cui si è detto assieme a diversi altri beni di consumo venivano venduti nelle strade e nelle piazze cittadine<sup>213</sup> da una folta schiera di mercanti e artigiani specializzati nei più disparati settori.

«Queste merci portate poi in Trapani agumentano il numero dei mercanti, quali sono riguardati come un ceti nobili ed onorato. Aprono infatti questi al presente da trenta logge. E tutte d'ogni bisogna ben provviste»<sup>214</sup>.

Nella Trapani del XIV secolo un gran numero di botteghe artigiane<sup>215</sup> si addensavano nei nuovi quartieri, nelle ampie strade e nelle ormai numerose piazze, suddividendosi in base alle professioni e conferendo alla città un rinnovato vigore commerciale e un'intensa vitalità mercantile.

Come già detto nella parte dedicata ai mestieri, la stessa topografia e toponomastica della città indica il proliferare di botteghe e attività artigianali: nell'attuale piazza Cuba vi era il largo delle due botteghe dove si diramavano le due vie, degli *spatari*<sup>216</sup> e dei *sitajoli*<sup>217</sup>, via delle Arti era chiamata strada *delli scarpari*<sup>218</sup> e via Argentieri *strada dei sartori*<sup>219</sup>. Spostandosi nella strada dei *corallari*, corrispondente all'attuale via Torre Arsa sembra si contassero ben 25 botteghe, e proseguendo verso *Porta della Dogana* si incontravano anche le botteghe

---

<sup>213</sup> Sull'economia cittadina cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 222-232; Bresc, *La casa del «borgese»*, pp. 455-474; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 479-523; Orlandini, *Trapani*, pp. 46-47; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 27-46; Pignatone, *Historia*, p. 193; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, pp. 41-51.

<sup>214</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 222.

<sup>215</sup> La riforma di Giacomo II dilatando gli spazi ha consentito un più agevole sviluppo di arti e mestieri che adesso dispongono di piazze, arterie, strade ampie in cui collocare le proprie botteghe ed esercitare professioni che via via sempre più si specializzano; sull'argomento cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 28-32; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 21-22; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, p. 191; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 61-63.

<sup>216</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 226; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 31.

<sup>217</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 227; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, pp. 41-51.

<sup>218</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 228; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 43; Serraino, *Trapani Invittissima*, p.31.

<sup>219</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 227; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-35; Serraino, *Trapani Invittissima*, p.31.

dei *cordari*. Infine i forni esistenti nella via *Biscottai*, taverne<sup>220</sup> e *boccherie*<sup>221</sup> nel rione *Palazzo*, gli *orafi e argentieri*<sup>222</sup> nella *Giudecca*.

Fra i tanti mestieri e fra i nuovi settori di specializzazione un'attenzione particolare meritano quelle attività artigianali le cui caratteristiche emergono dall'analisi dei documenti studiati: tessitori, falegnami, argentieri e orafi.

### a) *Tessitori*

Trapani nel '300, come tutte le città della Sicilia, era attivamente impegnata nella produzione di lana, cotone, seta e più in generale nel settore della tessitura e della sartoria<sup>223</sup>.



[Figura 21]  
Localizzazione delle aree ad alta concentrazione di attività artigianali.

Si tratta di un tipo di produzione quasi interamente gestita dalle comunità ebraiche<sup>224</sup>, particolarmente specializzate nella lavorazione della seta e nell'arte del cucito: le donne ebreo cucivano le cortine del letto in seta per il corredo delle spose nelle loro botteghe, piccole industrie diffuse nel quartiere *di Mezzo*, nella cosiddetta via dei *sitajoli* (attuale via Cuba) e nella *Giudecca* presso la via dei *sartori*<sup>225</sup> (attuale via

<sup>220</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 228-229; Orlandini, *Trapani*, p.37.

<sup>221</sup> Sui macellai si veda Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 43.

<sup>222</sup> Dalle costituzioni di Federico II del 1231, si evince che a Trapani operarono orafi e argentieri fin dal XIII secolo anche se una schiera di maestri eccellenti si formò solo nel XV secolo. Dopo aver appreso l'arte dagli ebrei si servirono anche del corallo come complemento, specializzandosi nel settore dell'incisione corallina; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 223-224; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 38; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 15-22.

<sup>223</sup> Sulla tessitura cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 227-228; Bresc, *La casa del «borgese»*, pp. 457-458; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 481-482; Bresc, *Un monde méditerranée*, pp. 195-200; Fardella, *Annali*, p. 355; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-38; Pignatone, *Historia*, p. 193; Sciascia, *Pirati a Trapani*, pp. 473-486.

<sup>224</sup> Sulle comunità ebraiche cfr. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, pp. 369-378; Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 326-336; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 49-57; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, pp. 41-51.

<sup>225</sup> Sull'ubicazione delle botteghe dei sartori e dei setaioli cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-32.

I documenti studiati confermano la sontuosità dei corredi femminili e l'ampio utilizzo della seta e di altri tessuti pregiati per la realizzazione di finiture per lenzuola, guanciali, coperte e altri tipi di ornamenti<sup>226</sup>.

Il testamento di Muscata de Pace, quello di Roberto de Pollana e il ben noto testamento di donna Perna incluso nel *Fondo Pergamene* costituiscono un ottimo strumento di analisi:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprile 1289	Donna Perna	Cultras tres albas de lino; item cultram unam de candato rubeo; item paria tria lintheaminum; item tobalias sex de facie; itam guarnaciam unam de samyto rubeo; item iuppam unam albam; item iuppam aliam de cendato rubeo
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item mataracium unum et cultram una[m] de tela alba et par unum lintheaminum de tela alba novum... par unum lintheaminum de tela alba
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item cultras quatuor, unam de cendato ialino et inviolato et tres de tela alba, duas novas et reliquam usitatum; item par unum linthaminum alborum usitatorum; item par unum de cha[d]is cum frisis

Altri prodotti tessili, totalmente assenti dai testamenti studiati, erano i cosiddetti panni-lana<sup>227</sup>.

Si tratta di prodotti di scarso pregio<sup>228</sup>, usati per lo più per il consumo interno e richiesti dalle categorie meno abbienti<sup>229</sup>.

<sup>226</sup> Sull'uso della seta cfr. Besc, *La casa del «borgese»*, pp. 455-458; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, p. 163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36; Salomone Marino, *Le pompe nuziali e il corredo delle donne siciliane nei secoli XIV, XV e XVI*, «Archivio Storico Siciliano» I (1876), p. 217; Sciascia, *Pirati a Trapani*, pp. 473-486.

<sup>227</sup> Sui panni-lana cfr. *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, pp. 163-179; Besc, *La casa del «borgese»*, pp. 455-458; Besc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 481-482; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, p. 164; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-36; Salomone Marino, *Le pompe nuziali*, p. 217; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, pp. 41-51.

I due testatori di cui si sono riportati i beni, donna Perna e Roberto de Pollana, non fanno riferimento a questo tipo di produzione e nelle loro case o quanto meno fra i beni indicati nei loro testamenti, non sembra esserci alcuna traccia dell'umile mercato dei panni-lana, segno questo dell'evidente ricchezza e dell'elevato status sociale dei soggetti in questione.

Un unico riferimento a capi in lana si riscontra nel testamento di Muscata de Pace, tuttavia il *mantellum de chamillocto*<sup>230</sup>, è certamente merce di importazione dunque bene di lusso che niente ha a che fare con gli umili panni di cui sopra .

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item mantellum unum de chamillocto nigro

Attività connessa sia con la lavorazione della seta che con quella dei panni-lana era l'arte dei tintori<sup>231</sup>. La tintura rendeva più pregiati i tessuti ed era ampiamente richiesta per la lavorazione dei prodotti destinati al mercato interno e per la realizzazione di quelli destinati alle esportazioni<sup>232</sup>.

Nelle pergamene esaminate frequente è l'indicazione del colore, a dimostrazione di come la pratica della tintura fosse largamente utilizzata.

---

<sup>228</sup> I. Peri, *La Sicilia dopo il Vespro*, Bari 1982, p. 286: «Nelle aestimationes mecium in uso nelle manifatture milanesi la lana siciliana occupava l'ultimo posto con una valutazione di poco superiore di 1/6 di quella inglese, francese e della Borgogna».

<sup>229</sup> La tessitura dei panni-lana avveniva grazie ad un vasto artigianato domestico di pettini e di telai che produceva orbace bianco nero, grigio, canuso e mattarello e le bisacce delle carpette; sui vari tipi di produzione in lana si veda Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, p. 482.

<sup>230</sup> Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 475: «Tutti i tessuti elencati rappresentano il massimo della raffinatezza nell'ambito della produzione del tempo: panni fini, sciamiti e zendadi, cioè pregiatissimi tessuti di seta di origine orientale, camellotto, cioè delicatissimo tessuto di pelo di cammello».

<sup>231</sup> Sull'attività dei tintori cfr. Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, p. 164; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-36; Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 476; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, p. 55.

<sup>232</sup> Sulla regolamentazione dell'arte tintoria si veda *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, pp. 68-69: «La cabella domus setae stabiliva il divieto a chiunque di tingere la seta in qualsiasi colore eccetto il mayucam; poteva farlo solo il gabelloto della *domus setae* chi ne otteneva da lui la licenza. Prima del 1312 anche i mercanti stranieri, sul valore della seta cotta, e i tessitori di *cuculli*, dovevano pagarne una percentuale al gabelloto», le quote riportate riguardano il caso specifico di Palermo, a Trapani la gabella versata per la seta tinta corrispondeva al 2,5%.

È questo il caso del *rubeo* indicato da donna Perna per diversi suoi beni, *cultram*, *guarnachiam*, *iuppam*; del *nigro* indicato da Muscata per il suo *mantellum* e la sua *tunicam*; e della *cultram ialina* di Roberto de Pollana.

<i>Perg. 9</i> <i>BFT, Fondo Pergamene, I faldone</i>	<i>Perg. 3</i> <i>In appendice</i>	<i>Perg. 6</i> <i>In appendice</i>
Cultram unam de cendato rubeo	Mantellum unum de chamillocto nigro	Cultras quatuor, unam de cendato ialino et inviolato
Guarnachiam unam de samyto rubeo	Tunicam unam de panno nigro	
Iuppam aliam de cendato rubeo		

Trapani, come in generale la Sicilia, non ebbe mai una fiorente industria tessile. Nelle case non mancavano i telai<sup>233</sup> che quotidianamente impegnavano le donne nelle piccole produzioni casalinghe ma l'importazione<sup>234</sup> dei panni lana e il predominio degli ebrei nei settori più pregiati della produzione rappresentarono un ostacolo al concreto sviluppo della tessitura<sup>235</sup> e il motivo per cui lo sfruttamento delle potenzialità locali legate alla sartoria<sup>236</sup> resterà limitato all'arte del cucito e del ricamo applicato a merci di lusso<sup>237</sup> per lo più importate.

<sup>233</sup> *Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 170: «Ancora la dogana di terra di Trapani specificava fra gli altri generi, anche il pagamento di 5 grani per ogni telaio immesso o estratto attraverso le porte di Trapani, e il fatto che quato attrezzo di lavoro fosse espressamente indicato è segno indubbio di una sua presenza frequente». Tutto ciò conferma la produzione a carattere familiare che evidentemente vigeva a Trapani.

<sup>234</sup> Sull'importazione dei prodotti tessili si veda Sciascia, *Pirati a Trapani*, pp. 473-486.

<sup>235</sup> Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 36: «La tessitura è un'antica tradizione presso la popolazione mediterranea e spesso le famiglie siciliane avevano in casa il loro telaio, soprattutto nelle campagne, e veniva tessuto e quanto serviva nell'ambito familiare; anche presso le famiglie più nobili e ricche il telaio domestico non mancava».

<sup>236</sup> Sullo sviluppo della sartoria cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-672; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-37; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-32.

<sup>237</sup> Sul commercio di beni di lusso si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 515-518, Sciascia, *Pirati a Trapani*, pp. 473-486.



## ***b) Falegnami***

La lavorazione del legno<sup>238</sup> era per svariate ragioni una delle attività cittadine più richieste del tempo.

Durante tutto il periodo di riordino urbanistico muratori, scalpellini, falegnami, carpentieri, carrozzieri, tornitori, intagliatori, sono tra le professioni più ricercate, inoltre essendo Trapani continuamente minacciata da assedi e attivamente coinvolta nella difesa del regno raramente questi artigiani soffrivano la carenza di offerte lavorative<sup>239</sup>.

Costruzione di case, di navi, di carretti per la circolazione delle merci, di mulini, di ruote per le *senie* d'irrigazione, queste e tante altre erano le commissioni affidate ai falegnami le cui abilità erano evidentemente connotate da grande polimorfia e duttilità<sup>240</sup>.

La loro esperienza veniva richiesta anche per la realizzazione di prodotti ad uso casalingo e domestico, ne è un esempio l'ampissima diffusione dei cassoni da letto e delle diverse tipologie di mobili adibiti alla conservazione dei tessuti e degli abiti:

«Biancheria e vestiti sono conservati chiusi in varie casse; di solito il notaio precisa la provenienza degli oggetti registrati; è lecito immaginare mobili di notevoli dimensioni; oltre al banco da letto c'è il cassuni, la cassia di noce o di abete e numerose caxecte, scrigni, spesso dipinti, musciati, decorati; essi rappresentano il mobilio più comune, quello di tutti»<sup>241</sup>.

Fra le pergamene esaminate diversi sono i casi in cui i testatori fanno riferimento alle casse, ai *cassuni* e agli *scrinii*: donna Perna; Muscata de Pace e Roberto de Pollana elencano fra i loro beni la mobilia in legno di cui si è detto, indicandone in alcuni casi la specifica tipologia.

---

<sup>238</sup> Sui lavori del legno cfr. Bresc, *La casa del «borgese»*, pp. 457-458; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 480-481; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 162-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 34-37.

<sup>239</sup> Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37.

<sup>240</sup> La polimorfia del lavoro del falegname è tale che si estendeva anche alla lavorazione e alla scultura del legno senza che cambiasse la definizione data al mestiere, *carpentarius*; accanto a lui col tempo appare qualche altra figura di artigiano del legno: bottai, cannizzari, fascellari, scrivari, bardari (Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 480-481).

<sup>241</sup> Mentre i *cassuni*, i banchi da letto e le casse di vario genere erano diffusissimi in tutti i ceti sociali, elementi distintivi erano gli armadi, *armariu o stipu*, di proprietà dei soli patrizi; le *gasena* o armadi murali di tradizione araba; la *perchia* o attaccapanni spesso rivestito da un pregiato *copertorium* in seta (Bresc, *La casa del «borgese»*, p. 459).

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprile 1289	Donna Perna	Item cassias tres planam; Item alias duas cassias ad pedes... Item par unum de scrineis de parvum valoris
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item cassiam unam
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item cassetas duas de nuce de capicio

Altri oggetti realizzati da questi artigiani erano i diversi vasi o recipienti utilizzati per la conservazione dei cibi.

In particolar modo vengono spesso indicati varie tipologie di botti e contenitori utilizzati per la conservazione del vino:

<i>Perg. 6</i> <i>In appendice</i>	<i>Vegetes</i>	Botte in legno usata per contenere vino o aceto <sup>242</sup> .
	<i>Carratellos</i>	Contenitore di legno addetto alla conservazione di vino, aceto, miele, farina, frutta <sup>243</sup> .
	<i>Vasa</i>	Recipiente fatto di legno, di vetro o di terra, utilizzato per la conservazione di diversi prodotti alimentari tra cui il vino <sup>244</sup> .

Nella lavorazione del legno eccellevano gli ebrei, la loro abilità era nota in tutta la Sicilia e nel Mediterraneo. Il settore in cui più si distinguevano era la carpenteria navale, a tal punto specializzata che quando venne reso noto l'editto di espulsione la preoccupazione maggiore fu la perdita di una manodopera così qualificata<sup>245</sup>. Le botteghe dei falegnami erano per ovvie ragioni collocate nella Giudecca<sup>246</sup>, dove proliferavano una gran quantità di attività artigianali di grande prestigio e di eccelsa produzione di cui solo gradualmente i trapanesi appresero i segreti.

<sup>242</sup> Bresc, *Nomi e cose del Medioevo*, p. 612.

<sup>243</sup> Ivi, p. 605.

<sup>244</sup> Ivi, p. 611.

<sup>245</sup> Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, p. 163.

<sup>246</sup> Sulla Giudecca e il ruolo commerciale degli ebrei cfr. Bresc, *Arabi per lingua ebrei per religione*, p. 39; Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 326-336; Infranca, *La Giudecca di Trapani*; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 69-70.

### c) *Argentieri e orafi*

L'attività degli argentieri e degli orafi trapanesi<sup>247</sup> si diffonde in città già a partire dal XIII secolo. A primeggiare in quest'arte sono ancora una volta gli attivissimi ebrei<sup>248</sup>.

Nella prima metà del '400 i maestri argentieri sono tutti giudei: Sibiteni, Chareri, Lia Cabayli, Mosè Chirusi<sup>249</sup>. I trapanesi col tempo apprendono l'arte dalla comunità ebraica e l'arricchiscono attraverso preziosi intagli e finiture coralline.

L'arte orafa e argentiera progredisce a tal punto che i professionisti del settore, gelosi della loro perizia, ne pretendono il controllo riservandosi la fusione del metallo e impedendo ai fonditori di rame, bronzo e metalli poveri di dedicarsi alla lavorazione dell'oro e dell'argento<sup>250</sup>.

Nello specifico la lavorazione dei metalli si eseguiva secondo le procedure del tempo, la fusione<sup>251</sup> o la lavorazione a freddo<sup>252</sup>, e tenendo presente le disposizioni federiciane in merito la composizione e alla caratura<sup>253</sup>.

---

<sup>247</sup> Sugli argentieri cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 223-224; Bresc, *La casa del «borgese»*, p. 464; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale*, pp. 482-483; A. M. Precopi Lombardo, *Argenteria e oreficeria siciliana*, «Trapani. Rassegna della Provincia» XXX (1985), pp. 26-28; Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei*, pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 38-43; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 15-22.

<sup>248</sup> Precopi Lombardo, *Argenteria e oreficeria siciliana*, p. 28: «La lavorazione dell'argento e dell'oro in Sicilia fu arte ricca e preziosa sia per il gusto che per l'abilità tecnica degli artigiani, non dobbiamo dimenticare quale grande fucina, senza distinzione di razza e di religione, era stata la corte normanna di Ruggero II; numerosi erano gli artigiani ebrei e successivamente i commercianti, molti di cui furono allontanati dall'editto del 1492 ma altri, convertitisi, rimasero e furono maestri anche per i cristiani, era tuttavia vietata loro la lavorazione di oggetti».

<sup>249</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, p. 18.

<sup>250</sup> La questione del monopolio dell'arte venne inserita nel articolo 14 dei Capitoli del 1727: «Non potersi in l'avvenire dare a battere o lavorare argento e oro a persone che non sono ne lavoranti, ma della stessa professione ma d'arte diversa senza potersi sotto qualsivoglia pretesto vulnerare il presente capitolo» (Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, p. 15).

<sup>251</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, p. 16: «Nel processo di lavorazione per fusione i maestri preparavano in cera o in legno di bosso il modello dell'oggetto, quindi rivestivano la cera o il legno con uno strato di terra da fonderia ed infine versavano il metallo fuso nella forma».

<sup>252</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, p. 16: «Quando gli argentieri lavoravano a freddo modellavano il lamierino d'argento e d'oro con stampi, laminatoi, martelli; stiravano poi l'argento con facilità e sbalzavano con le cartellate il lamierino, generalmente appoggiato su una lastra di piombo, a volte facevano lo stampaggio con la pressa».

<sup>253</sup> Federico II nelle *Constitutiones* del 1239-40 stabilisce che per ogni libbra di lega dovevano essere presenti 11 onces di argento puro per gli argenti e 8 onces d'oro puro per gli oggetti in oro (Precopi Lombardo, *Argenteria e oreficeria siciliana*, p. 26).

Le botteghe di questi artigiani erano ubicate principalmente nella Giudecca, in una strada ancora oggi intitolata agli Argentieri<sup>254</sup>, e la loro produzione era rivolta ai più agiati ceti dell'aristocrazia trapanese.

Possedere suppellettili, posateria, gioielli in oro o in argento era un segno distintivo indice di un preciso stato sociale di appartenenza<sup>255</sup>.

Fra le pergamene studiate si riscontrano due testamenti in cui nell'elenco dei beni dichiarati si trovano tazze, cucchiari, coltelli e altri oggetti in argento:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item duas novas magnas de argento ysmaltatas tacias; Item coclarellas tres de argento; Taciam unam de argento et quendam anulum sigilli
Perg. 8 In appendice	9 ottobre 1399	Petrone Buciano	Item legavit predictae ecclesie Sancti Micaelis tacciam unam de argento deauratam et monimentum unum cuiusdam sui cultelli de argento pro faciendo calicem unum

Nel testamento di Petrone Buciano si fa riferimento a una tazza d'argento *deaurata*. La doratura, come la lavorazione dell'argento, richiedeva il rispetto di precise regole e norme circa la caratura, l'effrazione delle quali determinava l'espulsione e la perdita del diritto di esercitare l'arte<sup>256</sup>, da ciò la perizia e la cura nell'esecuzione che determinavano l'elevato costo degli oggetti realizzati.

I proprietari dell'argenteria e dei preziosi sono gli stessi possidenti di vigne, *senie* e terre di cui si è detto, membri di agiati ceti aristocratici o borghesi arricchiti che dall'analisi dei documenti risultano possedere una notevolissima quantità di beni mobili e immobili simbolo dell'elevato status sociale di appartenenza.

Al fine di avere maggiore contezza dell'accumulo di ricchezze di cui si è detto può essere utile uno schema riassuntivo dei testatori e dei beni di loro proprietà.

<sup>254</sup> Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-32.

<sup>255</sup> Bresc, *La casa del «borgese»*, p. 464: «L'uso d'argento più che quello dei mobili di grandi dimensioni definisce chiaramente una classe sociale di stampo aristocratico».

<sup>256</sup> Sull'argomento cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 39; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, p. 15.

<i>Testatore</i>	<i>Beni</i>
<b>Garofa di Santa Marta</b> (perg. 1 in appendice)	quoddam tenimentum do[morum] cu[m] cortilio
<b>Capitanea Cavatia</b> (perg. 2 in appendice)	-[Domum]cum usu et comunitate cortilis -[mo]lendum sine heddificio
<b>Muscata de Pace</b> (perg. 3 in appendice)	-domum unama palaciatam in Ruge nove -Apotheca - mataracium unum - cultram una[m] de tela alba - par unum linthea   minum de tela alba novum - mantellum unum de chamillocto nigro - fazolum unum usitatum - cultram unam de tela alba usitatum - par unum lintheaminum de tela alba vetus - tunicam unam   de panno nigro sui corporis - cassiam unam - cossinum unum plenum penna
<b>Rydolfo de Manuelli</b> (perg. 4 in appendice)	- vineam unam -quadam senia - terra vacua et eius clausura
<b>Divizia de Sarda</b> (perg. 5 in appendice)	-ecclesie Sancte Marie de Misericordia - domibus atque prediis - ornatorum
<b>Roberto de Pollana</b> (perg. 6 in appendice)	- mataracia quatuor nova, duo videlicet suta et alia duo non dum suta; item cultras quatuor, unam de cindato ialino et inviolato et tres de tela alba, duas novas et reliquam usitatam - par unum linthaminum alborum   usitatorum - par unum de cha[d]is cum frisis; -duas novas magnas de argento ysmaltatas tacias; -coclarellas tres de argento; -tappetum unum novum; -cassetas duas de nuce de capicio; -certa alia stivilia et suppelletilia -servos quatuor duos mares et duas feminas ortos de partibus tartariem; -vegetes de mina duodecim -duos carratellos plenas et plenos vino, -vasa apum viginti septem -quandam vineam miliarorum viginti duorum par plus minus cum massaria et domibus atque palmentis et quadam terra vacua ipsi vinee contigua -quandam aliam vineam miliarorum sex seu plus vel minus cum terra vacua -tenimentum unum domorum -tenimentum unum domorum scitum et positum in eadem terra Trapani in contrada Sancti Dominici -quandam tabernam cum quadam apothecam eidem taberne contigua et coniuncta sitam et positam in eadem terra in contrata Platee Saracenorum iuxta ecclesiam Ihesu Cristi -domum unam magnam cum quodam palaciocto - salmas salis quinquem et thuminos decem - tacciam unam de argento et quendam anulum sigilli
<b>Francesca de Catania</b> (perg. 7 in appendice)	domos duas ipsius sororis Fran  Cisce continue et collaterales, una scilicet inter alia
<b>Petrone Buciano</b> (perg. 8 in appendice)	- tacciam unam de argento deauratam - monimentum unum - cuiusdam sui cultelli de argento pro facendo calicem unum

## II

### I CARMELITANI NEL TRAPANESE

#### *1. L'arrivo dei Carmelitani in città*

La storia dell'Ordine dei Carmelitani<sup>257</sup> è intimamente connessa a quella del suo luogo d'origine, la Palestina. Tuttavia la mancanza di fonti certe rende difficile l'esatta ricostruzione delle principali vicende legate all'Ordine stesso.

È comunemente accettato che il primo grande spostamento dalla Terra Santa in Europa avvenne nel 1238 ma stabilire con precisione dove le comunità carmelitane si stanziarono e in quale anno resta un problema.

Con molta probabilità i primi figli del Carmelo arrivati nell'Isola erano di origine siciliana, di ritorno dalla Terra Santa a causa delle sempre più frequenti incursioni saracene e con un compito ben preciso:

«Tornare alle proprie regioni ed ivi fondare monasteri di questa Religione»<sup>258</sup>.

Tra le città in cui i carmelitani arrivarono si annovera Trapani:

«L'anno del Signore 1238 alcuni dei detti frati, siciliani di Nazione, navogarono verso l'isola di Sicilia...Quelli poi che avevano navigato verso la Sicilia eressero un'abitazione adatta a questa Religione nei sobborghi di Messina, nelle città di Palermo, Trapani ecc...Non solo piantarono questa Religione in Sicilia ma da lì, attraverso la Puglia e altre regioni d'Italia, a poco a poco l'accrebbero in diverse città e luoghi»<sup>259</sup>.

Sembra che giunti in città i Carmelitani si insediarono nella chiesetta di S. Maria del Parto<sup>260</sup>, ubicata nel quartiere *Casalicchio* e più precisamente nella via Biscottai per poi spostarsi nella cappella fuori le mura dedicata all'Annunziata.

---

<sup>257</sup> Sui Carmelitani a Trapani cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 25-253; E. Boaga, *Presenza di religiosi siciliani nelle Università medievale fuori Sicilia. Il caso dei Carmelitani* in Atti del II Congresso Internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993, «Chiesa e Società in Sicilia. I secoli XII-XVI», Torino, 1993, pp. 137-175; G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981, pp. 23-28; F. Mondello, *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*, Palermo 1878, pp. 21-25; Orlandini, *Trapani*, pp. 56-57; Pugnatore, *Historia*, pp. 94-95; V. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1978, pp.55-59.

<sup>258</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 24.

<sup>259</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 24.

<sup>260</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 251; Monaco, *La Madonna*, p. 24; Mondello, *La Madonna*, p. 23; Orlandini, *Trapani*, p. 57; Pugnatore, *Historia*, p. 91.

## 2. La statua della Madonna

Nella cappella fuori le mura dedicata all'Annunziata, secondo le comuni leggende fu custodita al suo arrivo, nell'anno 1244, la statua della Madonna<sup>261</sup>, simulacro oggetto di fervidissima devozione fin dal principio.

Le leggende sulla venuta in Trapani della statua sono diverse e tutte si concentrano su una parte del racconto in cui trainata dai buoi la Madonna venuta dal mare, viene trasportata in giro per la città fino al momento in cui, proprio davanti all'allora cappella dei carmelitani, i buoi si rifiutano di proseguire come se la Madonna stessa avesse eletto a sua dimora la piccola chiesetta<sup>262</sup>.

Nonostante i racconti in questione siano intrisi di credenze popolari e diffuse suggestioni vi sono anche dati storici degni di nota in cui è possibile riscontrare una qualche veridicità.

Anzitutto due sono le più accreditate leggende, una vuole che al tempo di Federico II i crociati, costretti ad abbandonare la Palestina ormai assediata dai saraceni, decisero di salvaguardare dalle incursioni la sacra statua imbarcandola in una nave diretta in Italia; rimasta danneggiata per essersi imbattuta in una secca, la nave approdò nel vicino porto di Trapani per essere riparata, qui la Madonna come su detto, fu trainata per la città<sup>263</sup>.

La seconda leggenda narra che un valoroso crociato volendo salvare la statua, la imbarcò su una nave diretta nella sua città natale Pisa ma a seguito di una tempesta la nave approdò a Trapani: il console pisano decise di inviarla a Palermo su di un carro trainato dai buoi ma, come leggenda vuole, la Madonna scelse di restare in città<sup>264</sup>.

La storia di Trapani del XIV secolo conferma la possibile venuta via mare della statua.

---

<sup>261</sup> Sulla statua della Madonna di Trapani cfr. L. Sciascia, *Pirati a Trapani (1332)*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, Bari 2000, pp. 473-486; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 69-70.

<sup>262</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 91: «Posta sopra un carro per farla portare in città, tosto che i boi sentirono la prima puntura, in cambio di tirar il carro inverso la porta della città, si mossero con uno sì forte e irreprabil empito che non si fermarono mai, insino che non arrivarono alla porta del monastero del Carmine: il qual dicono che fino all'or fosse, dov'è ancor al presente, ma però picciol assai»; cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 34-38; Mondello, *La Madonna*, pp. 13-16; G. Monroy, *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte*, Trapani 1928, pp. 9-12; Orlandini, *Trapani*, pp. 56-59; G. Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, Trapani 1880, pp. 85-90.

<sup>263</sup> Sulla prima leggenda cfr. Orlandini, *Trapani*, pp. 56-57; Pugnatore, *Historia*, p. 91.

<sup>264</sup> Sulla seconda leggenda cfr. Orlandini, *Trapani*, p. 58; Pugnatore, *Historia*, p. 92.

Trapani era a quel tempo un florido porto del Mediterraneo e qui vi attraccavano numerose imbarcazioni straniere<sup>265</sup>. Inoltre anche la possibilità che la statua sia effettivamente stata posta al riparo dalla riconquista saracena è stata a lungo ritenuta attendibile.

Tuttavia dubbi e discordanze fanno rigettare con convinzione l'ipotesi che la statua della Madonna sia realmente approdata dalla Terra Santa a Trapani nell'anno 1244.

Anzitutto in Oriente solo nel 1291 le città vennero definitivamente riconquistate dai saraceni costringendo alla fuga i cavalieri Templari e ponendo la preoccupazione di dover salvare i simulacri sacri da incursioni<sup>266</sup>.

In secondo luogo se davvero già nel 1244 la statua si trovava nella chiesetta dei Carmelitani perché non se ne fa accenno nel testamento con cui il notaio Ribaldo e sua moglie Perna concedono il feudo della China e la chiesetta dedicata all'Annunziata agli stessi Carmelitani?

Solo recentemente dubbi e discordanze sono stati messi a tacere da una più solida ipotesi sull'origine della statua della Madonna.

Laura Sciascia, Vincenzo Scuderi ed altri autori, a seguito dei dovuti accertamenti, hanno fornito nuovi dati e dettagliate indicazioni storico-artistiche:

«Questo pregevole simulacro marmoreo proveniva sull'altare della nuova chiesa gotica dei Carmelitani a Trapani, verso la metà del '300. Usciva dalla bottega o dalla mano stessa di Nino Pisano, per l'assai probabile interessamento dei piosani residenti a Trapani e in rapporti attivissimi con il ceto marinairesco, che sarà poi sempre il più devoto dell'immagine, tanto da diffonderne il culto in quasi tutto il Mediterraneo»<sup>267</sup>.

L'attribuzione a Nino Pisano scioglie le perplessità circa la paternità del simulacro ma non sminuisce il fascino delle leggende circa la venuta dal mare della Madonna, racconti avvolgarati come già detto da non pochi dati storici e attenzionati da Laura Sciascia nel suo *Pirati a Trapani*:

---

<sup>265</sup> In prossimità del porto vi erano i consolati stranieri con le rispettive logge: i Catalani a Piazza Scarlatti; gli Alessandrini dove sorse il convento di S. Francesco d'Assisi; i Genovesi nei pressi della chiesa di S. Lorenzo; i Pisani in via Torre Arsa; i Veneziani nei pressi del convento di S. Marco poi convento pp. Osservanti; i Lucchesi S. nell'area della chiesa di S. Maria del Gesù; i Francesi dove oggi è S. Michele, i Fiorentini nei pressi di Porta Serisso; sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 58-59; Orlandini, *Trapani*, p. 32; Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 35.

<sup>266</sup> Mondello, *La Madonna*, pp. 23-24.

<sup>267</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 69-70; cfr. Sciascia, *Pirati a Trapani* p. 480: «Potrebbe essere frutto di pirateria persino il più insigne monumento trapanese che risale al Medioevo, e cioè la statua della Madonna venerata nel santuario carmelitano fondato dagli Abbate e attribuita a Nino Pisano».



«Tutte le storie sull'arrivo dell'immagine a Trapani hanno un paio di costanti: l'arrivo per mare della statua e il fatto che l'immagine prima di arrivare alla sua sede definitiva nella chiesa dei carmelitani abbia peregrinato in una serie di chiese più o meno periferiche. Il patronato degli Abbate sulla chiesa dei carmelitani, la loro comprovata attività piratesca, l'origine pisana della statua danno una certa consistenza a questa ipotesi»<sup>268</sup>.

L'ipotesi avanzata dalla studiosa è che la statua, di origine pisana, sia frutto di un attacco di pirateria<sup>269</sup>. Gli intensi rapporti commerciali con Pisa, le frequenti incursioni piratesche lungo il litorale trapanese, il coinvolgimento degli Abbate in molte attività corsare<sup>270</sup> danno valore alla tesi circa la probabile venuta dal mare della Madonna ma cambiano radicalmente il retroscena offerto dalle leggende prima citate. La statua potrebbe in effetti essere approdata a Trapani ma non dalla Terra Santa e soprattutto non a causa di un naufragio, molto più probabilmente il simulacro, trasportato dalle galee pisane che solcavano frequentemente a scopo commerciale il Mediterraneo, venne saccheggiato assieme al carico dai pirati che minacciavano le coste locali e infine trasportato nel Santuario dell'Annunziata e sottoposto al patronato degli Abbate.

---

<sup>268</sup> Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 480.

<sup>269</sup> Sulla pirateria cfr. H. Bresc, *La course méditerranéenne au miroir sicilien (XIIe-XVe siècles)*, in *Politique et société en Sicile, XIIe-XVe siècles*, Aldershot 1991, pp. 91-110; Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 473-486.

<sup>270</sup> Cfr. Bresc, *La course méditerranéenne*; p. 94; Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 480.

### 3. Testamenti e donazioni degli Abbate: la Nunziata e il feudo di Chinaea

Al di là delle discordanze sulla datazione e sull'esatta localizzazione del *primiero loco*<sup>271</sup> in cui il simulacro fu custodito, gli unici dati certi provengono dai documenti che tramite i lasciti testamentari, i legati e le donazioni permettono di fare chiarezza e di costruire un quadro meno nebuloso delle vicende di cui si è detto e della stessa storia dell'Ordine dei Carmelitani.

Il primo e più importante atto è la donazione datata 24 agosto 1250<sup>272</sup> fatta dal notaio Ribaldo e sua moglie e consistente nella chiesetta nominata *La Nunziata*, seguono 3 importanti atti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana di Trapani:

- il testamento dello stesso Ribaldo dell' 8 agosto 1280 con cui aggiunge alla precedente donazione una *senia*, una *taberna* e una *apotheca*;
- il testamento di Perna Abbate<sup>273</sup>, datato 4 aprile 1289, che lega alla chiesa diversi beni e il territorio della Chinaea;
- l'atto di vendita datato 6 agosto 1259 con cui Enrico Abbate<sup>274</sup> vende il feudo al notaio Ribaldo.

---

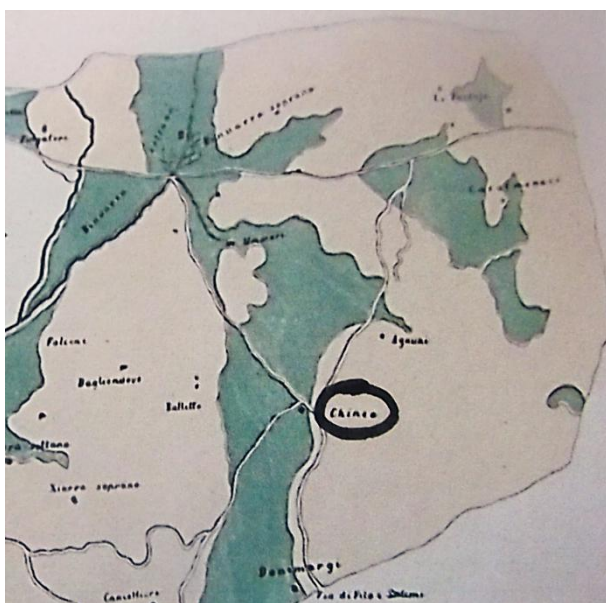
<sup>271</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 95: «E però partendosi dal lor picciolo loco primiero, il quale però non abbandonarono in tutto, ma se lo tennero in luogo di gange, et andati alla detta cappella di fuori, incominciarono a celebrarvi con ogni debita cura le messe e gli altri offizi divini».

<sup>272</sup> Disposto dell'atto di donazione: «Dederunt et concesserunt fratribus Ordinis sive religionis Sancte Marie de Monte Carmelo habitationem et omnia bona temporalia ecclesie Sancte Marie Annunciate sitae in pertinentiis Trapani inferius designatis, quam idem notarius Ribaldus et Palma edificare fecerunt in eorum proprio solo» (Orlandini, *Trapani*, p. 59).

<sup>273</sup> Sugli Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1173-1230; Sciascia, *Il seme nero*, pp. 125-146; Sciascia, *Pirati a Trapani*, p. 480; L. Sciascia, *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993, pp. 109-160.

<sup>274</sup> Su Enrico Abbate si veda Sciascia, *Il seme nero*, pp. 1177-1181. Enrico Abbate il 6 agosto 1259 vende al notaio Ribaldo un tenimento di terra detto *Haneya*, precedentemente acquistato da una delle più potenti famiglie musulmane dell'isola Hammuditi, il notaio Ribaldo a sua volta dona ai carmelitani per l'edificazione del santuario dell'Annunziata, tutto ciò dimostra l'eterogeneità della vita cittadina trapanese nel XIV secolo. Sulle vicende relative al feudo di *chienea* si veda BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone, perg. 3-4-6-7-9-13-14.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'Atto</i>
Perg. 4 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	6 agosto 1259	Vendimisu et ex ipsa causa tradimus et assignamus vobis domino notario Ribaldo de Trapano eiusdem terre habitatore et heredibus vestris in perpetuum quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes (sic) nobis iure empcionis, quod tenimentum dicitur Haneya
Perg. 6 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	8 agosto 1280	Item legavit ecclesie Sancte Marie Nunciate de ordinis Carmelitorum ortum unum sive seniam situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie...et apothecam unam cum tabernam ad solarium contigua sitam in Trapano in contrada Tarsianatus iuxta taberna Ribaldi Reste pro vita et substentacione fratrum
Perg. 9 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	4 aprile 1289	Item legavit omnes terras suas Chaneye perpetuo possidendas cum omnibus iurisbus rationibus pertinenciis utilitatibus confinibus accessibus et egressibus suis



[Figura 22]

Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

- Nell'area indicata si trova il feudo di China e i beni dichiarati nelle perg. 4-6-9, BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone.

Dai documenti indicati emergono dati certi: a partire dal 1250 i Carmelitani sono proprietari della piccola chiesetta posta fuori le mura, dal 1280 alla chiesetta si aggiungono altri beni e nel 1289 si trova in possesso dei Carmelitani anche il feudo di China, i cui confini sono così indicati:

«Incipit enim eius terminus sive finis a Balatac, eundo per cristam montis que dicitur Gibilsardine, deinde vadit usque ad vallonum que dicitur Misilmueli, descendens usque ad fontanam que dicitur Haynlmargi, usque ad flumen ubi est mandra Cotsi descendens que dicitur Marchali Ibnarabi et ascenditi per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascedndit usque ad tenimentum Raineri Sarre, super quo vallone est quedam mandra, deinde vadit ad tenimentum Marzuci Vallekti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casale Umri et descendit usque ad predictum flumen et ascendit per cristam crista usque ad dictam balata»<sup>275</sup>.

L'evidente influenza araba<sup>276</sup> è confermata dal fatto stesso che il primo proprietario della China, Enrico Abbate, acquista il feudo da un membro della ricchissima famiglia araba degli Hammunidi, Giovanni, filium *quondam gayti Philippi de Ibn Hammud*<sup>277</sup>.

---

<sup>275</sup> BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone, perg. 13.

<sup>276</sup> Sull'influenza araba e sulla presenza degli Hammunidi cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 301-302; Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1179 e 1181.

<sup>277</sup> BFT, *Fondo Pergamene*, I faldone, perg. 13. Sulle proprietà degli Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1173-1230; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 109-160. Le case erano costituite da un enorme ammasso di immobili, che rispecchiava il succedersi delle generazioni, vecchie costruzioni fatiscenti si legavano a nuovi ed eleganti palazzotti attornati da botteghe e taverne sottoposti al controllo economico della famiglia.

#### ***4. La costruzione del nuovo Santuario: cenni storico-architettonici***

Il graduale accrescersi delle pratiche di devozione verso la Madonna e i frequenti pellegrinaggi che riunivano un gran numero di fedeli nella piccola chiesetta determinò presto la necessità di provvedere alla costruzione di un tempio molto più vasto; per cui, mentre si continuava ad utilizzare la primitiva chiesetta, si diede inizio ai lavori per la costruzione della nuova grande chiesa, dedicata naturalmente pure all'Annunziata<sup>278</sup>. Inoltre le sette «cappelline» poste lungo la strada che conduce al santuario con la funzione di stazioni per i pellegrini attestano l'intensificarsi delle pratiche di devozione e l'esigenza di una più adeguata organizzazione del luogo di culto<sup>279</sup>.

In tal senso si adoperarono i sovrani con le loro concessione regie.

Già Federico III allo scopo di agevolare la costruzione ordina la raccolta delle elemosine<sup>280</sup>, ovvero che i maestri delle varie arti e mestieri il giorno 15 di agosto offrirono alla Madonna una porzione corrispondente al loro guadagno giornaliero accompagnato dall'offerta di un cereo da donare lo stesso giorno.

Ordina inoltre al secreto di Trapani di recarsi in sua vece al santuario per offrire la somma di 5 onze, corrispondente al guadagno tratto dalla riscossione delle gabelle.

«Che ogni anno fosse il lunedì primo dopo Pasqua fatta da tutti i maestri e lavoranti una oblazione in guisa di una primizia, di tanti denari quanti ciascheduno di loro potesse comunemente guadagnar in un giorno. D'onde venuti che di maestranza in maestranza vi fossero, tutti processionalmente alla chiesa della Nunziata con ordinanza se ne gissero, dove, secondo che esse maestranze l'una appresso all'altra arrivassero, di mano in mano l'oblazione vi facessero. Per cagion della quale volse eziando esso re che il procurato delle sue cose reali di Trapani, Secreto propriamente chiamato, vi andasse ad offerir in suo nome cinque scudi in danari, per la somma del frutto che le sue regie gabelle gli rendevan quivi all'or in un giorno»<sup>281</sup>.

---

<sup>278</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 94: «Alla detta figura dappoi si incominciarono insieme con le visite a far da molti devoti spese e larghe elemosine. Per lo ché la città parimente incominciò a far tenere d'esse una particolar cura per ispenderle in accrescimento, così del culto divino, come anco del loco dov'era: et a farvi andar per questo ogni giorno tutto il clero di Trapani a cantar messa solenne»; cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 39-40; Mondello, *La Madonna*, pp. 26-29; Orlandini, *Trapani*, pp. 62-64; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 56-59.

<sup>279</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 21.

<sup>280</sup> L'atto con cui Federico III dispone la raccolta delle elemosine si trova in BFT, *Fondo Pergamene*, II faldone, perg. 20. Sulla raccolta delle elemosine cfr. Monaco, *La Madonna*, p. 40; Mondello, *La Madonna*, p. 27; Orlandini, *Trapani*, p. 69; Pugnatore, *Historia*, p. 112; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 57.

<sup>281</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 112.

I lavori proseguirono dal 1315 al 1332, molti concordano con la fine dei lavori in quell'anno perché sembra che nel muro esterno della chiesa si leggesse un'iscrizione con su scritto: *TEMPLUM HOC ABSOLUTUM FUIT ANNO 1332*<sup>282</sup>.

Tuttavia se l'ingrandimento è effettuato i lavori non sono effettivamente terminati, infatti Martino e Maria<sup>283</sup> nell'anno 1392, concedono ai Carmelitani di poter usare i frutti e i proventi a loro legati per migliorare la fabbrica del santuario:

«Ut possint et valeant petere legata, et alia quecumque debita Ecclesie sancte Marie Nunciata ac fructus, redditus et proventus ad opus Maragnatum et fabricae dicte ecclesie»<sup>284</sup>.

La devozione e il culto tributati evidentemente erano tali da generare nei sovrani l'intenzione di migliorarne l'aspetto e fortificarne la costruzione.

Si trattava di ingrandire un convento destinato a ricevere da un lato illustri personaggi laici ed ecclesiastici che sempre più frequentemente si recavano in visita al santuario, dall'altro la sempre più corposa comunità<sup>285</sup>.

Dal primitivo chiostro corrispondente all'attuale cappella, con non poco sforzo si giunge a quello attuale con le sue imponenti ottanta colonne poste a divisione delle tre navate<sup>286</sup>.

Pochi e quasi nulli sono i resti archeologici della prima costruzione.

«Di essa ci rimangono i muri parimentali con relativi portali e finestre monofore, e alcune coperture, come quelle a crociera costolonata delle due cappelle ai lati del presbitero e quellapolilobata di quest'ultimo, recentemente messa in luce con la demolizione del soffitto settecentesco e lo scrostamento degli stucchi del primo Seicento con cui i costoloni originari erano stati ricoperti»<sup>287</sup>.

---

<sup>282</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 254; Mondello, *La Madonna*, p. 29; Monaco, *La Madonna*, p. 40; Pugnatore, *Historia*, p. 96; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 57.

<sup>283</sup> Sulle concessioni accordate alla città da Martino e Maria cfr. BFT, *Fondo Pergamene*, II faldone perg. 41 e 47; Fardella, *Annali*, pp. 150 e 271; Pugnatore, *Historia*, pp. 130-131-132;

<sup>284</sup> Cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 29; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 57.

<sup>285</sup> La comunità religiosa era a quel tempo in costante crescita, sembra che si contassero ben 130 persone che abitualmente si recavano nella chiesetta dell'Annunziata (Monaco, *Notizie storiche della Basilica-Santuario della Madonna di Trapani*, Trapani 1950, p. 18).

<sup>286</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 57.

<sup>287</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 57; cfr. Polizzi, *Ricordi trapanesi*, pp. 78-79.



[Figura 23] Facciata della Chiesa  
Da Monaco, *La Madonna*, p. 8.

In un angolo della tribuna dell'organo successivamente furono trovati un resto di capitello con moncone di colonna marmorea a tortiglione ed alcuni frammenti di quel periodo<sup>288</sup>.

La chiesa primitiva<sup>289</sup> di forma rettangolare aveva le dimensioni dell'attuale cappella e la Madonna era posta in una nicchia che ancora oggi si vede in fondo, poco o nulla si sa dell'originaria statua della vergine Annunziata.

La nuova chiesa, secondo gli usi architettonici dell'epoca doveva inglobare la cappella nell'abside<sup>290</sup>. La facciata del nuovo tempio resta ancora oggi visibile, la porta laterale è del '300

voluta dai mercanti di panni, quella maggiore risale al 1421, costruita ad imitazione del duomo di Palermo<sup>291</sup>.

La chiesa consta oggi di 11 altari e 9 porte<sup>292</sup>: una grande e due piccole ad occidente; una a settentrione; una a meridione; due dinnanzi alla cappella del Crocifisso e di S. Elia; due dietro l'altare maggiore che entrano nella cappella di Maria SS. di Trapani. Dietro l'altare maggiore vi è la cappella con la statua della Madonna posta sotto una tribuna sostenuta da 8 colonne di pietra<sup>293</sup>, una grata di bronzo con relativa porta è posta dinnanzi alla cappella<sup>294</sup>. Nella grata si legge un'iscrizione:

<sup>288</sup> Cfr. Monroy, *La Madonna*, p.31; Polizzi, *Ricordi trapanesi*, pp. 78-79.

<sup>289</sup> Sulla chiesa primitiva cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 39-42; Mondello, *La Madonna*, pp. 26-27; Monroy, *La Madonna*, p. 32; Orlandini, *Trapani*, p. 62; Polizzi, *Ricordi trapanesi*, p. 80.

<sup>290</sup> Monroy, *La Madonna*, p. 33.

<sup>291</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 66: «Hoc portile fecerunt mercatores pannorum terre Drepani tempore consulatus Belloni de Villaro. Anno D.ni MCCCXXXIII»; cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 30; Monroy, *La Madonna*, p. 36; Polizzi, *Ricordi trapanesi*, p. 80.

<sup>292</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 255-58; Monaco, *La Madonna*, pp. 58-66; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 56-59.

<sup>293</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 125: «I lavori architettonici dovettero traver compimento verso il 1520-1524, quando Antonio Gagini costruiva il baldacchino oggi nella Chiesa del Carmine (e qui sostituito da altro secentesco) sotto il quale veniva collocata la ben nota statua trecentesca della Madonna»; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 258.

<sup>294</sup> Mondello, *La Madonna*, p. 34: «Per custodire la cappella, ov'è collocato il simulacro, D. Diego Henriquez de Guzman, conte di Albadalista e viceré di Sicilia, erogava al 1591 l'ingente somma di dodicimila scudi per la costruzione dell'artistica grata di bronzo»; cfr. Benigno da Santa Caterina,



[Figura 24]

Cappella della Madonna

Da Monaco, *La Madonna*, p. 96

D. O.M.

Virginique Mariae Annuntiatae .

Didacus Henriquez, et Gusman, comes abadaliste siciliae prorex atque Maria Durrea proregina, pietate ac religione clarissimi, Virginis Matris sacellum, ferreris cratibus demptis pro loci dignitate eneo opere exornandum curavere, anno domini MDLXXXI<sup>295</sup>.

Il cancello evidentemente fu ordinato dal viceré nel 1591. La seconda cappella è quella di S Teresa, prima S. Vito<sup>296</sup>, la terza di S. Giuseppe<sup>297</sup>, la quarta è la cappella di S. Alberto, primo e più illustre figlio del Carmelo che divide con la

Madonna il patronato della città, nella detta cappella in una nicchia si conserva il cranio e la testa del Santo.

Segue l'antica cappella dei marcanti di panni sulla cui porta posta a tramontana si legge: «hoc portile fecerunt mercatores pannorum terre drepani tempore consulatus belloni de villaro. Anno D.ni MCCCXXXIII»<sup>298</sup>, sesta ed ultima quella dei marinai intitolata al Gesù risorto e di epoca rinascimentale<sup>299</sup>. Nessuna traccia resta dell'antica cappella dei Pescatori<sup>300</sup> datata attorno alla seconda metà del '400.

---

*Trapani sacra*, vol. I, pp. 260-266; Monaco, *La Madonna*, pp. 75-84; Monaco, *Notizie storiche*, pp. 28-35; Orlandini, *Trapani*, pp. 62-63.

<sup>295</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 260, cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 34; Monroy, *La Madonna*, pp. 36-37.

<sup>296</sup> Orlandini, *Trapani*, p. 63: «Dalla parte destra si trova la cappella di San Vito fatta erigere da' fondamenti del predetto P. M. Egidio Honesti, in questa cappella molte sante reliquie e tra le altre la testa di esso martire siciliano da Mazara (come stimano alcuni) nativo, con ricco reliquiario di argento e d'oro»; cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 101-104; Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, p. 83.

<sup>297</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 262.

<sup>298</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 66: «Hoc portile fecerunt mercatores pannorum terre Drepani tempore consulatus Belloni de Villaro. Anno D.ni MCCCXXXIII»; cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 30; Monroy, *La Madonna*, p. 36; Polizzi, *Ricordi trapanesi*, p. 80.

<sup>299</sup> Cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 66-68; Mondello, *La Madonna*, p. 30; Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, p. 83; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 126-127.

<sup>300</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 89-90



## 5. La cappella di S. Alberto: testamenti e donazioni dei del Bosco

Degna di nota per la sua storia è la cappella di S. Alberto il cui patronato appartiene ai del Bosco.

Fin dal 1370 è attestata la presenza della famiglia nella chiesa: sotto la cappella della Madonna era infatti sepolto Enrico Ventimiglia il quale tra 1365-1370 cambia il suo nome in del Bosco<sup>301</sup>.

Due documenti presenti nel *Fondo pergamene* della Biblioteca Fardelliana attestano l'interesse della famiglia per la suddetta cappella:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 41 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	Novembre 1380	Antonio del Bosco	Donazione al convento dei Carmelitani un terreno sito in contrada santi Cosmo e Damiani per il diritto di patronato alla cappella di S. Alberto.
Perg. 69 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	13 marzo 1424	Eleonora del Bosco	Donazione al convento dei Carmelitani di un tenimento di case a favore della cappella di S. Alberto.

A questi documenti vanno aggiunti<sup>302</sup>:

- la donazione datata 21 aprile 1408, con cui Giacoma del Bosco, moglie di Antonio, lascia ai Carmelitani i beni da vendere<sup>303</sup>;
- la disposizione testamentaria datata 28 aprile 1444, con cui Guglielmo del Bosco lascia 4 onze per i lavori di ricostruzione<sup>304</sup>;

<sup>301</sup> Fardella, *Annali*, p. 274: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi».

<sup>302</sup> I documenti indicati sono tratti da: Monaco, *La Madonna*, pp. 75-84; Mondello, *La Madonna*, pp. 29-31; Orlandini, *Trapani*, pp. 62-63.

<sup>303</sup> Mondello, *La Madonna*, p. 29.

<sup>304</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 76.

- la disposizione testamentaria datata 20 agosto 1462, con cui Giacomo del Bosco lega 4 onze per la riparazione<sup>305</sup>;
- la disposizione testamentaria, datata 23 novembre 1483, con cui Antonio del Bosco lega 3 onze e tutto l'introito dell'Agenzia della Giudecca per la riparazione della cappella<sup>306</sup>;
- la disposizione di Francesco del Bosco, figlio di Antonio, datata 23 novembre 1483, con cui lega 45 onze a favore della cappella<sup>307</sup>;
- la disposizione, datata 4 febbraio 1498, con cui Antonio del Bosco, lega 265 onze per la ricostruzione della cappella ormai in stato di rovina<sup>308</sup>.

In cambio della munificenza mostrata i del Bosco chiedevano di essere sepolti nella cappella in questione. Secondo le leggi divine le persone consacrate a Dio, come nella vita, dovevano restare separate dal mondo terreno e quindi dalla comunità anche nella morte, sepolti nei loro chiostrì dove ogni lunedì si potessero cantare messe per la loro anima<sup>309</sup>.

A quanto pare questa prassi non era esclusiva della comunità religiosa ma veniva estesa anche a quanti, a seguito di donazioni o lasciti testamentari considerevoli, ne facessero richiesta<sup>310</sup>. Così sotto il pavimento della cappella trovavano degna sepoltura i del Bosco. Dalle pergamene esaminate la disposizione relativa alla sepoltura sembra essere in cima alle preoccupazioni dei donatori:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	In primis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancti Petri de eadem terra Trapani
Perg. 8 In appendice	9 ottobre 1399	Petrone Buciano	Elegit sepulturam sui corporis in ecclesia Sancti Micaelis discipline terre Trapani

<sup>305</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 76.

<sup>306</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 77.

<sup>307</sup> Cfr. Monaco, *La Madonna*, p. 77; Orlandini, *Trapani*, p. 62.

<sup>308</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 78.

<sup>309</sup> Sulla sepoltura degli uomini religiosi si veda Monaco, *La Madonna*, pp. 67-78.

<sup>310</sup> I legati destinati alle chiese rappresentano il pagamento dovuto ai religiosi incaricati di accompagnare l'anima del testatore attraverso le loro preghiere (Bresc, *Un monde méditerranéen*, pp. 618-622).

## 6. Religiosità al femminile: monache, beghine e donne pie

Tra le pergamene studiate si trova una disposizione testamentaria che sembra fornire precise indicazioni sull'esistenza di una comunità di donne pie sotto l'Ordine del Carmelo. Nella pergamena 3, infatti, Muscata de Pace chiede di essere sepolta presso la Chiesa dell'Annunziata con l'abito delle suore carmelitane. In effetti si data al XIV secolo il sorgere di monasteri e Ordini femminili, Giovanni Soreth, generale dei Carmelitani vissuto tra il 1394 e il 1471 sostiene di aver incentivato le monache e il Terz'Ordine del Carmelo<sup>311</sup>.

A Trapani accanto alle comunità carmelitane si riscontravano diverse altre forme di religiosità al femminile.

Anzitutto vi erano i numerosi ordini monastici<sup>312</sup> sorti in questo periodo: S. Chiara, S. Andrea, S. Elisabetta, S. Maria del Soccorso e altri luoghi di culto di cui si dirà in seguito.

In secondo luogo, nella Trapani del '300 esistevano comunità laiche di donne pie dedite alla penitenza, ad attività assistenziali e alla vita comune<sup>313</sup>.

Sebbene sia difficile reperire notizie certe sull'argomento l'analisi diretta delle fonti avvalorata la tesi.

Laura Sciascia soffermandosi sulla figura di Aloisia Fimetta delinea la comunità di donne pie di cui questa era a capo fornendo una descrizione dettagliata che lascia emergere non poche similitudini con la comunità esistente a Trapani nello stesso periodo.

«Aveva creato nel suo palazzo sul Turone una comunità religiosa femminile, un beghinaggio, a cui doveva essere collegato, con un'attività assistenziale e benefica, l'ospedale in contrada Bagni»<sup>314</sup>.

Si tratta di forme di eremitismo urbano che univano vita penitente e ritirata svolta in case private ad attività caritatevoli da svolgere all'esterno<sup>315</sup>.

---

<sup>311</sup> Monaco, *La Madonna*, pp. 237-238.

<sup>312</sup> Sui monasteri cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 315-355 ; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 119-158; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 278-350; R. Pirro, *Sicilia Sacra*, rist. an. dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987, vol. II, p. 855.

<sup>313</sup> Sulle comunità di donne pie e il beghinaggio si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, p. 618; A. Vauchez, *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990, pp. 206-221.

<sup>314</sup> Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 90.

Suore della penitenza<sup>316</sup> cioè del Terz'Ordine si impegnavano con voti privati e seguitavano a vivere nelle loro dimore, coltivando una vocazione religiosa domestica ed estranea alle tradizionali scelte monastiche. Spesso a queste pie donne si univano giovani discepoli creando così delle comunità embrionali poste a metà fra il chiostro e la vita terrena<sup>317</sup>.

Tali forme per lo più esistenti nelle città dell'Italia comunale non sembrano riscontrarsi in Sicilia se non in rarissimi casi.

Uno di questi è quello della comunità beghina di cui è a capo una delle più potenti nobildonne del tempo<sup>318</sup>, Aloisia Fimetta. L'effettiva esistenza della suddetta comunità si ricava immediatamente dalle disposizioni testamentarie<sup>319</sup>.

Laura Sciascia, come si evince dalla sua analisi del testamento di Aloisia Fimetta, porta in primo piano i legati a favore delle altre sorelle della comunità, lasciando emergere un aspetto certamente indicativo dei rapporti comunitari.

<i>Legati a favore di altre donne</i> <sup>320</sup>		
Item legavit Lombarde breviarium supradictum in vita sua utendi et postea sit Ordinis fratrum minroum de provincia Sicilie...item legavit dicte Lombarde omnes oves capras et yrcos suos predicto.	Item voluit quod predicta Lombarda si interebit monasterium sancte Marie de Scala, Pagana ancilla sua sit libera et serviat ea eidem Lombarde in monasterio predicto per annum unum .	Item voluit et mandavit quod pecunia que est in cassia sororis Adilasio expendatur secundum quod placuerit guardiano predicto in dei sepulture sue.

<sup>315</sup> Cfr. S. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961, p. 18; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963, pp. 17-24, V. Russo, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010, pp. 171-180; Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

<sup>316</sup> Il termine penitente designa l'insieme dei laici che conduce una vita pia, senza adottare tuttavia lo stato monastico, uomini e donne di clausura, beghini e beghine, membri di Terzi Ordini Mendicanti, vergini e vedove dedicate al Signore (Vauchez, *Ordini mendicanti*, p. 206).

<sup>317</sup> Nel XIII secolo uomini e donne accoglievano con favore le nuove esperienze di vita penitente che consentivano finalmente di conciliare la vocazione religiosa con la condizione terrena, si assiste così al moltiplicarsi di movimenti religiosi laicali con esiti istituzionali diversi ma tutti votati alla spiritualità penitente (Vauchez, *Ordini mendicanti*, p. 206).

<sup>318</sup> Sul ruolo delle donne nella società medievale e nell'economia del tempo si veda M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 85-95; D. Santoro, *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo in Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17, tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.

<sup>319</sup> Sul testamento di Aloisia Fimetta cfr. Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 90-92.

<sup>320</sup> Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 91.

Un altro elemento chiave, indice della solidarietà tra sorelle, è rappresentato dalla volontà testamentaria di concedere l'usufrutto delle abitazioni alle donne pie con cui la donatrice aveva condiviso il modello di vita penitente e caritatevole.

Nel caso del testamento di Aloisia la nomina dell'usufruitaria non sembra essere legata al beghinaggio ma rientra comunque nella casistica dei testamenti al femminile in cui varie erano le concessioni e le donazioni a vantaggio di altre donne in segno di solidarietà.

«Item dixit se habere quasdam domos cum hospitale sitas in contrada Balney iuxta domos Iohannis de Bonaiunta quas legavit pro anima sua domine Machalde uxori quondam domini Santori in vita sua et post mortem eius voluit mandavit et legavit fratribus minoribus de Lentini vendendi pro eos promictendi distrhaendi et alienandi pro necessitatibus eorundem fratrum minorum predictorum»<sup>321</sup>.

I medesimi aspetti si riscontrano in uno dei documenti analizzati in questo studio.

Nella pergamena 7<sup>322</sup> donna Francesca oltre ad includere due donne come beneficiarie di legati testamentari, indica le stesse come usufruttuarie della casa donata al convento dei carmelitani. Solo dopo la loro morte il convento potrà effettivamente entrare in possesso della casa. Evidentemente queste tre donne svolgevano vita comune in abitazione privata<sup>323</sup>.

A dimostrazione di quanto appena detto può essere utile analizzare i legati testamentari:

<i>Legati a favore di altre donne (perg. 7 in appaendice)</i>	
Post mortem eiusdem sororis Francisce donatricis in dictis domibus debent commorare et habitare ac stare Rosina mulier Lombarda de Sagona in vita tam eiusdem Rosine et dum dicta Rosina vixerit	Post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeant commorare, stare et habitare donna Costancia muliere de Agrigento habitatrix Trapani qua solita tunc habitare cum Oddo de Yvano videlicet, toto tempore vite ipsius Costancie de ipsa Costancia vixerit

<sup>321</sup> Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 92.

<sup>322</sup> Vedi perg. 7 in appendice.

<sup>323</sup> Sulle forme di vita penitente si veda Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

Un altro aspetto da non sottovalutare è che donna Francesca si definisce sorella<sup>324</sup> e aggiunge fra i possibili beneficiari della donazione le chiese di S. Francesco e S. Agostino<sup>325</sup>, entrambi ordini conventuali sviluppatisi nel corso del XIV secolo e votati alla penitenza e alla povertà:

<i>Legati a favore di S. Francesco</i>	<i>Legati a favore di S. Agostino</i>
Dicta ecclesia cedat ab eadem donacione  dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima  dicte sororis Francisce	Dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad veniente ecclesie Sancti Agostini de Trapano et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Francisce ab habendi, tenendi et possidendi uti  fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est.

Attraverso le fonti è emerso un aspetto di notevole interesse storico, indice dell'esistenza di comunità pie nella Trapani del XIV secolo e ancora una volta del ruolo cardine svolto dal convento dell'Annunziata.

Le due case site in contrada *Cortina* sono infatti donate da sorella Francesca al Convento dei Carmelitani.

«Tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos frater Nicholaus de Panormo frater eiusdem ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte Carmeli ordini prefati stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius domos duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia»<sup>326</sup>.

<sup>324</sup> Cfr. S. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili*, p. 18; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, pp. 17-24, Russo, *Il fenomeno confraternale*, pp. 171-180; Vauchez, *Ordini mendicanti*, pp. 206-221.

<sup>325</sup> Russo, *Il fenomeno confraternale*, pp. 19-20: «Quanto all'affiancarsi delle confraterinte agli Ordini Mendicanti, questo poteva essere un processo a doppio senso: i confratelli si appoggiavano nominalmente e logisticamente alla chiesa e ai religiosi che venivano polarizzando l'attenzione religioso-devozionale dei fedeli; dall'altro canto i nuovi Ordini se ne avvantaggiavano sia dal punto di vista dei vantaggi pratici e di sostentamento che potevano derivare dalla presenza attiva ed operante d'una associazione laicale».

<sup>326</sup> Vedi perg. 7 in appendice.

## 7. I beni dei carmelitani: lasciti e donazioni a favore dell'Ordine

Non furono solamente i sovrani ad adoperarsi per la fabbrica della nuova chiesa, un ruolo attivo ebbero certamente i cittadini e le cittadine trapanesi che attraverso donazioni e lasciti testamentari arricchirono la chiesa e i suoi membri aumentandone il prestigio<sup>327</sup>.

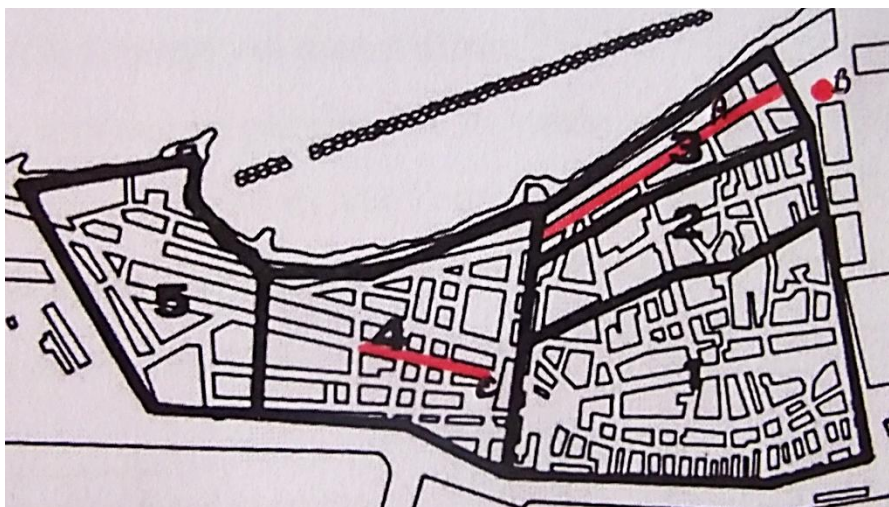
Il culto e la devozione mariana erano cresciuti a tal punto che in tutti i documenti studiati si riscontrano legati a favore della chiesa.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 1 In appendice	3 dicembre 1285	Tradidit et donavit in integrum et in perpetuum et inrevocabiliter, donacione simplici que dicitur inter vivos, eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Monte Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum domorum cum cortilio
Perg. 2 In appendice	29 luglio 1336	Tradidit et assignavit, donacione pura et simplici que dicitur inrevocabiliter inter vivos...domum cum iuribus et pertinenciis suis que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in [contrada] Porte Nove cum usu et comintate cortile
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Item legavit, pro eius anima et filiorum suorum predictorum, dicte ecclesie Sancte Marie Nunciate totam predictam domum palaciatam videlicet suptus et supra cum dicta apotheca
Perg. 4 In appendice	8 giugno 1353	In suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrata predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate
Perg. 7 In appendice	24 settembre 1371	Tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos...domos duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia in quibus dicta soror Francisca nunc moratur habitat, scitas et positas in terra Trapani in contrata Curtine

<sup>327</sup> Sull'ottenimento di benefici legati alla dignità ecclesiastica si veda Bresc, *Un monde méditerranéen*, p. 904.

[Figura 25]

Da Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p. 29



— Aree urbane in cui sono ubicati i beni immobili dei carmelitani rilevati nelle pergamene

- a. Rua Nova
- b. Porta Nuova
- c. Via Cortina

Dall'analisi delle donazioni si deduce che i Carmelitani, superata la fase del primo insediamento, del trasferimento fuori le mura e dei successivi lavori di ampliamento, riuscirono anche essi ad avvantaggiarsi della prosperità e del benessere di cui in quel tempo godeva Trapani.

Gli immobili<sup>328</sup> di cui la chiesa è beneficiaria sono tutti ubicati nelle zone di nuova espansione sorte dopo l'editto<sup>329</sup>, e senza dubbio si discostano dalla modestia tipica dell'abitato antecedente al 1286.

<sup>328</sup> Sulla tipologia degli immobili cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 530-536; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 103-114; Sciascia, *I cammelli e le rose*, p. 1190.

<sup>329</sup> Sullo sviluppo urbano della Trapani del XIV secolo cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 44-63; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 27-38; Lima, *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi dal Medioevo al Cinquecento in Folcklore e valore, analisi e recupero delle tradizioni trapanesi*, Trapani 1982, pp.34-56; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Pugnatore, *Historia*, pp. 107-111; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 111-115; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 23-36.



<i>Pergamene</i>	<i>Beni immobili</i>	<i>Tipologia architettonica dei beni</i>
Perg. 1 In appendice	Tenimento di case	Si tratta di dimore di lusso, case pluricellulari per lo più a piano unico antesignane rispetto ai palazzotti articolati in più livelli <sup>330</sup> .
Perg. 2 In appendice	Casa con cortile	Il cortile è tipico della casa terranea, composta da due vani, uno per la zona notte e il soggiorno, l' altra nel retro per la custodia delle riserve e degli animali. Nelle case terranee, in mancanza di piani superiori la vita, veniva spesso organizzata attorno al cortile, dove si costruiva la cucina e il pozzo <sup>331</sup> .
Perg. 3 In appendice	Casa palazzata	Detta anche casa <i>solerata</i> , è articolata su piani differenti, spesso strutturata in maniera tale da permettere lo svolgimento al suo interno delle attività lavorative, sopra l'alloggio e sotto spesso l' <i>apotheca</i> . L'organizzazione verticale arriva fino a due, tre, quattro piani <sup>332</sup> .
Perg. 7 In appendice	Case contigue	Si ottengono costruendo un elemento portante di separazione fra le case. Gradualmente ai corpi bassi si aggiungono via via, coll'aumentare delle esigenze di chi vi abita, i corpi alti fino ad ottenere le cosiddette <i>domus solerate</i> , ovvero <i>susu et iusu</i> <sup>333</sup> .

Grazie all'analisi diretta delle suddette pergamene sappiamo con certezza che i Carmelitani nel '300 erano in possesso di una casa con cortile sita in contrada *Porta Nova*, di una casa *palazzata* sita nella *Rua Nova* e di due case *contigue e collaterali* in contrada *Cortina*. A questi beni vanno aggiunte case, tenimenti, terreni, senie, vigne le cui donazioni sono incluse nel *Fondo pergamene* della Biblioteca Fardelliana<sup>334</sup>.

L'agglomerato di case e fabbriche attorno al santuario doveva essere notevole se Boccaccio arriva a parlarne nel suo Decamerone<sup>335</sup>.

Il santuario si era a tal punto arricchito da avere l'aspetto di una cittadella .

«Tutti manifestano essere il convento di Maria SS.ma di Trapani una magnifica regia, e per tale la decantano tutti coloro che l'osservano capitando ivi»<sup>336</sup>.

<sup>330</sup> Lo Forte, *Strutture abitative*, p. 112.

<sup>331</sup> Cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 108-109.

<sup>332</sup> Cfr. Bresc-Bautier, *Maramma*, pp. 533-534; Lo Forte, *Strutture abitative*, pp. 111-113.

<sup>333</sup> Lo Forte, *Strutture abitative*, p. 110.

<sup>334</sup> BFT, *Fondo pergamene*, Il faldone, perg. 16-39-41.

<sup>335</sup> G. Boccaccio, *Decameron*, a cura e con introduzione di Mario Marti, Milano 1974, quinta giornata, settima novella: «Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo, al quale la donna sua con la figliuola e con altre femine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto».

<sup>336</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 270.

## 8. La difficile gestione dei beni: i contratti enfiteutici

L'arricchimento dell'Ordine dei carmelitani è tale che diverse volte i frati e i priori si trovano a dovere difendere i propri possedimenti, quasi in difficoltà nel tenere tutti i beni sotto controllo e costretti a comprovarne l'effettivo dominio.

Particolarmente ambito doveva essere il feudo di China se il 18 novembre 1449 il senato<sup>337</sup> tenterà di impossessarsene con la forza costringendo i padri carmelitani a rivolgersi al notaio Francesco de Milo, questi trascrivendo in forma pubblica la sentenza relativa al legittimo possesso del feudo dichiarava che la proprietà della China apparteneva alla Chiesa dell'Annunziata e che i frutti del medesimo feudo spettavano ai frati per il vestiario, i libri, gli eventuali lavori di riparazione, così come disposto da donna Perna<sup>338</sup>.

Diverse altre volte, come si evince sia dai documenti in appendice che da quelli inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, i padri carmelitani dovettero difendere i propri diritti e il legittimo possesso dei loro beni spesso oggetto di contese e diatribe.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 1 In appendice	18 aprile 1331	Giovanni de Alcamo, priore della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, chiede al notaio Iacobo de Berso e al giudice Guido de Rusticis una copia autentica dell'atto di donazione effettuato da Garofa
Perg. 35 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	16 marzo 1362	Obbligazione al pagamento a favore del convento riguardo una casa sita in contrada della Gurga
Perg. 83 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	15 gennaio 1443	Il Priore dell'Annunziata reclama la restituzione da parte degli eredi di una casa e di una vigna situata nella contrada Paradiso donate al convento da Ianina, moglie di Salvo de Costanza.
Perg. 91 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	5 marzo 1450	Atto con cui si attesta che la proprietà legittima di un censo di tre salme di frumento gravante sull'appezzamento di terra detto La Mendula, spetta al convento.
Perg. 100 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	19 giugno 1473	Transunto di un atto per mezzo del quale il convento è venuto in possesso di alcune case e altri beni.

<sup>337</sup> Il senato di Trapani fu istituito da Pietro d'Aragona il 16 settembre 1282. Nel 1355 i trapanesi chiedono a Federico III che i giurati appartenessero per nascita alla città dimostrando antiche origini, nel 1397 la regina Maria concede ai giurati la facoltà di discutere questioni importanti sentito il parere di 8 probi cittadini (Monaco, *La Madonna*, p. 205).

<sup>338</sup> Sulle diatribe tra il senato e i Carmelitani si veda Monaco, *La Madonna*, p. 206.

I contratti enfiteutici<sup>339</sup>, moltiplicatisi nel XIV-XV secolo, dimostrano l'incredibile mole di beni in possesso del convento.

Gestirli era diventato così oneroso e complicato che si preferiva spesso affittarli e qualora possibile venderli a terzi:

<i>Pergamene</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 10 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	30 ottobre 1319	Contratto enfiteutico di un tenimento di case e due botteghe per il prezzo di 6 augustali annui, stipulato tra il convento e Niccolò Abbate
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana nel suo testamento dichiara di tenere in enfiteusi dalla Chiesa una casa con palazzotto dietro pagamento di censo annuo stabilito da un precedente contratto rogato da Rogerio de Mayda
Perg. 38 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	22 luglio 1371	Contratto di concessione in enfiteusi di una bottega situata in contrada Porta Regina al prezzo di 3 ducati annui, tra il convento e Marchisio de Marchisio
Perg. 54 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	23 ottobre 1408	Atto di concessione in enfiteusi di due botteghe, un tenimento di case e un casalino tra il convento e donna Filippa, vedova di Niccolò Abbate
Perg. 96 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	5 novemnre 1465	Contratto di concessione in enfiteusi di 5 case al prezzo di due once l'anno, stipulato tra il convento e Giovanni Zuccalà
Perg. 97 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	7 gennaio 1466	Contratto enfiteutico relativo a un terreno esteso dieci tumuli, concesso dal convento a Giovanni Sesta

Arricchita nei possedimenti e rafforzata nel culto la Chiesa dell'Annunziata sempre più diventa luogo di visita di importanti ed illustri personaggi.

Niccolò IV sin dal 1290 accorda l'indulgenza a quanti si recano a visitare l'Annunziata, le visite importanti si moltiplicano<sup>340</sup>:

<sup>339</sup> Il contratto enfiteutico rientra fra gli atti di concessione di terre pubbliche. L'enfiteuta, solitamente tenuto al miglioramento del fondo è anche obbligato al pagamento di un canone annuo, al concedente spettava di consueto il 2% del valore del fondo (M. Marrone, *Lineamenti di diritto privato romano*, Torino 2001, pp. 201-202).

<sup>340</sup> Mondello, *La Madonna*, p. 57: «E' stato mai sempre un divoto costume de' popoli cattolici visitare i più celebri santuari del mondo, La Spagna conta i suoi frequenti e numerosi pellegrinaggi a Campostela, la Germania manda i suoi al sepolcro di S. Bonifacio Martire, la Francia levasi come un sol omo e si muove verso la Madonna di Lourdes, l'Italia chiama a se il mondo cattolico per inchinarsi davanti alla tomba del Principe degli Apostoli, la Sicilia infine concorre alla sua volta per venerare il santuario di Maria di Trapani»; cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 174-176.

- S. Luigi IX di Francia, il cui cadavere fu fatto sostare per 15 giorni nella chiesa dell'Annunziata poi trasferito a Monreale e da lì in Francia<sup>341</sup>;
- Pietro d'Aragona<sup>342</sup> approdato a Trapani e ricevuto da Palmerio Abbate<sup>343</sup>;
- Costanza moglie di re Pietro venne nel 1283 coi suoi figli tra cui Giacomo<sup>344</sup>;
- Costanza<sup>345</sup> figlia di re Pietro d'Aragona e sposa di Federico<sup>346</sup>;
- Martino e Maria al loro arrivo in Sicilia<sup>347</sup>.

La strada che porta alla Chiesa, detta *lo inchiancato* o lo giocato, fu resa più agevole proprio per le tante visite e i frequenti trasporti della statua in città<sup>348</sup>.

I trasporti a scopo devozionale<sup>349</sup> erano un espediente frequentemente utilizzato dal senato in un periodo in cui peste, invasioni, incursioni, e minacce di ogni tipo determinavano l'insorgere di paure e ansie che solo la fede e la devozione a quel tempo potevano placare<sup>350</sup>.

---

<sup>341</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 100.

<sup>342</sup> Su Pietro d'Aragona cfr. V. D'Alessandro, *Politica e Società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, pp. 37-67; Giunta, *Aragonesi e Catalani*, vol. 1, pp. 11-21; Giunta, *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae»*, vol.3, pp. 307-325; Giunta, *Sicilia angioino aragonese*, pp. 19-22.

<sup>343</sup> Sulla visita di Pietro d'Aragona a Trapani cfr. Pugnatore, *Historia*, p. 105; su Palmerio Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1183-1189

<sup>344</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 106.

<sup>345</sup> Su Costanza d'Aragona si veda *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa, 2006, pp. 97-99.

<sup>346</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 127.

<sup>347</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 129.

<sup>348</sup> Fatta lastricare nel XVII dal barone Ravidà la strada era a quel tempo battuta ma non asfaltata; sull'argomento cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 121-123; Orlandini, *Trapani*, p. 68.

<sup>349</sup> Trapani non è la sola città che ricorre a pratiche devozionali e manifestazioni religiose per placare ansie e paure, si pensi ad esempio alla reazione palermitana di fronte la minaccia turca del XV secolo; sull'argomento cfr. H. Bress, *Le giostre e le mostre: la patria palermitana di fronte al pericolo turco* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, p. 65: «La guerra turca porta i Palermitani ad organizzare una processione il 10 settembre 1480, dalla Magione a Santa Maria la Pinta e alla Cattedrale, sul modello e sull'itinerario di quella del *Corpus Christi*, per implorare l'aiuto della Vergine, *advocata di tucti fidili Christiani*, per la vittoria *contro li crudilissimi Turcki et infidili*, e una grande predica viene disposta la domenica primo ottobre. Per il 22 giugno 1481, giorno del *Corpus Christi*, si prevede una *triumphali et gloriosa festa* per ringraziare Dio della vittoria ottenuta. Il 21 aprile 1486 ancora, si decidono tre giorni di rogazioni e di preghiere per la pace tra i Cristiani e per chiedere la protezione contro il Turco, la peste e le tempeste».

<sup>350</sup> sulle pratiche devozionali Cfr. Bress, *Le giostre e le mostre*, pp. 65-84; Monaco, *La Madonna*, pp. 191-202, Mondello, *La Madonna*, pp. 110-122.

## 9. Un documento suggestivo: Salemi e la donazione di Divizia de Sarda

Salemi è uno di quei grossi centri interni della Sicilia la cui storia e le cui vicende cittadine restano quasi del tutto sconosciute, prive del supporto documentario necessario per un'adeguata ricostruzione storica<sup>351</sup>.

La storia di Trapani nel XIV secolo intersecandosi più volte con quella del territorio salemitano ne svela la rilevanza portandone alla luce da un lato il ruolo primario nel commercio e nell'economia<sup>352</sup>, dall'altro la posizione di rilievo assunta dal centro nelle lotte per la conquista del territorio e nelle contese baronali<sup>353</sup>.

Vari sono gli eventi che nel '300 ebbero come sfondo la città di Salemi, basta pensare alla partecipazione in prima linea di Riccardo Abbate<sup>354</sup> alla difesa del territorio salemitano<sup>355</sup> o alla battaglia combattuta da Enrico Ventimiglia in un bosco posto nelle vicinanze della città da cui la nascita della famiglia trapanese denominata del Bosco<sup>356</sup>.

Tuttavia la mancanza di fonti certe rende difficile un'adeguata ed esaustiva ricostruzione storica che permetta di delineare un quadro chiaro e completo della città. È in parte possibile porre rimedio alle lacune attraverso i dati e le informazioni che emergono da alcuni documenti presi in considerazione.

---

<sup>351</sup> Su Salemi cfr. F. S. Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, Palermo 1846, pp. 67-81 e 235-262; F. La Colla, *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, «Archivio storico siciliano» VIII (1883), pp. 416-434; L. Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593; L. Sciascia, *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34.

<sup>352</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 215; Orlandini, *Trapani*, p. 38.

<sup>353</sup> I nobili protagonisti delle contese sono quei *militēs* di cui parla P. Corrao, legati al re da un vincolo di fedeltà che conferisce loro il potere di rappresentare il sovrano stesso tramite coercizione e ricorso alle armi, prerogative che col tempo determineranno «l'ambiguità della condotta di un ceto che oscillava tra interesse personale e fedeltà al potere pubblico, stimolato dall'accumulo progressivo di potere e ricchezza» (P. Corrao, *Introduzione* in *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, 5, Palermo 1986, pp. XXVI-XXVII).

<sup>354</sup> Riccardo Abbate in pochissimi anni aggiunge alla carica di maestro razionale diversi altri uffici, a Trapani e a Monte San Giuliano, che gli consentono l'esercizio di una vera e propria signoria su tutto il territorio, nonché il rinvigorismento del legame famiglia-città; su Riccardo Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1198-1205; Sciascia, *Il seme nero*, pp.139-140; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, pp. 154-160; sui rapporti Trapani-Monte San Giuliano si veda S. Corso, *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 37-64.

<sup>355</sup> Fardella, *Annali*, p. 187.

<sup>356</sup> Fardella, *Annali*, p. 274: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi».

Nello specifico a fornire notizie utili su Salemi e i suoi abitanti è la donazione effettuata il 3 maggio 1362 da Divitia de Sarda *habitatrix dicte terre Salem* (perg. 5 in appendice).

Risalire alla mole dei beni di cui la donna era in possesso non è facile perché il documento in questione è l'unico in cui si fa riferimento alla famiglia de Sarda e nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana non si riscontrano altri documenti riguardanti la città di Salemi.

La maggior parte dei dati sul territorio salemitano provengono dal Tabulario di S. Martino delle Scale ma analizzandone il complesso documentario non si rinvennero notizie circa la famiglia de Sarda e i beni di loro proprietà. Unico dato ricavabile è che nel 1339 una certa Divizia figlia di Prinzavalli, *habitor terre Salem* eredita i beni paterni, se a ciò si aggiunge che non si rilevano altre donne dal nome Divizia abitatrici di Salemi forse si perviene ad un probabile indizio sull'origine della nostra donatrice<sup>357</sup>.

Abbandonando il campo delle ipotesi e procedendo nell'analisi del documento si perviene a dati certi riguardanti aspetti di non poco conto.

Anzitutto il beneficiario della donazione è il nipote, *religiosi fratris Iohannis de Sarda, eius nepotis de ordine Sancte Marie de Sacro Monte Carmelo*.

La chiesa del Carmine, del cui ordine evidentemente faceva parte Giovanni de Sarda, è fra i più antichi conventi salemitani, Rocco Pirro lo definisce antichissimo e ricco convento pur non precisando l'epoca di sua fondazione<sup>358</sup>.

Divizia de Sarda effettua a favore del predetto frate carmelitano una donazione singolare ma non certo unica nel panorama isolano del XIV secolo<sup>359</sup>: *Ecclesie Sancte Marie de Misericordia consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii de Garufo ex altera, viam*

---

<sup>357</sup> Tabulario di S. Martino delle Scale (TSMS), pergamena 0093. Testamento di Bertuccio di Prinzavalli, abitante in Salemi, con cui istituisce suoi eredi universali Benvenuta e Divizia figlie sue e di Preziosa (1339 settembre 5, Salemi). Analizzando il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Palermo con i relativi complessi documentari non si riscontrano dati o notizie relative alla famiglia de Sarda, alla chiesa di S. Maria di Misericordia e al monastero che avrebbe dovuto essere edificato.

<sup>358</sup> Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, p. 244: «Ha il medesimo un bell'atrio circondato di colonne e le sue fabbriche sono solide e maestose. In esso si tenne nel 1555 un Capitolo Provinciale, alla cui memoria è consacrata un'iscrizione sul marmo. La chiesa è nobilissima ed è aggregata alla medesima una compagnia col titolo di Maria del Carmine».

<sup>359</sup> Sul ruolo delle donne nella società medievale e nell'economia del tempo si veda M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 85-95.

*puplicam et alios confines*, inoltre alla donazione della chiesa di S. Maria di Misericordia aggiunge tutti i parati e i suppellettili necessari al suo arredo: *cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calce et toto apparatu*.

La donazione in questione pur essendo di indubbio valore e di grande interesse non è un'eccezione.

Già i Mastrangelo<sup>360</sup>, come scrive Laura Sciascia, furono prodighi nei confronti di non pochi istituti religiosi e operarono donazioni e lasciti testamentari del tutto simili a quelli esaminati in questo studio.

A tal proposito basta soffermarsi sull'elenco di beni posseduti dalla famiglia Mastrangelo<sup>361</sup> nel territorio di Salemi:

- una *domus magna* con annessa chiesa dedicata a S. Margherita;
- otto botteghe nella piazza; un *casalino* vicino alle mura e alla porta *Gibli*;
- due mulini; una vigna situata in contrada *Rocca de Gipsis*, nella zona di quelle colline gessose tanto caratteristiche del paesaggio attorno a Salemi;
- due *tenimenta* di terra.

Non solo dai beni indicati si evince un'evidente volontà di controllo del territorio ma, in analogia con i possedimenti dichiarati da Divizia de Sarda, si annovera tra gli immobili in possesso una chiesa salemtana: S. Margherita<sup>362</sup>.

Altra similitudine riguarda la volontà di Palma Mastrangelo<sup>363</sup> di contribuire

---

<sup>360</sup> A. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche» tomo I (2006), pp. 259-260. La famiglia discende da Ruggero, uno dei più noti protagonisti del Vespro: «Il milite palermitano *Ruggero Mastrangelo* fu uno dei protagonisti del Vespro, e fu subito acclamato capitano di Palermo. Pietro I il 6.10.1282 lo nominò giustiziere di Termini, Cefalù e della contea di Geraci. Attestato come *dominus miles* nel 11.6.1287, il 30.4.1291 ricevette da re Giacomo la concessione del casale Maritecti, ubicato presso il tenimento di San Cataldo di Partinico, e del mulino Kelbi, che il Mastrangelo il 24.8.1303 donò alla Magione»; sui Mastrangelo cfr. P. Sardina, *Il culto di S. Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo in Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 1-25; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 581-593.

<sup>361</sup> I beni elencati sono tratti da Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583.

<sup>362</sup> Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, p. 257: «Era di poco discosta da quella del Rosario. Durò in piedi sino al 1653».

<sup>363</sup> Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, p. 260: «*Palma Abate*, col suo testamento del 19.10.1310 istituì erede universale dei suoi beni il monastero di Santa Caterina di Palermo che era stato fondato dalla figlia Benvenuta. Nel testamento dichiarava di possedere, oltre a numerose case e taverne a Palermo e Trapani, anche diversi grandi fondi rurali: un tenimento di terre in contrada delle Rocche di Ciminna; il casale Munkilebi (Montelepre) *cum finibus et pertinentiis suis et cum fondaco suo esistente in via*, confinante col feudo di Carini; il tenimento di Binuara in territorio di Trapani; il tenimento di Agandura e il tenimento di Sinagia in territorio di Salemi. I beni fondiari in territorio di Salemi provenivano dall'eredità della figlia Benvenuta premorta alla madre, mentre gli altri beni con

all'edificazione nella città di Palermo della cappella di S. Orsola e della chiesa di S. Domenico destinando alcuni suoi beni per l'arredo della futura chiesa: *volumus et mandamus quod omnes glimpe et panni nostri serici deputentur pro appartu et municione nostri monasterii supradicti... item deputamus et legamus dicto monasterio nostro omnes pannos nostro serico et de samito cu mataraciis et cultris domus nostre*<sup>364</sup>, a questi beni aggiunge un frontale di perle per l'altare da destinare a S. Orsola e stabilisce che tutta l'argenteria di casa debba essere utilizzata *pro sacris vasis argenteis necessariis pro appartu et municione nostri monasterii supradicti*<sup>365</sup>. Accanto a Palma Mastrangelo opera la figlia Benvenuta<sup>366</sup>, impegnata nel finanziare l'edificazione del Monastero di S. Caterina<sup>367</sup>.

L'affinità con la donazione di Divizia de Sarda è evidente in più di un punto.

Anzitutto anche la nostra donatrice si preoccupa come già detto di dotare la chiesa di *ornamentis, apparatu ac bonis et predis*.

In secondo luogo così come Palma e Benvenuta Mastrangelo si impegnano con donazioni e lasciti finalizzati a chiese e monasteri da edificare, Divizia de Sarda a sua volta si adopera in tal senso con una precisa disposizione: il nipote frate Giovanni potrà usufruire della chiesa e dei beni ad essa legati solo a patto che venga edificato un monastero: *dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare seu hedificare facere monasterium unum vocabulo insinuatum ex nunc prout ex tunc ordinis prelibatis donacionem ipsam nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaret*.

Non sappiamo se effettivamente il monastero venne edificato e non si hanno notizie certa circa la stessa chiesa di S. Maria di Misericordia di cui Divizia era in

---

molta probabilità costituivano la dote della stessa Palma Abate, dato che essi confinavano tutti con altri beni degli Abate»; su Palma Abbate cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola*, pp. 6-9; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583-584.

<sup>364</sup> Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583.

<sup>365</sup> Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583: «Gradales octo, parassides duodecim, saleria sex, platellam unam, et parassides alias duodecim, salerias septem, marassios duas; item tacias de argento duodecim...cannatas dua gradalia quatuor et tallaria minuta duo coclaris de argento».

<sup>366</sup> Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, p. 260: «Benvenuta Mastrangelo, figlia di Ruggero e di Palma, sposò in prime nozze Orlando Aspello, che risulta già morto il 26.9.1293, e in seconde nozze Guglielmo Aldobrandeschi, conte di San Felice (o di Santa Fiora). Con questi fondò poco prima di morire il monastero di Santa Caterina di Palermo. Fece testamento il 17.9.1309 e risulta già defunta il 19.10.1310»; su Benvenuta Mastrangelo cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola*, pp. 4-5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 583-584.

<sup>367</sup> Sulla fondazione del Monastero di S. Caterina cfr. Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, pp. 581-593; Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana*, pp. 259-260.



possesso<sup>368</sup>. Certo è che la donna riserva per se l'usufrutto durante vita della chiesa e della sua abitazione, sita a quanto pare nella stessa S. Maria di Misericordia: *Item quod dicta mulier reservavit sibi, statum et habitationem in ecclesia et domibus ipsis ac usufructum in vita sua tota.*

Evidentemente la donatrice possedeva non solo la chiesa e gli ornamenti ma anche case e proprietà, *dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis*, in cui al momento abitava e che dopo la sua morte sarebbero state destinate alla costruzione del monastero.

In analogia col disposto di Diviza, Benvenuta Mastrangelo ordina l'edificazione del monastero di S. Caterina nelle case di proprietà della famiglia<sup>369</sup>.

Dopo aver pianificato l'uso e la destinazione delle sue proprietà Divizia de Sarda inserisce nell'atto di donazione le consuete disposizioni circa le messe da celebrare: *Item quod dictus frater Iohannes tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis moribus informare.*

Le richieste di messe cantate in onore dei donatori e dei loro congiunti rappresentano un motivo ricorrente e una preoccupazione costante, incluse con particolare cura dei dettagli anche nei testamenti dei Mastrangelo. Palma stabilì che fosse officiata ogni anno una messa per l'anima del marito, della madre Bartolomea Abbate, delle figlie Benvenuta e Giovannina per l'anniversario della loro morte, spendendo un'onza per ogni defunto, spese gravanti sul Monastero di S. Caterina<sup>370</sup>.

---

<sup>368</sup> Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, pp. 253-254: «Nel 1622 in Salemi venuti i PP. Agostiniani Scalzi P. Francesco Tomasi e P. Prospero di S. Monaca, ottennero d'innalzare un loro convento accanto ad una chiesa esistente intitolata a S. Maria di Misericordia nel quartiere della Giudecca e ne ebbero anche l'approvazione del vescovo».

<sup>369</sup> Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 5: «Monastero femminile di Santa Caterina che Benvenuta, deceduta senza figli tra il 16 settembre 1303 e il 19 ottobre 1310, aveva ordinato di fondare nelle case che i Mastrangelo possedevano in contrada San Matteo e di dotare con i suoi ingenti beni».

<sup>370</sup> Sardina, *Il culto di S. Orsola*, p. 8: «Le monache di Santa Caterina continuarono a fare celebrare nella cappella di Sant'Orsola le cinque messe annue di anniversario contemplate nel testamento di Palma Mastrangelo almeno fino alla metà del XVI secolo, e la badessa seguì a pregare nel capitolo per i benefattori insieme con le monache, raccomandando a Dio l'anima di Palma Mastrangelo».

A scopo esemplificativo si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei beni e delle disposizioni dei Mastrangelo e di Divizia de Sarda così da rendere evidente le numerose corrispondenze:

<i>Mastrangelo</i>	<i>Divizia de Sarda</i>
<b><i>Beni ecclesiastici</i></b>	<b><i>Beni ecclesiastici</i></b>
-Chiesa di S. Margherita a Salemi, Chiesa di S. Domenico, cappella di S. Orsola, Monastero di S. Caterina a Palermo. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa.	-Chiesa di S. Maria di Misericordia. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa.
<b><i>Disposizioni</i></b>	<b><i>Disposizioni</i></b>
-Edificazione del monastero di S. Caterina. -Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. -Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti.	-Edificazione del Monastero da anettere alla chiesa di S. Maria di Misericordia. - Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. - Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti.

Lo schema proposto attraverso l'indicazione delle analogie informa sulle consuetudini testamentarie e le pratiche donative in uso fra le agiate famiglie del tempo.

Tra i ceti nobiliari era evidentemente abitudine diffusa donare, fondare, edificare dai propri possedimenti chiese, monasteri o altri edifici di culto di cui si provvedeva a garantire il sostentamento e la cura, assicurandosi che in cambio venissero celebrate messe per l'anima dei testatori e dei loro congiunti.

Tuttavia la famiglia de Sarda non sembra essere attestata nelle fonti e dai documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana e nel Tabulario di S. Martino delle Scale il cognome è del tutto assente.

Varie potrebbero essere le spiegazioni. Laura Sciascia scrive dei diversi casi di intere famiglie emigrate in Sicilia durante il '300 e stanziatesi stabilmente nei centri dell'entroterra: è questo il caso di Giovanni Bono<sup>371</sup> a cui si aggiungono i Cremona, i Tenda, gli Ardizono, gli Ursono, i de Platea.

<sup>371</sup> Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 26: «Giovanni Bono più che uno di quei “ser di Sicilia” di cui ha parlato Illuminato Peri è un “gran lombardo”, emigrato da Milano in Sicilia con la famiglia da abbastanza tempo da essere riuscito ad impiantarsi saldamente dal punto di vista economico, e da non avere più legami affettivi o sociali nella sua terra d'origine (non vengono ricordati, nemmeno con un legato *pro anima*, né genitori né fratelli), ma non tanto da aver dimenticato la sua identità lombarda e

Accanto ai lombardi i toscani, gli umbri e persino i catalani, appartenenti ai ceti dirigenti cittadini e ben radicati nel territorio già prima del Vespro .

Si tratta di insediamenti stabili e duraturi<sup>372</sup>: dal XIII fino al XV secolo Mercatanti, Gavaretta, Lanzilocta, Ursone<sup>373</sup> si alternano come giudici e notai, sottoscrivono regolarmente gli atti, possiedono case e vigne.

Ne sono prova le firme incluse nella donazione di Divizia de Sarda e nel testamento di Giovanni Bono riportato da Laura Sciascia e tratto dal Tabulario di S. Martino delle Scale:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
Pergamena 5 In appendice	3 maggio 1362	Fidericus de Lanzalociti iudex Gerardus de Lanzalocitis testor
Pergamena 78 AsP, TsM	17 dicembre 1313	Adam de Mercatanti, Guglielmo Mercatanti Matteo de Ardizono Bartolomeo de Barsillona Matteo de Barsillona Rinaldo de Ardizono

Altra ipotesi è che Divizia de Sarda appartenesse ad un qualche più noto gruppo familiare e che per un motivo a noi sconosciuto abbia poi preso a nominarsi de Sarda.

Non sono rari i casi di questo genere, basta pensare ai trapanesi del Bosco appartenenti al clan dei Ventimiglia ma diversamente nominati per distinguersi dalla fazione palermitana<sup>374</sup>.

---

nemmeno da aver costituito una nuova rete di rapporti ampia e solida nella nuova residenza (la scelta degli esecutori testamentari avviene chiaramente in un ambito molto ristretto)».

<sup>372</sup> Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 29: «Giovanni Bono è un imprenditore agricolo, a Salemi possiede dieci salme di terra, coltivate a frumento, e ha investito nella coltivazione di undici salme di Terra...possiede inoltre unavasta vigna di recente impianto, una *planta*, e sessanta arnie di api. Il possesso di animali da lavoro conferma che ci troviamo di fronte ad un'impresa agricola piccola ma solida e autonoma. Anche se benessere e prestigio per Giovanni e la sua famiglia venivano dall'impresa agricola, sono le proprietà urbane a costituire il nucleo principale del testamento: tre case contigue...un *palacioctum*, mentre un altro *palacioctum* deve essere costruito dagli eredi».

<sup>373</sup> Sciascia, *Un lombardo a Salemi*, p. 28.

<sup>374</sup> Fardella, *Annali*, p. 274.

Inoltre nel Medioevo l'uso dei cognomi non era rigido e spesso dipendeva da tratti qualificativi legati ai mestieri o ad altre caratteristiche ritenute valide a scopo identificativo. Ne sono un valido esempio alcuni casi tratti dalle pergamene studiate:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
Pergamena 1	18 aprile 1331	Perronus de Firarrio
Pergamena 5	3 maggio 1362	Petrus de Filatori
Pergamena 6	15 novembre 1366	Petrus Spataro
Pergamena 7	24 settembre 1371	Niccolò Carnizzario

Al di là delle possibili spiegazioni e delle numerose ipotesi gli unici dati certi provengono ancora una volta dalle fonti. L'analisi dettagliata della donazione di Divizia de Sarda è l'unico strumento in grado di fornire notizie certe.

<i>Donazione di Divizia de Sarda (perg. 5 in appendice)</i>	
<i>Donatrice</i>	Divizia de Sarda
<i>Beneficiario</i>	Giovanni de Sarda suo nipote
<i>La famiglia</i>	Riferimento generico al marito: <i>Honesta mulier de Sarda</i>
<i>I beni immobili</i>	La chiesa di S. Maria di Misericordia con annesse alcune case
<i>I beni mobili</i>	Arredi, apparati e ornamenti della chiesa
<i>Disposti</i>	Dispone che venga edificato un monastero nei beni di sua proprietà annessi alla chiesa di S. Maria di Misericordia
<i>Legati pro anima</i>	In cambio della donazione effettuata chiede che vengano celebrate messe per la sua anima
<i>Notaio</i>	Petrus de Filatori
<i>Testimoni</i>	Fidericus de Lanzalociti qui supra ex iudex tessto Ramudu de Gavarretu testis sum Antonius Runchonus tesstor Palmeri de Garufo testi sum Calzaranus de Villanova test[... ] ut suupra Gerardus de Lanzalocitis testor ut supra

### III

## CHIESE E LUOGHI DI CULTO

Trapani nel XIV secolo era una città ricca di numerosissimi luoghi di culto<sup>375</sup>, abitata da una fervida comunità religiosa devota alla Madonna e rispettosa delle tante pratiche cultuali tributate ai diversi santi protettori<sup>376</sup>.

Poche altre città del tempo contano un tale numero di edifici religiosi e in non molti casi si riscontra un così assiduo impegno profuso dai cittadini affinché questi restassero sempre aperti al culto e in grado di ricevere la crescente comunità religiosa.

Accanto al suddetto Convento dell'Annunziata, come si evince dai documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, sorgevano chiese, conventi, monasteri, confraternite, antiche cappelle spesso fondate grazie alla generosità di cittadini virtuosi che in cambio ne rivendicavano il diritto di patronato:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Tipologia dell'atto</i>
Perg. 6 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , I faldone	8 agosto 1280	Notaio Ribaldo	Testamento del notaio Ribaldo con cui assieme a sua moglie Perna dona due senie, una bottega ed altri beni per il sostentamento dei frati e le occorrenze della chiesa dell'Annunziata da lui stesso donata.
Perg. 41 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	novembre 1380	Antonio del Bosco	Atto di donazione di un terreno situato in contrada santi Cosmo e Damiano a favore del convento dell'Annunziata per il diritto di patronato sulla cappella di S. Alberto.
Perg. 69 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	13 marzo 1424	Eleonora del Bosco	Atto di un tenimento di case a favore del convento dell'Annunziata, per il diritto di patronato sulla cappella di S. Alberto.

<sup>375</sup> Sui luoghi di culto nella Trapani del XIV secolo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I-II, pp. 156-504; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 17-38; Orlandini, *Trapani*, pp. 32-33; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 173-233; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 270-350.

<sup>376</sup> Sui santi protettori cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I-II, p. 156-504; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 65-71; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 208-214.

Unitamente alle donazioni finalizzate alla fondazione e all'edificazione dei luoghi di culto si riscontrano numerosi lasciti di beni mobili e immobili a favore delle chiese in cambio dei quali i testatori chiedevano in primo luogo la possibilità di trovare degna sepoltura all'interno della chiesa beneficiaria delle donazioni:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancti Petri de eadem terra Trapani
Perg. 8 In appendice	9 ottobre 1399	Petrone Buciano	Elegit sepulturam sui corporis in ecclesia Sancti Micaelis discipline terre Trapani

In secondo luogo chiedevano che si celebrassero messe cantate per la loro anima, consuetudine questa particolarmente diffusa:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano promissis canendis pro eius anima tarenos duos
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item legavit presbiter Iohanni de Anfusio capp[ellano] Sancti Petri pro missis canendis dimidium augustalem

Durante il XIV secolo sorgono, si ampliano e fioriscono una gran quantità di edifici religiosi distinti per tipologia e caratteristiche storico-architettoniche.

Accanto alle tradizionali chiese parrocchiali si edificano monasteri e conventi, si costituiscono confraternite, e si tutelano antiche cappelle e chiese minori.

### ***1. Chiese parrocchiali***

Le più antiche chiese della città<sup>377</sup> sono S. Pietro, S. Nicola e S. Lorenzo ubicate rispettivamente nei quartieri *Casalicchio, di Mezzo, Palazzo*.

Ognuna è punto di riferimento per il quartiere in cui è sita e domina con la sola presenza, l'abitato e lo spazio urbano circostante convogliando su di sé la comunità religiosa dell'area.

Tutte hanno alle spalle una storia architettonica che procede dalla modestia originaria e dalle ristrette dimensioni allo splendore e all'ampliamento apportato dai molteplici rifacimenti e dai numerosi ingrandimenti<sup>378</sup>.

La più antica è S. Pietro, probabilmente riedificata dal conte Ruggero, la seconda per antichità è S. Nicola le cui origini risalgono a Belisario, infine S. Lorenzo, originariamente sede del consolato genovese, oggi Cattedrale della città.

---

<sup>377</sup> Sulle chiese parrocchiali cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 156-199; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 661-678; Pugnatore, *Historia*, p. 79; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 173-212.

<sup>378</sup> Sul vescovado e la diocesi trapanese si veda F. Burgarella, *Trapani e il suo vescovado in epoca bizantina*, «La Fardelliana» XIII (1994), pp. 5-17.



## San Pietro



[Figura 26] S. Pietro  
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 321.

Tradizione vuole che la chiesa<sup>379</sup>, di antichissime origini, sorgesse nell'antico quartiere *Casalicchio*<sup>380</sup> detto anche S. Pietro, in prossimità dell'antica *Porta Vetus*.

Riedificata dal conte Ruggero nel 1076<sup>381</sup>, è stata la prima parrocchia della città, oggi fregiata del titolo di Basilica.

È verosimile che questa prima chiesa cristiana sia stata costruita al posto o nelle vicinanze di un tempio greco e successivamente ricostruita dai Normanni i quali la dedicarono a S. Pietro e Paolo<sup>382</sup>. Non ci sono notizie circa l'originaria struttura. Al tempo di re Pietro doveva apparire piccola e modesta, ampliata significativamente solo a partire dalla metà del XV secolo e progressivamente soggetta a molteplici rifacimenti.

L'importanza storica della chiesa, la più grande di Trapani, è attestata in primo luogo dalle visite dei sovrani: re Pietro sbarcato a Trapani giura di mantenere i privilegi della città nella detta chiesa.

«Il dì primo d'agosto dell'anno 1282, con molti cavalieri sbarcatosi, fuvi onorevolissimamente dalla città tutto raccolto, et insieme nella chiesa di San Pietro accompagnato; dove prima che ciò in altro loco di Sicilia facesse, giurò l'osservanza dei suoi privilegi; sì come essa prestò eziando a lui, prima d'ogni altra, l'omaggio di vera e leal fedeltà, secondo l'usanza dei boni vassalli. E quindi fu ad alloggiar condotto in una chiesa alla detta chiesa vicina, che oggi, quasi a meraviglia di ciò, a' stranier si mostra»<sup>383</sup>.

<sup>379</sup> Sulla chiesa di S. Pietro cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 159-163; *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1815, pp. 260-262; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 668-669; Pugnatore, *Historia*, pp. 73-74; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 173-185; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 320-323.

<sup>380</sup> Sul quartiere *Casalicchio* cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 28-35; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 664-670; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 27-29; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28, Serraino, *Storia di Trapani*, vol. II, p. 191.

<sup>381</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 158: «Frattanto per antichità la chiesa parrocchiale di S. Pietro precede alle altre due. Venne questa fondata nell'anno di Cristo 1076 dal conte Ruggero allorché per mezzo del suo figlio Giordano, scosse il giogo saracinesco e li discacciò da Trapani e dal Regno di Sicilia».

<sup>382</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 174.

<sup>383</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 105; cfr. Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 173. In accordo con Pugnatore, Serraino riporta l'iscrizione posta sullo scudo della famiglia aragonese conservata nella chiesa di S. Pietro: «In hoc templo Ptrus Aragoniae rex iuravit - MCCLXXXII».

In secondo luogo dalla presenza nella chiesa della statua della Madonna a seguito di un suo trasporto in città:

«Venne nel 1522 per la peste una volta e fu collocata nella chiesa arcipresbiterale di S. Pietro per essere visitata particolarmente dalle donne, che non potevano uscire fuori dalle mura»<sup>384</sup>.

Il culto e la devozione tributati a S. Pietro sono ampiamente attestati nel XIV secolo. Posta nel quartiere più antico della città la chiesa gode di una notevole solidità culturale e di un forte radicamento nel territorio.

Prova della devozione dei fedeli sono i non pochi legati testamentari di cui la chiesa è beneficiaria:

<i>Testamento di Roberto de Pollana (perg. 6 in appendice)</i>		
Item legavit Antonio Rabada archie[presbitero] Sancti Petri et Pauli de Trapano augustale aureo unum	Item legavit operi maramatis et reparacionis dicte ecclesie Sancti Petri augustale aureo unum	Item legavit presbiter Iohanni de Anfusio capp[ellano] Sancti Petri pro missis canendis dimidium augustalem

[Figura 27]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.28.



6. San Pietro

Inoltre gli stessi donatori nella maggior parte dei casi dispongono la loro sepoltura nella stessa chiesa: «in primis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancti Petri de eadem terra Trapani»<sup>385</sup>.

<sup>384</sup> V. Nobili, *Il tesoro nascosto*, Palermo 1698, p. 159; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 163. In accordo con Nobili, Benigno da Santa Caterina scrive che nel 1522 al suo trasporto in città causato dalla peste, la statua della Madonna venne riposta nella chiesa di S. Pietro.

<sup>385</sup> Vedi perg. 6 in appendice.

Allo stato attuale S. Pietro versa in cattive condizioni, in attesa dei necessari lavori di restauro che soli potrebbero dare nuovo splendore ai suoi 13 altari e alla sua grande navata centrale divisa dalle 14 imponenti colonne doriche<sup>386</sup>.

### *San Nicola*



[Figura 28] S. Nicola  
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 331.

La seconda chiesa parrocchiale della città è S. Nicola<sup>387</sup>, preminente rispetto a tutte le altre chiese che sorgevano nel quartiere *di Mezzo*<sup>388</sup>, eretta a parrocchia nel sec XIII.

Considerato che i Chiaromonte nell'arricchire il loro *Osterio* costruirono una cappella dedicata a S. Nicola, contigua alla chiesa greca e a mezzogiorno di essa, si ritiene che l'ampiezza della detta chiesa non superasse l'attuale navata e la cappella laterale di destra<sup>389</sup>.

Nel XIV secolo grazie al patronato dei Chiaromonte che si occuparono dei necessari lavori di restauro e della cura della cappella, la chiesa assunse il titolo di S. Nicola, diventando sede delle riunioni cittadine e imponente luogo di culto del *planum* poi detto di S. Nicola<sup>390</sup>.

<sup>386</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Pietro cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 160-163; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 184; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 123.

<sup>387</sup> Sulla chiesa di S. Nicola cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 163-171; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; *Guida per gli stranieri*, pp. 273-275; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-671; Sciascia, *Il seme nero*, p. 139; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 185-196; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 331-334.

<sup>388</sup> Sul quartiere *di Mezzo* cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-673; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28.

<sup>389</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 185.

<sup>390</sup> Cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 671; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 185; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 332. Vera Pellegrino aggiunge che all'interno della chiesa è attestata una cappella dedicata a S. Onofrio, particolarmente venerato a quel tempo perché si diceva guarisse dalle febbri.

Decaduta la famiglia Chiaromonte l'*Osterio* divenne proprietà della famiglia Emmanuele<sup>391</sup>, poi Sieri, e cappella e aree limitrofe vennero autonomamente gestite dai rettori della chiesa che ne approfittarono per ingrandirla.

La rilevanza di S. Nicola è attestata in primo luogo dai diversi trasporti della statua della Madonna terminati proprio all'interno della chiesa: ad esempio il trasporto del 1564, quando la minaccia turca spinse il senato a ricorrere alla presenza del simulacro per infondere fiducia e coraggio negli animi.

«In questa medesima parrocchiale chiesa a 5 aprile dell'anno 1564 vi fu riposta la Venerabile statua marmorea di Maria SS.ma di Trapani, allorché venne in città per la quarta volta e per causa di alcuni movimenti che faceva il turco contro questa nostra patria»<sup>392</sup>

In secondo luogo attestano la devozione al santo le non poche donazioni provenienti da uomini illustri e non.

Si ricordi il fonte marmoreo donato da Carlo V al suo ritorno dalla campagna di Tunisi:

«L'Imperatore Carlo V tornato da Tunisi in Trapani e soggiornando nel Palagio del Barone Mongiardini un tempo soggiorno dei Chiaromonte, fece dono a questa parrocchiale chiesa di quel fonte marmoreo, ove si lavano i Bei di Tunisi, e che poi servì da fonte battesimale, come tuttora si pratica»<sup>393</sup>.

Ulteriore conferma del radicamento del culto proviene dall'analisi delle fonti. Si riscontrano due documenti rilevanti: la donazione di Muscata de Pace con cui dona 2 tari annui in cambio di messe da celebrare per la sua anima; il testamento di Ridolfo de Manuelli rogato presso la chiesa, prova del potere acquisito dagli Emanuele per diritto ereditario dopo il declino della famiglia Abbate<sup>394</sup> e della loro stabile presenza nel quartiere<sup>395</sup>.

---

<sup>391</sup> Sugli Emanuele cfr. *Acta Sicula Aragonensia*, vol. 1, p. 153; Fardella, *Annali*, pp. 75-76; Sciascia, *I cammelli e le rose*, p. 1189; Sciascia, *Il seme nero*, p. 144; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, p. 107.

<sup>392</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 165, cfr. Nobili, *Il tesoro nascosto*, p. 554.

<sup>393</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 165.

<sup>394</sup> Sui legami familiari che uniscono gli Abbate e gli Emanuele cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, p. 1189; Sciascia, *Il seme nero*, pp. 132-135; Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, p. 145; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 185.

<sup>395</sup> La famiglia Emmanuele acquista il Palazzo chiaromontano e si stanza nel quartiere di Mezzo fino all'arrivo dei Martini, acquistando due palazzi in via de Sette Dolori e in via Garibaldi (Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 107).

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Legato</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano promissis canendis pro eius anima tarenos duos
Perg. 4 In appendice	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Actum Trapani in ecclesia Sancti Nicholai anno, mense, die et indicione premissis



[Figura 29]

3. Chiesa di San Nicola

Allo stato attuale la chiesa, a forma di croce latina con tre navate, si fregia del titolo di Basilica e consta di 11 altari e 3 porte, di cui la maggiore nella parte occidentale arricchita da una lunghissima gradinata<sup>396</sup>.

Ormai da tempo la chiesa è chiusa al culto in attesa dei necessari lavori di restauro.

<sup>396</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Nicola cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 167-172; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 186-196; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 332-334.

## San Lorenzo



[Figura 30] S. Lorenzo  
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 297.

La chiesa di S. Lorenzo<sup>397</sup> è sorta nel 1102 come cappella dedicata a S. Giorgio dal consolato dei genovesi<sup>398</sup>.

«Il consolo genovese aveva la casa presso alla chiesa di San Lorenzo, la qual all'ora era la sua cappella: sì come infin ora ne mostrano segno le croci della loro insegna, che sono rosse in campo bianco, depinti in alcuni capitelli di travi, che il tetto vecchio sostengono, dove tuttavia quell'altra cappella pur loro di san Giorgio ancora era, che ivi oggi si vede»<sup>399</sup>.

Posta al centro del rione *Palazzo*<sup>400</sup> non rimase estranea alle vicende urbanistiche e allo sviluppo edilizio che ne favorirono l'arricchimento. Nel 1421 l'originaria cappella venne eretta a parrocchia per volere di Alfonso il Magnanimo e S. Lorenzo divenne la terza chiesa parrocchiale dopo S. Pietro e S. Nicola.

Divenuta parrocchia si provvide ad avviare i necessari lavori di ampliamento<sup>401</sup> finalizzati a renderla idonea ad accogliere la numerosa comunità. Solo 4 anni dopo l'edificazione terminò il suo primo ingrandimento.

Il '400 fu il secolo in cui la piccola chiesa si ampliò e si arricchì grazie all'azione di virtuosi cittadini tra cui spiccano i Ventu, i Mineo, i Cardella, i Durduglia<sup>402</sup>.

<sup>397</sup> Sulla chiesa di S. Lorenzo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 172-176; P. Brugnone, *La Chiesa di S. Lorenzo* in «Itinerari Trapanesi» 2-3 (1973), pp. 61-63; *Il duomo di San Lorenzo a Trapani*, «Giornale Linguistico» XXII, pp. 1-14; Orlandini, *Trapani*, p. 20; Pugnatore, *Historia*, p. 79; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 196-212; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 296-301.

<sup>398</sup> Si riscontrano discordanze nella datazione: Pugnatore (*Historia*, p. 79) e Serraino (*Storia di Trapani*, vol. III, p. 196) concordano nel fare risalire l'origine della chiesa al tempo in cui il consolato genovese si stanziò in città costruendo la cappella di S. Giorgio, inglobata poi nella chiesa di S. Lorenzo eretta a parrocchia da Alfonso il Magnanimo; Benigno da Santa Caterina (*Trapani sacra*, vol. I, p. 172) colloca la fondazione nell'anno 1582, durante il governo del viceré Marco Antonio Colonna.

<sup>399</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 79; cfr. Orlandini, *Trapani*, p. 20.

<sup>400</sup> Sul quartiere *Palazzo* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Orlandini, *Trapani*, p. 31; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 673-676; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 24-28.

<sup>401</sup> Sui lavori di ampliamento cfr. Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 196-212; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 296-301.

<sup>402</sup> Sulle famiglie che partecipano attivamente ai lavori utili all'ingrandimento e all'arricchimento della parrocchia attraverso lasciti testamentari e donazioni cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p.

I secoli successivi videro proseguire l'opera di arricchimento della parrocchia. Dopo la sua ristrutturazione nel 1603 S. Lorenzo consta di dodici colonne che dividono le tre navate, di una grande cappella e di più ampi locali, successivamente nel '700 vennero costruite la facciata, la cupola, due cappelle e il presbitero<sup>403</sup>.

Il 17 aprile 1738 con bolla di Clemente XII la chiesa venne elevata a Collegiata assieme alla parrocchia di S. Pietro<sup>404</sup>.

S. Lorenzo è tra le più belle strutture architettoniche del tempo, apprezzata da sovrani e arricchita dalla generosità dei cittadini.

«Di questo magnifico tempio molto se ne compiacque il nostro amabilissimo sovrano Ferdinando III Borbone re di Sicilia. Egli con particolare benignità si vole portar al prospetto e vederlo. Tutto osservò, tutto gradì e grandemente lo commentò»<sup>405</sup>.

Frequenti i lasciti testamentari a favore della chiesa: Francesco Ventu, *parrochianus* di S. Lorenzo, disponeva la sua sepoltura nella predetta chiesa legando un censo annuale di 15 tarì<sup>406</sup>; Muscata de Pace legava due tarì annui in cambio di messe da cantare per la sua anima:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Legato</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item ecclesie Sancti Laurentii promissis canendis pro eius anima tarenos duos

---

674; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 198. La maggior parte dei membri delle famiglie indicate sono giudici o notai i cui nomi si trovano negli indici allegati all'inventario del *Fondo pergamene* (BFT).

<sup>403</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Lorenzo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 174-181; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 198-212; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 298-302.

<sup>404</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 182: «Deve sapersi che l'anno 1738 due di queste tre parrocchie, sin ora da me descritte, cioè quella di S. Pietro e l'altra di S. Lorenzo, furono da Papa Clemente XII, e per il favorevole informo del vescovo diocesano allora D. Alessandro Caputo, elevate al grado di Collegiate insigne»; cfr. Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 202; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 298.

<sup>405</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 176.

<sup>406</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 674.

[Figura 31]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.32



2. Chiesa di San Lorenzo

Inoltre l'intera zona viene indicata col nome del Santo a cui è dedicata la chiesa. Ciò si evince non solo dal fatto che il quartiere dove la chiesa è ubicata viene denominato *Palazzo o S. Lorenzo* ma anche dalla consuetudine attestata nelle fonti di nominare l'area contrada *Sancti Laurenti*.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Legato</i>
Perg. 146 BFT, Fondo Pergamene, IV faldone	5 dicembre 1552	Atto di vendita di una casa sita nel quartiere di S. Lorenzo tra Francesco Visconti e Giovanna Scibilia.

Allo stato attuale la chiesa è la Cattedrale della città. A forma di croce latina, consta di tre navate, il portico con 3 grandi archi sostenuti da 4 piloni di pietra è arricchito dallo stemma di S. Lorenzo posto su ciascun arco<sup>407</sup>.

<sup>407</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 174-181; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 198-212; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 298-302.



## 2. Conventi

Numerosi monasteri e conventi<sup>408</sup> in questo periodo furono annessi a preesistenti chiese ed edificati per conto degli ordini religiosi.

Grazie ai frequenti lasciti testamentari e alle numerose donazioni di cui si è detto, gli ordini in questione poterono garantirsi l'ampliamento, l'arricchimento e la cura dei luoghi di culto sottoposti alla loro tutela.

Attraverso contratti enfiteutici o atti di vendita riuscivano a sfruttare la considerevole mole di beni accumulati ricavando il profitto necessario al mantenimento delle loro chiese e all'eventuale edificazione di nuove e più ampie strutture spesso destinate ai frati conventuali.

### *S. Agostino*



[Figura 32] S. Agostino  
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 285.

La chiesa di S. Agostino<sup>409</sup> si caratterizza per il magnifico rosone tipico dell'architettura trecentesca, che ancora oggi è possibile ammirare.

Originariamente, secondo Pugnatore, in quel sito erano stati edificati e intitolati a S. Giovanni Battista<sup>410</sup>, la chiesa e l'ospizio dell'Ordine dei Templari la cui missione era proteggere coloro i quali si recavano a Gerusalemme.

«Esercitavano le opere della cristiana carità: quella primiera in conducendo sotto la sicura scorta delle lor armi i peregrini, che da ogni parte de' Cristiani per visitar il sacratissimo Sepolcro di gesù Cristo, e gli altri devoti lochi di terra Santa, in Gerusalemme ogni or concorrevano; e quesdt'altra in albergarli, qual'or arrivati vi erano»<sup>411</sup>.

<sup>408</sup> Su chiese e conventi cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 200-315; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 119-158; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 278-350.

<sup>409</sup> Sul convento di S. Agostino cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 232; Guida per gli stranieri, pp. 245-247; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 665; Pirro, *Sicilia Sacra*, p. 546; Pugnatore, *Historia*, pp. 79-82; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 62-63; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 284.

<sup>410</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 62: «Gli Agostiniani a Trapani gettarono le fondamenta in S. Giovanni Battista, tempio che già sotto il conte Ruggero era stato ospizio dei Templari e dopo degli Ospedalieri *pro hospitandis viris peregrinis in Hierusalem navigantibus*.».

<sup>411</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 80; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 232.

Solo durante la reggenza di Federico III i padri Agostiniani ebbero in concessione la chiesa e fondarono il convento<sup>412</sup>.

Il tempio oggi trasformato in auditorio era il Duomo del Senato, luogo in cui si riunivano i componenti dell'*universitas*, «ubi negocia universitatis...solita sunt pertractari»<sup>413</sup>.

Nella piazza antistante alla chiesa si trovava la fontana collegata all'acquedotto costruito nel Trecento dai Chiaromonte<sup>414</sup>.

La chiesa è tra le più grandi di Trapani, i privilegi di cui godeva erano espressi nella lapide marmorea situata sotto il pulpito:

«D.O.M. divoque agustino sacra. Senatus drepanitani pervetusta domus. Ubi concilia maiora cogit. Disputationis exanime medicos approbat. Auditique quadragesimae conciones. At ubi tunetae exougnata, siciliam adveniens carolus V anathema victoria purpuram appendit, primumque iuravit. Verbi hominis anno MDXXXV»<sup>415</sup>.

All'interno del convento si trovava la cappella di S. Eulalia o S. Ilaria, voluta dai re aragonesi come cappella del consolato dei Catalani ubicato nelle vicinanze.

«La casa del consol de' Catalani era da levante e vicinissima alla chiesa di S. Agostino nella cui tribuna dapoi nel principio che i re aragonesi cominciarono a regnare in Sicilia fecero alla sua man destra quella cappella di Santa Ilaria, Eulalia quivi volgarmente nomata, che infin or pur vi si vede»<sup>416</sup>.

Spesso i frati si trovarono a dover affrontare autonomamente le spese per i lavori di restauro: nel 1427 frate Giacomo provinciale dell'ordine vendeva il diritto censuale di 8 tarì di un «vineale» al *magister* Tommaso de Angilo, per riparare la chiesa e ricostruire una parte del tetto<sup>417</sup>.

---

<sup>412</sup> Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 62: «Tale acquisizione della Chiesa di S. Giovanni Battista avvenne nel 1314 per concessione del Re Federico III d'Aragona; e tale deve considerarsi la data d'inizio della nuova fabbrica, di cui ci rimane soltanto il prospetto, un portale laterale e lunghi cunei e i muri perimetrali, rifatta è anche la copertura a capriate»; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 232.

<sup>413</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 665; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 232.

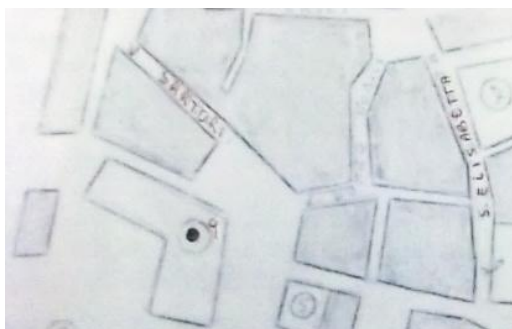
<sup>414</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 122: «Mentre in Trapani stavano le cose a divozione de' Chiaromonte, è fama che quivi fosse da loro condotta quella copiosa e perfetta acqua da bere che dall'istesso lor nome fu chiaromonta nominata, et altramente del Corso, la qual nasce a comiciar di quelle men erte falde del monte ericino che esposte a ponente rimangono; e quindi dapoi, per sotterrani acquedotti delle sue torrette per isventar un lungo tratto guerniti, fu dentro della città infino davanti al settentrional angolo della chiesa di Santo Agostino da loro condotta».

<sup>415</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 233.

<sup>416</sup> Pugnatore, *Historia*, pp. 78-79.

<sup>417</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 665.

I padri agostiniani dopo essersi stabiliti nella chiesa e aver fondato il convento si occuparono costantemente della sua cura e del suo ampliamento<sup>418</sup>, ricavando



[Figura 33]  
9. S. Agostino

profitti utili dalla locazione o dalla concessione in enfiteusi dei loro possedimenti.

Fra i documenti studiati si riscontra un atto del XVI secolo da cui si evince che la chiesa riscuoteva un censo relativo a due case:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Legato</i>
Perg. 155 BFT, Fondo Pergamene, IV faldone	19 giugno 1564	Atto di vendita di due case da parte di Giacomo Cirrito di Marsala a Giovanni Vito de Alonso, con l'obbligo di versare la somma di 18 tari al convento di S. Agostino

[Figura 34]  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 32.



—Via Cortina

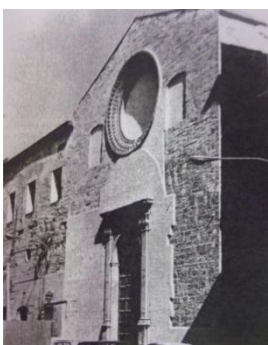
E un testamento contenente un legato a favore del convento, indicato come possibile beneficiario di due case site in contrada Cortina.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Legato</i>
Perg. 7 In appendice	24 settembre 1371	Donna Francesca	Dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad venente ecclesie Sancti Agostini de Trapano et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Francisce ab habendi, tenendi et possidendi uti fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est.

<sup>418</sup> Sull'aspetto architettonico di S. Agostino cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 233-238; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 32-35; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 120-121; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 286.

Allo stato attuale la chiesa di S. Agostino, ancora oggi apprezzata per il grande rosone perfettamente conservatosi nel tempo<sup>419</sup>, resta chiusa al culto.

### *San Domenico*



[Figura 35] S. Domenico  
Da Del Bono- Nobili, *Il divenire della città*, p. 32.

I domenicani, arrivati a Trapani nel 1230 trovarono provvisoria sede nella chiesetta detta del Gesù o del Salvatore<sup>420</sup>, ubicata nella Giudecca e costruita da un ebreo che intendeva convertirsi alla religione cattolica<sup>421</sup>.

La permanenza in quella chiesetta durò poco. Nel 1289 re Giacomo d'Aragona concesse ai domenicani il sito in cui era ubicata S. Maria la Nova, nella parte più alta del quartiere di *Mezzo*; iniziano i lavori per la costruzione della nuova chiesa<sup>422</sup> e nel 1313 il convento è quasi del tutto edificato<sup>423</sup>.

Re Giacomo, devoto di S. Domenico, istituisce la chiesa come cappella reale dotandola anche di alcune rendite:

«Instituendo esso re la chiesa loro per reale cappella in perpetuo, e perciò anco di convenevoli entrate dotandola (in parte delle quali fu una certa ragion delle misure del grano e del vino, le quali per questo essi frati poco dentro della porta del chiostro fatte di pietra conservano)»<sup>424</sup>.

<sup>419</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa cfr. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 62-63.

<sup>420</sup> Sulla chiesa di Gesù della Giudecca cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II pp. 495-496; Del Bono- Nobili, *Il divenire*, p. 23; Nobili, *Il tesoro nascosto*, pp. 83-84; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 670; Pugnatore, *Historia*, p. 88-89; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 293.

<sup>421</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 89.

<sup>422</sup> Sulla chiesa di S. Domenico cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 223-232; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 32-35; *Guida per gli stranieri*, pp. 268-272; Orlandini, *Trapani*, p. 33; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 671; Pugnatore, *Historia*, p. 110; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp.43-45 e 60-61; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 136-141; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 327-29.

<sup>423</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 223: «Re Giacomo d'Aragona a proprie spese con regia liberalità, concesse un ampio luogo a detti padri domenicani, all'oggetto di edificarvi un convento, questo luogo spazioso era nella parte più eminente del quartiere di Mezzo, questo convento si appellò al principio S. Maria la Nova, appunto perché ibi esisteva un'antica cappella dedicata alla SS.ma Vergine»; cfr. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 43-44; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 136; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 327.

<sup>424</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 110; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 224.

All'interno del convento si trovava una cappella, ancora oggi accessibile, in cui furono seppelliti la regina Elisabetta, moglie del re Luigi IX, Teobaldo II re di Navarra, sua moglie Isabella, e il conte di Fiandra<sup>425</sup>, inoltre nel 1315 morì a Trapani Manfredi, figlio di Federico III, cadendo da cavallo, e fu seppellito nella stessa cappella reale in una cassa d'oro e di velluto.

«L'anno 1315 venne a morte in Trapani l'infante Manfredi, figlio del detto re Federico, per caduta che vi fe' da cavallo; e perciò anco fu quivi sepolto nella cappella reale di santo Domenico, e posto in alto, ad uso de' re di quei tempi, nella tribuna in una cassa d'oro e di velluto guernita»<sup>426</sup>.

Con la sepoltura di Manfredi, S. Domenico ebbe nuovi redditi e i domenicani furono eletti custodi del corpo reale<sup>427</sup>.

La zona in cui la chiesa era ubicata al tempo si caratterizzava per la copiosa presenza di botteghe e attività artigianali<sup>428</sup>, molte delle quali di proprietà della chiesa.

Dai documenti studiati emerge da un lato la diffusa consuetudine di donare beni mobili o immobili alla chiesa in cambio di messe cantate:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Legato</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item ecclesie Sancti Dominici de Trapano promissis canendis ibidem pro eius anima tarenos duos
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item tenimentum unum domorum scitum et positum in eadem terra Trapani in contrada Sancti Dominici

<sup>425</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 100: «Per lo che, fattala il re Carlo sbarcare e ripartire fra la terre vicine, se egli riparò in gran parte, con tutto che la reina Elisabetta, il re e la reina di Navarra, et il conte di Fiandra, che dopo questi era il più nobil personaggio di Francia che quivi fosse fra gli altri, vi restassero morti, insieme con una gran parte del baronaggio e degli altri soldati da Tunes venuti»; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 225; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, p. 61.

<sup>426</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 118; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 225; Orlandini, *Trapani*, p. 33.

<sup>427</sup> In una lapide marmorea posta nel cappellone della chiesa si legge: «anno 1318. Manfredus infans Firederici III regis filius, Drepani obiens, hanc sedem sibi perennem domum elegit et fratres nos, non solum corporis sui custodes, sed regios cappellanos confessoreque effecit» (Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 225).

<sup>428</sup> Sulle attività artigianali e le botteghe presenti nella zona cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima*, pp. 29-31; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 28-32.

Dall'altro l'importanza del culto e l'imponenza della chiesa che al tempo erano tali da nominare l'intera zona contrada *Sancti Dominici*:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Legato</i>
Perg. 52 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , faldone III	1 marzo 1401	Testamento con il quale Filippo de Passeneto donava 200 onze al convento di S. Domenico
Perg. 116 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , faldone IV	1 novembre 1505	Atto di vendita di una casalingo sito in contrada S. Domenico tra Antonio de Caro e Antonia de Cicala.

[Figura 36]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.29.



4. San Domenico

Chiusa al culto per un breve periodo e riconsacrata nel 1807 la chiesa ad unica navata dotata di 3 porte, 11 altari e 10 cappelle laterali, è una delle più notevoli opere architettoniche del tempo, caratterizzata da un ampio chiostro e da una bellissima scalinata<sup>429</sup>.

<sup>429</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Domenico cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 226-232; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 32-35; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, pp. 60-61; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 138-141; *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 328-329.

## S. Francesco



Nel 1224 arrivarono a Trapani i francescani<sup>430</sup>, i quali edificarono la loro chiesa<sup>431</sup> vicino al consolato degli alessandrini, a cui era annessa la cappella di Santa Caterina Egiziaca.

[Figura 37] S. Francesco

Da Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p. 23.

«Pochissimi anni dappoi vennero similmente in questa città alcuni altri frati dell'ordine di san Francesco insieme con uno de' discepoli del medesimo santo; dove arrivati che furono, elessero tosto per abitarvi, et insieme introdurvi la regola del lor santo maestro, quale loco ove oggi è propriamente il monastero di quell'ordine: il quale però era in quel principio picciol cotanto che non arrivava così accanto alla chiesa e cappella del consolo degli Alessandrini, come crescendo fece dappoi, quando specialmente eglino levarono quindi il loro consolato»<sup>432</sup>.

La cappella in questione non fu distrutta, divenne parte integrante della nuova chiesa. La struttura originaria si caratterizzava per la modestia del fabbricato e la ristrettezza delle celle, tuttavia già nel 1272 dopo i lavori di ampliamento poco resta della suddetta modestia. Inoltre a causa dei successivi rifacimenti avviati nel secolo XVI, nulla rimane dell'edificio ad unica navata che era stato terminato nel 1274<sup>433</sup>.

La chiesa poté espandersi e arricchirsi soprattutto grazie all'editto di ampliamento e alla relativa costruzione dei nuovi spazi urbanistici sorti a seguito della bonifica dell'area in questione<sup>434</sup>. Nella chiesa dovevano essere presenti numerosi monumenti funebri: uno era di Giovanni de Symone, e lì la moglie Francesca chiedeva di essere seppellita; allo stesso modo Rosa, moglie di Antonio de lu Gactu, eleggeva la sua

<sup>430</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 276-277.

<sup>431</sup> Sulla chiesa di S. Francesco cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 276-284; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 22-23; *Guida per gli stranieri*, pp. 178-179; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 677; Pugnatore, *Historia*, p. 90; F. Rotolo, *La Chiesa di S. Francesco di Trapani*, Palermo 1975, pp. 1-8; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 141-143; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 302-305.

<sup>432</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 90.

<sup>433</sup> Sui lavori di restauro e sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Francesco cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 277-284; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 22-23; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 142-143; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 304-305.

<sup>434</sup> Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48: «Tutta quella parte di città che si prolunga a ponente del palazzo comunale non esisteva allora, essendo essa formata da tanti piccoli scogli molto vicini tra loro. A poco a poco però i continui depositi di sabbia, sassolini, alghe ed altre materie limacciose, trasportate dal mare, otturando gli spazi intermedi di quegli scogli, resero possibile il transito, e quindi la fabbricazione».



sepoltura nel «monumento» di proprietà del marito e in cui erano stati tumulati i figli; così Allegranza moglie di Francesco Vento, stabiliva la sua sepoltura nel monumento del defunto padre Giovanni Orlando<sup>435</sup>.

Altre disposizioni a favore della chiesa si evincono da due pergamene studiate.

Una riguarda un lascito testamentario di 2 tarì annui a favore di S. Francesco:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Legato</i>
Perg. 3 In appendice	8 novembre 1338	Muscata de Pace	Item legavit de dicta pecunia ecclesie Sancti Francisci de Trapano promissis canendis ibidem pro eius anima tarenos duos

[Figura 38]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.30.



1. San Francesco

[Figura 39]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 30



—Via Cortina

L'altra indica il convento come possibile beneficiario di due case site in contrada Cortina:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Testatrice</i>	<i>Legato</i>
Perg. 7 In Appendice	24 sett. 1371	Francesca Catania	Dicta ecclesia cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipso inter dictarum ex nunc pro ut ex tunc snit et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci et eidem ecclesie Sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima dicte sororis Francisce

Eretta parrocchia con bolla vescovile datata 11 giugno 1925 S. Francesco spicca per le notevoli dimensioni, per l'impianto a forma di croce latina caratterizzato da 4 porte e 9 altari e per la grande cupola che sovrasta l'intera struttura<sup>436</sup>.

<sup>435</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 677.

<sup>436</sup> Sulla cupola si veda Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 281.



## *S. Giovanni*

La chiesa<sup>437</sup> era un tempo ubicata alle spalle di S. Lorenzo, nell'attuale via Libertà, prossima alla *Porta Felice o delle Bocchiarie*, cioè dei macelli<sup>438</sup>. Originariamente fu costruita dagli Ospitaleri il cui compito era quello di albergare i pellegrini:

«Edificarono nella medesima città un proprio albergo, in modo di convento formato per una magione: dove arrivati che, o per vento sinistro o per altro bisogno, vi fossero, avessero agiatamente, et in gran copia, mentre indugiati vi fossero, potuto star in comune et a modo di religiosi. Delle quali magioni le stanze che sono d'intorno alla chiesa di santo Giovanni, che è appresso ai macelli, firono con la chiesa medesima quelle degli Ospitaleri»<sup>439</sup>.

In seguito passò in proprietà ad alcuni cittadini trapanesi che vi realizzarono un oratorio dei disciplinanti.

«Quivi sotto il nome del lor protettore san Giovanni edificata pur se era, fu similmente da loro conceduta ad alcuni cittadini di Trapani, ad uopo di farvi quell'oratorio de' Disciplinanti che ora vi è»<sup>440</sup>.

Nel 15 febbraio 1641 durante l'omelia cadde la volta della chiesa uccidendo 250 persone, nel 1645 la chiesa venne riparata<sup>441</sup>.

Denominata basilica, era tra le più belle opere architettoniche della città, contava 3 porte e 9 altari, si potevano ammirare sulla porta la croce di malta e *l'agnus dei*<sup>442</sup>.

Nel 1866 definitivamente chiusa al culto la chiesa venne ceduta all'odierna scuola intitolata a S. Giovanni.

---

<sup>437</sup> Sulla chiesa di S. Giovanni cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 212-223; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21 e 34; *Guida per gli stranieri*, pp. 234-235; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 674; Pugnatore, *Historia*, p. 80 e 133; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 144-146; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 282-283.

<sup>438</sup> Sull'ubicazione di *Porta Felice e delle Bocchiarie* cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p.30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 674-675; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 26-27.

<sup>439</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 80.

<sup>440</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 133.

<sup>441</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 215.

<sup>442</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa di S. Giovanni cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 217-223; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 145-146; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 282-283.

### 3. *Monasteri e chiese monastiche*

Come per i conventi si tratta di grandi edifici religiosi costituiti da chiesa e monastero<sup>443</sup>. Sorti per volere di ordini monastici questi edifici affidano le loro cure quasi totalmente ai frati e alle sorelle che attraverso le proprie rendite si occupano del mantenimento e degli eventuali lavori di restauro e rifacimento che inevitabilmente col tempo si rendono necessari.

#### *S. Andrea*

Incerta è la data della sua fondazione, compresa tra XIII e XIV secolo<sup>444</sup>, sorge nel quartiere *Casalicchio*, nell'area oggi occupata dalle scuole elementari di S. Pietro. Il monastero<sup>445</sup> venne originariamente edificato dalle religiose carmelitane nella chiesa di S. Bartolomeo<sup>446</sup> il cui patronato apparteneva ai pescatori.

«Fu anco circa questo tempo istituito il convento delle monache di Sant'Andrea apostolo sotto l'ordine parimente della Madonna del Carmine, ma di Sant'Andrea chiamato dalla cappella di quel santo che le fu fin da principio concessa da' pescatori per chiesa loro: i quali assai prima in onor di tal santo edificata l'avevano, essendo egli, come pescatore che era, stato tolto per l'avvocato e protettore dell'arte lor pescarezza»<sup>447</sup>.

Successivamente assunse il titolo di Maria SS. Del Rosario, divenne un educando per le «fanciulle di buona fama» e venne abitato dalle monache domenicane che ne chiesero l'ampliamento attorno al 1628<sup>448</sup>.

---

<sup>443</sup> Sui monasteri cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 315-355; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 119-158; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 278-350.

<sup>444</sup> Vi sono delle discordanze circa l'origine del monastero: Benigno da Santa Caterina (*Trapani sacra*, p. 338) colloca la fondazione nel secolo XIII, Pugnatore (*Historia*, p. 130) la colloca al tempo dei Martini, nell'anno 1392.

<sup>445</sup> Sul monastero di S. Andrea cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 338-344; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; *Guida per gli stranieri*, pp. 187-188; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669; Pugnatore, *Historia*, pp. 130-131; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 158-160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 287-288.

<sup>446</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 338.

<sup>447</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 130.

<sup>448</sup> Francesca Sanclemente, benefattrice grazie alla quale il monastero viene rifondato e intitolato a S. Maria del Rosario, nel suo testamento dispose che «in detto monastero vi potessero entrare senza dote le sole vergini trapanesi nel numero di dodici» (Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 339).

Le suore ottennero la demolizione e l'utilizzazione dell'area della retrostante chiesa di S. Bartolomeo. I benefici e gli arredi dell'ex chiesa furono trasferiti presso S. Andrea e il monastero assunse ufficialmente la funzione di Educando<sup>449</sup>.

### *S. Chiara*

Primo monastero<sup>450</sup> edificato a Trapani. Ubicato nei pressi della chiesa di S. Francesco<sup>451</sup> il convento delle monache di S. Chiara occupava una delle zone del quartiere indicata come *Ruga Sancte Clare* o come *contrada* del monastero di Santa Chiara<sup>452</sup>. Costruiti tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV<sup>453</sup> monastero e chiesa occupavano tutto l'isolato corrispondente all'attuale piazza Iolanda.

«Circa a questo tempo si edificò assai presso al monastero di S. Francesco il convento delle monache di santa Chiara, dell'ordine stesso de' Francescani, il qual è perciò fra quelli delle donne il più antico che in Trapani sia»<sup>454</sup>.

Dal 1701 S. Chiara fu abitata dalle monache del reclusorio di S. Maria Maddalena Reepentite ma presto i locali furono abbandonati per insalubrità, le monache si trasferirono nella chiesa di S. Elisabetta e nel 1890 chiesa e monastero vennero rase al suolo e sostituiti dall'attuale piazza<sup>455</sup>.

Compito delle religiose era accogliere le bambine per educarle e allevarle in assenza di parenti prossimi. A dimostrazione di ciò l'atto con cui nel 1436

---

<sup>449</sup> Sull'aspetto architettonico del monastero di S. Andrea cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 339-344; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 158-159; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 288.

<sup>450</sup> Sul monastero di S. Chiara cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 316-317; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; *Guida per gli stranieri*, pp. 188-189; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 677-678; Pugnatore, *Historia*, p. 102; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 28.

<sup>451</sup> Sul monastero di S. Chiara si veda Pugnatore, *Historia*, p. 102.

<sup>452</sup> Sul quartiere S. Francesco in cui sorge la chiesa di S. Chiara cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 676-678; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34.

<sup>453</sup> Ci sono delle discordanze sulla datazione: Pugnatore (*Historia*, p. 102) colloca la fondazione nella metà del XIII secolo, Benigno da Santa Caterina (*Trapani sacra*, p. 316-317) colloca la fondazione nel 1392.

<sup>454</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 102.

<sup>455</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 317; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 160; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 280.

Antonia de Nerio disponeva che alla sua morte la nipote Iacobella fosse affidata al monastero di S. Chiara, a cui garantiva il denaro necessario per il mantenimento<sup>456</sup>.

### *S. Elisabetta*

Secondo monastero<sup>457</sup> sorto a Trapani. Ubicato nel quartiere *Casalicchio*, nell'attuale via S. Michele dove allora si trovava una preziosa fonte di acqua minerale.

La tradizione vuole che sia stato fondato per munificenza della famiglia Emmanuele<sup>458</sup> nell'anno 1290, nel sito della casa dove nacque S. Alberto. Un'iscrizione latina nella porta maggiore confermerebbe questa notizia

«In attestato di ciò si vede nella Porta Maggiore della chiesa una lapide coll'iscrizione latina, nella quale si dice di esser ivi nato S. Alberto»<sup>459</sup>.

S. Elisabetta è un monastero di clarisse dalle notevoli fattezze architettoniche, dotata di 2 porte e 5 altari, si distingue per ampiezza<sup>460</sup>.

Dal 1392 per disposizione di re Martino vi si trasferiscono le monache di S. Chiara di Mazara, ritenendo evidentemente che i locali fossero sufficientemente spaziosi.

All'interno del monastero vi è un amplissimo dormitorio dove dimorano 35 religiose, a questo si aggiunge un'infermeria, un giardino, una loggetta con campanile<sup>461</sup>.

Nel 1745 la chiesa fu ricostruita, la torre con sottostante arco venne restaurata. La torre che terminava a guglia era il campanile della chiesa e con l'arco formava il sottopassaggio di via S. Elisabetta<sup>462</sup>.

---

<sup>456</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 668.

<sup>457</sup> Sul monastero di S. Elisabetta cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, pp. 317-321; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; *Guida per gli stranieri*, pp. 186-187; Orlandini, *Trapani*, p. 22; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 160-161; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 288-289.

<sup>458</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 318; Orlandini, *Trapani*, p. 22.

<sup>459</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 318.

<sup>460</sup> Sull'aspetto architettonico di S. Elisabetta cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 318-320, Serraino *Storia di Trapani*, vol. III, p. 161; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 289.

<sup>461</sup> Sulle moniali si veda Pirro, *Sicilia sacra*, vol. II, p. 855.

Dopo le leggi eversive una parte dei locali continuò ad essere abitata dalle suore del Terz'Ordine francescano, l'altra parte venne ceduta e destinata all'asilo infantile.

Nei primi anni del XX secolo i locali vennero abbattuti perché dichiarati pericolanti.

### *S. Maria del Soccorso o Badia Nuova (prima S. Sofia)*



[Figura 40] S. Agostino  
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 335.

La chiesa<sup>463</sup> è fra le più belle della città, sorge sulle rovine della chiesa greca di S. Sofia<sup>464</sup>.

«Mentre tal isola sotto l'imperio si resse, diverse chiese in essa fabbricarono, fra le quali fu da' monaci dell'ordine di Santo Basilio edificata in Trapani quella di Santa Sofia, la cui settentrional faccia appar infin oggi in quella parte del convento di donne di Santa Caterina di Siena, che in sula ruga nuova confina»<sup>465</sup>.

S. Sofia era ubicata nei pressi della Torre Vecchia (via Carosio), quasi confinante con l'area su cui sorse il consolato pisano con annessa cappella dedicata a S. Maria del Soccorso. Nel XV secolo l'ex chiesa greca venne abbattuta per ampliare la piccola cappella pisana sottoposta al patrocinio del nobile Giacomo Pipi che ottenne il consenso di costruire su tutta l'area un monastero<sup>466</sup>.

Il monastero in questione, affidato alle cure delle monache di S. Caterina sottoposte all'ordine di S. Domenico, inglobava la cappella dei Pisani dedicata a S. Maria del Soccorso ed era ubicato nel quartiere *Rua Nova*<sup>467</sup>, di fronte al mercato del pesce.

---

<sup>462</sup> Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 161.

<sup>463</sup> Sul monastero della Badia Nuova cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 328-338; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21 e 42; *Guida per gli stranieri*, p. 187; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 675-676; Pugnatore, *Historia*, pp. 60 e 79; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 164-169; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 334.

<sup>464</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 329.

<sup>465</sup> Pugnatore, *Historia*, pp. 59-60, cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 329.

<sup>466</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 329; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 164; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 334.

<sup>467</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 60.

«I pisani avevano la casa del console loro assai vicina a quel loco dove è ora la pubblica loggia, la qual anco si dice che era la propria dei pisani medesimi; e la lor cappella era quella che già fu di Santa Maria del Soccorso nomata, et oggi è incorporata nella propria chiesa delle monache di Santa Caterina da Siena, altramente della Badia nova chiamata»<sup>468</sup>.

Nei documenti la chiesa è anche chiamata *Santa Maria de disciplina* ad indicare l'esistenza di una confraternita. A dimostrazione di ciò l'atto con cui Bilella, moglie di Pietro de Mallis, dispone la sua sepoltura in quella chiesa, con l'abito della stessa disciplina<sup>469</sup>.

Il Monastero, tra i più ricchi e i più grandi del tempo, attualmente occupa l'area dell'Intendenza di Finanza<sup>470</sup>.

Attiguo alla chiesa vi era l'antico ospedale di S. Angelo detto dei catalani sotto titolo di S. Michele<sup>471</sup>.

---

<sup>468</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 79; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 330.

<sup>469</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 675.

<sup>470</sup> Sull'aspetto architettonico della chiesa Badia Nuova cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 331-338; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 165-169; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 337.

<sup>471</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 329-330. Attiguo alla chiesa vi era l'antico ospedale di S. Angelo detto dei Catalani sotto titolo di S. Michele, nella chiesa vecchia vi era l'altare di detto arcangelo, nel parlatorio vi è nel tetto un'immagine di S. Michele, nella nuova costruzione della chiesa si rinvenne una lapide marmorea scritta nel seguente tenore «anno 1303. Istud Hospitale fecit fieri Io: Filius Siri Petri Martiri Catalani de Vicio, Io: Sebastani de Trapano, vocatur S. Angelo».

#### 4. Confraternite

Le associazioni pie e le confraternite<sup>472</sup> fioriscono e si moltiplicano nel XIV secolo, motivate dall'intento di incrementare il culto e svolgere opere di carità e assistenza<sup>473</sup>.

La devozione e le pratiche cultuali in questo periodo rappresentano un irrinunciabile punto di riferimento che nella vita quotidiana genera svariate forme di adesione e numerose esperienze di concreta partecipazione alle attività caritatevoli fulcro del nuovo modello di vita diffuso dai frati del Terz'Ordine.

Talvolta domestiche e private come nel caso del beghinaggio di cui si è detto, talvolta pubbliche come nel caso delle confraternite, queste nuove esperienze si diffondono rapidamente<sup>474</sup>.

#### S. Giacomo

La chiesa<sup>475</sup>, sita nel quartiere *Casalicchio*, venne fabbricata nel sec XIII dai cavalieri dell'Ordine di S. Giacomo di Spagna e ospitava gli affiliati in partenza per la Terra Santa.

«Delle due dette religioni militanti quella di san Giacomo di Spagna, fundò nella stessa trapanese città, un loco quasi in modo di convento, ossia di magione, dove quei lor cavalieri raccogliersi e dimorar convenevolmente potessero, i quali per esaltazione del santo nome cristiano, procuravan d'operarsi in quelle sacre spedizioni. E cotal loco fu accantoi la chiesa di S. Giacomo, che è nel quartiere del Casalicchio, la quale eziando fu

---

<sup>472</sup> Sulle confraternite cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 355-478 ; Russo, *Il fenomeno confraternale*, pp. 143-237; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 89-106; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 270-277.

<sup>473</sup> Russo, *Il fenomeno confraternale*, p. 66: «Dal principio del XIV secolo le confraternite contribuirono in maniera cospicua e solerte a sviluppare nei fedeli una sensibilità nuova nei confronti di situazioni di indigenza o semplicemente di bisogno degli uomini, recependo le linee guida delle direttive della Chiesa. Il problema della povertà – e unque quello dell'assistenza – si era rivestito di un nuovo aspetto: il cristiano, desideroso di incontrare il Cristo del Vangelo, lo trovava nei tratti dei poveri».

<sup>474</sup> Russo, *Il fenomeno confraternale*, p. 146: «Le attività caritative, a uso interno e talvolta esterno, la ricerca dei suffragi dei santi, la celebrazione dei servizi liturgici per i loro defunti, la pace e la concordia, che si sforzavano di far regnare nel loro seno, erano fattori propri di questo genere associativo che si iscrivono bene in una prospettiva di socializzazione integrata di ispirazione religiosa».

<sup>475</sup> Sulla chiesa di S. Giacomo cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 666; Pugnatore, *Historia*, p. 82; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 214-215; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 286-287.

da loro stessi fin dal principio di quel tempo fabbricata in onor di quel gloriosissimo protettor del religioso ordine loro»<sup>476</sup>.

In seguito alla soppressione la chiesa fu affidata all'Ordine dei Bianchi e dal 1826 divenne sede della Biblioteca Fardelliana.

Nel Quattrocento facevano parte della disciplina di San Giacomo molti esponenti di famiglie trapanesi: de Florentino, Lamannina e Nini Tuscanu, Vincio, de Sigalesio, Buyata, Garofali, de Scoccio, Honestu, Grassi, de Angilo, Icta, Lupocti<sup>477</sup>.

La confraternita doveva avere un peso notevole nel tessuto sociale del tempo, se si considera la presenza di alcuni fra i mercanti più attivi della città come Artale Tuscano, Francesco Vincio, Giuliano de Sigalesio e di Giovanni «quondam Luce Garofali»<sup>478</sup>.

I confrati spesso instauravano rapporti d'affari fra loro anche a vantaggio della confraternita, come accadeva nel 1421 quando Simone de Scoccio e Giovanni de Simone, concessero 6 onze al mercante Francesco de Vincio per «negociare et traficare» nella sua bottega di panni a Trapani, impegnandosi a dare metà del guadagno a Simone e Giovanni, rettori della confraternita<sup>479</sup>.

Nonostante le diverse adesioni e la ferma intenzione dei frati di contribuire con le rendite dei propri beni al sostentamento della chiesa, questa fu ceduta al comune nel 1826 e successivamente interdotta.

---

<sup>476</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 82.

<sup>477</sup> Tutti questi esponenti di ricche famiglie trapanesi si trovano indicati nell'indice dei nomi di persona allegato all'inventario del *Fondo Pergamene* (BFT). Come si evince dall'analisi degli indici la maggior parte di questi esponenti ricopriva cariche pubbliche, erano per lo più giudici e notai.

<sup>478</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 666.

<sup>479</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 666.



## *S. Maria della Gurga*

Sorgeva tra le odierne via Carrara e via Aperta, chiamata della Gurga<sup>480</sup> perché nel luogo dove fu scoperta vi era un gorgo d'acqua<sup>481</sup>.

I confrati si vestivano con sacco e visiera di tela cruda, occupavano l'ultimo posto nelle processioni e avevano come compito servire gli appestati.

La chiesa era piccola e graziosa, al suo interno si venerava l'immagine della SS. Vergine, dipinta si crede prima dell'anno di cristo 730<sup>482</sup>. Ignota l'origine dell'antichissimo dipinto.

[Figura 41]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 28.



8. S. Maria della Gurga

Nonostante venga comunemente datata nel XV secolo, dai documenti del *Fondo pergamene* della Biblioteca Fardelliana sappiamo che già nel '300 esisteva una contrada intitolata alla *Gurga* che mantiene la sua denominazione fino alla fine del '400.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia dell'atto</i>
Perg. 35 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , II faldone	16 marzo 1362	Obbligazione al pagamento a favore del convento riguardo una casa sita in contrada della Gurga
Perg. 101 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	10 gennaio 1474	Atto di vendite di alcune case situate in contrada della Gurga da parte di Iacobo e Antonio de Vincenzio a Guglielmo Cancellieri

<sup>480</sup> Sulla chiesa della Gurga cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 365-366; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 42; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 669; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. ; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 293.

<sup>481</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 365: «Viene appellata poi della Gurga perché in questo luogo, ove la detta immagine fu scoperta per miracoloso accidente vi era un gorgo d'acqua»; cfr. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 293.

<sup>482</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 365.

## *S. Lucia*

Edificata nel periodo aragonese la chiesa<sup>483</sup> era originariamente dedicata a S. Agata e S. Lucia. Quando i pescatori del *Palazzo*<sup>484</sup> la costruirono ex novo ottennero l'abolizione del titolo di S. Agata e ne assunsero il patronato con diritto di nominare il cappellano.

La chiesa era ubicata nelle vicinanze dell'ex consolato veneziano, attigua al convento di S. Anna e prossima alla via dei *rais* e alle abitazione dei pescatori corallini, fondatori della confraternita costituitasi nella prima metà del XVII<sup>485</sup>.

All'interno il pavimento maiolicato, oggi conservato presso il museo Pepoli, raffigurava scene di pesca dei tonni, mentre le lapidi in marmo poste all'ingresso e oggi conservate nella Biblioteca Fardelliana mostravano il rinvenimento dei banchi corallini<sup>486</sup>.

Oggetto di grande venerazione era la statua di Maria SS. della Catena, così chiamata per aver liberato a Palermo tre innocenti condannati a morte.

La chiesa è chiusa al culto dal 1945.

---

<sup>483</sup> Sulla chiesa di S. Lucia cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 441-442 e 987-988; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 675; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 96 e 115; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 279.

<sup>484</sup> Sui pescatori corallini e la zona dei *rais* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 224-225; *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 60-63; Orlandini, *Trapani*, pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, pp. 38-41.

<sup>485</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 443.

<sup>486</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 443: «Fuori dalla chiesa, nelle parti della vicina casa del cappellano vi sono diversi lapidi, nelle quali si è trovato il corallo nelle secche con vari iscrizioni indicanti i luoghi, in memoria dei pescatori corallini».

## *S. Michele*

La chiesa<sup>487</sup> sorge dalla cappella del consolato francese, sito nel quartiere di *Mezzo*, al confine con il *Casalicchio* e piuttosto vicino alla *Giudecca*.

«E delle costor case una fu quella del consol francese, che era nel quartiere oggi detto di mezzo, accanto alla quale era la chiesa di santo Michele, che era la lor propria cappella»<sup>488</sup>.

Si caratterizza per la forma rotonda<sup>489</sup> ed è più volte citata come luogo in cui si custodivano i 18 gruppi dei Misteri, statue di legno a grandezza naturale oggetto di particolare devozione e pratiche culturali<sup>490</sup>.

Nella chiesa aveva sede la confraternita di S. Michele unita alla Società del Preziosissimo Sangue di Cristo e alla Congregazione di Maria SS. di Trapani<sup>491</sup>.

La confraternita, nata in Spagna grazie all'opera di Vincenzo Ferreri, aveva come compito la raccolta delle elemosine per le orfane.

Fra i documenti studiati si riscontra un testamento contenente diversi legati a favore di S. Michele:

<i>Petrone de Buciano (perg. 8 in appendice)</i>	
<b>Legato 1</b>	Item legavit predictae ecclesie Sancti Micaelis tacciam unam de argento deauratam et monimentum unum cuiusdam sui cultelli de argento pro faciendo calicem unum
<b>Legato 2</b>	Item voluit et mandavit testaor...quod eo casu una medietas hereditatis testatoris eiusdem bonorum scilicet stabiliu perveniat et acquiratur iure legati dicte ecclesie Sancti Micaelis.
<b>Legato 3</b>	Et si forte eadem  Francisca mori contingerit filiis ut supra non relictis quod eo casu tota hereditas predicta ut puta bona stabilia hereditatis eiusdem perveniant et acquirantur iure legati ut prefertur eidem ecclesie Sancti Micaelis.
<b>Legato 4</b>	Item voluit et mandavit quod adhecta eadem ecclesia dictam hereditatem de introytibus bonorum eiusdem hereditatis cappellanus fratre discipline ecclesie supradicte habere debeat unum quolibet tarenos decem ultra ius debitum eidem cappellano per fratram predictam

<sup>487</sup> Sulla chiesa di S. Michele cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 362-365; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 20; *Guida per gli stranieri*, pp. 252-256; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 672; Pugnatore, *Historia*, pp. 78-79; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 100-101; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 289.

<sup>488</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 78.

<sup>489</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 363; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 289.

<sup>490</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 363-364; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 289.

<sup>491</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 363.

I suddetti legati testamentari sono accompagnati dalle consuete disposizioni circa la sepoltura e le messe da celebrare per l'anima del donatore:

<b>Disposizione 1</b>	In primis quidem dictus testator elegit sepulturam sui corporis in ecclesia Sancti Micaelis discipline terre Trapani
<b>Disposizione 2</b>	Ita tamen et sub condicione quod idem cappellanus teneritur quolibet die veneris celebrari pro anima Petroni predicti

Dall'analisi dei documenti del *Fondo pergamene* emerge un altro aspetto rilevante: ancora nei primi del '500 l'intera zona veniva denominata *contrada S. Michele*, a dimostrazione dell'inalterata rilevanza assunta dalla chiesa.

<b>Pergamena</b>	<b>Data</b>	<b>Contenuto dell'atto</b>
Perg. 114 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	25 febbraio 1504	Atto di vendita di due case, situate nel quartiere di S. Michele tra Iacoba vedova di Bartolomeo Graziano e maestro Giovanni de Monriali.
Perg. 135 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	12 giugno 1528	Contratto enfiteutico relativo a due case site nel quartiere S. Michele, tra Aloisio Aiuto, priore del convento dell'Annunziata e Iacobo Busalla

[Figura 42]  
10. S. Michele



La chiesa venne distrutta a seguito della seconda guerra mondiale.

## 5. Chiese minori

Sparse in tutta la città, distribuite in tutti i quartieri, si trovavano un gran numero di chiesette<sup>492</sup> e piccoli edifici religiosi, spesso di antica data e dalle origini fortemente intrise di leggende e tradizioni popolari, di cui ormai non resta più nulla se non il ricordo.

### S. Giuliano

Il culto per san Giuliano gode di un'antica tradizione e di un solido radicamento nel territorio che negli anni determina il moltiplicarsi di chiese e luoghi di culto dedicati al santo e diffusi fuori e dentro le mura dell'abitato.

In città si annoverano la chiesa di San Giuliano *de' Trapanesi*<sup>493</sup>, risalente al XV secolo ed ubicata nella via Biscottai, e la chiesa di S. Giuliano *de' lucchesi*<sup>494</sup>, cappella del consolato lucchese edificata nel quartiere *di Mezzo*.

«La casa del consol lucchese era ne quartiere similmente di mezzo, vicinissima all'angolo meridionale della cappella di santo giuliano, che per esser cappella loro, è detta fin oggi de' lucchesi: a differenza di quella de' Trapanesi che solo di S. Giuliano semplicemente, come pur ora si fa, infin allora si diceva»<sup>495</sup>.

San Giuliano del *Casalicchio*, sede dell'omonima confraternita<sup>496</sup>, si trovava nel sito dove successivamente fu costruita la chiesa della Madonna della Luce<sup>497</sup>.

---

<sup>492</sup> Sulle chiese minori cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 484-504; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 213-233; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 277-349.

<sup>493</sup> Sulla chiesa di S. Giuliano dei Trapanesi cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 494-495; S. Corso, *San Giuliano Martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte*, «La Fardelliana» XVI (1997), pp. 5-110; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 667; Pugnatore, *Historia*, p. 78; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 112-113; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 295.

<sup>494</sup> Sulla cappella di San Giuliano dei lucchesi cfr. Corso, *San Giuliano Martire*, p. 13; Orlandini, *Trapani*, p. 32; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 667; Pugnatore, *Historia*, p. 79 e 153.

<sup>495</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 79.

<sup>496</sup> Corso, *San Giuliano Martire*, p. 14-15: «La chiesa del quartiere Casalicchio dedicata a san Giuliano dei trapanesi è già Confraternita nel 1430, quando risulta che *Dominus Andreas de Danisio...havi lu dictu per soldu di la Confratria di sanctu Julianu...* Per la sua ubicazione al centro del quartiere Casalicchio la chiesa della Confraternita di disciplina di san Giuliano dei trapanesi, ma soprattutto per la sua antichità e per essere particolarmente frequentata, venne scelta come sede del trasporto, certamente uno die primi, dell'immagine marmorea della Madonna del santuario dell'Annunziata nel 1527 e successivamente nel 1528»; cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 112.

<sup>497</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 667.

È bene precisare che la predetta chiesa di San Giuliano, aggregata nel XVI a quella *de' lucchesi* per esigenze logistiche<sup>498</sup>, non scompare con la nuova costruzione ma viene ad essa accorpata tramite atto notarile<sup>499</sup>.

La devozione per san Giuliano doveva essere particolarmente sentita, infatti esistevano altre due chiese fuori le mura dedicate al santo, una chiamata *san Iuliano a la punta*, ubicata a circa un miglio di distanza dalla città nei pressi della tonnara<sup>500</sup>; l'altra chiamata *sancti Iuliani di insula*<sup>501</sup>, sita in uno degli isolotti attorno al porto.

L'antichità del culto<sup>502</sup> sembra risalire a sant'Ivono, primo santo protettore forse coincidente con lo stesso san Giuliano<sup>503</sup>.

I documenti studiati danno conferma del radicamento culturale, esistevano infatti aree urbane intitolate al santo:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia dell'atto</i>
Perg. 74 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	12 febbraio 1437	Atto di vendita di due case site in contrada S. Giuliano tra Giovanni Bongiardino e Enrico Settesoldi

<sup>498</sup> Corso, *San Giuliano Martire*, p. 15: «La Confraternita di disciplina di san Giuliano lasciò definitivamente la propria sede nel 1543...di fatto ciò portò la Confraternita ad occupare la chiesa di san Giuliano dei lucchesi. Per certo la fusione delle due chiese di san Giuliano accrebbe la popolarità del santo, senza più alcuna dispersione nel distinguere i deu culti»; cfr. Fardella, *Annali*, p. 295 e 313.

<sup>499</sup> Corso, *San Giuliano Martire*, pp. 17: «Il giorno 8 gennaio 1601 alla chiesa ed alla fiorente Confraternita di disciplina di san Giuliano si rivolsero *li confrati della confraternita di Nostra Signora di Nova Luci*, per stipulare un atto di unione presso un pubblico notaio, ratificato il 15 febbraio 1601 dal vescovo di Mazara Luciano de Rubeis con altro atto notarile. Dall'aggregazione avvenne il mutamento del titolo in *chiesa di Nostra Signora Nova Luci e di san Giuliano*»; cfr. Pugnatore, *Historia*, pp. 153-154.

<sup>500</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 494-495: «Dentro la tonnara sotto Titolo di S. Giuliano, distante poco più di un miglio da Trapani, vi è la chiesa dedicata ad esso Santo Martire»; cfr. Corso, *San Giuliano Martire*, p. 12; Pirro, *Sicilia Sacra*, p. 536; Pugnatore, *Historia*, pp. 74-75; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 112-113.

<sup>501</sup> Corso, *San Giuliano Martire*, p. 12-13: «La chiesa dedicata a san Giuliano doveva appartenere fino a tempi relativamente recenti alla salina della famiglia Abrignano che conservò almeno fino al 1719 il titolo di "San Giuliano" per i possedimenti appena oltre l'odierna località *isulidda*...Dall'ubicazione dell'*isula* si argomenta che la protezione di san Giuliano fosse, almeno per un certo tempo, invocata dai salinai»; cfr. Fardella, *Annali*, pp. 119-120.

<sup>502</sup> Sul culto per San Giuliano si veda Corso, *San Giuliano Martire*, pp. 68-72.

<sup>503</sup> Corso, *San Giuliano Martire*, p. 46: «*Iuono* è abbreviazione comunemente attestata per *Julianus* e, consapevolmente o inconsapevolmente, riportata dal Pugnatore per il primo santo patrono della città di Trapani»; cfr. Mondello, *La Madonna*, p. 39; Monaco, *La Madonna*, p. 59; Pugnatore, *Historia*, p. 97.

## *S. Maria del Parto*

La chiesa<sup>504</sup> fu edificata durante la dominazione normanna, fuori le mura di levante e non molto distante dal punico *Castello di Terra*.

Continua meta delle donne partorienti fu per tradizione prima residenza dei padri carmelitani<sup>505</sup>.

La chiesa venne successivamente intitolata a S. Maria delle Grazie e dalle fonti sembrano potersi riscontrare segni dell'effettiva originaria presenza dei carmelitani

«Riducendola in una chiesetta antica chiamata la nostra donna del parto, ove eziando allora dimoravano alcuni padri dell'Ordine carmelitano venuti dall'Oriente. In questa chiesa si vedeano nelle pareti dipinti alcuni monti, ove erano Santi dell'istesso Ordine vestiti all'antica di color bigio, ma di essa al presente, perché è profonata, non appare vestigio alcuno»<sup>506</sup>.

---

<sup>504</sup> Sulla chiesa di S. Maria del Parto cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, pp. 251-252; Monaco, *La Madonna*, p. 24; Mondello, *La Madonna*, p. 23; Orlandini, *Trapani*, p. 57; Pugnatore, *Historia*, p. 93; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 115-116.

<sup>505</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. I, p. 251: «I padri Carmelitani vennero in Trapani circa all'anno di Cristo 1200 dall'Oriente. Si vuole che la loro prima chiesa che avessero albergata fosse stata quella di S. Maria del Parto, oggi S. Maria della Grazia, situata nella strada dei Biscottai».

<sup>506</sup> Orlandini, *Trapani*, p. 57.

## S. Margherita

Chiesa<sup>507</sup> molto antica dalle origini incerte, sita nell'isoletta del Ronciglio. Tradizione vuole che l'originaria cappella venne costruita dai trapanesi allo scopo di essere protetti da rapaci e altri animali che a quel tempo minacciavano la pesca.

«Per lo che, il popolo, con la speranza di dover essere da cotal bestia (pescecane) liberato, fe' pubblico voto di edificar in su quell'isoletta, che non lunge dai mari meridionali della città esra stat già fatta, una cappella in onor di santa Margarita: la qual per grazia divina è tenuta esser incontra l'ingiurie d'ogni rapace e velenosa fiera protettrice, e tutelar avvocata di tutti coloro che le sono devoti»<sup>508</sup>.

Successivamente l'isola divenne una salina e la chiesa fu demolita.

Tuttavia poco dopo venne costruita nel quartiere *di Mezzo*, nell'attuale via Orfani, una nuova chiesetta intitolata a Santa Margherita Vergine e Martire<sup>509</sup>.

[Figura 43]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.29.



5. S. Margherita

La chiesa in questione già nei primi del '400

versava in cattive condizioni: nel 1420 Perna de Luxe aveva lasciato alcuni beni per la riparazione della chiesa, fra cui una bottega in contrada Ruga Nova<sup>510</sup>.

Da un documento datato 1527 sappiamo che l'intera zona veniva denominata *contrada S. Margherita*, a dimostrazione della preminenza della chiesa:

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia dell'atto</i>
Perg. 130 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , IV faldone	23 luglio 1527	Atto di vendita di una casa con cortile comune situata nel quartiere di S. Margherita tra il notaio Francesco Tuscano e Antonia Cicala

<sup>507</sup> Sulla chiesa di S. Margherita cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II pp. 488-489; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 42; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 672; Pugnatore, *Historia*, p. 114; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 116; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 295.

<sup>508</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 114.

<sup>509</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 488.

<sup>510</sup> Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 672.



## *S. Benedetto*

Ubicata nel quartiere *Palazzo*, in via san Francesco d'Assisi, S. Benedetto<sup>511</sup> fu costruita nel '400 nelle vicinanze della chiesa dell'Immacolatella, fino al 1810 questa piccola e modesta chiesetta rimase aperta al culto, oggi ne sono scomparse le vestigia.

## *Chiesa del Gesù nella Giudecca*

La chiesa<sup>512</sup> intitolata al Gesù Salvatore era un'ex sinagoga<sup>513</sup> trasformata in chiesa da un ebreo che intendeva convertirsi.

«La qual chiesa nel quartiere del casalicchio era insin allora stata da uno de' più ricchi giudei di Trapani in mezzo alla Giudecca edificata. Con ciò sia cosa che sia fama che egli, avendosi già innanzi proposto di volersi fare cristiano, avesse cotal cappella sotto nome di Moschita di ebrei fabricato, con intenzione però che in venir esso alla fede ella dovesse esser come fu poi, dedicata in salute dell'anima sua a Gesù Salvatore del mondo»<sup>514</sup>.

Era ubicata nella Giudecca nella zona denominata *Miskidi Iudeorum*. Vicino alla *miskidi* e al confine del quartiere si trovava la *Plathea Saracinorum*, una delle poche piazze della città, nella quale si affacciava la chiesa *del Salvatore*, affidata ai domenicani al loro arrivo in città nel 1229<sup>515</sup>.

La chiesa, ripetutamente profanata oggi non esiste più, trasformata in un lotto di case<sup>516</sup>.

---

<sup>511</sup> Sulla chiesa di S. Benedetto cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 490; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 110; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 293.

<sup>512</sup> Sulla chiesa del Gesù cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, pp. 495-96; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 23; Nobili, *Il tesoro nascosto*, pp. 83-84; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 670; Pugnatore, *Historia*, pp. 88-89; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 293.

<sup>513</sup> Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, p. 87.

<sup>514</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 89; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 496.

<sup>515</sup> Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 495-96; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 670.

<sup>516</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 496.

[Figura 44]

Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 28.



• Chiesa del Gesù

Dall'elenco dei beni dichiarati da Roberto de Pollana si trae conferma dell'addensarsi di botteghe e attività artigianali nella zona in questione e si evince l'importanza della chiesa, punto di riferimento nell'indicazione dei confini.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
Perg. 6 In appendice	15 novembre 1366	Roberto de Pollana	Item quandam tabernam cum quadam apothecam eidem taberne contigua et coniuncta sitam et positam in eadem terra in contrata Platee Saracenorum iuxta ecclesiam Ihesu Cristi et alios confines

### *S. Leonardo*

La chiesa<sup>517</sup> fu edificata nel periodo aragonese ed era sita in contrada *Cortina*, nell'odierna via Nasi. Leggenda vuole che venne costruita da un capitano spagnolo che inseguito dai corsari fece voto a S. Leonardo di fabbricare una chiesa sotto il suo nome nel luogo dove sarebbe arrivato salvo<sup>518</sup>.

Successivamente fu intitolata ai Quattro Santi Incoronati dai maestri murifabbrì che ne vennero in possesso nel XVII secolo.

Rovinata nel 1943 e poi ricostruita dalla stessa arte, la chiesa diroccò nel secolo XVIII, oggi la statua del Santo si trova a S. Lorenzo.

<sup>517</sup> Sulla chiesa di S. Leonardo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 498-500; Del Bono- Nobili, *Il divenire*, p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 674; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 114; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 293.

<sup>518</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 499: «Detta chiesa fu edificata da un capitano spagnolo. Costui mentre veleggiava in suo viaggio di mare, venne inseguito da' corsari, quali in ogni conto pretendevano di catturarlo. Per sottrarsi dunque da quel pericolo fece voto a S. Leonardo, protettore de' prigionieri, che se da quello lo liberava di fabbricargli sotto il suo nome in quel luogo ove salvo fosse giunto».

## *S. Cosma e Damiano*

La chiesa<sup>519</sup> fu costruita dopo la peste del 1121. Dista circa due miglia dall'abitato ed è sita nella spiaggia oggi detta di S. Cusumano<sup>520</sup>.

Lungo il litorale di tramontana trovavano sepoltura le numerose vittime dell'epidemia così si decise di costruirvi una luogo di culto adeguato alle necessità<sup>521</sup>.

Il convento dell'Annunziata, come si evince da un documento incluso nel *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, possiede un terreno in quest'area grazie alla donazione fatta dei Del Bosco a favore della cappella di S. Alberto.

<i>Pergamena</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Tipologia dell'atto</i>
Perg. 41 BFT, <i>Fondo Pergamene</i> , III faldone	novembre 1380	Antonio del Bosco	Atto di donazione di un terreno situato in contrada santi Cosmo e Damiano a favore del convento dell'Annunziata per il diritto di patronato sulla cappella di S. Alberto.

---

<sup>519</sup> Sulla chiesa di S. Cosma e Damiano cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 501-504; Nobili, *Il tesoro nascosto*, pp. 145-146; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 111; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, p. 295.

<sup>520</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 502.

<sup>521</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, p. 502: «Tutti li defunti attaccati da un tal malore venivano sepolti vicino la spiaggia di mare in un tal dato luogo. Nel tempo medesimo i trapanesi fecero voto a Dio di fabbricare una chiesa alli Santi Martiri Cosma e Damiano come ad Avvocati di simile morbo e di fabbricarla nel luogo appunto dove si seppellivano i cadaveri infetti».

## 6. Cappelle

Molti sono i segni, le immagini e le piccole costruzioni religiose che in città legavano vita quotidiana e fede. Diffusi nelle case, nei quartieri, nei cortili, nei vicoli, queste edicole, questi altarini e queste cappelle<sup>522</sup> diventavano punti di raccoglimento e luoghi di culto.

Si annoverano in questo gruppo le numerose e antiche cappelle dei consoli stranieri che risiedevano in città e le piccole chiesette dalle modeste dimensioni e dalle origini intrise di leggende e racconti popolari.

### *S. Antonio del Mare*

Antica cappella<sup>523</sup> sorta grazie all'opera di alcuni marinai nell'isolotto che da essa prese il nome. L'isola era quasi attaccata alla scogliera del Lazzaretto e serviva per consumare la contumacia a tutte quelle barche infette che arrivavano nel porto<sup>524</sup>.

Leggenda vuole che la cappella venne costruita dai marinai quando nutritisi degli animali allevati dai ministri devoti a S. Antonio, iniziarono a temerne l'ira.

«Il qual ricordo da' marinai tostamente accettatosi, e chiamatosi in un tratto contritamente colpevoli, e del lor fallo dolenti, fecero voto di edificare in ricompensa della disata salute una cappella, onorevole quanto le forze loro s'avessero estender potuto ad onor e gloria di quel santo»<sup>525</sup>.

S. Antonio è il protettore dei naviganti, chiamato a salvaguardare le imbarcazioni dai frequenti incendi, ecco perché i marinai sentono un'arsura simile ad un fuoco provenire dal loro interno quando si nutrono degli animali allevati dai ministri schernendosi del Santo.

---

<sup>522</sup> Sulle cappelle cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 484-504; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 213-233; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 277-349.

<sup>523</sup> Sulla chiesa di S. Antonio del Mare cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 86; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 22; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, pp. 109-110; Pugnatore, *Historia*, pp. 83-85.

<sup>524</sup> Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 86.

<sup>525</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 84.

Nonostante oggi non resti più nulla della cappella in questione rimane l'abitudine di indicare lo scoglio in cui sorgeva col nome di S. Antonio.

La chiesa venne abbattuta nel XIX secolo quando l'isolotto si congiunse al retroterra per mezzo del viale Nasi, e fu occupato quasi totalmente dall'attuale edificio dell'ospedale d'isolamento.

### ***S. Giovanni Battista***

La cappella<sup>526</sup> si trovava nelle vicinanze di *Porta Serisso* ed era l'antica sede del consolato dei fiorentini.

Abbandonata nei primi anni del '400 resterà in rovina fino al XVI secolo.

«La casa de' fiorentini era presso quella pubblica porta che fattasi alcun tempo dapoi fu serissa chiamata, la cui cappella fu quella che è collaterale alla detta porta, già fin poco innanzi di san Giovanni baptista nomata, et ora è di santa Barbara detta»<sup>527</sup>.

Nel '500 venne affidata ai bombardieri che la ricostruirono intitolandola a S. Barbara.

«Se ne partì anco il consolato dei fiorentini, per aver egli seguito nelle guerre così i re di Napoli, com'anco quelli di Francia, nomici perpetui di tutti i re di Sicilia, per lo che eglino, abbandonando la casa e la cappella loro, quella rimase col tempo, come ora è, rovinata e questa è stata a tempi moderni concessa alla compagnia de' bombardieri, i quali, mutandole il nome di S. Giovanni, che aveva, la diedero, quello di S. Barbara, tolta per loro avvocata, e per protettrice del suo magistrato»<sup>528</sup>.

La chiesa di S. Barbara rientra fra i tanti istituti religiosi sorti dopo l'abbandono dei consolati da parte delle cosiddette nazioni straniere.

---

<sup>526</sup> Sulla cappella di S. Giovanni Battista cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, pp. 21 e 42; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 677; Pugnatore, *Historia*, pp. 79 e 137.

<sup>527</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 79.

<sup>528</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 137.

### *S. Marco*

La piccola cappella dedicata a S. Marco<sup>529</sup> dai veneziani si trovava nel quartiere *di Mezzo* nell'area in cui era ubicato il consolato.

«Dei consoli che la sola nazione italiana vi aveva, uno fu quello de' Viniziani che nel quartiere pure di Mezzo aveva la casa; e dove è ora il chiostro dei frati zoccolanti presso la sacrestia era la cappella lor di S. Marco»<sup>530</sup>.

La cappella in questione permane durante tutto il periodo della dominazione aragonese, sostituita dal chiostro dei frati zoccolanti solo nel '500<sup>531</sup>.

### *S. Spirito*

La cappella<sup>532</sup> sorgeva nel punto dove via Libertà si unisce con corso Vittorio Emanuele con fronte rivolto ad est.

Sebbene modesta nelle dimensioni era dotata di due notevoli altari e una statua lignea del Santo. Il barone Simone Vento che esercitava il patronato concesse poi alcune case per l'ampliamento.

Nella chiesetta, il cui patronato era di pertinenza dei massari, avranno ospitalità fra gli altri anche i membri della confraternita di S. Michele.

Fino al 1712 vi si custodiscono i gruppi dei Misteri, nel 1864 fu demolita per la sistemazione urbanistica della zona.

---

<sup>529</sup> Sulla cappella di S. Marco cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 21; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, p. 672; Pugnatore, *Historia*, p. 79.

<sup>530</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 79.

<sup>531</sup> Pugnatore, *Historia*, p. 137: «Mancovvi finalmente il consolato de' Viniziani circa l'anno 1450, imperochè avendosi eglino nelle guerre, che fra Giovanna regina di Napoli et il detto re Alfonso lungamente durarono, mostrati in favor di Giovanna inimici di Alfonso, levarono parimenti di Trapani il lor consolato».

<sup>532</sup> Sulla cappella di S. Spirito cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra*, vol. II, pp. 487-488; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 222, Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 280-281.

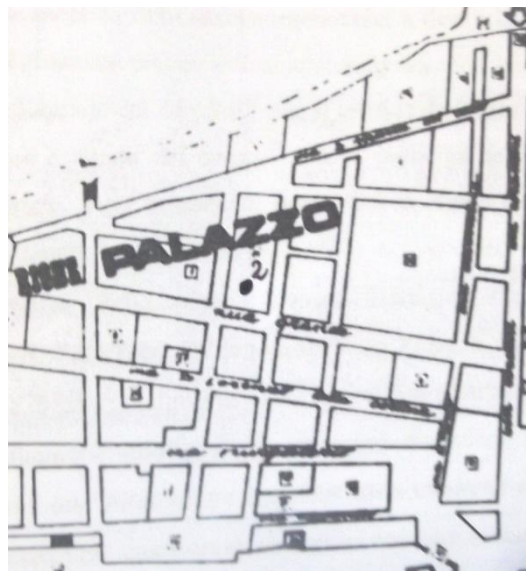
## LOCALIZZAZIONE DELLE CHIESE RILEVATE NELLE PERGAMENE

[Fig. 45] Pianta del quartiere S. Francesco  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 30.



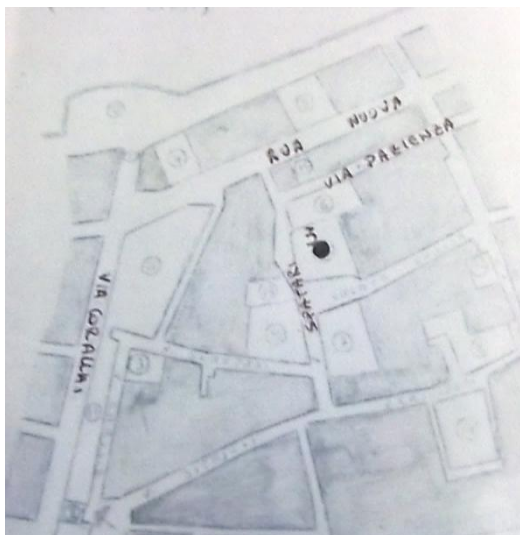
1. Chiesa di San Francesco (perg. 3-7 in appendice).

[Fig. 46] Pianta del quartiere Palazzo  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 32.



2. Chiesa di San Lorenzo (perg. 3 in appendice; perg. 146, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).

[Fig. 47] Pianta del quartiere San Nicola (lato ovest)



3. Chiesa di San Nicola (perg. 3-4 in appendice).

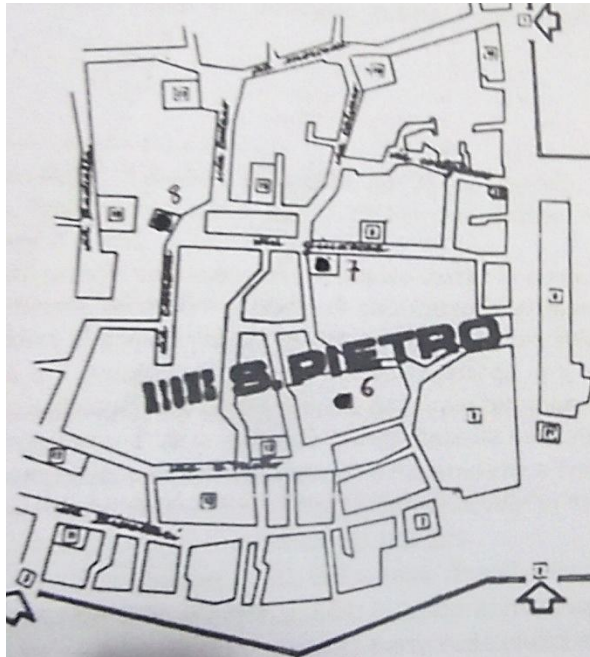
[Fig. 48] Pianta del quartiere San Nicola (lato est)  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p.29.



4. Chiesa di San Domenico (perg. 3-6 in appendice; perg. 52; BFT, *Fondo Pergamene*, III faldone; perg. 116, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).

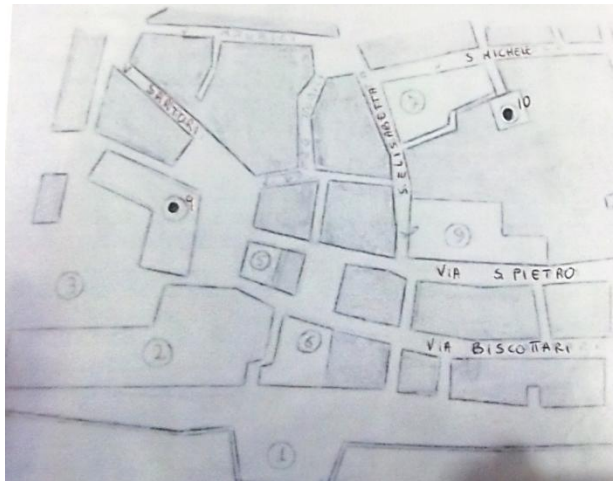
5. Chiesa di S. Margherita (perg. 130. BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).

[Fig. 49] Pianta del quartiere Casalicchio (lato est)  
Da Serraino, *Trapani Invittissima*, p. 28.



- 6. Chiesa di S. Pietro (perg. 6 in appendice).
- 7. Chiesa del Gesù (perg. 6 in appendice).
- 8. Chiesa di S. Maria della Gurga (perg. 35 BFT, *Fondo Pergamene*, II faldone; perg. 101, BFT, *Fondo Pergamene*, III faldone).

[Figura 50] Pianta del quartiere Casalicchio (lato ovest)

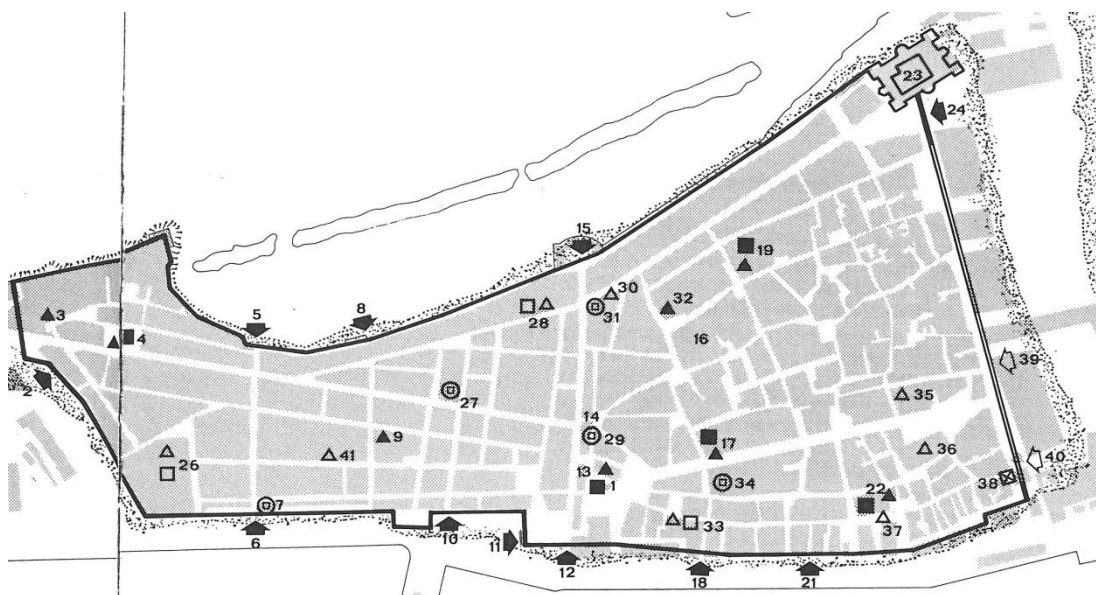


- 9. Chiesa di S. Agostino (perg. 7 in appendice; perg. 155, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).
- 10. Chiesa di San Michele (perg. 8 in appendice; perg. 114, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone; perg. 135, BFT, *Fondo Pergamene*, IV faldone).



[Fig.51] Trapani nel '300

Da Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p. 37-38



- |  |   |
|--|---|
| 1. Chiesa e convento di S. Agostino        | 22. Chiesa e monastero di S. Andrea     |
| 2. Porta dei Pescatori del Palazzo         | 23. Castello di Terra                   |
| 3. Chiesa di S. Lucia                      | 24. Porta Reale                         |
| 4. Chiesa e monastero di S. Chiara         | 25. Chiesa di S. Antonio del Mare       |
| 5. Porta Botteghelle                       | 26. Chiesa e convento S. F.sco d'Assisi |
| 6. Porta Serisso                           | 27. Consolato dei genovesi              |
| 7. Consolato dei fiorentini                | 28. Chiesa di S. Giovanni               |
| 8. Porta della Madonna di Gallo            | 29. Casa e loggia dei pisani            |
| 9. Chiesa di S. Leonardo                   | 30. Chiesa di S. Sofia poi Badia Nuova  |
| 10. Porta dei Genovesi                     | 31. Cappella dei pisani                 |
| 11. Porta Regina                           | 32. Cappella di S. Nicolò               |
| 12. Porta della Dogana                     | 33. Chiesa e ospizio di S. Giacomo      |
| 13. Fontana del Saturno                    | 34. Casa e cappella dei veneziani       |
| 14. Torre dell'Orologio e Porta Oscura     | 35. Chiesa del Gesù                     |
| 15. Porta Felice o delle Bocchiarie        | 36. Chiesa di S. Pietro                 |
| 16. Isolato dello Steri                    | 37. Chiesa di S. Bartolomeo             |
| 17. Chiesa e monastero di S. Elisabetta    | 38. Torre Pali                          |
| 18. Porta Putitelle                        | 39. Porta di Terra                      |
| 19. Chiesa S. Maria la Nova poi S.Domenico | 40. Porta Pali                          |
| 20. Torre della Colombaia                  | 41. Chiesa di S. Benedetto              |
| 21. Porta dei Pescatori                    |   |

## **APPENDICE DOCUMENTARIA**

- *Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana*
- *Le Pergamene*
- *Tavole*

### *Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana*

I documenti presi in considerazione in questo studio fanno parte del “*Fondo pergamene*” della Biblioteca Fardelliana di Trapani. Il fondo è composto da 172 pergamene custodite all’interno di 6 faldoni corrispondenti a diverse periodizzazioni.

La tipologia dei documenti, così come le dimensioni e lo stato di conservazione, è assai varia: si riscontrano atti notarili riguardanti donazioni e compravendite; lasciti testamentari di vario tipo e documenti civili come privilegi, lettere esecutorie, deroghe.

Per quanto riguarda l’origine del fondo difficile è ricostruirne con esattezza la storia. Durante il medioevo la conservazione della memoria storica o amministrativa era affidata al modello del cosiddetto *archivio thesaurus*<sup>533</sup> per cui alla naturale stratificazione delle carte, che solo dopo l’unità d’Italia si afferma come criterio base, si preferiva la conservazione selettiva circoscritta ai documenti ritenuti rilevanti per comprovare determinati privilegi. In una società ancora priva di istituzioni che garantissero la certezza del diritto, era fondamentale conservare atti o diplomi che attestassero status sociale, titoli, possedimenti, eventuali deroghe al pagamento, da ciò la proliferazione dei falsi e l’accumulo di documenti civili di grande importanza presso biblioteche private di magistrati o altre personalità pubbliche<sup>534</sup>. Col tempo attraverso donazioni e/o depositi, questi fondi in parte o nella loro interezza potevano pervenire, nella migliore delle ipotesi, a biblioteche o archivi pubblici.

È questo il caso del fondo analizzato, di cui ci informa Antonino Cutrera spiegandoci i passaggi attraverso i quali i documenti in questione pervennero alla Biblioteca Fardelliana:

*La giunta nella sua adunanza del 3 marzo 1866 unanimamente delibera: che fino a tanto che non venga destinato negli uffici del Comune un locale apposito nell’archivio i volumi e i diplomi sopra citati vengano conservati, a titolo di deposito, nella Biblioteca Fardelliana di questa città previo inventario e atto di formale consegna e ricevuta tra il Sindaco (Giovanni Battista Fardella) stesso e gli ufficiali di quello stabilimento*<sup>535</sup>.

---

<sup>533</sup> F. Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 2000, pp. 89-98.

<sup>534</sup> P. Carucci-M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma 2010, pp. 55-56

<sup>535</sup> A. Cutrera, *L’Archivio del Senato di Trapani dal sec XIV al XVIII*, Trapani 1917, pp. 28-29.

Tuttavia non segue l'applicazione di quanto deliberato e per molto tempo il bibliotecario capo della Fardelliana, Polizzi, lamenta lo stato delle carte definendole *archivio fossile sepolto vivo*<sup>536</sup>. La Giunta, con deliberazione del 6 novembre 1871, dispone che le carte siano trasportate nella Chiesa di San Giovanni per essere esaminate dagli assessori Cav. Agostino Sieri Pepoli e Avv. Francesco Piombo.

Polizzi riesce a ottenere 142 volumi manoscritti datati 1552-1727 e contenenti registri di copia lettere. Nel 1886 le carte ormai illeggibili ridotte ad informe ammasso, mai sottoposte a ricognizione come invece avrebbe dovuto essere, vennero donate all' Ospizio di MendicITÀ di Trapani per poterne ricavare guadagno.

Solo con delibera del 20 marzo 1917, la nuova amministrazione comunale presieduta dal Cav. Luigi Manzo dispone che tutto l'archivio dell'antico Senato si depositi presso la Biblioteca Fardelliana previo ordinamento affidato all' archivist Gino Nobili, affinché i documenti, che il Nobile descrive come «importantissimi per la storia dei costumi, degli usi e delle vicende dei cittadini trapanesi dal secolo XIV al XX »<sup>537</sup> fossero custoditi e messi a disposizione degli studiosi.

A ciò va aggiunto il cospicuo materiale documentario proveniente dalla soppressione delle corporazioni religiose, debitamente segnalato da Gabriele Monaco nel suo *La Madonna di Trapani*<sup>538</sup>.

Dopo questa breve ma opportuna nota storica, occorre fornire una descrizione strutturale del fondo studiato. Come già detto il fondo raccoglie 172 pergamene divise in 6 faldoni corrispondenti a diverse periodizzazioni e assi varie per tipologia, dimensioni e stato di conservazione (ottimo per le pergamene del XIII secolo, gli altri faldoni raccolgono pergamene in buono stato di conservazione miste ad altre in cattivo o pessimo stato, spesso con fori, imbruniture, lacerazioni nei margini).

Il primo faldone contiene 15 pergamene relative al XIII secolo, tutte riguardanti atti di vendita, donazioni e testamenti; si segnalano in particolare le pergamene 3-4-6-7-9-13-14 che delineano le vicende relative al feudo di China fino ad arrivare alla donazione del suddetto feudo operata da donna Perna a vantaggio del Convento dei Carmelitani di Trapani<sup>539</sup>.

---

<sup>536</sup> Cutrera, L'Archivio del Senato, p. 29.

<sup>537</sup> Ivi, pp. 29-36.

<sup>538</sup> Monaco, *La Madonna*, p. 25.

<sup>539</sup> Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1174-1230.

Il secondo faldone contiene 35 pergamene relative al secolo XIV, fanno parte di questo gruppo anche pergamene civili come la 19-20-27-29-47-50; da segnalare la pergamena 19 con cui si trascrivono i privilegi concessi alla città di Messina poiché Trapani godeva degli stessi; la 47 con cui Re Martino accorda la richiesta della cittadinanza che un rappresentante della città di Trapani partecipasse al consiglio del re; la 50 con cui si concede al Convento dei Carmelitani la deroga al pagamento della quarta canonica.

Il terzo faldone consta di 19 pergamene appartenenti al secoli XV, la maggior parte delle quali riguardano donazioni e vendite, mentre le pergamene 51-67-109-110-111 raccolgono privilegi e concessioni; interessante ai fini di questo studio la pergamena 109 con cui re Ferdinando stabilisce che le elemosine raccolte dalla marineria di Trapani vadano al Convento dei Carmelitani per le opere di restauro della cappella.

Il quarto faldone contiene 49 pergamene e abbraccia il secolo XVI, diverse le pergamene civili: 126-127-145-149-156-157-159-160; le prime due citate riguardano ancora i lavori di restauro della Chiesa dell'Annunziata e alcune disposizioni sulla processione del Cereo.

Infine l'ultimo faldone conta dieci pergamene tutte civili e tutte riguardanti concessioni e privilegi; si segnala la 171 con cui si conferisce il titolo di "spettabili" ai giurati trapanesi, datata Palermo 1673.

È utile precisare che prima del 2007 tutte le pergamene si trovavano indistintamente conservate in un unico faldone<sup>540</sup>. Durante l'attività di tirocinio seguito da uno stage extracurricolare di sei mesi da me svolto con la supervisione della Direttrice, la Dottoressa Margherita Giacalone, si è deciso di riordinare il fondo procedendo inizialmente con una sommaria ricognizione, successivamente con la numerazione, registazione e catalogazione.

Durante la fase di ricognizione ci siamo limitate a contare le pergamene dividendole cronologicamente e dotandole di schede provvisorie in cui annotare i dati identificativi: data, numero di inventario e nome del rogatario. Acquisita

---

<sup>540</sup> Il faldone in questione riporta un'annotazione del canonico nonché bibliotecario della Fardelliana Fortunato Mondello con cui si elencavano e si riassumevano in breve le pergamene civili allo scopo di distinguerle dalla gran massa di pergamene contenenti atti fra privati e renderne possibile la fruizione. Allo stato attuale il faldone così come il fondo intero si trova presso il laboratorio di restauro della Biblioteca Regionale di Palermo.

confezione delle carte che componevano il fondo si è curata la compilazione di più approfondite schede che recassero numerazione cronologica, breve regesto, nome del rogatario, indicazioni sullo stato di conservazione e originario numero di inventario. Ogni pergamena è stata dotata di targhette bianche mobili contenenti le indicazioni suddette, che potessero essere sostituite e aggiornate senza difficoltà. Infine, utilizzando i dati raccolti e dopo ripetute verifiche, si è proceduto alla redazione di un catalogo che consentisse la fruibilità e il facile reperimento delle pergamene, ora dotate di nuove custodie e nuovi faldoni.

Tutte le pergamene del fondo hanno annotazioni tarde sul *verso* che riassumono brevemente il contenuto indicando la data e le parti in causa, occorre però verificare sempre l'effettiva corrispondenza delle annotazioni con il contenuto poiché non sempre corrispondono perfettamente.

A livello contenutistico la maggior parte dei documenti riguarda atti notarili che vedono come protagonisti i componenti delle famiglie più in vista della città di Trapani e non solo: spesso compaiono gli Abbate, il notaio Ribaldo, i de Manuele, i del Bosco e assieme alle famiglie nobili trapanesi i frati carmelitani, abitualmente destinatari di donazioni e lasciti testamentari utilissimi per ricostruirne la storia. A ciò vanno aggiunte tutte quelle pergamene civili che già a suo tempo Fortunato Mondello segnalava scrupolosamente.

I documenti presi in esame nel mio studio sono 8 pergamene appartenenti al secondo faldone, quindi relative al secolo XIV. Sono pergamene di grandezza varia, alcune in buono stato di conservazione, come la 3 e la 5, altre in cattivo o pessimo stato di conservazione, ad esempio la 6 e la 7. Vari i casi in cui imbrunite, lacerazioni o sbiaditure non hanno permesso la trascrizione certa, in questi casi si è fatto ricorso all'indicazione della lacuna e, ove possibile, all'integrazione della stessa. Spesso i danni più rilevanti riguardano proprio i margini, destro in alcuni casi, sinistro in altri.

La lettera iniziale è sempre allungata, si tratta per lo più della "I", i documenti medievali infatti riportano all'inizio del protocollo l'*invocatio* (*in nomine Domini*), seguita dall'*intitulatio* che nel nostro caso è formata dal nome e dai titoli dell'autorità regale in carica (*regnante serenissimo domino nostro domino rege Petro secundo Dei*

*gratia, illustrissimo rege Sicilie*), dalla formula di perpetuità (*feliciter amen*) e dal testo<sup>541</sup>.

Per quanto riguarda la datazione seguono tutte un modello unico, anno mese giorno e indizione (*Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo tricesimo octavo, mense novembris, octavo die eiusdem septime indicionis*) nel protocollo, la data topica (*Actum in...*) nell'escatocollo<sup>542</sup>. Il calcolo indizionale è particolarmente utilizzato in Sicilia e segue il modello greco, ovvero pone l'inizio al primo settembre dell'anno precedente, mentre per il giorno e il mese in cui inizia l'anno si usa nei documenti esaminati lo stile *ab incarnatione* (*Anno Dominice Incarnacionis*) che inizia il 25 marzo e che solitamente si alterna a quello *ab nativitate* che inizia il 25 dicembre, in realtà entrambi hanno valenza solo nominale e indicano l'anno di Cristo in senso generale<sup>543</sup>. La lingua adoperata è latino medievale irregolare frammisto a volgare siciliano e termini dialettali di varia origine, catalana, greca, araba (*cabella, maramma, senia..*)<sup>544</sup>, scarsa la punteggiatura. La scrittura utilizzata è la minuscola cancelleresca caratterizzata dalla velocità del tratteggio, dalla corsività, da frequenti abbreviazioni e legature.

La scrittura varia notevolmente da notaio a notaio ma si riscontrano abbreviazioni ricorrenti ad esempio:

$\bar{p}$ = pre	<i>dms</i> = dominus	<i>noie</i> = nomine
$\underline{p}$ = per	<i>nrs</i> = nostros	<i>dnice</i> = dominice

I segni estrinseci più rilevanti sono il *signum crucis* dei sottoscrittori e il *signum tabellionatus* del rogatario<sup>545</sup>.

Tutti i documenti esaminati riguardano donazioni e testamenti a favore della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani e dei frati carmelitani.

Scopo è quello di studiare, attraverso l'analisi dei lasciti testamentari e delle suddette donazioni, non soltanto lo sviluppo e l'accrescimento dell'Ordine dei Carmelitani ma anche la vita economica e sociale della Trapani del '300. E' infatti

<sup>541</sup> Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 67-79.

<sup>542</sup> Gli esempi riportati tra parentesi fanno riferimento alla pergamena 3.

<sup>543</sup> Pratesi, *Genesi e forme*, pp. 111-123.

<sup>544</sup> Caracausi, *Arabismi*, pp. 141-277-338.

<sup>545</sup> Pratesi, *Genesi e forme*, pp. 57-65.

possibile, prendendo in esame le pergamene in questione, ricostruire la tipologia dei beni che circolavano e con essi il tenore di vita, l'architettura delle strutture abitative, l'importanza dei mestieri, la diffusione di determinate mercanzie nonché l'aspetto topografico ricostruibile tramite lo studio delle contrade e dei confini indicati all'atto di vendita o donazione dei beni immobili.

Segue un sintetico prospetto del gruppo di pergamene studiato con indicazioni relative a dati prevalentemente estrinseci:

La pergamena 1 è in stato di conservazione complessivamente buono, con eccezione del margine laterale destro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza. Misura circa mm 450 x 290. È datata Trapani 1 aprile 1331, XIV indizione e contiene al suo interno la copia autentica di un documento datato Trapani 3 dicembre 1285 con cui donna Garofa di Santa Marta effettua una donazione a favore del convento di S. Maria Annunziata. Sul *recto* alla fine del documento il numero di inventario 26988.

Il documento 1 bis è estratto dalla pergamena 1 e contiene la predetta donazione effettuata da Garofa di Santa Marta e favore del convento di S. Maria Annunziata.

La pergamena 2 è in stato di conservazione discreto, con eccezione del margine laterale sinistro che presenta significative lacerazioni, le prime sette righe sbiadite in vari punti. Misura circa mm 580x360. È datata Trapani 29 luglio 1336, IV indizione e contiene il testamento di Capitanea de Cavatia. Al termine del documento il numero di inventario 30390.

La pergamena 3 è in buono stato di conservazione, misura circa mm 700x320. È datata Trapani 8 novembre 1338, VII indizione e contiene il testamento di Muscata de Pace. In basso sul *recto* il numero di inventario 30384.



La pergamena 4 è in discreto stato di conservazione ad eccezione di alcune lacerazioni tra l'undicesimo e il diciassettesimo rigo e nelle ultime cinque righe. Misura circa mm 484x287. È datata Trapani 8 giugno 1353, VI indizione e contiene il testamento di Ridolfo de Manuelli. In basso il numero di inventario 30369.

La pergamena 5 è in buono stato di conservazione. Misura circa mm 402x304. È datata Salemi 3 maggio 1362, XV indizione e contiene la donazione della Chiesa di Misericordia di Salemi fatta da Divitia de Sarda a favore del nipote, appartenente all'Ordine dei carmelitani. Alla fine il numero di inventario 30325.

La pergamena 6 è in cattivo stato di conservazione, il margine destro è danneggiato nelle prime dodici righe, presenta molti fori di varia grandezza, quasi totalmente lacera nelle ultime righe. È datata Trapani 15 novembre 1366, V indizione e contiene il testamento di Roberto de Pollana, illeggibile il numero di inventario.

La pergamena 7 è in discreto stato di conservazione, il margine sinistro si presenta notevolmente sbiadito nelle prime 5 righe. Misura mm 518x558. È datata Trapani 24 settembre 1371, X indizione e contiene un atto di donazione da parte di donna Francesca al convento dei carmelitani. In basso il numero di inventario 30389.

L'ultima pergamena è in buono stato di conservazione. Misura 478x305. È datata Trapani 9 ottobre 1399, VIII indizione e contiene il testamento di Petrone Buciano. In basso il numero di inventario 30327.

## **LE PERGAMENE**

*Trapani, 18 aprile 1331, XIV ind.*

*Giovanni de Alcamo, priore della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, chiede al notaio Iacobo de Berso e al giudice Guido de Rusticis una copia autentica dell'atto di donazione [B] effettuato da Garofa da Trapani a favore del convento carmelitano e il cui originale è da destinare alla Magna regia curia.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 1.

Pergamena in stato di conservazione complessivamente buono, con eccezione del margine laterale destro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza. Misura circa mm 450 x 290. Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis eiusdem millesimo tricesimo tricesimo primo, mense<sup>(a)</sup> aprelis, decimo octavo eiusdem quaterdecime indictionis, regnantibus sere[nissimis] do|minis nostris Dei gratia regibus Sicilie illustri rege Friderico regni eius anno tricesimo sexto et inclito rege Petro secundo regni eius anno decimo. Feliciter, amen. Nos Guido de Rusticis iudex | Sacce, Iacobus de Berso regius puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti instrumento puplico notum facimus et testamur quod frater Iohannes de Alcamo ordin[is] | Carmelitarum, prior ecclesie Sancte Marie Annunciate de ordine Carmeli terre Trapani, presens coram nobis presentavit et ostendit nobis ac puplice legi fecit quoddam instrumentum puplicum subscripti tenoris et | cum dubitaret ne instrumentum ipsum aliquo casu ammiceretur, eo quod dictum originale instrumentum debet ad Magnam regiam curiam destinare seu transmictere, nomine et pro parte dicte ecclesie peccit a nobis iudicibus | et notario nostrum qui supra super hoc iudicis et notari officium implorando ut tenorem dicti publici instrumenti ad fidem et cautelam dicte ecclesie quociens ipsi ecclesie opus fuerit in iudicio et extra iudicium, | faciendam in formam publicam redigere et transcribere deberemus nos vero actendentes quod dicti prioris pro parte et nomine dicte ecclesie intererat dictum instrumentum penes se puplicatum habere requisicione ipsa | utpote iusta, admissa et consona rationi, cum

---

<sup>(a)</sup> mensense A.

iustis petentibus non sit denegandus assensus quia vidimus dictum originale instrumentum, quod legimus et inspeximus diligenter et vidimus non abrasum, | non cancellatum, non abolitum, sed omni prorsus vicio et suspicione carere predictum instrumentum de verbo ad verbum prout iacet. Nichil in eo per nos addito, mutato seu ecciam diminuto iudiciali | auctoritate interposita ut presens suntum eandem vim hanc quam habere noscitur . Originale instrumentum predictum in presenti puplicam formam ad cautelam dicte ecclesie per manus mei predicti notarii redactum est. Cuius instrumenti | tenor per omnia talis est: ...<sup>(b)</sup>. Unde ad facturam memoriam et ut de premissis valeat in posterum fieri plena fides dicteque ecclesie cautelam presens puplicum instrumentum, ex dicto originali instrumento transuntum | sibi ex inde factum est per manus mei predicti notarii solito meo signo et subscripcione mei qui supra iudicis et aliorum subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum.

Actum Sacce anno, | mense, die et indictionis premissis.

+ Ego Guido de Rustichi<sup>(c)</sup> iudex Sacce qui supra.

+ Ego Peronus de Ferario testis s(ub)s(cripsi).

+ Ego Iohannes de Lando testis<sup>(d)</sup> s(ub)s(cripsi).

+ Ego Gregorio de Ligorio testi<sup>(e)</sup> s(ub)s(cripsi).

+ Ego notarius Raynaldus de Burs(o) test(is).

+ Ego Iacobus<sup>(f)</sup> de Berso qui supra regius puplicus Sacce notarius | presens puplicum instrumentum rogatus scripsi et signavi.

Testes: Perronus de Ferrario, Iohannes de Bindo, | Gregorius de Ligorio, notarius Raynaldus.

---

<sup>(b)</sup> *Documento n. 1.*

<sup>(c)</sup> *Così A.*

<sup>(d)</sup> *Così A.*

<sup>(e)</sup> *Così A.*

<sup>(f)</sup> *Ego e Iacobus in lettere maiuscole con tratteggio raddoppiato e con funzione di *signum notarile*.*

## 1bis

*Trapani, 3 dicembre 1285, XIV ind.*

*Garofa da Trapani, vedova di Giovanni di Santa Marta, dona al convento carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani un tenimento di case con cortile sito nella stessa Trapani.*

Estratto da perg.1

In nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, mense decembris, tercio eiusdem quaterdecime indictionis, regnante excellentissima domina nostra Constancia D[ei] | gratia invictissima Aragonum et Sicilie regina regnorum suorum Aragonum anno decimo, Sicilie vero quarto. Feliciter, amen. Nos Iohannes de Lando iudex Trapani, Benedictus Formica puplicus eiusdem terre not[arius ...] | scripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico instrumento notum facimus et testamur quod Garufa mulier de predicta terra Trapani, uxor quondam Iohannis de Sancta Marta, attendens devoction[em ...] | beatam virginem dictam Sanctam Mariam Annunciatam de ordine Carmeli de predicta terra Trapani et considerans grata et accepta servicia que asseruit se recepisse a priore et aliis fratribus [...] ecclesie et que recipiebat in presenti et expectabat recipere in futurum nec non et pro salute anime sue et dicti quondam Iohannis viri sui ac divine retributionis intuitu, sponte liberaliter gra[...] | dedit et donavit in integrum et in perpetuum et inrevocabiliter, donacione simplici que dicitur inter vivos, eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum do[morum] cu[m] | cortilio ipsius Garofe cuius fines sunt hii: ab oriente sunt domus heredum quondam notarii Petri Luntra, ab octidente<sup>(a)</sup> est via puplica qua regreditur et egreditur domum Iohannis Chicari, a meridie est via puplica | et a septentrione sunt domus dicti Iohannis Chicari et Iohannis **Bau[.]e** et siqui alii sunt confines. Quod quidem tenimentum domorum dicta Garofa, animo donandi et titulo donacionis predicte, donavit, | tradidit et assignavit supradicte

---

<sup>(a)</sup> Così B.

ecclesie iure proprio inrevocabiliter et in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, vendendum, permutandum, alienandum et quicquid priori et aliis fratribus eiusdem | ecclesie deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et pertinenciis suis, et omni causa et cum omnibus et singulis que habet supra se seu intra se in integrum omnique iure, actione et usu seu re|quisitione eidem Garofe ex dicto vel pro dicto tenimento domorum de iure vel de facto modo aliquo pertinente et siqua ipsius predictis tenimenti domorum penes ipsam Garofam remansit possessio constituit | se dicta Garofa eiusdem ecclesie nomine precario possidere donet possessionem ipsius tenimenti acceperit corporaliter, quam accipendi auctoritate propria modo prescripto et retinendi deinceps eidem ecclesie, predicta | Garofa de iure contulit et de facto, et promisit sollempniter et convenit per stipulacionem sollempnem predicto priori et fratribus eiusdem ecclesie nomine ipsius ecclesie stipulantibus dictam donacionem libere | in ipsam ecclesiam collatam per eandem Garofam lucide et expresse ratam et firmam habere perpetuo et tenere et dictum tenimentum domorum legitime defendere, autorizare, manuctenere, guarantire | et disbrigare predictae ecclesie ab omni calumpniente et contradicenti persona extranea vel propinqua, omniaque dampna litis expensas et interesse quod, quas et que predicta ecclesia seu con[...] | eiusdem ecclesie aut aliquis alius pro parte sua in iudicio vel extra iudicum<sup>(b)</sup> fe[c]erit vel substinuerit. Occasione ipsius Garofe non observatis premissis integre reficere et resarcire sibi nec contra premi[ssa] | vel aliquod premissorum per se vel aliquem alium aliquo tempore facere vel venire nec eandem donacionem causa ingratitude aut causa aliqua alia revocare ut quia contra ipsam manus intrans violentas vel grande dampnum in bonis suis faceret vel inferret aut aliqua ratione et octasione<sup>(c)</sup> sub obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum et sub pena duppli valoris | predicti tenimenti domorum sicut nunc valet aut pro tempore plus valutat. Ad opus regie curie et ipsius ecclesie michi predicto notario pro parte eiusdem ecclesie sollempniter stipulanti, et ab eadem Garofa | sponte promissa pena vero soluta vel non predicta omnia et quodlibet predictorum rata manuerat atque firma hoc inde expreso<sup>(d)</sup> quod predicta Garofa cohabitationem suam in dicto tenimento domorum et | proventus ipsius tenimenti

---

<sup>(b)</sup> *Così B; si intenda iudicium.*

<sup>(c)</sup> *Così B.*

<sup>(d)</sup> *Così B.*

domorum sibi in vita sua integre reservavit et renunciavit denique expresse auxilio illius legis que dicit donacionem excedentem quingentos aureos non valere sine insinuacione rectoris civitatis vel magistratus provinciarum et auxilio illius legis qua cavetur quod revocatur donacio per quam sit egenus et pauper donatarius seu ille cui datur | locuplex et habundans auxilio epistole divi Adriani iuri ypothecarum legi vel de fundo dotali senatus consultum Velleiani vicio ingratitude propter quod donacionem bonorum predictorum seu dicti | tenimenti domorum auferre possit tamquam ab indigna et in se retinere vel in alium tranferre et omni iuri legum auxilio generali, speciali et consuetudinario privilegio fori omni suffragio | iuris scripti et non scripti et omni alii iuri quo vel quibus posset contra premissa vel aliquod premissorum facere aut modo aliquo seu tueri. Unde ad futuram memoriam et predictae ecclesie cautelam presens | publicum instrumentum Garofa predicta sibi exinde fieri rogavit per manus mei predicti notarii signo meo solito, subscriptione mei predicti iudicis et subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum.

Actum | Trapani anno, mense, die et indictione premissis. Testes Iacobus Algerii de Panormo, Capitaneus Citellus, Raymundus Cocus, Lancea de Calatagirono, Iacobus Parentus, Iacobus Citell[us,] [Henri]cus Gambona<sup>(e)</sup>. + Ego Iohannes de Lando qui supra iudex Trapani me subscripsi. + Ego Iacobus Parantus testes<sup>(f)</sup> sum. + Ego Raymundus Cocus testis s(ub)s(cripsi). + Ego Lancia de Calatag[iro]no | testis s(ub)s(cripsi). + Ego Iacobus Citellus testis subscripsi. + Ego Henrico<sup>(g)</sup> Gambona testis s(ub)s(cripsi). + Ego Capitaneus Citello<sup>(h)</sup> testis s(ub)s(cripsi). Ego Benedictus Formica publicus Trapani notarius rogatus scripsi et | meo signo signavi.

---

<sup>(e)</sup> -a corretta su altra lettera.

<sup>(f)</sup> Così B.

<sup>(g)</sup> Così B.

<sup>(h)</sup> Così B.

Trapani, 29 luglio 1336, IV ind.

*Testamento di Capitanea Cavatia, vedova, per mezzo del quale dona al convento Carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani una casa con cortile sita in contrada Porta Nuova a condizione che l'usufrutto dell'abitazione resti durante vita alla detta Capitanea e sua madre Diamante, che in caso di matrimonio la casa possa essere usata come dote e che in caso di necessità si possa ricorrere alla vendita o all'alienazione della detta casa.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 2

Pergamena in stato di conservazione discreto, con eccezione del margine laterale sinistro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza e delle prime sette righe sbiadite in vari punti. Misura circa mm 580 x 360. Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

\*[I]\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo tricesimo sexto, mense iuly, vicesimo nono die eiusdem quarte indicionis, regnantibus serenissimis dominis nostris | [Dei gratia regibus Sicilie] illustri rege Friderico regni vero sui anno quatragesimo primo et inclito rege Petro secundo regni eius anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos Nicolaus Clericus iudex | [Trapani], Benedictus de Marco de Trapano regius puplicus eiusdem terre [et citra] flu[men sa]lsu[m notarius et] testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplicu<sup>(a)</sup> notum facimus et | testamur quod donna Capitanea, mulier [...] de Cavacia habitatrix Trapani, sana per [graciam] Ihesu [Christi m]ente et sensum licet languins [cor]pore iacens in [lecto in]firma in sua bona memoria et | [disposicione] existens recte et articulariter loquens considerans[...] quod humani iuri[...] semper in infinitatum decurrere et nichil est in ea quod perpetuo stare possit, et nil certius morte et nil | in[certius] ora eius volens [...] suo de [...] domo omnis in aliquo providere in remedium peccatorum su[orum] pro salute anime sue, parentorumque suorum nec non sororis, fratris et mariti suorum in dei reve | [...] marie virginis matris eius monasterium conventus ecclesie Beate Marie Virginis

---

<sup>(a)</sup> Così A



Nunciate de Trapano ordinis fratrum Carmelitorum et fratres eiusdem conventus conventuales | [beneficiare in aliquo] accrescere iuxta posse suum presens coram nobis non vi, dolo, metu vel fraude inducta videlicet de sua grata et spontanea voluntate nemine eam ad hec cogente, iure proprio et imper | petuum libere donavit et per fustem tradidit et assignavit, donacione pura et simplici que dicitur inrevocabiliter inter vivos, reverendo in Cristo Patri fratri Manfredo de Calatagirono ordinis Carmi|litorum provinciali in regno Sicilie, fratrum ordinis supradicti ibidem presenti et per dictum fustem recipienti pro parte et nomine dicti monasterii conventus eiusdem ecclesie Beate Marie Virginis Nunciate de | [Tra]pano et fratrum conventualium eiusdem conventus pro indumentis annualibus dictorum fratrum coneventualium predicti conventus eiusdem ecclesie annuatim facendis quandam suam domum in qua nunc | ets [mo]lendum sive heddificio ipsius molendini cum iuribus et pertinenciis suis que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in | [...] Porte Nove subscriptis finibus limitatam videlicet: iuxta dictum cortile comune ex parte orientis, secus domos Lucie mulieris de Fillolis prope domum Baldi filii magistri Guillelmi de Chappona | et alios confines, ad habendum, tenendum, possidendum, gaudendum et usufructandum predictum conventum et confratres eiusdem conventus et alios pro eis nomine eorum pro adiutorio dictorum indumentorum | annualium fratrum conventualium predictorum conventus eiusdem, et quicquid eidem conventui et fratribus [eiusdem conve]nctus in casu predictu [...] propriu et iusto donacionis titulo acquisita | placuerit libere perpetuo petiendum post eiusdem Capitaneae donatricis et Dyamantis matris eius decessum cum accessibus et egressibus suis libere perdictum comune cortile usque ad viam pu|plicam cum omnibus et singulis que in ea se, infra se, aut supra se, in integrum continentur confines vel alios siqui forent omnique iure, actione, usu dominio proprietate seu requisicione eidem donatri|ci de dicta domo donata cum iuribus et pertinenciis suis aut ipsi domui vel pro ipsa modo aliquo pertinencibus seu omne expectantibus vel de aliqua parte sui post eiusdem donatricis et dicte matris | e[iu]s decessum, ut supradictum, est reservato et retento semper eidem donatrici et dicte matri eius in vita earum et cuiuslibet earundem usu fructu et usufructu et habitacione dicte domus donate | et [...] suorum ita tamen quod presens donacio plenum de cetero habeat sive

obtineat, roboris firmitatem ut iacet in ea, post eiusdem Capitaneae donatricis et predictae Dyamantis eius matris decessum | [...] ali [condici]one et pacto in limine presentis contractus contentis, quod si forte dicta Capitanea donatrix in vita sua in futurum voluerit se maritare et ad secunda vota tran(sire) quod possit libere et absolute, sine contradic[ti]one ipsius monasterii coneventus eiusdem ecclesie seu alicuius persone cuiuscumque condicionis existat, dictam domum donatam cum iuribus et pertinentiis suis dotare, tradere et assignare marito suo quem dicta Capitanea | [...] forte acceperit in dotem et nomine dotis non obstante contradicente in aliqua donacione predicta in presenti contractu contenta et pro predicta presens donacio ab inde in antea in casu dicti matrimonii sit et | [...] debeat cassa, vacua, irrita et incisa et nullum de cetero habeat vel obtineat roboris firmitatem ut iacet in ea, et si forte dicte Capitaneae donatrix et mater eius in vita earum et cuiuslibet earum | dem in maxima necessitate venirent-quod-absit quod possint et licitum sit eis et cuilibet earum dictam domum donatam cum iuribus et pertinentiis suis libere et absolute sine contradicione alicuius persone | vendere et alienare cuiuscumque voluerint et melius poterint et de ea totum velle earum facere precio quo poterunt meliori et precium vendicionis et alienacionis ipsius petere, recipere et ad se retine[re] pro subveniendis eis in necessitatibus earum in vita earum et cuiuslibet earundem non obstante in aliquo donacione predicta tali ecciam pacto quod priores seu fratres eiusdem ecclesie seu aliquis alius fr[ater] eiusdem ordinis cuiuscumque condicionis e(c) officii existat vel alius pro eis nomine eorum seu di[cti] conv[en]ctus dictam domum donatam et proprietatem ipsius nullo tempore, tam in vita quam post mortem dictarum | Capitaneae donatricis et matris eius, vendere vel alienare possent nec de ea nullum conv[en]t[us] [...] aliquod aliqua vendicione, pignoratione et alienacione ipsius facere in scriptis vel sine scriptis | aliqua ratione vel causa nec ecciam ad incensum seu sub annuo censu alicui dare et concedere [...] ipsam locare ad loerium seu ad pensionem loerii de anno ad annum tantum ad opus ipsius ecclesie et fra[ter]ium eiusdem conventus pro dictis indumentis eorum faciendis post eiusdem don[at]ricis et matris decessum et pretium locacionis ipsius de anno ad annum petere et recipere et convenere in adiutorio indume | [...] fra[ter]ium ipsorum ut supradictam, et si forte dicti fratres seu aliquis pro eis dictam domum aliquo tempore ad incensum dederint seu vendiderint vel alienaverint vel de ea aliquem contractum alienacionis fecerint |

[cum scri]ptis vel sine scriptis aliqua ratione vel causa quod ipso casu predicta donacio incontinenti nullum de cetero habeat sive obtineat roboris firmitatem videlicet in(?) ipso iure acquiratur heredib | us et successoribus pro(es)imioribus donatricis ipsius promictens pro (?) dicta donatrix sollempniter ecclesie Ma[rie] [conv]entus [per] heredes suos sine aliqua excepcione iuris vel facti pro se sollempniter pro inde obligando dicto fra| tri Manfredo, provinciali pro parte dicte ecclesie legitime stipilanti dictam donacionem et premissa omnia et singula [infra]scrip[ti]s [sub] modo predicto ut supradictum est omni tempore firmas, ratas, habere, tenere et | in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto aliqua ratione et nulla causa sive vicio ingratitude[... ] nisi in casibus supradictis ut supradictum est sub ypotheca obligatione omnium bonorum | suorum, habitorum et habendorum presenciam et futurorum et sub pena unciarum auri duarum medietate dicto fratri Manfredo pro parte [dict]i monasterii sub ipsi nomine ipsius monasterii stipulanti et reliqua medie[tate] regie [cu]rie mi|[chi] predicto notario pro parte ipsius curie sollempniter stipulata, si in premissis contrafecerit exsolvenda cum reservacione dampnorum, expensarum, interesse, litis et extra quibus pena, dampnis, expensis et interesse solutis vel non | premissa omnia et singula infrascripta in suo robore perseverent omnibus libello petitione, excepcione, et appellacione remotis et per pactum solempnem remissis renunciatis super hiis dicta donatrix privilegio fori et be | neficio legis et convenerint et sui iudicis itaquod dictus conventus et fratres eiusdem conventus possint eam exinde convenire contra quocumque iudice sive pretore criminalem vel civilem iurisdictione habente et consuetu | [..] Trapani quibus cavetur quod pena in privato contractu apposita non tollitur et excepcioni doli, mali, metus rei ut prescribitur non sic (poste) iuris et facti ignorancie probacioni testium actioni et infactum | [...] privilegio viduarum, et beneficio restitutionis in integrum et legi dicenti donacionem ob causam ingratitude posse revocari et legi dicenti donacionem excedentem summam quigentorum aureorum sine | [...] et insinuacione iudicis non valere et omni ali legitimo legum et canonum auxilio cerciorata prius dicta Capitanea donatrice per me predictum notarium de predictis suis privilegiis et beneficiis quid sint | et quid dicant. Unde ad futuram memoriam et ipsius fratris Manfredi provincialis pro parte dicti conventus eiusdem ecclesie Sancte Marie Nunciatae de Trapano et fratrum conventualium eiusdem conventus cautelam

presens pu | plicum instrumentum sibi nomine eiusdem convenctus et fratruum  
convenctus ipsius exinde factum est per manus mei predicti notari signo meo solito  
signatum subscripcione mei predicti iudicis et testium subscriptorum  
subscripcionibus | et testimonio roboratum.

Actum Trapani, anno, mense, die et indicione premissis, testes sunt hii videlicet:  
Gilbertus Abbas, Iacobinus Abbas, Angelus Rockus, frater Andreas de Sacka ordinis  
Carmilitorum | Petrus de Pidrecio et Antonius de Chagio habitatores Trapani.

+ Ego Nicolaus Clericus iudex Trapani.

(+) Ego Gilbertus Abbas test(is) sum.

+ Ego frater Andreas de Sacka, fratrem<sup>(b)</sup> ordinis Sancte Marie de Carmelo testis.

+ Ego Angelus Rockus testis sum.

+ Ego Iacobus Abbas de Trapano testis sum.

+ <sup>(c)</sup>Ego Benedictus de Marco de Trapano, regius pupplicus eiusdem terre et citra  
flumen Salsum notarius presens pupplicum instrumentum ex inde rogatus, scripsi et  
signo meo solito signavi.

---

<sup>(b)</sup> Così A

<sup>(c)</sup> Ego in lettere maiuscole con tratteggio raddoppiato e con funzione di *signum notarile*.

*Trapani, 8 novembre 1338, VII ind.*

*Testamento di Muscata de Pace per mezzo del quale dona al convento Carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani una casa palazzata con cortile, dotata di cucina esterna, sita in contrada Ruga Nuova, precisando che la parte inferiore della casa resta vita natural durante di proprietà di Andrea de Pace<sup>546</sup>, suo fratello, e che solo dopo la sua morte la suddetta casa perverrà nella sua interezza al convento; Muscata chiede inoltre che la sua sepoltura avvenga nella detta chiesa con l'abito della sorelle carmelitane.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 3  
Pergamena in stato di conservazione buono. Misura circa mm 700 x 320. Sul verso soltanto annotazioni tarde.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo tricesimo octavo, mense novembris, octavo die eiusdem septime indicionis, regnante serenissimo domino no | stro domino rege Petro secundo Dei gratia, illustrissimo rege Sicilie regni vero sui anno decimo octavo. Feliciter, amen. Nos Guido Rexta olim in anno proximo preterite sexte indicionis iudex | Trapani in defectu iudicum nondum pro anno presenti septime indicionis in dicta terra Trapani de mandato regio creatorum Benedictus de Marco de Trapano, regius puplicus eiusdem terre et citra | flumen Salsum notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto pupplico notum facimus et testamur quod donna Muscata, mulier de Pace habitatrix Trapani, sa | na per graciam Iesu Christi mente et sensu licet languens corpore iacens in lecto infirma, in sua bona memoria et dispositione existens recte et articulariter loquens volens anime sue et sub | scriptis suis heredibus de rebus et bonis suis omnibus salubriter providere suorum rerum et bonorum suorum omnium dispositione per presens testamentum suum nuncupativum sine scriptis in hunc

---

<sup>546</sup> Pirro, *Sicilia Sacra*, vol. II, p. 908: «Fr. Andreas de Pace Siculus Sacensis S. T. M. Franisc. Ord. fuit aulae Regiae Martini Sacellanus major anno 1392.29. Maji electus ex R. Cancel. Lib. An. 1391, cui ab eodem Rege plures quaestionum caussae demandate sunt», viene indicato da Pirro come vescovo siciliano in carica nell'anno 1398.

modum facere | procuravit; imprimis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciatae de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum; item dixit se habere in solidum sine co[m]munitate alicuius persone subscriptas res et bona videlicet: imprimis domum unam palaciatam sup[er] et infra cum iuribus et pertinentiis suis, et cum usu et co[m]munitate cortilis ipsius que olim fuit condam Tho[m]asii de Bonfillo filii sui, scitam in Trapano in contrata Ruge Nove subscriptis finibus limitatam videlicet: iuxta domos heredum quondam Iohannis de Sabbastiano ex parte occidentis, secus cortile comune dicte | domus ex parte orientis, secus viam publicam Ruge Nove ex parte meridiei, prope domos heredum quondam Philippi Citelli ex parte septentrionis, et alios confines; item domum unam cum iuribus suis et (?) [...] cortilis que olim similiter fuit dicti quondam Thomasii de Bonfillo filii sui, scitam in eadem terra et contrata intus dictum cortile comune dicte domus palaciate subscriptis finibus limitatam videlicet: | iuxta domos Perne mulieris de Pace, neptis sue, secus domos notarii Robberti de Pagano prope dictum comune cortile et alios confines; item matracium unum et cultram una[m] de tela alba et par unum linthea | minum de tela alba novum; item mantellum unum de chamillocto nigro et fazolum unum usitatum et cultram unam de tela alba usitatam et par unum lintheaminum de tela alba vetus; item tunicam unam | de panno nigro sui corporis; item cassiam unam et cossinum unum plenum penna; item legavit de rebus et bonis suis predictis pro eius anima Andree de Pace fratri suo, in vita tantum ipsius | Andree usum tantum habitacionem et usufructum apothecae inferioris testatricis ipsius existentis sub[er] dictam domum palaciatam testatricis eiusdem contigue et coniuncte dicte vie | publice Ruge Nove ex dicta parte meridiei ita quod dicta apotheca habeat et habere debeat introitum et exitum suum ad dictam viam publicam Ruge Nove et non ad dictum cortile comune in vita | tantum ipsius Andree et post eiusdem Andree legatarii decessum tota dicta apotheca et proprietates eius sine aliquo dominio dicti Andree perveniat et pervenire debeat ex causa legati dicte | ecclesie Sancte Marie Nunciatae de Trapano pro eius anima et quondam parentum et filiorum suorum; item legavit, pro eius anima et filiorum suorum predictorum, dicte ecclesie Sancte Marie Nunciatae totam predictam | domum palaciatam videlicet sup[er] et infra cum dicta apotheca reservato tantum fructu et usufructu cum dicte apothecae et iurium suorum eidem Andree de Pace legatario in vita tantum ipsius | Andree, sub ista condicione et

pacto quod fratres carmeliti eiusdem conventus eiusdem ordinis cuiuscumque condicionis et status existant vel alius pro eis nomine eorum nullo tempore possint sive debeant | dictam domum palaciatam testatricis ipsius cum iuribus et pertinenciis suis vendere vel alinare, seu pignori obligare vel permutare vel ad incesum dare alicui vel de ea et ex ea vel de ali | qua parte ipsius nullum contractum alienacionis facere cum aliqua persona tam ecclesiastica quam seculari in scriptis vel sine scriptis ex quocumque iure, quacumque ratione, necessitate vel causa, | sed ipsam domum palaciatam locare et concedere possint omni tempore supra et infra ex causa dicti legati ad locum de uno anno ad alium tantum, ita quod locatio ipsa non transeat aliquo tempore ultra | annum unum et precium locacionis ipsius petere et percipere de uno anno ad alium et ipsum precium solvere et dispensare de anno ad annum pro adiutorio indumentorum fratrum conventualium cuiuslibet | bet anni dicti conventus inter fratres conventuales tantum cuiuslibet anni eiusdem conventus pro anima testatricis ipsius et condam filiorum et parentum suorum veruntamen quod prior et fratres conventuales cuiuslibet | anni dicti conventus sub periculo animarum eorum teneat<sup>(a)</sup> et debeant canere missas tres qualibet eddomada<sup>(b)</sup> omni tempore hoc modo videlicet: unam missam in die lune, aliam in die mercurii et reli | quam aliam in die sabbati in altare sepulture testatricis ipsius et dictorum filiorum suorum pro anima testatricis eiusdem et dictorum filiorum suorum et condam parentum suorum et voluit et mandavit quod | dictus conventus et fratres ipsius conventus teneantur et debeant ex causa legati predicti de primis redditibus et provenctibus annualibus dicte domus palaciate dare, solvere et assignare subscriptis he | redibus universalibus et fidecommissariis testatricis ipsius uncias auri quinque ponderis generalis, et solutis prius et satisfactis per dictos conventum et fratres dicti conventus dictis uncis auri quinque | dictis heredibus universalibus et fidecommissariis testatricis ipsius et mortuo ecciam prius dicto Andrea de Pace ianua et fenestra orientis dicte domus palaciate legate respicien| tes versus dictum cortile comune dicte domus palaciate claudantur et claudi debeant<sup>(c)</sup> ita quod nullum ius domini et proprietatis et usus introitus et exitus habeant ad | dictum cortile comune sed dicti fratres et inquilini eorum habeant et habere debeant introitum et exitum ad

---

<sup>(a)</sup> Teneat A con due segni abbreviati in forma di linetta soprascritta

<sup>(b)</sup> Così A con un segno abbreviativo superfluo in forma di linetta soprascritta

<sup>(c)</sup> Et claudi debeant ripetuto in A

dictam domum palaciatam per dictam Rugam pupplicam, Ruge Nove tantum et non per | dictum cortile comune; item legavit pro eius anima domum, coquine coniunctam suam collateralem dicte domui palaciate cum iuribus suis et cum usu et communitate dicti cortilis Aurufine de | Pace nepti sue post solutionem dictarum unciarum auri quinque solvendarum per dictos fratres et conventum dictis heredibus universalibus et fidecommissariis testatricis ipsius et post mor | tem dicti Andree de Pace; item legavit pro eius anima predictam domum testatricis predicte coniunctam dicte domui dicte Perne de Pace et domui dicti notarii Robberti de Pagano cum usu et commu | nitate dicti cortilis et iuribus et pertinenciis suis, Iacobino filio dicte Perne si fiet presbiter, et si forte presbiter non fuerit legavit ipsam domum dicte Perne matri sue loco et vice dicti | Iacobini pro eius anima et dictorum filiorum suorum; item legavit Contisse de Bonfillo nepti sue predictam cassiam et cossinum predictum plenum penna; item legavit Yrini grece serve sue predictum | mataracium et cultram albam et par unum lintheaminum album usitatos; item legavit pro eius anima Carucie filie Alexandri Russi predictum mataracium aliud et cultram et par unum lintea | minum album novum; item legavit dicto Iacobino nepoti suo de dicta pecunia dictarum unciarum auri quinque quas dicti fretres eisdem heredibus et fidecommissariis testatricis ipsius dare | tenentur de loerio dicte domus palaciate legate sub modo predicto ut supra dictum est, uncias auri duas tantum; item legavit eidem Andree de Pace de dicta pecunia tarenos auri vigintiduos | et dimidium; item legavit de dicta pecunia Iohanne mulieri de Pace sorori sue tarenos tres et grana quindecim; item legavit de dicta pecunia dicto Alexandro Russo tarenos tres et grana quindecim; | item legavit de dicta pecunia dicte Perne de Pace, nepti sue, tarenos septem et dimidium et faciolum pre dictum; item voluit vendi dictum mantellum suum per manus subscriptorum fidecommis | sariorum suorum et precium ipsius solvi pro una caritate facienda sibi per manus dicte Contisse de Bonfillo neptis sue de pane, vino et carnibus in nono die sui decessus pro eius | anima; item legavit Iacobe (?) predictam suam tunicam novam et tarenum unum pro eius anima; item legavit sororibus Benedicti de Pace de predicta pecunia tarenos septem et dimidium cuilibet | earum videlicet medietatem; item legavit de dicta pecunia Nicoletto de Pace, nepoti suo, tarenos septem et dimidium; item legavit de dicta pecunia ecclesie Sancti Francisci de Trapano promissis canendis ibi | dem pro eius anima tarenos duos, item



ecclesie Sancti Dominici de Trapano pro missis canendis ibidem pro eius anima tarenos duos; item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano promissis canendis pro eius anima | tarenos duos; item ecclesie Sancti Laurentii promissis canendis pro eius anima tarenos duos; item operi pontis Sancti Lazari tarenos duos; item legavit donne Belle de Gandolfino et filiabus<sup>(d)</sup> suis | tarenos quatuor, item legavit Altadonne de Sturzo tarenum unum et filio eius tarenum unum; item legavit donne Damiate tarenum unum; item legavit filiabus quondam Margarite de Cancil | Ierio cuilibet earum videlicet tarenum unum; item legavit dicte Yrine grece tarenos duos pro eius anima; item legavit Alasie de Sarra tarenum unum; item legavit Andriole Ianuense tarenum unum; item | legavit Riccardo de Pace nepoti suo pro eius anima tarenos duos, item legavit dicte Contisse de Bonfillo nepti sue tarenos septem et dimidium in quibus insituit sibi eandem Contissam heredem | et iussit eam de hereditate predicta ex inde esse contentam; item instituit sibi heredem universalem super omnibus et singulis rebus et bonis suis tam mobilibus quam stabilibus ubicumque apparentibus tam | presentibus quam futuris preterquam in legatis et fidecommissis in presenti testamento contentis dictum Riccardum de Pace nepotem suum et iussit eum de hereditate predicta exinde esse contentum; item insti | tuit sibi fidecommissarios et elemosinarios suos ac executores presentis testamenti sui Thomasium Nicholai de Panormo et dictum Ricardum de Pace nepotem et heredem universalem eius quibus | et eorum cuilibet insolidum dicta testatrix ex nunc pro ut ex tunc et concessit auctoritatem omnimodum licenciam et liberam potestatem speciale et generale mandatum bona tastatricis ipsius ubicumque appa | rencia tam presencia quam futura eorum auctoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto intrandi, capiendi, vendendi et alienandi precio quo poterunt meliori et precium vendicionis et | aliancionis ipsorum bonorum petendi, recipiendi, dandi, solvendi, et dispensandi, pro solucione et satisfacione omnium et singulorum predictorum legatorum debitorum et fidecommissorum in presenti testamento con | tentorum, item voluit et mandavit quod premissis non obstantibus quod predicta domus palaciata locari debent de anno ad annum per manus dictorum fidecommissariorum suorum et percipi ex ea fru | ctus loeri ipsius per manus dictorum fidecommissariorum suorum quousque fuerint solute dicte uncie aurii quinque recepte et quod dicta legata pecuniaria non possint solvi nisi

---

<sup>(d)</sup> Così A

prout dicta | domus palaciata de loerio eius pro rata de anno ad annum reddiderit et hac est sua ultima voluntas quam dicta testatrix valere voluit et mandavit iure testamenti, et si forte iure | tastamenti valere non poterit valeat saltem iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et tam anime eiusdem testatrix remedium quam dictorum heredum | legatariorum et fideicommissariorum cautelam presens publicum instrumentum dicto heredi universali exinde factum est per manus mei predicti notari signo meo solito signatum subscripcione mei predicti iudi | cis et testium subscriptorum subscripcionibus testimonio roboratum.

Actum Trapani anno, mense, die et indicione premissis. Testis sunt hii videlicet: frater Gracianus de Sacca ordinis Carmelitorum | autem prior dicti conventus ecclesie Sancte Marie Nunciatae, Thomasius Nicholai de Panormo, Benedictus de Pace, Machonus de Alamannino, Angelus Cachaconti, Henricus Calabrisi et | frater Laurencius de Marsalia eiusdem ordinis carmelitorum habitatores Trapani.

+ Ego Guido Resta iudex Trapani.

+ Ego Thomasius de Nicolai<sup>(e)</sup> de Panormu<sup>(f)</sup> testor<sup>(g)</sup>.

+ Ego Angiluni Cachaconti testu sum.

+ Ego Binidictus de Pace testis sum.

+ Ego Henricus de Calabrisio testor.

+ Ego Machonus de Alamannino me testor.

+ Ego<sup>(h)</sup> Benedictus de Marco de Trapano qui supra regius publicus eiusdem terre et citra flumen Salsum notarius presens publicum testamentum ex inde rogatus, scripsi et signo meo solito signavi|(S.N.)

---

<sup>(e)</sup> Così A

<sup>(f)</sup> Così A

<sup>(g)</sup> Così A

<sup>(h)</sup> *Ego* in lettere maiuscole con tratteggio raddoppiato e con funzione di *signum notarile*.

*Trapani, 8 giugno 1353, VI ind.*

*Raydolfo de Manuelli (miles), dona tramite testamento al convento di Santa Maria Annunziata di Trapani, una vigna, una senia e terra libera con relativa recinzione site in contrada Santa Maria Annunziata.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 4  
Pergamena in discreto stato di conservazione ad eccezione di alcune lacerazioni tra l'undicesimo e il diciassettesimo rigo e nelle ultime cinque righe. Misura circa mm 484 x 287. Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno eiusdem Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo quinquagesimo tercio, mense iunii, decimo octavo die mensis eiusdem sexte indicionis, | regnante serenissimo domino domino nostro rege Lodovico Dei gratia Sicilie rege illustrissimo regni vero sui anno undecimo. Feliciter, amen. Nos Philippus de Lando iudex Tra|pani, Burgius de Burgio de Trapano regius puppublicus eiusdem terre notarius et testes infrascripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puppublico notum facimus et testamur quod cum | olim nobilis dominus Raydolfus de Manuelli, miles de Trapano, in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie | Nunciate de Trapano: vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predicte terre Trapani, in contrada predicte | ecclesie Sancte Marie Nunciate, que olim fuerunt quondam Causini, iuxta vineam seu terram vacuam heredem quondam Perroni de Karissima, iuxta vineam Bertini de | Puyata mediante quadam vinella et alios confines, et in eodem ultimo testamento quondam domini Raydolfi predicti instituisset et ordinasset, predictus quondam dominus Raydolfus, | suos fidecommissarios et exequutores sui testamenti predicti guardianum ecclesie Santi Francisci de Trapano, nec non iudicem Iohannem Florentinum et Bernardum Florentinum, | cum auctoritate et potestate ipsis fidecommissariis concessis et datis per eundem quondam dominum Raydolfum testatorem in eodem suo testamento ultimo bona predicti testatoris | intrandi et capiendi et relicta ac legata

in predicto testamento eiusdem quondam militis contenta, solvendi et satisfacendi iuxta formam et tenorem testamenti predicti prout premissa omnia, | fidecomissarii supradicti presentes coram nobis confessi sunt et in predicto testamento quondam domini Raydolfi asseruerunt plenius et clarius contineri tamen prefati iudex Iohannes | et Bernardus, nec non et frater Philippus de [...] guardianus conventus seu ecclesie Santi Francisci de Trapano, ordinis fratrum minorum, coram nobis presentes die | pretitulata consencientis primo in nos [...]cum (?) ex sui propria conscentia nos non fore [...] autoritate eorum fidecomissione | officii et ex forma testamenti predicti q[...R]aydolfi prefati ac etiam de mandato venerabilis domini [...] de Bandino de Trapano vicarii reverendi domini Mazarie | episcopi ibidem coram nobis presentes ad exequendum [...]exequacioni mandandum voluntatem testatoris eiusdem iuxta seriem tes[tamenti] sponte de eorum bona et spuntanea volun | tate nullis vi, dolo, metu vel fraude ad hec exinde intervenientibus tamquam volentes predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate de predicto legato predictorum vinee et terre vacue atque | senie plenarie satisfacere dederunt, tradiderunt et assignaverunt per fustem penne mei notari supradicti ut [est moris] in Trapano quatenus de iure possunt et debent | viro religioso fratri Nicolao de Ventura de Trapano procuratori ad hec et alia sollempniter ordinato predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate ut nobis propterea plene et legitime constitit | per quoddam pupplicum procuratorium instrumentum exinde factum per manus mei notari supradicti, anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo quinquagesimo tercio, primo die mensis | iunii, sexte indicionis, actum in predicta ecclesia Sante Marie cum attestacione Peregrini de Bucardo tunc iudicis terre Trapani et subscripcione nonnullorum testium in numero competenti presenti proinde | et recipienti procuratorio nomine pro parte predictae ecclesie predictas vineam cum seniam et terra vacua ac eius clausura superius confinatis cum iuribus et pertinenciis earum cum singulis et universis | constituendo se proinde fidecomissarii predicti ipsa corpora de cetero nomine et pro parte ipsius ecclesie precario possidere donec eorundem corporum predictus procuratore et yconomus quo supra nomine | susceperit corporalem, quam accipiendi sua auctoritate et deinceps retinendi ipsi procuratori quo supra nomine li[...]tiam omnimodam de iure contulit et de facto, exclusa [...] excepta ab ipsis tradi | cione et assignacione predictorum corporum quarta parte contingente predictum dominum Mazariensis episcopum unciarum legati

predicti quam quartam<sup>(a)</sup> ipsius legati eorumdem[...] predictus dominus Mazariensis | episcopus habet et tenet pro indiviso ut asserunt renunciando super hoc et expresse privilegio [...] eorum iudici, legis [...] facti ignorancie condicioni sui[...] | non sic fore (gesti) et omni alteri (?) legum [ca]nonum auxilio. Unde ad futuram memoriam ad ipsius covenctus [...] predicte Sancte Marie Nunciate et dicti procuratores pro eo | factum est (sibi) exinde presens puplicum instrumentum per manus mei notarii supradicti subscripcione nostrum qui supra iudicis [...] subscripcionibus et testimonio roboratum.

Actum | Trapani in ecclesia Sancti Nicholai anno, mense, die et indicione premissis. Testes sunt hii videlicet: notarius Petrus Pipi, Petrus de Guchono, Do(..) Matheus de Geronimo, Antonius de Bandino, presbiter Raynerius de Philippono, et frater Leonardus de Trapano ordinis fratrum predictorum.

+ Ego Felippus de Lando iudes Trapani

+ Ego frater Leonardus de Trapano, prior trapanensis et insula Sicilie vicarius ordinis fratrum predicatorum testor

+ Ego Petrus de Guchono testor

Ego presbiter Raynerius de Philippono de Marsalia testor

+ Ego notari Petrus Pipi de Trapano testor

+ Ego Antoni de Bandino (scorscium)

+ Ego (dompnus) Matheus de Ieronimo me s(ub)s(cripsi)

+ Ego Burgius de Burgio de Trapano regius puplicus eiusdem terre notarius presens puplicum instrumentum rogatus, scripsi, signoque meo solito ex inde signavi | (SN)

---

<sup>(a)</sup> Così A

*Salemi, 3 maggio 1362, XV ind.*

*Divicia de Sarda di Salemi dona la chiesa Santa Maria di Misericordia di Salemi con relativi poderi, case e ornamenti a suo nipote frate Giovanni de Sarda, con l'obbligo di edificare un monastero nel suddetto territorio.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 5  
Pergamena in buono stato di conservazione. Misura circa mm 484 x 287. Sul verso soltanto annotazioni tarde.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, tercio may, quintedecime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Friderico Dei | gratia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce regno vero eius anno septimo. Feliciter, amen. Nos Fridericus de Lanzalocci iudex terre Salem, Petrus de Filatori | de eadem terra regius puplicus tocius vallis Mazarie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod honesta | mulier Divicia de Sarda, habitatrix dicte terre Salem, considerans et advertens morum honestatem religiosi fratris Johannis de Sarda, eius nepotis de ordine Sancte Marie de | Sacro Monte Carmelo, nec non integritatis de lectionem quam idem frater Iohannes erga eam prompto zelo gessit et gerit atque utilitatem quam ecclesie Sancte Marie de Misericordia | consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii | de Garufo ex altera, viam puplicam et alios confines. Sponte per se et heredes suos imperpetuum eidem fratri Iohanni tanquam benemerito omni suo consilio et provisione munita ex certa | eius scientia et non per errorem de sua mera et spontanea voluntate pure, libere, simpliciter et inrevocabiliter inter vivos donavit et titulo pure, libere | semplicis et inrevocabilis donacionis inter vivos habere concessit presenti et recipienti ab eadem Divicia dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis ecclesie supradicte et eidem ecclesie dedicatis | sitis tam in dicta terra quam eius territorio nec non omnibus iure, rationibus,

proprietatibus, prosecutionibus et iustis pertinentiis suis que habent in se, infra se, supra se, extra se, in integrum omnique iure, | usu, actione, proprietate seu requisicione eidem Divicie de dictis ecclesia et predis spectante non aliquo vel pertinente atque cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calice et toto apparatu ipsius ecclesiam ipsam cum predictis predis, bonis et ornamentis predictis in eundem fratrem Iohannem transferendo tam de iure quam de facto sub pacto et convencionibus inter eis | habitis et expresse firmatis videlicet: quod abilitata captata et suo ordini pollicuerit dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare, seu hedificare facere monasterium | unum vocabulo insinuatam ex nunc prout ex tunc ordinis prelibatis donacionem ipsam nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaret; item quod dictus frater Iohannes | tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis | moribus informare; item quod liceat et licitum sit ex nunc prout ex tunc eidem fratri Iohanni in suis ultimis alicui ex fratribus dicti ordinis de quo tunc fuerit merito confidendo legare | et relinquere per sue arbitrio voluntatis dictam ecclesiam cum omnibus ornamentis, apparatu ac bonis et predis ipsius; item quod dicta mulier reservavit sibi, statum et habitacionem in ecclesia et domibus | ipsis ac usufructum in vita sua tota quam quidem donacionem et concessionem dicte ecclesie atque ornatorum, prediorum predictorum et omnia et singula supra et infrascripta dicta Divicia per se et heredes | suos promisit sollempniter, et convenit eidem fratri Iohanni premissis stipulante habere ratam et perpetuo tenere firmam nec contra eam vel aliquod premissorum per se vel alios tam in in dicto quam extra facere | vel venire sub ypoteca et alligacione omnium bonorum, mobilium et stabilium presencium et futurorum reficionem da[m]pnorum<sup>(a)</sup>, expensarum, interesse, lite et extra precii unciarum auri decem regie | curie exolvendis mii predicto notario puplico proinde ipsa pro parte ipsius regie curie sollempniter stipulata, et ab eis sponte promissa qua pena soluta vel non rato manente contractu predicto | premissa omnia in suo robore perseverent reservando in premissis et circa premissa per pactum sollempniter et expresse omni appellacioni, allegacioni, exceptioni et iure privilegio fori et legi se | convenerit exceptioni doli,

---

<sup>(a)</sup> Così A

mali, metu et in facto actioni subsidiarii condicionis sine causa et rei non sic gesta iuri incidente in contractu vel dante causa contra eam necessitate denunciandi | auxilio Velleyani senatus consultus beneficio restitutionis in integrum privilegio viduarum beneficio restitutionis donacionis ipsius propter vicium ingratitude sive notam et | specialiter (?) donacionis factas sine sollempnitatis insinuacionis infirma[...] et quando donator ex ipsa donacione sit pauper et donatarius lucuplex et habundans et | omni ali legum auxilio canonico et civili quo vel quibus dicta donatrix se adversus premissa seu premissiorum aliquod tueri posset nec aliquo vel iuvare cerciorata prius | dicta mulier per me predicto notario vulgari eloquio de predictis legibus et iuris quod sine et quod dicente eo quod est iuris ignara quia mulier est (?). Unde ad huius rei futuram memo | riam et plenam certitudinem de premissis facta sunt inde duo consimilia puplica instrumenta quorum presens penes eundem fratrem Iohannem remanendi et aliud penes dictam donatricem | per manus mei predicti notari solito meo signo signata subscripcionibus nostrum quas iudicis et notari subscriporum testium testimonio roboratum.

Actum Salem anno, mense, die | et indicione premissis: testes Calzaranus de Villanova, Antonius Runchonus, Palmerius de Garufo, Gerardus de Lanzaloti, Nicholaus de Caradonna, Niculosius de notario Orlando | Raymundus de Gavarrecto

+ Ego Fidericus de Lanzalociti qui supra ex iudex tessto<sup>(b)</sup>

+ Ego Ramudu de Gavarretu testis sum

+ Ego Antonius Runchonus tesstor<sup>(c)</sup>

+ Ego Palmeri de Garufo testi sum

+ Ego Calzaranus de Villanova test[...] ] ut suupra<sup>(d)</sup>

+ Ego Gerardus de Lanzalociti testor ut supra

+ Ego Petrus de Filatori qui supra regius puplicus tocius vallis Mazarie notarius premissa scripsi et testor

---

<sup>(b)</sup> Così A

<sup>(c)</sup> Così A

<sup>(d)</sup> Così A



*Trapani, 15 novembre 1366, V ind*

*Testamento di Roberto de Pollana con cui nomina suoi eredi universali la moglie Margherita e i figli Antonello, Caterina e Coletta; ad Antonio, figlio di primo letto, appartenente all'Ordine dei carmelitani ed emancipato dalla patria potestà, lascia 15 onze, imponendo per la riscossione il termine di due anni. Tra i beni elencati una casa e un palaciocto che Roberto de Pollana tiene in enfiteusi dalla Chiesa di Santa Maria Annunziata, dietro pagamento di censo annuo, come stabilito da un precedente contratto rogato dal notaio Rogerio de Mayda.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 3  
Grande pergamena in cattivo stato di conservazione. Il margine destro è danneggiato nelle prime dodici righe, presenta molti fori di varia grandezza, quasi totalmente lacera nelle ultime righe.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, mense novembris, quintodecimo die mensis eiusdem quinte indicionis regnante serenissimo domino nostro domino rege Friderico Dei gratia rege Sicilie ac Athenarum | et Neopatrie duce, regni vero sui anno duodecimo. Feliciter amen. Nos Nicolaus Firrerius iudex Trapani, Iohannes de Sapienti de Trapano imperiali autoritate ubicumque notarius puplicus et iudex ordinarius ad contractus ac regali eiusdem terre et citra flumen Salsum, notarius puplicus et testes subscripti ad hoc | vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Robertus de Pollana habitator Trapani, sanus per graciam Ihesu Christi mentis et sensu licet languens corpore iacens in lecto infirmus, in sua bona memoria et dispositione existens recte et articulariter loquens | volens anime sue et subscriptis eius universalibus heredibus de cunctis rebus et bonis suis salubriter providere suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens suum nuncupativum testamentum fecit et facere procuravit per manus mei

notari supradicti quod mandavit et voluit post eius decessum omnem | [...]tinero<sup>547</sup> roboris firmitatem cassatis nichilominus et penitus irritatis et etiam anichilatis ex forma presentis testamenti omnibus alis et singulis testamentis et codicillis atque ultimis voluntatibus per eum conditis retrohactis temporibus usque ad diem presentem et specialiter et nominatim quodam nuncupativo | [te]stamento per eum olim facto atque condito ut dixit manu notari Francisci de Barrocta, regi pupplici notari dicte terre, excepto tamen et excluso atque semper salvo (facto) et negotio quod in ipso testamento tangitur inter ipsum testatorem et fratrem Antonium de Pollana eius filium dum erat in habitum seculari continente | [scilicet] negotio supradicto tam quendam contractum seu quasi contractum et convencionem factam ut similiter dixit inter ipsum testatorem et eiusdem fratrem Antonium eius filium quam ecciam quandam confessionem factam per ipsum fratrem Antonium iam tunc emancipatum ab ipso testatore eius patre ex sua patria potestate ut similiter dixit | [t]am sacramento prestito super hiis per fratrem Antonium antedictum quod scilicet testamentum factum manu dicti notari Francisci quantum ad ipsum factum et negotium atque contractum conventionem et confessionem ut supra mandavit et voluit valere et obtinere omnem roboris firmitatem et in aliis sit cassum et penitus | [...] in primis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancti Petri de eadem terra Trapani; item facetur et dixit se habere, tenere et possidere (comuniter) et pro indiviso una cum donna Margarita muliere eius uxore, Antonello, Caterina et Colecta filiis eorum bona mobilia et stabilia | se semovencia infrascripta de quibus asseruit ad eum pertinere atque spectare ex forma consuetudinis dicte terre integram terciam partem pro indiviso (aliamque) terciam partem similiter pro indiviso ad eius uxorem prefactam et reliquam aliam terciam partem ad suos filios antedictos dicti matrimoni eiusdem testatoris et predictae Margarite | eius uxoris iuxta formam consuetudinis ipsius videlicet; in primis mataracia quatuor nova, duo videlicet suta et alia duo non dum suta; item cultras quatuor, unam de cindato ialino et violato et tres de tela alba, duas novas et reliquam usitatam; item par unum linthaminum alborum | usitatorum; item par unum de cha[d]is cum frisis; item duas novas magnas de argento ysmaltatas tacias; item coclarellas tres de argento; item tappetum unum novum; item cassetas duas de nuce de capicio; item certa alia stivilia et suppelletilia atque

---

<sup>547</sup> Così nel testo

infrascripta deputata ad usum | servicia domus et familie sue que in presenti testamento describere seu particulariter annotare noluit et noncuravit; item servos quatuor duos mares et duas feminas ortos de partibus Tartariem; item vegetes de mina duodecim et duos carratellos plenas et plenos | vino, videlicet: unam vegetem et dictos duos carratellos plenam et plenos vinos albo et alias omnes vegetes plenas vino rubeo; item vasa apum viginti septem seu plus vel minus mistas cum vasis apum notarii Nicholai de Carnizario et Petri de Samiano<sup>548</sup> sociorum ut dixit | suorum in vasis eisdem; item quandam vineam miliarorum viginti duorum par plus minus cum massaria et domibus atque palmentis et quadam terra vacua ipsi vinee contigua et coniuncta scitam et positam in territorio dicte terre Trapani in contrada Garberi iuxta vineam Iohannis Durdugla secus vineam | Antoni de Iohanne Lombardo et alios confines; item quandam aliam vineam miliarorum sex seu plus vel minus cum terra vacua (fere) thuminatorum septem seu plus vel minus eidem vinee contigua et collateralis supra viam puplicam qua itur Trapano Salem secus vineam heredum quondam Benedicti Abbatis et | alios confines; item tenimentum unum domorum in quo ipse testator habitat et moratur iuxta domum mei predicti notarii Iohannis de Sapienti ex parte meridiei, iuxta viam puplicam et alios confines; item quandam domum palaciatam scitam in eadem terra iuxta predictam domum meam notarii Iohannis predicti et alios confines; | item tenimentum unum domorum scitum et positum in eadem terra Trapani in contrada Sancti Dominici iuxta domos Reccardi de Capizio et alios confines; item quandam tabernam cum quadam apothecam eidem taberne contigua et coniuncta sitam et positam in eadem terra in contrata Platee Saracenorum iuxta ecclesiam Ihesu Cristi et alios confines; item | domum unam magnam cum quodam palaciocto ipsi domui coniuncto et collateralis iuxta dictas tabernam et domum eiusdem testatoris uxoris et filiorum et alios confines, [ipsam] domum et palacioctum supradictum dixit ipse testator se habere et tenere ad emphiteosim seu ad nominum censum ab ecclesia seu conventu vel fratribus | Sancte Marie de Monti Carmeli et pro ipso censu dixit se teneri et darere, solvere, debere anno quolibet eidem ecclesie certam pecuniam quantitatem iuxta tenorem et formam cuiusdam scripture puplice facte manu notarii Rogeri de Mayda puplici notarii dicte terre ut dixit mandans ipse testator et valens quod est exolvatur eidem ecclesie |

---

<sup>548</sup> Così nel testo

seu fratribus supradictis pro dicti domo et palaciocto ultra dictam pecunie quantitatem debere pro dicto censu ut supra seu supra ipsa pecunia alius tarenus aureus unus anno quolibet supra additus pro ipsum testatorem ad exonerationem conscientie sue ut dixit censui supradicto; item dixit se habere recipere Munte (Cristisi) speciario | ratione cabelle (vini) ipse testator olim in anno nuper lapso quarte indicionis asseruit se[...]ultra tarenos aurei viginti quinque pro quibus idem testator similiter asseruit se habere et tenere in pignore ab eodem Munte taciā unam de argento et quendam anulum sigilli videlicet sed Munte | solvere voluerit et solverit effectualiter sine lite vel questione heredibus testatoris ipsius tarenos auri decem et octo de ipsis tarenis viginti quinque pro quibus idem testator quod ipsi eius heredes teneantur et debeant ipsos tarenos decem et octo tam et non ultra ab eo recipere et habere et solutis per eum et assignatis ipsis tarenis decem et octo heredibus | testatoris predicti voluit et mandavit quod ipsi eius heredes sibi restituere et assignare illico teneantur dictam taciā et anulum supradictum et si ipse contradixerit et solvere noluerit ipsos tarenos decem et octo quod ipso casu voluit et mandavit quod ipsi eius heredes petant et petere debeant ab eo supra dictis pignoribus dictos | tarenos viginti quinque; item dixit se habere recipere a Gandolfo de Grundino et Antonio eius filio salmas salis quinque et thuminos decem ex causa et nomine accomande seu deposito sicut dixit; item legavit pro male ablatis incertis uncias auri quatuor distribuendas et erogandas pro animabus quorum fuerunt ad | arbitrium electionem conscientiam et videre suorum fidecommissariorum infrascriptorum; item legavit dicto fratri Antonio de Pollana, eius filio supradicto et etiam quondam Uguette mulieris olim uxoris testatoris eiusdem, tam scilicet iure recognitionis et institutionis nature quam ecciam in recompensacione solucione et satisfacione tocus eius ad quod quocumque modo iure ratione vel causa ipse testator de rebus et pro rebus et bonis quibuscumque ac fructibus redditibus et proventibus bonorum ipsorum dicti fratris Antonii quomodolibet habitis et receptis per eum scilicet testatorem eundem vel ad manus suas provenientes retro|hactis temporibus usque nunc sibi scilicet eidem filio suo teneri posset vel modo aliquo obligatus existeret quamvis idem testator dixerit se ex hiis in valde modico teneri posse eidem filio suo quam ecciam pro subsidio dando sibi in expensis studi ad quod proponit ipse noviter dante domino | se conferre uncias auri quindecim in pecunia

numerata ponderis generalis, habendas, recipiendas, et constituendas per eundem fratrem Antonium dicente de causis ab heredibus infrascriptis eiusdem testatoris infra annos duos tam a die obitus testatoris ipsius in antea continue numerandos dum modo scilicet | et sub condicione et lege subscriptis taliter in hiis [...] per testatorem eundem, videlicet: quod ipse frater Antonius de ipsis et pro ipsis uncias auri quindecim se vocat et teneat atque dicat per se et cum autoritate plena et expresso consensu et voluntate sui maioris ordinis supradicti in regno Sicilie existentis ac | aliorum fratrum conve[ntui] trapanensis ordinis supradicti [...] ipsius conventus bene contentum et integraliter satisfactum ab ipso testatore seu dictis heredibus suis de omni et pro omni eo ad quod ipse testator et per consequens dicti eius heredes quocumque modo iure vel causa sibi teneri possent et ecciam existerent | obligati, et si aliqua res vel bona forte eiusdem fratris Antoni (?) essent vel requirentur quocumque modo penes ipsum testatorem vel dictos heredes eius quod res et bona ipsa cederent et rimanerent pleno iure et acquirentur ex toto ipso facto eidem testatori seu heredis suis supradictis | sine obstaculo vel impedimento aliquo iuris et f[acti] tam eiusdem fratris Antoni quam ecciam dicti sui m[...] vel aliorum fratrum et conventus predictorum quoque ipse frater Antonius per se et cum autoritate et consensu predictis ut supra declaratum est consenciat legitime et expresse in hiis et super hiis omnibus simul cum eisdem suo | maiore et fratribus ac conventu predicto ut supra et non contradicant his vel aliquo eorumdem modis omnibus quibuscumque, videlicet acceptant penitus et confirmant per eorum validum et perfectum consensum ita quod taliter fiant quod de iure valeant et teneant totam hanc ultimam voluntatem et dispositionem ipsius testatoris sicut et pro | ut superius est expressum et declaratum et in casu quo ipsi nollent hoc facere, sed vellent omnimode procedere in quadam et super quadam questione iam olim mota et proposita per ipsum conventum seu fratres dicti conventus vel aliquam aliam legitimam personam per eodem in Curia Regia domini iu|sticiarii et capitanei dicte terre Trapani contra eundem testatorem eodem super petitione rerum et bonorum forte quorucumque fratris Antoni supradicti quod eo casu faciant super hiis eorum libitum voluntatis et eo casu voluit et mandavit ipse testator legatum predictum dictarum unciarum aurei quendecim factum eidem fratri Antonio ut supra esset et esse | debere irritum atque nullum et nullius roboris vel valoris et ipso iure seu facto prefatus testator legavit seu reliquit

eidem suo filio iure recognicionis et institucionis racione tarenos auri duos tam et non plus super quibus eum sibi heredem instituit et iussit ipsum exinde esse | contentum, et si prefatus frater Antonius et dictus eius maior et fratres predicti quo supra nomine ut preferitur premissa fecerunt atque acceptaverunt et confirmaverunt eo modo et forma prout voluntas dicti testatoris declarat et superius est expressum ut supra quod ipso casu idem frater Antonius habeat | et habere debeat iure legati predicti ut supra factum dictas uncias auri quindecim super quibus ipsum heredem sibi instituit iubens et mandans propterea eum esse de hiis contentum et nullum aliud exinde possit in loca petere vel habere de rebus et bonis hareditatis predicti testatoris eiusdem, et | si forte idem frater Antonius ante completum dictum terminum dictorum duorum annorum quod[.]bus recepturus est dictas uncias auri quindecim causa predicta ut supra seu forte antequam ipsas uncias quindecim hab(eri)<sup>549</sup> et receperit mori congerit quod ipso casu voluit et mandavit testator ipse predictam | ecclesiam Sancte Marie Nunciate de Trapano habere debere iure legati loco dicti fratris [..] ipsis uncias auri quindecim ad opus scilicet maramatis faciendi in eadem ecclesia medietate dicti legati scilicet uncias auri septem et dimidiam tam et non plus et alia unce aurei septem et dimidia | de eisdem unciam aurei quindecim cedant, remaneant et penitus acquerantur ipso frat[.] heredibus supradictis testatoris eiusdem quibus omnibus supradictis sic perhactis dictis et ordinatis per eundem testatorem ut superius est expressum tam dictus frater Antonius coram nobis presens per se | et ex se ipso ac ecciam cum voluntate plene et expresso consensu atque autoritate fratris Ma[riani de Pan]ormo, sub prioris et vicarii sicut dixit dicti conventus pro parte et nomine venerabilis religiosi viri fratris Henrici de Petralia, maioris provincialis et vicari generalis totius conventus ordinis supradicti Sancte Marie de | Monte Carmeli in tota insula Sicilie, similiter coram nobis presentis nec non et de consensu ecciam et voluntate expressis subscriptorum aliorum fratrum de ordinis et conventus trapanensis referencium et importancium ipsum conventum et pro parte et nomine eiusdem conventus videlicet: fratri Mariani de Panormo fratrus | Vice de Trapano, fratris Reccardi de Terranova et fratris Angeli de Trapano, similiter coram nobis presencium et volencium atque expresse consencientes in hiis omnibus pro parte et nomine conventus ipsius quam est ipsi omnes subprior et fratres pro parte et nomine

---

<sup>549</sup> Così nel testo

eiusdem conventus et pro eodem ut supra consencierunt | eaque omnia acceptaverunt, ratificaverunt, voluerint, confirmaverint et approbaverint voluntarie et expresse causis, modis, iuribus et rationibus omnibus supradictis et prout superius et expressum[.] ad instanciam dicti testatoris hoc petentis voluerint et | promisserint sibi sic facere et tractare pro hiis omnibus consenci frater Henricus predictis venerabilis abbatis provincialis ut supra et predicta omnia ecciam acceptabit, ratificabit, approba[.] predictum testatorum eiusdem ipso [.] fratre Antonio sit | coram nobis presente ut supra et de premissis dicente se [tenere] bene contentum et quietum [.] sibi satis placerit et persequetis ipsa omnia acceptante, ratificante et confirmante ut prefertur sue sponte[.] Sancta Dei Evangelia corpaliter tactu libro in manibus suis acceptare et rata | et firma[habere] omni tempore et observare [.]no Anotonio et sub p[.]aliis prenomminatis fratribus conscentientibus[.] in nos predictis iudicem et notarium tamquam in nos cum scirent ex[.] iudicem et notarium in hac per[.]est voli ut ipsi subprior | [...] quorem et omn[.] in ea accitata esse de cetero et esse [.] cassa irrita et nulli[.] vel valoris causis et rationibus[.]legamus predicto venerabili fr[.]m predicti[.]aurei | [.]m quam gerit in enim; item leg[avit]fratri Nicolao subpriori pro [missis ca]nendis pro anima testatoris eiusdem t[arenos] decem; item legavit dicto fra[.]aurei unum pro[missis]canendis | [...] aurei unum; item legavit dicto fratri Riccardo pro missis canendis dimidium [.] item legavit dicto fratri Angilo pro exorando et et oraciones dicendo [.] dimidium [.] item | legavit (?) Antonio Rabada archie[presbitero] Sancti Petri et Pauli de Trapano augustale aureo unum; item legavit operi maramatis et reparacionis dicte ecclesie Sancti Petri augustale aureo unum; item legavit presbiter Iohanni de Anfusio capp[ellano] Sancti Petri pro missis canendis | dimidium augustalem; item legavit presbitero p[...]aro de Trapano pro missis canendis tarenos auri unum; item legavit presbitero Iohanni Truyello pro missis canendis tarenos aurei unum; item legavit Nicholao de Pollana fratri eiusdem testatoris iure recognitionis parentale augustales aurei duos; item legavit iure re | cognitionis parentale Symoni de Pollana nepoti eiusdem testatoris dimidium augustale; item legavit iure recognitionis parentale Margarite mulieri filie quoddam Gualtieri de Pollana nepoti eiusdem testatoris augustale aurei unum; item legavit donne Marsilie Dilurigugluso et Caterine mulieri eius | filie affinibus eiusdem testatoris augustale aurei unum videlicet cuilibet ipsarum dimidium augustale; item

legavit Fine mulieri filie donne Capitanie de Birictu de Trapano augustale aurei unum; item legavit Marine mulieri olim serve eiusdem testatoris tarenos aurei duos; item | legavit predictae Margarite eius uxori uncias auri quatuor; item legavit similiter eidem Margarite uxori sue semper continuo dum ipsa viduitatem servaverit usufructum omnium et singulorum bonorum hereditariorum eiusdem testatoris; item legavit notario Francisco de Janca de Trapano augustale | aurei unum; item dixit similiter se habere tenere et possidere una cum dictis uxore et filis suis pro quotis et portionibus eius contingentibus secundum formam consuetudinis ante dicte subscriptas alios res videlicet in primis buctichellas quatuor plenas tonnina necta; item tarcialorum unum plenum bulzunnagla; item | someriam cum unam sardiscam parvam cum eius pullo seu sequace suo; item instituit ordinavit et fecit suos universales heredes super omnibus et singulis rebus et bonis suis mobilibus et stabilibus et iuribus et actionibus quibuscumque ad ipsum testatorem pertinentibus vel spectantibus quoquomodo | preterquam in legatis et fidecommissariis in presenti testamento contentis dictos Antonium, Catherina et Colectam filios suo et dicte eius uxoris ut supra equalibus portionibus lege et condicione subscriptis videlicet, quod si forte aliquis dictorum filiorum suorum moreretur vel mori contingerit in minori etate aut ab intestato vel sine | liberis de suo corpore legitime descendentibus quod tota eius hereditas et perconsequens hereditas ipsius testatoris contingens ipsum suum filium taliter morientem solutis et satisfactis prius legatis et fidecommissariis predictis ut supra perveniant et pervenire debeant ad alios filios eiusdem testatoris remanentes et | [vivos] ita et taliter quod unus dictorum filiorum succedat ali premorienti in eius hereditate predicta et ecciam hereditate dicti testatoris et si omnes ipsi filii testatoris eiusdem decesserint in minori etate aut ab intestato vel sine libeus de eorum corporibus legitime descendentibus quod res et bona eorum | et perconsequens ipsa tota hereditas eiusdem testatoris perveniant et pervenire debeant ad unum de consanguineis eiusdem testatoris qui sibi magis actineat et nuncupactu de suo cognomine pro duabus partibus eum et pro reliqua tertia parte perveniant et pervenire debeant ad dictam Margaritam uxorem suam | quam scilicet consanguineum suum et predictam Margaritam substiuit in hereditate predicta in casu superius declarato eusque sibi et dictis filis eius casu predicto heredes instituit pro quotis predictis ut supra; item fecit constituit et ordinavit suos fidecommissarios et



executores presentis sui testamenti | et ultime voluntatis dictum fratrem Antonium de Pollana filium suum, Petrum de Samiano<sup>550</sup>, predictam Margaritam eius uxorem et me predictum notarium Iohannem de Sapienti et quemlibet eorum in solidum quibus et culibet eorum in solidum dedit et concessit autem plenariam et liberam potestatem intrandi et capi | endi bona eiusdem testatoris eorum propria autoritate sine licentia curie et magistratus decreto et ea vendendi et alienandi precio quo poterint meliori ordine iuris in hiis minime observato et de precio ipso solvendi et satisfacendi legata et fidecommissa in presenti testamento contenta iuxta eius [continenciam] | et tenorem presentia absentia seu contradicione vel molestia dictorum heredum non obstantibus quoquomodo et voluit et mandavit presens suum testamentum exequi, solvi et satisfieri debeis quo a legata [...] fidecommissa (?) ut supra post menses sex numerandos a die obitus eiusdem testatoris [...] et [hec est sua] ultima voluntas, quam valere voluit iure testamenti, et si iure testamenti valere non poterit valeat saltim iure codicillarum cuiuscumque alterius [...]. Unde ad futuram memoriam [...] [...] dictorum heredum [...] factum est ex[...] instrumentum testamenti predicti per manus mei predicti notari [...] iudicis et notari ac testium subscriptis [...] Deiudice Lancilocto [...] de Janta [...]

+ Ego Nicola de Spina testor

+ Ego Vinchius de la Battara testor

+ Ego Iohannes de Sapienti de Trapano qui supra imperiali auctoritate ubisque [...] notarius publicus et iudex ordinarius ad contractus ac regali eiusdem terre et citra flumen salsum notarius publicus presens publicum instrumentum exinde rogatus scripsi et feci et meo solito signo signavi cum abrasura superius facta in duodecima linea ubi legitur et certa alia stivilia et et in vicesima secunda(?) ubi scribitur asseruit se (??) in vicesima tertia ubi dicitur herede test [...] tarenos auri decem et octo et in vicesima quarta ubi legitur [...] et in qua [...] ubi dicitur et in sexage[...] nona ubi scribitur [...] manus mei predicti notari signo meo solito signatum per me predictum notarium [...] et propterea pro autentico habeatur.

---

<sup>550</sup> Così nel testo

Trapani, 24 settembre 1371, X ind.

*Donna Francesca de Catania dona al convento Carmelitano di Santa Maria Annunziata due case site in contrada Cortina, a condizione che vita natural durante resti alla stessa Francesca l'usufrutto delle case, il quale usufrutto passerà in seguito a donna Rosina e donna Costanza dietro pagamento annuo di 5 tarenì al Convento di Santa Maria Annunziata; nel caso in cui non verranno rispettati i termini della donazione, le case spetteranno di diritto alla Chiesa di San Francesco o in alternativa alla Chiesa di Sant'Agostino.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 7

Pergamena in discreto stato di conservazione, il margino sinistro si presenta notevolmente sbiadito nelle prime 5 righe.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo septuagesimo primo, mense septembris, vicesimo quarto die eiusdem mensis decime indicionis, regnante serenissimo domino nostro domino rege Friderico Dei gratia rege Sicilie illustrissimo ac Athenarom et Neopatrie duce regno vero sui anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos<sup>(a)</sup> iudex Trapani [...] | [...] Mayda de Trapano imperiali autoritate ubicumque et regali in Trapano notarius puplicus atque iudex ordinarius ad contractus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testa| mur quod presens coram nobis soror Francisca, mulier de Catania de ordine continencium habitatrix Trapani, consencientes prius in nos predictos iudicem et notarium ut in suos cum scirent ex sui certa scientia [...] | [...] iudicem et notarium in hac parte considerans et advertens puras d[i]lectionem], devotionem et amorem quas et quos dicta soror Francisca habuit et habet ac gessis et gerit pronto animo supra ecclesiam cloriose Vir| ginis Marie Nuntiate de Trapano et in eadem Virgine Marie nilens ipsas dilectionem, devotionem et amorem que remuneracione sunt digna in remunerata transire scilicet ei dignis meritis respondere condignis sponte| et sollempniter nullis vi dolo, metu vel fraude inducta scilicet de sua bona pura grata et voluntate spontanea neminem eam ad hoc cogente libere et absolute pro remedio anime sue donavit, dedit | et ex causa

---

<sup>(a)</sup> Segue spazio bianco

donacionis ipsius per fustem penne mei predicti notari ut est moris in Trapano tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos frater Nicholaus de Panormo, frater eiusdem ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte Carmeli ordini prefati stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius, domos duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia in quibus dicta soror nunc moratur habitat, scitas et positas in terra Trapani in contrata Curtine iuxta domos magistri Bertini Pettinari, iuxta domos Iohannis de Bernardi, iuxta domos heredi condam Franciscine mulieris de Custelli, iuxta viam publicam et alios confines, cum omnibus et singulis iuris, rationibus, pertinencibus, introitibus, exitibus et iustis pertinencis suis predictis reservato nichilominus et decepto eidem sorori Francisce per se et in vita sua et infrascriptorum personarum usufructu, habitacione communi ipsarum domorum in vita tamen ipsius sororis Francisce donatricis et dictarum personarum et post mortem ipsarum dictum usufructum cum proprietate consolidatis sub infrascriptis modificacionibus condicionibus atque pactis videlicet: dicta Francisca teneatur et debeat in eis habitacione toto tempore vite sue, et post mortem eiusdem sororis Francisce donatricis in dictis domibus debent commorare et habitare ac stare Rosina, mulier Lombarda de Sagona, in vita tamen eiusdem Rosine et dum dicta Rosina vixerit ita et taliter quod dicta Rosina teneat et debere pro dicta habitacione et usufructu ipsarum domorum quolibet anno toto tempore vite eiusdem Rosine dare, solvere, tradire et assignare dicte ecclesie seu fratribus ipsius ecclesie seu conventus quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem ecclesie tarenos annuo quinque quolibet anno sit in vita eiusdem Rosine, et post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeant commorare, stare et habitare donna Costancia, muliere de Agrigento habitatrix Trapani qua solita tunc habitare cum Oddo de Yvano videlicet: toto tempore vite ipsius Costancie de ipsa Costancia vixerit dummodo quod dicta Costancia teneant et debeant dictu solvere adsignare pro ipso usufructu habitacione dictorum domorum quolibet hoc anno dum vixerit eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ecclesie quod tempore fuerint pro eadem ecclesia tarenos annuo quinque pro quolibet anno sit in vita tamen dicte Costancie, ac si forte dicta Rosina recesserit ac terra Trapani et se con(..) alibi tam habitandi quod eo casu dicta Rosina cedat ab eadem habitacione et usufructu ipsarum domorum post

eius recessum et ipsa causa post eius recessum commorare, permanere et habitare de loco in dictis domibus dicta donna Costancia in dicta eius vita, que Costancie teneatur et debent solvere et assignare eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ut supra tarenis quinque annuo post recessum dicte Rosine, et ipsas Rosina recedente et morientibus dictis Rosina et donna Costancia dictarum dicte domus sint et esse debeant libere expedite eiusdem ecclesie Sancte Marie Nunciate cum omnibus iure, rationibus, proprietatibus et iustis pertinentiis eorum supradictis ipso usufructo cum proprietate consolidate post mortem ipsarum et cum omne eo abquid infra predictos continetur dummodo et sub hac condicione modificacione pacto quod fratres eiusdem ecclesie seu conventui nec aliquis pro eisdem nec ex eisdem qui pro tempore fuerint non possint nec valeant ipsas domos nec aliqua ex eisdem ullo umquam tempore vendere, obligare nec alienare quoquomodo iure, ratione vel causa, et si forte ipsas domos vel aliqua parte ipsarum dicti fratres vel aliquis ex eisdem vel pro eisdem aliquo iure, ratione vel causa vel aliquo ipso instrumentu alienaverint vel modo aliquo vendiderint vel obligaverint quod dicta ecclesia cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci, et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima dicte sororis Francisce, et si forte fratres dicte ecclesie Sancti Francisci vel aliquis ipsorum vel aliquis pro parte eorum quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem ecclesie seu conventu ipsas domos vel aliqua parte ipsarum aliquo processu temporis vendiderint vel modo aliquo alienaverint aliquo iure, ratione vel causa quod dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu adveniente ecclesie Sancti Agostini de Trapano, et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Francisce ab habendi, tenendi et possidendi uti fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est et faciendi de eis sicutis de rebus propriis eidem ecclesie Sancte Marie iusto donacionis presentis titulo adquisicionis cum modificacionibus et formis predictis ut superius est expressum omnique iure, actione, usu seu requisicione eidem donatrici predictis rebus et bonis donatis seu ipsis rebus donatis pertinentis seu

etiam | spectantis quo quo modo trasferens proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc in eandem fratrem Nicholam pro parte eidem ecclesie seu conventui presentem proinde et recipientem omne ius et rationem dicti proprietatis penitus | quam et quod dicta donatrix habuit, habete, habebat et habere pote seu posset in dictis rebus et bonis donatis iure quo ius, ratione vel causa modis et formis predictis itaquod post mortem ipsius Francisce donatricis usufructum cum |proprietate consolidatis constituentis se proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc decetereo ipsarum domorum donatorum precario nomine possidere donec dictus frater Nicholaus pro eadem ecclesia Sancte Marie seu fratres quod pro tempore fuerint (?)(priorem) de eis acceperit corporaliter, quam accipiendi et de inceptis retinendi eisdem fratribus cum proprietate eiusdem ecclesie modis predictis licentiam omnimodam de iure contulit et de facto, promictens nichilominus et conveniens dicta| soror Francisca donatrix per se suosque heredes et successores se pro inde sollimpniter obligando sine exceptione aliqua iuris vel facti eidem fratri Nicholao et mei predicto notario ut persone puplice nomine et pro parte ipsius ecclesie seu conventus Sancte |Marie Nuntiate et aliorum ecclesiarum in casu predicto stipulante per se et eorum successorum promisserint omnia et singula supradicta in presente instrumento contenta actendere et efficaciter observare rataque et firma perpetuo habere et tenere et in nullo | contra premissa vel aliquod premissorum facere, dicere, opponere vel venire tam de iure quam de facto quo quo iure, ratione vel causa sub ypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum habitorum et habendorum moblium et stabiliu[m] prese|ncium et futurorum, et restitutione dapnorum omnium interesse et expensarum litis et extra et sub pena uncias auri decem medietate parte et eam stipulante ex pacto promissa, solvenda et reliqua curie mei predicto notario ut|persone puplice nomine et pro parte ipsius curie sollimpniter stipulata solvenda omni libello pecuniam exceptione, delacione et appellacione remissere per pactum sollempnem remotis remissis super his omnibus dicta mulier qua mulier est et iuris ignoran|cia per me predictum notarium de iure beneficis privilegiis et remuneracionibus suis subscriptis que sint et dicant cuius sine efficacie vel valoris ignorancie iuris et facti condicioni sine causa et in factum subsidiarie reique [tam] | sic ut prescribitur gesto beneficium restitutionis in integrum senatus consultum Velleiani privilegio muliere privilegio fori beneficio legis si conveneris et sui iudicis et iuri dicenti donacionem ultra quingentos

quatuor non valere ne insinuare in actis et ali iuri dicenti donatrix de commune  
ratione res donate non teneri ac exceptioni deceptionis ultra dimidium iusti precii et  
confirmacione ipsius his adversantibus et omni alii iuris suffragio super ipsius et  
processit ex pacto inter eos quod si de premissis questionem oriri contigerit quod  
dictus donatarius quo supra nomine possit et valeat eadem donacionem proinde  
convenire coram quocumque iudicem civilem vel criminalem iuris, actionem  
habente pena vero predicta comissa, exacta, soluta vel non aut gratiose remissa  
promissa omnia rata semper perdurent et iuravit dicta soror Francisca ad sancta Dei  
evangelia corporaliter tacto in libro premissis omnia et singula in presente instrumento  
contenta actendere et efficaciter observare dicto donatario quo supra nomine ac in  
nullo contra premissa vel aliquid premissorum facere, dicere, opponere vel venire  
tam de iure quam de facto. Unde ad futuram memoriam et ipsius  
fratris Nicholai nomine dicte ecclesie Sancte Marie Nuntiate seu conventui ipsius  
ecclesie ceterumque successorum et cautelam, factum est sibi exinde presens  
publicum instrumentum per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum  
nostrum in hiis quod supra iudicis notarii et testium subscriptorum subscriptionibus et  
testimonio roboratum.

Actum Trapani anno, die, mense et inditione premissis, testes predicti sunt hii  
videlicet: Antonius de Consolino, Bartholomeus de Manuelli, Iacobus Deutallevi,  
presbiter Petrus de Spataro, frater Rogerius de Ariglono, Nicholaus de Pecto, Iacobus  
de Karissima, Hieronimus de Petro, actum Trapani.

- + Ego Aloysius Girbini iurista iudex Trapani
- + Ego Iacobus de Karissima tesor
- + Ego Antonius de Consolino testor
- + Ego Iacobus Deutallevi de Trapano testor
- + Ego frater Rogerius de Ariglono testor
- + Ego Bartholomeus de Manuelli testor
- + Ego presbiter Petrus de Spataro de Trapano testor

+ Ego Nicholaus de Trapano qui supra imperiali autoritate ubicumque et regali in Trapano notarius publicus atque iudex ordinarius ad contractus his publicum instrumentum exinde rogatus scripsi et feci meoque solito signo signavi.

Trapani, 9 ottobre 1399, VIII ind.

*Testamento di Petrone de Buciano per mezzo del quale dona tramite testamento alla chiesa di San Michele di Trapani, che sceglie come luogo della sua sepoltura, alcune suppellettili in argento, inoltre alla morte dei suoi legittimi eredi, la madre Iannina e la sorella Francesca, tutta la sua eredità passerà di diritto alla suddetta chiesa, in cambio chiede che vengano celebrate messe per la sua anima ogni venerdì.*

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Fondo Pergamene*, n. 8  
Pergamena in stato di conservazione buono. Misura circa mm 700 x 320. Sul verso soltanto annotazioni tarde.

\*I\*n nomine Domini, amen. Anno dominici incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo nono, mense octubris, nono die mensis eiusdem octave indicionis, regnantibus serenissimis dominis nostris dominis Martino et Maria Dei gratia inclitis rege et regina Sicilie ac ducatum Athenarum et Neopatrie duce et ducissa regni vero eorum videlicet dicti regis anno octo et eiusdem regine anno vicesimo tercio. Feliciter, amen. Nos Vincius de Septesolidis iudex Trapani, Iacobus de Jordano de Trapano, regia et regali autoritate in toto regno Sicilie notarius publicus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Petronus Bucianus, habitator Trapani, sanus per gratiam Iesu Christi mente et sensu licet corpore languens in lecto iacet infirmo, timens iudicium mortis nec forte ab hac vita decederit in testatus sue utilitatis venire solet donec habilitatem habet testandi suum presens ultimum nuncupativum testamentum pro sua ultima dispositione et voluntate in hunc modum facere procuravit; cassatis in totum et anichilatis quibuscumque aliis testamentis et codicillis per eum retrohacto tempore usque nunc factis suo presenti testamento in suo robore persistenti; in primis quidem dictus testator elegit sepulturam sui corporis in ecclesia Sancti Micaelis discipline terre Trapani; item super omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus iuribus et actionibus quibuscumque preterquam in legatis et fidecommissaris in presenti testamento contentis instituit, fecit et ordinavit suas heredes universales Franciscam, mulierem eius sororem uxorem Andree de



Columbia nec non Ianinam | mulierem matrem testatoris eiusdem; item legavit pro missis canendis pro eius anima unciam unam in pecuniam; item legavit Venute, mulieri uxori Nicolai de Raynerio, iure recognitionis |nature tarenos tres; item legavit Disiate, mulieri uxori Leonardi Marotta, iure recognitionis nature tarenos tres; item legavit Mazullo Buccaccio iure recognitionis nature|tarenos tres; item legavit predictae ecclesie Sancti Micaelis tacciam unam de argento deauratam et monumentum unum cuiusdam sui cultelli de argento pro faciendo calicem unum; item |voluit et mandavit testator ipse quod bona stabilia sue hereditatis predictae non debeant vendi nec alienari quoquomodo, et si forte dicta Ianina eius mater, heredes pro una me|dietae ut supra, mori contingerit quod eo casu medietas hereditatis predictae eiusdem Ianine acquirantur et cedat hereditario iure eidem Francisce sui sorori et heredi pro altera medietate; |item voluit et mandavit testator ipse quod si forte dicta Francisca, eius soror et heredes pro una medietate ut supra, mori contingerit filiis de suo corpore legitimis descendentibus relictis quod eo |casu una medietas hereditatis testatoris eiusdem bonorum scilicet stabilium perveniat et acquiratur iure legati dicte ecclesie Sancti Micaelis terre Trapani, et si forte eadem |Francisca mori contingerit filiis ut supra non relictis quod eo casu tota hereditas predicta ut puta bona stabilia hereditatis eiusdem perveniant et acquirantur iure legati ut|preferatur eidem ecclesie Sancti Micaelis; item voluit et mandavit testator prefatus quod pervenuta hereditate testatoris eiusdem ad ecclesiam Sancti Micaelis predictam quod beneficiales eiusdem|ecclesie non audeant bona et puta vendere vel alienare, et si forte secus inde fecerit quod eo casu hereditas predicta ut puta bona stabilia perveniant ad ecclesiam Sancte Marie Nunci|ate terre Trapani iure legati; item voluit et mandavit quod si forte frater discipline que ad presens est in dicta ecclesia Sancti Micaelis modo aliquo anichilaretur quod eo casu |bona stabilia hereditatis predictae iure legati cedant et perveniant ad ecclesiam Sancte Marie Nunciate predictae; item voluit et mandavit quod adhecta eadem ecclesia dictam hereditatem |de introitibus bonorum eiusdem hereditatis cappellanus frater discipline ecclesie supradicte habere debeat unum quolibet tarenos decem ultra ius debitum eidem cappellano per fratram predictam; ita |tamen et sub condicione quod idem cappellanus teneritur quolibet die veneris celebrari pro anima Petroni predicti; item voluit et mandavit testator ipse quod si forte frater disciplina predictae |egerit pro emptione cuiusdam domus

existentis prope dictam ecclesiam Sancti Micaelis quod eo casu totum et non ultra officiales eisdem fratrie auctoritatem habiant de bonis hereditatis predictae vendi |tantum quantum sufficeret ad emptionem domus predictae adhaec prius hereditate predicta per eandem ecclesiam modum ut preferitur; item fecit suos fidecommissaris et executoris sui presentis testamenti |ultime voluntatis Andream de Columbrino, cognatum suum, et dictam Ianinam, eiusdem matrem, et quolibet eorum insolidum quibus dedit auctoritatem post eius obitum intrandi, capiendi |vendendi bona testatoris eiusdem et de pretio satisfacendum ligata in presenti testamento contenta et haec est sua ultima voluntas quam valere mandavit iure |testamenti, et si iure testamenti valeri non poterit valeat saltem iure codicillorum et cuiuscumque alio iure quo melius valeri poterit et teneri. Unde ad cautelam heredes predicti et factum est de premissis |presens publicum instrumentum scriptum per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum nostrum qui supra iudicis, notarii et testium subscriptorum subscriptionibus et testimonio roboratum.

Actum Trapani |anno, mense, die et indictione premissis. Testes sunt hii videlicet: Mattheus de Podio, Iacobus de Carmiolo, presbiter Nicolaus Casano, Nicolaus de Chulano, magister Iacobus de Tobia, Nicolaus de |Ranerio, Nicolaus de Buscati et frater Bernardus de Bonagratia.

+ Ego frater Bernardus de Bona Gratia testor.

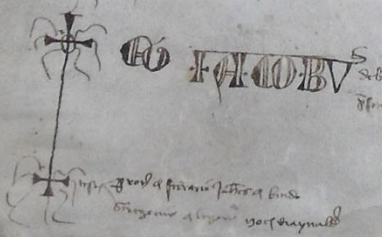
+ Ego Cola Benistanti (?) sum

+ Ego Iacobus de Jordano qui supra regia et regali auctoritate in toto regni Siciliae notarius publicus presens instrumentum de premissis rogatus, scripsi et meo solito signo signavi.

# TAVOLE

*[Faint Latin text, likely a historical document or legal record, written in a cursive script. The text is mostly illegible due to fading and bleed-through.]*

*[Handwritten notes or signatures in Latin, including symbols like a cross and various initials.]*




26988 

TAVOLA 1











Handwritten Latin text, likely a legal or administrative document, covering the majority of the page. The text is dense and written in a cursive script.

Ego Johannes...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

Ego...

30389

TAVOLA 4







# INDICI

# INDEX NOMINUM

## ABBREVIAZIONI

archipr. archipresbitero

capp. cappellano

carm. carmelitano

fr. frate

giud. giudice

giur. giurista

not. notaio

pr. priore

S.M.A. Santa Maria Annunziata

S.P. San Pietro

test. testimone

Abbate Bartolomea, 104	Angelo, fr.carm., 190
Abbate Enrico, 81-83	Ardizono Matteo, 106
Abbate Gilberto, test., 171	Ardizono Rinaldo, 106
Abbate Iacobo, test., 171	Ariglono Ruggero, fr., 197
Abbate Riccardo, 66-100	
Abbate Palmerio, 40-48-99	Bandino Antonio, test., 180
Abbate Perna, 3-48-50-53-54-69-70- 72-79-81-97-109-155	Barbera Costanza, 49
Adelasia, sorella, 91	Barrotta Francesco, not., 185
Agrigento Costanza, 92-194	Barsillona Bartolomeo, 106
Aiuto Aloisio, pr.S.M.A., 139	Barsillona Matteo, 106
Alamannino Machone, test., 177	Benistanti Cola, test., 201
Alcamo Giovanni, pr., 97-162	Berso Iacobo, not., 97-162-163
Algeri Iacobo, test., 166	Bonagrazia Bernardo, fr.carm., 201
Alonso Giovanni Vito, 122	Bonasceri Nicolò, 40-43
Amalfitani Andrea, 64	Bongiardino Giovanni, 141
Amoruzio Lorenzo, 42	Bono Giovanni, 105-106
Anfusio Giovanni, capp.S.P., 110-113- 190	Bonura Salvatore, fr.carm., 42
	Bosco Antonio, 88-89-109-146

Bosco Eleonora, 88-109	Carlo V, Re, 115
Bosco Francesco, 89	Carnizario Nicola, 29-54-107-186
Bosco Giacomina, 88	Casano Nicola, fr.carm., 201
Bosco Giacomo, 89	Catania Francesca, 21-23-76-92-93-94-122-127-138-193-194-195-196-197-200
Bosco Guglielmo, 88	
Bucardo Peregrini, giudice, 179	Cavazia Capitanea, 18-61-75-159-167-168-170
Buciano Ianina, 200-201	
Buciano Francesca, 199-200	Chacaconti Angelo, test., 177
Buciano Petrone, 75-76-89-110-138-160-199-200	Chagio Antonio, test., 171
Burgio de Burgio, not., 178-180	Chandaro Giovanni, 42
Busalla Iacobo, 139	Chiaromonte Federico, 15
	Cirrito Giacomo, 122
Calabrisio Enrico, test., 177	Citello Capitaneo, test., 166
Caltagirone Lancea, test., 166	Citello Iacobo, test., 166
Caltagirone Manfredo, fr., 61-168	Citello Filippo, test., 173
Cancilleri Antonio, 40-49-136	Clemente XII, 118
Cancilleri Guglielmo, 136	Clerico Nicola, giud., 167-171
	Cocus Raimondo, test., 166

Consolino Antonio, test., 197	De Naso Roberto, medico, 60
Costanza d' Aragona, 99	De Nerio Antonia, 131
Cusentino Iacopo, pr.S.M.A, 40-48	De Nerio Iacobella, 131
De Angeli Giovanna, 42	De Nicola Tommaso, test., 177
De Burso Rainaldo, not., 163	De Pace Andrea, 172-173-174-175
De Caro Antonio, 125	De Pace Aurufina, 175
De Caro Tommaso, 50	De Pace Benedetto, 175-177
De Cicala Antonia, 125	De Pace Giovanna, 175
De Costanza Ianina, 97	De Pace Muscata, 18-69-70-72-73-76- 89-90-110-115-116-118-124-127-159- 172
De Columbria Andrea, 199-201	De Pace Nicola, 175
De Lando Filippo, giud., 178-180	De Pace Perna, 173-175
De Lando Giovanni, giud., 163-164- 166	De Pace Riccardo, 176
Delfino Angelo, 50	De Petro Geronimo, test., 197
De Ligorio Gregorio, test., 163	De Salvo Costanza, 97
De Marco Benedetto, not., 167-171- 172-177	De Sarda Divizia, 100-101-102-103- 104-105-106-107-108-181-182
De Mayda Ruggero, not., 98-184-186	

De Sarda Giovanni, fr. carm., 101-108-160-181	Galia Nicola, 43-50
De Vincenzio Andrea, 43	Gallo Giovanni, 42
De Vincentio Giovanni, 49	Gambona Enrico, test., 166
Deutallevi Iacobo, test., 197	Garofali Giovanni, 135
Diamante, 168-169	Garufo Blasio, giud., 101-181
Elisabetta, Regina di Francia, 16-124	Garufo Nicola, 101-181
Federico III d'Aragona, 28-66-84-121-125	Garufo Palmerio, test., 108-183
Filatori Pietro, not., 107-108-181-183	Gatto Antonio, 126
Fileccia Pietro, 42	Gatto Rosa, 126
Fimetta Aloisia, 90-91	Geronimo Matteo, test., 180
Firrerio Nicola, giud., 184	Giacomo, fr.S.M.A., 121
Firrerio Perrone, 29-65-107-163	Giacomo II d'Aragona, 7-15-27
Formica Benedetto, not., 164-166	Girbini Aloisio, giur., 197
Gaito Filippo de Ibn Hammud, 83	Graziano Bartolomeo, 139
	Graziano Iacobo, 139
	Greco Pietro, 42
	Greco Raffaele, 49
	Grippi Margherita, 64

Grundino Antonio, 62-187	Lanzaloti Gerardo, test., 106-108-183
Grundino Gandolfo, 62-187	Lazzara Antonio, 50
Gavarrettu Raimondo, test., 108-183	Leonardo, pr., 180
Guchono Pietro, test., 180	Lombarda, sorella, 91
	Luigi IX, Re di Francia, 16-99-124
Ianca Francesco, not., 185	Luntra Pietro, not., 164
Idrisi, geografo, 52-59	
Imburdili Iacobo, 43	Manfredi d' Aragona, 124
Iordano Iacobo, not., 199-201	Manueli Ridolfo, 38-39-40-44-47-48- 49-50-53-76-115-116-160
Irina, serva, 175-176	
Isabella, Regina di Navarra, 16-124	Marchisio de Marchisio, 98
	Maria d' Aragona, 85-99
Karissima Iacobo, test., 197	Mariano, subpr., 189
Karissima Perrone, 178	Marsalia Filippo, 180
	Marsalia Lorenzo, fr., 177
La Battara, Vincenzo, test., 192	Martino il Vecchio, 131-156
Lanzaloti Federico, giud., 106-108- 181-183	Martino il Giovane, 85-99
	Mastrangelo Benvenuta, 103-104

Mastrangelo Palma, 102-103-104	Parantus Iacobo, test., 166
Mastrangelo Ruggero, 102	Passeneto Filippo, 125
Mercatanti Adam, 106	Pecto Nicola, test., 197
Mercatanti Guglielmo, 106	Pidrecio Pietro, test., 171
Milite Filippa, 98	Pietro d' Aragona, 99-112
Milo Francesco, not., 97	Pipi Giacomo, 132
Monriali Giovanni, 139	Pipi Pietro, not., 180
Munte Cristisi, 41-42	Pollana Antonello, 184-185
Nicola, fr.carm., 93-176-177-194	Pollana Antonio, fr. carm., 185-187-192
Nicola, not., 198	Pollana Caterina, 184
	Pollana Coletta, 184
Orlando Giovanni, 127	Pollana Gualtiero, 190
	Pollana Margherita, 176-185-190-191-192
Pagana, ancilla, 91	Pollana Nicola, 190
Pagano Roberto, not., 173-175	Pollana Roberto, 13-14-16-33-39-41-42-44-47-50-53-54-62-64-69-70-72-
Palascino Pietro, 42	
Pannicula Ruggero, 42	



73-75-76-89-98-110-113-124-145- 160-184	Sacca Andrea, fr., 171
Pollana Simone, 190	Sacca Graziano, pr., 177
Pollana Ughetta, 187	Sagona Rosina, 92-193-194-195
Pollina Enrico, 49	Samiano Pietro, 186-192
Prinzavalli Bertuccio, 101	Santa Marta Garofa, 9-75-97-159-162- 164-165-166
Prinzavalli Divizia, 101	Santa Marta Giovanni, 164
Provenzano Nicolò, 43-49-50	Sapiente Giovanni, not., 184-186-192
Rabada Antonio, archipr.S.P., 113-190	Saporito Andrea, 50
Resta Guido, giud., 172	Scalia Guglielmo, 42
Ribaldo, not., 3-48-50-79-81-82-109- 157	Sesta Giovanni, 40-48-98
Roccus Angelo, test., 171	Settesoldi Enrico, 141
Ruggero II, conte, 28-33-59-74	Settesoldi Vincenzo, giud., 199
Runchone Antonio, test., 108-183	Sigalesio Giuliano, 135
Rustici Guido, giud., 97-162-163	Sigerio Pietro, 49
Ryera Giovanna, 42	Soreth Giovanni, gen.carm., 90
Ryera Raffaele, 42	Spataro Pietro, 29-65-107-197
	Spina Nicola, test., 192

Stilla Antonio, 50

Teobaldo II, Re di Navarra, 16-124

Terranova Riccardo, fr.carm., 189

Truyello Giovanni, fr.carm., 190

Tuscanu Artale, 135

Tuscanu Francesco, 143

Ventimiglia Enrico, 88-100

Vento Francesco, 118-127

Ventura Nicola, fr., 179

Villanova Calzarano, test., 108-183

Vincio Francesco, 135

Zuccalà Giovanni, 98

# **INDEX LOCORUM**

## **ABBREVIAZIONI**

ch. chiesa

contr. contrada

quart. quartiere

str. strada

Badia Nuova, ch., 18-25-132-152	Cucuzzella, contr.,23
Bastione dell'Impossibile, 10	
Bastione Imperiale, 10	Favare, contr., 42-49
Biscottai, str., 14-28-68-77-140	Favignana, 63-66
Bocceria, str., 16	Forte S. Anna, 10
Bonagia, contr., 34-63	Forte S. Francesco, 10
Canale navigabile, 7-10-61	Garberi, contr., 44-186
Casalicchio, quart., 7-8-11-12-14-15- 23-30-77-111-112-129-131-134-138- 140-144	Gesù Salvatore, ch., 25-144-145-151- 152
Cassaretto, str., 22	Giudecca, str., 3-13-24-28-31-68-73- 75-89-123-138-144
Castello di Terra, 7-10-17-25-142-152	Gurga, contr., 97-136
Colombaia o Castello di Mare, 10-25- 32-152	Giocato, str., 99
Corallai, str., 20-27-67	Lenzi, contr., 40-43-57
Cordai, str., 14-20-32	Loggia, str., 18-20-25-133-152
Cortina, contr., 20-21-23-24-30-31-93- 95-96-122-127-145-193	

Macelli Magni, rione, 20	Porta della Dogana, 11-12-25-28-67-152
Marettimo, isola, 52-53	
Mezzo (di), quart., 7-15-17-68-111-114-123-138-140-143-149	Porta della Madonna del Gallo, 11-25-152
Misiligiafari, contr., 42-56	Porta di Terra, 13-25-152
Miskidi Iudeorum, rione, 13-144	Porta Felice o delle Bocchiarie, 11-20-25-128-152
	Porta Nuova, 18-24-31-95-167
Palazzo, quart., 7-9-14-19-20-22-28-68-111-117-119-137-144	Porta Oscura, 9-20-25-152
Palermo, 3-28-45-77-78-86-103-105-177-156	Porta Pali, 13-25-152
Paradiso, contr., 97	Porta Putitelle, 14-25-152
Pazienza, str., 16	Porta Reale, 11-17-18-25-152
Piano di S. Nicola, 15-114	Porta Regina, 25-98-152
Piazza dei Saraceni, 13-14-76-144-145	Porta Serisso, 11-22-25-148-152
Porta Botteghelle, 22-23-25-152	Porta Vecchia, 112
Porta dei Genovesi, 11-25-152	Postriboli, contr., 14
Porta dei Pescatori, 11-14-25-32-152	Rigaletta, contr., 49
	Ronciglio, isola, 32-143
	Rua Grande, str., 9-10-20

Rua Nova, quart., 8-9-15-18-95-96-132	S. Domenico, contr., 16-30-76-124-125-176-186
	S. Elisabetta, ch., 25-90-130-131-152
S. Agostino, ch., 13-25-93-120-121-122-123-153	S. Francesco, ch., 22-92-93-126-127-130-150-193
S. Andrea, ch., 25-90-120-130-152	S. Francesco, quart., 8-9-19-22-34
S. Antonio, isola, 32-148	S. Giacomo, ch., 25-134-152
S. Antonio, ospedale, 14	S. Giovanni, ch., 25-120-128
S. Antonio del Mare, ch., 25-147-152	S. Giovanni Battista, ch., 120-148
S. Benedetto, ch., 25-144-152	S. Gualiano alla punta, ch., 141
S. Caterina, ch., 18-103-104-105-132	S. Giuliano dei lucchesi, ch., 140
S. Chiara, ch., 23-25-90-130-131-152	S. Giuliano dei Trapanesi, ch., 140
S. Clara, contr., 23-130	S. Giuliano dell'isola, ch., 141
S. Cosma e Damiano, ch., 146	S. Giuliano, contr., 136
S. Cosma e Damiano, contr., 88-109-146	S. Leonardo, ch., 25-145-152
S. Domenico, ch., 15-16-24-31-103-105-124-125	S. Lorenzo, ch., 20-111-117-118-119
	S. Lorenzo, contr., 8-19-119
	S. Lucia, ch., 25-34-137-152

S. Marco, ch., 32-79-149	S. Sofia, ch., 25-132-152
S. Margherita, ch., 102-105-143	S. Spirito, ch., 149
S. Margherita, contr., 143	S. Vito, capo34-63
S. Maria Annunziata, ch., 3-38-40-43- 48-50-51-61-77-78-79-80-84-90-93- 97-98-99-109-139-146-156-158-159- 162-164-167-172-178-184-193	Salemi,4-100-101-102-105-160-181
S. Maria Annunziata, contr., 39-40-44- 47-57-178	Sartori, str., 16-27-67-68
S. Maria della Gurga, ch., 136	Scarpari, str., 16-27-67
S. Maria del Parto, ch., 77-142	Sitajoli, str., 16-27-65-67-68
S. Maria del Soccorso, ch., 18-90-132- 133	Spatari, str., 16-27-65-67
S. Matteo, contr., 104	Tarsianatus, contr., 82
S. Michele, ch., 138-139-149	Torre dell'Orologio, 25-152
S. Michele, contr., 139	Torre Pali, 25-152
S. Nicola, ch., 15-110-111-114-115- 116-117-176	Torre Vecchia, 132
S. Pietro, ch., 25-111-112-113-114- 117-118	Xiari, contr., 50-57

## **INDEX RERUM NOTABILIUM**



Alba, 69-76-173-175	Cindatus, 69-71-73-76-185
Anulus, 42-75-76	Coclarella, 75-76-185
Apotheca, 13-14-29-76-81-82-94-96- 145-173-186	Contractus, 169-170-174-182-183-184- 185-192-193-198
Apparatus, 102-103-182	Conventus, 167-168-169-170-171- 174-175-177
Apis, 44-53-54-16-186	Conventio, 185
Augustalis, 98-110-113-190-191	Cortilis, 9-18-61-76-94-164-168-173- 175
Bucticella, 33-64-191	Cossinum, 76-173-175
Bulzunnagla, 33-64-191	Crux, 102-158-182
Calix, 75-76-138-182-200	Cultellus, 75-76-138-200
Cappellanus, 138-130-200	Cultra, 69-71-76-103-173-175-185
Carratellus, 44-45-54-73-76-186	Deaurata, 75-76-138-200
Cassia, 72-73-76-91-173-175	Dolus, 168-170-179-182-193
Chadis, 69	Domina, 164
Chamilloctus, 70.71-76-173	Dominus, 82-157-158-172-178-179- 180-181-184-187-193
China, 3-4-48-54-57-79-81-82-83- 97-155	

Domus,13-14-18-20-61-76-94-96-101-102-103-121-164-168-169-173-174-175-176-177-181-186-195-200-201	Flumen Salsum, 171-172-177-184-192
Domus contigue, 20-21-23-30-76-93-96-173-186-194	Granum, 35-40-50-54-62-71
Domus solerata, 13-21-30-96	Guarnachia, 71
Domus terranea, 14-21-30-96	Ialinus, 69-71-76-185
Domus una intus aliam, 20-21	Ignorantia iuris, 170-180-196
Donacio,9-23-61-93-94-101-103-122-127-164-165-166-168-169-170-181-182-183-194-195-196	Imperialis autoritas, 184-192-193-198
Donacio inter vivos, 9-61-93-94-164-168-181-184	Instrumentum, 162-163-166-171-179-180-183-192-195-196-197-198-201
Emancipatus, 185	Iuppa, 69-71
Enfiteusi, 40-47-98-122-184-186	Lex de fundo dotali, 166
Epistola Divi Adriani, 166	Lintheaminum, 69-76-173-175
Fidecommissarius, 174-175-176-177-178-179-187-191-199-201	Locare ad loerium, 169
	Magister, 121-168-194-201
	Magistratus, 48-54-166-176-192

Male ablatis incertis, 187	Permuta, 64-165-174
Mantellum, 70-71-76-173-175	Platea, 13-14-76-105-145-186
Maramma, 113-158-189-190	Platella, 103
Massaria, 44-53-76-186	Precario possidere, 165-179
Mataracium, 69-76-103-173-175-185	Predium, 76-103-104-181-182
Metus, 168-170-179-183-193	Privilegium viduarum, 170-183
Miles, 39-44-47-178	Procurator, 179-180
Molendinum, 18-61-168	
Monasterium, 91-167	Regius puplicus notarius, 162-163- 167-171-172-177-178-180-181-183
Monumentum, 75-76-138-200	
	Saleria, 103
Nuncupativus, 172-184-185-191-199	Sal, 33-62-76-187
	Salma, 33-40-46-49-50-51-60-62-76- 97-187
Ornamentus, 102-103-182	Samytus, 69-71
Palaciata, 18-76-94-173-174-175-176- 177-186	Senatoconsultus Velleiani, 166-196
Palacioctus, 13-14-76-184-186-187	Senia, 39-40-44-47-48-49-50-53-76- 81-82-94-158-178-179

Serva, 175-191	Thuminus, 33-44-62-76-186-187
Servus, 76-186	Tobalia, 69
Scrineis, 73	Tonnina, 33-64-191
Signum tabellionato, 158	Tunica, 71-76-173-175
	Transuntum, 97-163
Taberna, 13-14-29-76-81-82-145-186	
Tacia, 42-75-76-185-187	Usufructum, 104-168-173-182-191- 194-196
Tarcialora, 33-64-191	
Tarenus, 42-101-116-118-124-127- 138-175-176-187-189-190-191-192- 193-194-195-200	Vasa, 44-45-73-76-186
Tenimentum, 9-16-20-30-53-76-82- 83-88-94-96-98-102-109-124-164- 165-166-186	Vegetes, 44-45-73-76-186
Terra vacua, 39-40-44-45-47-48-49- 53-76-94-178-186	Vinea, 39-44-47-53-76-94-121-178- 179-186
Testamentum, 172-177-184-185-192- 199	Ypotheca, 166-170-196
	Ysmaltata, 75-76-185

## **BIBLIOGRAFIA**

Abulafia D., *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993.

*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, Palermo 1983.

*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 5, a cura di P. Corrao, Palermo 1986.

*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 7, a cura di L. Sciascia, Palermo 2007.

*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 8, a cura di C. Bilello , A. Massa, Palermo 1993.

*Acta curie felicis urbis Panormi*, vol. 9, a cura di C. Bilello, F. Bonanno, A. Massa, Palermo 1999.

*Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, vol. 11, a c. di P. Sardina, Palermo 1994.

*Acta Sicula Aragonensia*, vol. 1, a cura di F. Giunta, N. Giordano, M. Scarlata, L. Sciascia, Palermo 1972.

*Acta Siculo Aragonensia*, vol. 2, a cura di F. Giunta e A. Giuffrida, Palermo 1972.

Alessio G., *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia* in *Bollettino, centro di studi filologici e linguistici siciliani*, anno I, Palermo 1953, pp. 65-106.

Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1859.

Ashtor E., *Trapani e i suoi dintorni secondo i geografi arabi*, «La Fardelliana», I (1982), pp. 29-38.

Augugliaro M., *Guida di Trapani*, Trapani 1914.

Bartoloni P., *I Fenici e il sale in L'industria e il sale marino. Antiche strutture e futuri sviluppi*, Trapani 1997, pp. 11-17.

Battelli G., *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1986.

Baviera F.S., *Memorie storiche su la città di Salemi*, Palermo 1846.

Bellomo M., *Società e diritto nell'Italia medievale e moderna*, Roma 2002.

Belloni, *La moneta romana*, Roma 1993.

Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, Trapani 1810.

Boaga E., *Presenza di religiosi siciliani nelle Università medievale fuori Sicilia. Il caso dei Carmelitani* in Atti del II Congresso Internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993, «Chiesa e Società in Sicilia. I secoli XII-XVI», Torino, 1993, pp. 137-175.

Boccaccio G., *Decamerone*, a cura e con introduzione di Mario Marti, Milano 1974.

Bozzo S.V., *Il Vespro nelle sue cause e nelle sue conseguenze* in *Conferenze lette nel Liceo Fr. Paolo Perez*, Palermo 1884, pp. 3-35.

Bozzo S.V., *Note storiche siciliane del secolo XIV; avvenimenti e guerre che seguirono il Vespro, dalla pace di Caltabellotta alla morte di re Federico II l'Aragonese (1302-1337)*, Palermo 1882.

Bresc H., *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Messina 2001.

Bresc H., *La casa del «borgese». Materiali per una etnografia storica della Sicilia in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 455-474.

Bresc H., *La course méditerranéenne au miroir sicilien (XIIe-XVe siècles)* in *Politique et société en Sicile, XIIe-XVe siècles*, Aldershot 1991, pp. 91-110.

Bresc H., *La feodalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale* in *Storia della Sicilia III* (1980), pp. 503-543.

Bresc H., *Le giostre e le mostre: la patria palermitana di fronte al pericolo turco* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 65-84.

Bresc H., *Les jardins de Palerme (1290-1460)*, in *Politique et société en Sicile, XIIe-XVe siècles*, Aldershot 1991, pp.55-127.

Bresc H., *Nomi e cose del Medioevo. I recipienti siciliani* in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 591-614.

Bresc H., *Une maison de mots: inventaires palermitains en langue sicilienne (1430-1456)* in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 624-701

Bresc H., *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicile (1300-1450)*, École Française de Rome, Roma, 1986.

Bresc H.-Bautier G., *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, «La Fardelliana», I (1982), pp. 39-51.

Bresc H.-Bautier G., *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia medievale* in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 475-523.

Bresc H.-Bautier G., *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale* in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 525-563.



- Brugnone P., *La Chiesa di S. Lorenzo*, «Itinerari Trapanesi» 2-3 (1973), pp. 61-63.
- Burgarella F., *Trapani e il suo vescovado in epoca bizantina*, «La Fardelliana» XIII (1994), pp. 5-17.
- Burgarella P., *Nozioni di diplomatica siciliana*, Palermo 1991.
- Cancila O., *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII-XIX*, Caltanissetta-Roma 1972.
- Cancila O., *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palermo 1983.
- Cancila O., *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*, «Rivista di storia dell'agricoltura» 4 (1970), pp. 309-330.
- Cancila O., *La viticoltura siciliana nel Cinquecento*, «La Fardelliana» I (1982), pp. 69-76.
- Cappelli A., *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 2006.
- Caracausi G., *Arabismi medievali in Sicilia*, 1983.
- Carucci P. - Guercio M., *Manuale di Archivistica*, Roma 2000.
- Cita-Malard S., *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961.
- Corrao P., *La difficile identità delle città siciliane in Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia e in Germania secoli XIV-XVI*, Bologna 2003, pp.97-122.
- Corso S., *S. Giuliano Martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte*, «La Fardelliana» XVI (1997), pp. 4-72.

Corso S., *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 37-64.

Costanza S., *Itinerari del sale, storia delle saline nella Sicilia sud occidentale in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, Palermo 1988, pp. 41-58.

Cusumano A., *Il lavoro dell'intreccio e l'intreccio nella vita*, «Trapani. Rassegna della Provincia» XXX (1985), pp. 7-14.

Cutrerà A., *L'Archivio del Senato di Trapani dal sec XIV al XVIII*, Trapani 1917.

Daidone S., *Impianti di lavorazione e mulini a vento in L'industria e il sale marino*, Trapani 1997, pp. 107-127.

D'Alessandro V., *Politica e Società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963.

D'Alì Staiti A., *Tre millenni di storia delle saline in Sicilia in L'industria e il sale marino*, Trapani 1997, pp. 17-27.

Del Bono R. - Nobili A., *Il divenire della città*, Trapani 1986 .

Dentici Buccellato R.M., *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento*, «La Fardelliana» V (1985), pp. 19-44.

Di Ferro G. M., *Biografia degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, Trapani 1850.

Di Natale M.C., *La mostra dell'arte del corallo a Trapani*, «La Fardelliana» IV (1985), pp. 113-124.

Fardella G., *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810.

Fazello T., *Storia di Sicilia*, Palermo 1990.

Filippi A., *Un Antico porto del Medioevo*, Trapani 2005.

Fodale S., *Alunni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il grande scisma (1372-1416)*, Roma 2008.

Fodale S., *Andrea Chiaromonte* in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXIV, Roma 1980, ad vocem.

Fodale S., *Federico III* in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem.

Fodale S., *Federico IV* in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem.

Fodale S., *Solidarietà pubblica e riscatto dei cattivi (secc. XIV-XV)*, in *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo tra medioevo ed età moderna*, Cosenza 2008, pp. 21-47.

*Fra mare e terra, metafore del lavoro e microeconomie di ieri e di oggi a Trapani e nella sua provincia*, a cura di S. Costanza, Messina 1997.

Fundarò M., *La "macchina" del sale in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, Palermo 1988, pp. 83-98.

Garufi C. A., *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, «Archivio storico» I (1946), pp. 31-110.

Giacomarra M., *Antropologia del lavoro in Saline di Sicilia*, a cura di G. Bufalino, Palermo 1988, pp. 112-137.

Giunta F., *Aragonesi e catalani nel Mediterraneo*, Palermo 1953.

Giunta, *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae». Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese dalla fine dell'indipendenza al vicereame spagnolo in Storia della Sicilia*, vol.3, Palermo-Napoli 1980, pp. 326-355.

Giunta, *Sicilia angioino aragonese in Civiltà siciliana*, Vicenza 1961.

*Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1815.

*Il duomo di San Lorenzo a Trapani*, «Giornale Linguistico» (XXII), pp. 1-14.

*Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, a cura di V. Scuderi, Roma 1965.

Infranca G. C., *La Giudecca di Trapani*, Trapani 1975.

La Colla F., *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, «Archivio storico siciliano» VIII (1883), pp. 416-434.

La Mantia V., *Testo antico delle consuetudini di Messina adottato in Trapani (1331)*, Palermo 1901.

Lima A.J., *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi dal Medioevo al Cinquecento in Folklore e valore, analisi e recupero delle tradizioni trapanesi*, Trapani 1982, pp.34-.56.

Lo Forte M.R., *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, «La Fardelliana», IV (1985), pp. 85-95.

Lo Forte M.R., *Struttura abitativa nel Quattrocento siciliano*, «La Fardelliana», I (1982), pp. 103-114.

Mack Smith D., *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Bari 1970.

Marrone A., *I parlamenti siciliani dal 1282 al 1337 in Memoria, storia e identità, Scritti per Laura Sciascia*, Tomo II, Palermo 2011, pp. 471-500.

Marrone M., *Lineamenti di diritto privato romano*, Torino 2001.

Marrone A., *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)* in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», 1 (2006), pp. 259-260.

Maurici F., *I castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001.

Maurici F.-Lesness E., *Il castello di terra di Trapani: note storiche ed archeologiche*, «Archeologia medievale» XXI (1994), pp. 375-400.

Maurici F., *La colombara di trapani*, «Kalos» 9 (1997), pp. 42-45.

Maurici F., *Medioevo trapanese*, Palermo 2002.

Michele da Piazza, *Cronaca (1336-1361)*, a c. di A. Giuffrida, Palermo 1980.

Monaco G., *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981.

Monaco G., *Notizie storiche della Basilica-Santuario della Madonna di Trapani*, Trapani 1950.

Mondello F., *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico- artistiche*, Palermo 1878.

Monroy G., *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte*, Trapani 1928.

Mortillaro V. e C., *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

Mugnos F., *I ragguagli storici del Vespro siciliano*, Palermo 1988.

Naso I., *Apicoltura, cera e miele* in «Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo». Atti delle ottave giornate normanne-sveve, a cura di Giosuè Musca, 20-23 (1987), pp. 204-240.

Nobili V., *Il tesoro nascosto*, Palermo 1698.

Oddo F.L., *Il moto del Vespro e la «Communitas Siciliae»*, «La Fardelliana», I (1982), pp. 115-126.

Orlandini L., *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini in Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1659, pp. 1-79.

Paoli C., *Diplomatica*, Firenze 1987.

Parisi G., *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963.

Peri I., *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965.

Peri I., *La Sicilia dopo il Vespro*, Bari 1982.

Pellegrino V., *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17 tomo II, Palermo 2011, pp. 661-678.

Pirro R., *Sicilia Sacra*, rist. anastatica dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987.

Polizzi G., *Ricordi Trapanesi*, Trapani 1880.

Pratesi A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

Precopi Lombardo A. M., *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987.

Precopi Lombardo A.M., *Attività artigianali e commerciali degli ebrei di Sicilia*, «Libera Università Trapani» IV (1985), pp. 159-168.

Precopi Lombardo A.M., *Argenteria e oreficeria siciliana*, «Trapani. Rassegna della Provincia» XXX (1985), pp. 26-28.

Pugnatore G. F., *Historia di Trapani*, a cura di Salvatore Costanza, Trapani 1984.

Romano S., *Sulla battaglia della Falconara e sull'assedio di Trapani nel 1314*, «Archivio storico siciliano» XXV (1900), pp. 380-395.

Rotolo F., *La Chiesa di S. Francesco di Trapani*, Palermo 1975.

Russo V., *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010.

*Saline di Sicilia* a cura di Bufalino G, Palermo 1988.

Salomone Marino S., *Le pompe nuziali e il corredo delle donne siciliane nei secoli XIV, XV e XVI*, «Archivio Storico siciliano» I (1876), pp. 209-240.

Santoro D., *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. 17 tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.

Sardina P., *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003.

Sciascia L., *I cammelli e le rose in Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, Tomo III, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1173-1230.

Sciascia L., *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996.

Sciascia L., *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993.

Sciascia L., *Per una storia di Palermo nel Duecento* in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593.

Sciascia L., *Pirati a Trapani (1332)* in *Studi in onore di Giosuè Musca*, Bari 2000, pp. 473-486.

Sciascia L., *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)* in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34.

Scuderi V., *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1978.

Scuderi V., *Il museo Pepoli*, «Sicilia» 1966, pp. 92-98.

Serraino M., *Storia di Trapani*, Trapani 1992.

Serraino M., *Trapani Invittissima e fedelissima*, Trapani 1985.



Serraino M., *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968.

*Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa, 2006.

Sorba V., *Istoria di Trapani*, Trapani 1876.

Sparti A., *Fonti per la storia del corallo nel Medioevo mediterraneo*, Trapani 1986.

Testa F., *Capitula regni Siciliae*, Palermo 1741.

Tramontana M., *Michele da Piazza e il potere baronale in Sicilia*, Messina Firenze 1963.

Trasselli C., *I privilegi di Messina e di Trapani (1160-1355)*, Palermo 1949.

Trasselli C., *La pesca nella provincia di Trapani*, Trapani 1953.

Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, «Nuovi Quaderni del Meridione» VII (1969), pp. 41-51.

Valenti F., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 2000.

Vento R., *L'industria e il sale marino. Antiche strutture e futuri sviluppi*, Trapani 1997.

Vauchez A., *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990.

# **INDICE GENERALE**

<i>Premessa</i> .....	1
<b>CAPITOLO 1 TRAPANI NEL '300</b> .....	6
1. <i>La città</i> .....	6
2. <i>Uomini e mestieri</i> .....	26
3. <i>Economia e territorio</i> .....	36
4. <i>La campagna</i> .....	37
- <i>Viticultura</i> .....	38
- <i>Senie</i> .....	46
- <i>Miele</i> .....	52
5. <i>Il mare</i> .....	58
- <i>Saline</i> .....	59
- <i>Tonnare</i> .....	63
6. <i>Commercio e artigianato cittadino</i> .....	67
- <i>Tessitori</i> .....	68
- <i>Falegnami</i> .....	72
- <i>Argentieri e Orafi</i> .....	74
<b>CAPITOLO 2 I CARMELITANI NEL TRAPANESE</b> .....	77
1. <i>L'arrivo dei Carmelitani in città</i> .....	77
2. <i>La statua della Madonna</i> .....	78
3. <i>Testamenti e donazioni degli Abbate</i> .....	81
4. <i>La costruzione del nuovo Santuario: cenni storico-architettonici</i> .....	84
5. <i>La cappella di S. Alberto: testamenti e donazioni dei del Bosco</i> .....	88
6. <i>Religiosità al femminile: monache, beghine e donne pie</i> .....	90
7. <i>I beni dei carmelitani: lasciti e donazioni a favore dell'Ordine</i> .....	94
8. <i>La difficile gestione dei beni: i contratti enfiteutici</i> .....	97
9. <i>Un documento suggestivo: Salemi e la donazione di Divizia de Sarda</i> .....	100

CAPITOLO 3 CHIESE E LUOGHI DI CULTO .....	109
1. Chiese parrocchiali .....	111
- S. Pietro .....	112
- S. Nicola .....	114
- S. Lorenzo .....	117
2. Conventi .....	120
- S. Agostino .....	120
- S. Domenico .....	123
- S. Francesco .....	126
- S. Giovanni .....	127
3. Monasteri e chiese monastiche .....	128
- S. Andrea .....	129
- S. Chiara .....	130
- S. Elisabetta .....	131
- S. Maria del Soccorso o Badia Nuova .....	132
4. Confraternite .....	134
- S. Giacomo .....	134
- S. Maria della Gurga .....	136
- S. Lucia .....	137
- S. Michele .....	138
5. Chiese minori .....	140
- S. Giuliano .....	140
- S. Maria del Parto .....	142
- S. Margherita .....	143
- S. Benedetto .....	144
- Chiesa del Gesù .....	144
- S. Leonardo .....	145
- S. Cosma e Damiano .....	146

6. Cappelle.....	147
- <i>S. Antonio del Mare</i> .....	147
- <i>S. Giovanni Battista</i> .....	148
- <i>S. Marco</i> .....	149
- <i>S. Spirito</i> .....	149
APPENDICE DOCUMENTARIA .....	153
<i>Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana</i> .....	154
<i>Le Pergamene</i> .....	161
- <i>Pergamena 1</i> .....	162
- <i>Pergamena 1 bis</i> .....	164
- <i>Pergamena 2</i> .....	167
- <i>Pergamena 3</i> .....	172
- <i>Pergamena 4</i> .....	178
- <i>Pergamena 5</i> .....	181
- <i>Pergamena 6</i> .....	184
- <i>Pergamena 7</i> .....	193
- <i>Pergamena 8</i> .....	199
<i>Tavole</i> .....	202
<i>Indici</i> .....	208
- <i>Index nominum</i> .....	209
- <i>Index locorum</i> .....	218
- <i>Index rerum notabilium</i> .....	223
<i>Bibliografia</i> .....	228